BILANCIO DELLA CASSA RURALE DI NOVELLA E ALTA ANAUNIA

Banca di Credito Cooperativo ABI 08200

soc. coop. con sede in Revò (Tn)
Cod. fisc. - Partita Iva e Iscriz. Reg. Imprese CCIAA di Trento 00105000228 -R.E.A nr.2950
Iscritta nell'Albo Nazionale degli Enti Cooperativi n° A157642

BILANCIO CHIUSO AL 31 DICEMBRE 2018

- **Stato Patrimoniale**
- **Conto Economico**
- **Prospetto della redditività complessiva**
- **Prospetto delle variazione del patrimonio netto**
- **Rendiconto finanziario**

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

Presidente	Miccoli Fernando	
Vicepresidente	Iori Vincenzo	Donà Lucia
Consiglieri	Abram Franca	Angeli Roberto
	Bertolini Giovanni	Corrà Giovanni
	Endrighi Lorenzo	Paternoster Matteo
	Turri Mauro	Zini Marco
	Graziadei Roberto	

COLLEGIO SINDACALE

Presidente	Borzaga Gilberto	
Sindaci Effettivi	Rossi Sonia	Turri Stefania
Sindaci Supplenti	Pancheri Daniel David	Zini Damiano

Appendice A – SCHEMI DEL BILANCIO DELL'IMPRESA

STATO PATRIMONIALE

ATTIVO

	Voci dell'attivo	dicembre-2018	dicembre-2017
10.	Cassa e disponibilità liquide	2.096.643	1.700.022
20.	Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto a conto economico	2.380.070	
	a) attività finanziarie detenute per la negoziazione;	132	
	b) attività finanziarie designate al *fair value*;	-	
	c) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	2.379.937	
30.	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	43.833.816	
40.	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	212.245.489	
	a) crediti verso banche	16.906.082	
	b) crediti verso clientela	195.339.407	
	Attività finanziarie detenute per la negoziazione (ex Voce 20 IAS 39)		13.100
	Attività finanziarie valutate al fair value (ex Voce 30 IAS 39)		422.742
	Attività finanziarie disponibili per la vendita (ex Voce 40 IAS 39)		65.740.457
	Attività finanziarie detenute sino alla scadenza (ex Voce 50 IAS 39)		5.065.403
	Crediti verso banche (ex Voce 60 IAS 39)		20.122.635
	Crediti verso clientela (ex Voce 70 IAS 39)		172.656.778
50.	Derivati di copertura	-	-
60.	Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	-	-
70.	Partecipazioni	-	-
80.	Attività materiali	5.103.831	5.234.680
90.	Attività immateriali	-	-
	di cui: - avviamento	-	-
100.	Attività fiscali	2.707.355	2.331.159
	*a)*correnti	659.759	740.791
	b) anticipate	2.047.596	1.590.369
110.	Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-
120	Altre attività	1.066.670	1.333.831
	Totale dell'attivo	**269.433.873**	**274.620.807**

Il Presidente	**Il Direttore**	**Il Responsabile Amministrativo**
Fernando Miccoli	*Costantino Grandi*	*Roberto Lorenzoni*

PASSIVO

	Voci del passivo e del patrimonio netto	dicembre-2018	dicembre-2017
10.	Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	227.096.833	
	a) debiti verso banche	1.046.986	1.101.193
	b) debiti verso la clientela	203.493.654	200.775.180
	c) titoli in circolazione	22.556.193	
	Titoli in circolazione (ex Voce 30 IAS 39)		29.923.281
20.	Passività finanziarie di negoziazione	88.437	108.964
30.	Passività finanziarie designate al fair value	-	
	Passività finanziarie valutate al fair value (ex Voce 50 IAS 39)		-
40.	Derivati di copertura	-	-
50.	Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	-	-
60.	Passività fiscali	407.781	628.148
	a) correnti	-	-
	b) differite	407.781	628.148
70.	Passività associate ad attività in via di dismissione	-	-
80.	Altre passività	4.478.768	
	Altre passività (ex Voce 100 IAS 39)		2.704.618
90.	Trattamento di fine rapporto del personale	571.887	591.881
100.	Fondi per rischi e oneri:	601.527	
	a) impegni e garanzie rilasciate	477.760	
	Fondi per rischi e oneri (ex Voce 120 IAS 39)		255.255
	b) quiescenza e obblighi simili	-	-
	c) altri fondi per rischi e oneri	123.767	255.255
110.	Riserve da valutazione	250.615	1.120.387
120.	Azioni rimborsabili	-	-
130.	Strumenti di capitale	-	-
140.	Riserve	35.401.007	36.927.017
150.	Sovrapprezzi di emissione	89.932	82.105
160.	Capitale	9.234	9.009
170.	Azioni proprie (-)	-	-
180.	Utile (Perdita) d'esercizio (+/-)	437.852	393.768
	Totale del passivo e del patrimonio netto	**269.433.873**	**274.620.807**

Il Presidente	**Il Direttore**	**Il Responsabile Amministrativo**
Fernando Miccoli	*Costantino Grandi*	*Roberto Lorenzoni*

CONTO ECONOMICO

	Voci	dicembre-2018	dicembre-2017
10.	Interessi attivi e proventi assimilati	6.631.569	
	di cui interessi attivi calcolati con il metodo dell'interesse effettivo	6.550.618	
	Interessi attivi e proventi assimilati (ex Voce 10 IAS 39)		6.478.617
20.	Interessi passivi e oneri assimilati	(756.273)	(933.616)
30.	**Margine di interesse**	**5.875.296**	**5.545.001**
40.	Commissioni attive	1.758.436	1.716.074
50.	Commissioni passive	(163.912)	(168.593)
60.	**Commissioni nette**	**1.594.524**	**1.547.481**
70.	Dividendi e proventi simili	250	56.760
80.	Risultato netto dell'attività di negoziazione	34.799	
90.	Risultato netto dell'attività di copertura	-	-
100.	Utili (perdite) da cessione o riacquisto di:	98.184	
	a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	-	
	*b)*attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva	97.655	
	c) passività finanziarie	529	
110.	Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	83	
	a) attività e passività finanziarie designate al *fair value*	-	
	b) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al *fair value*	83	
	Risultato netto dell'attività di negoziazione (ex Voce 80 IAS 39)		*(60.316)*
	Utili (perdite) da cessione o riacquisto di: (ex Voce 100 IAS 39)		*246.864*
	a) crediti		-
	b) attività finanziarie disponibili per la vendita		244.942
	c) attività finanziarie detenute sino alla scadenza		-
	d) passività finanziarie		1.922
	Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value (ex Voce 110 IAS 39)		16.657
120.	**Margine di intermediazione**	**7.603.136**	**7.352.446**
130.	Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito di:	(2.457.806)	
	*a)*attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	(2.436.160)	
	b) attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	(21.646)	
	Rettifiche/Riprese di valore nette per deterioramento di: (ex Voce 130 IAS 39)		*(2.266.185)*
	a) crediti		(2.171.807)
	b) attività finanziarie disponibili per la vendita		-
	c) attività finanziarie detenute sino alla scadenza		-
	d) altre operazioni finanziarie		(94.378)
140.	Utili/perdite da modifiche contrattuali senza cancellazioni	(32.058)	
150.	**Risultato netto della gestione finanziaria**	**5.113.271**	**5.086.261**
160.	Spese amministrative:	(5.120.200)	(4.936.022)

	a) spese per il personale	(2.627.701)	(2.609.634)
	b) altre spese amministrative	(2.492.498)	(2.326.388)
170.	Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	11.730	
	a) impegni e garanzie rilasciate	11.730	
	Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri (ex Voce 160 IAS 39)		*24.107*
	b) altri accantonamenti netti	-	-
180.	Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali	(291.930)	(277.795)
190.	Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali	-	-
200.	Altri oneri/proventi di gestione	531.201	571.009
210.	**Costi operativi**	**(4.869.198)**	**(4.618.700)**
220.	Utili (Perdite) delle partecipazioni	-	-
230.	Risultato netto della valutazione al *fair value* delle attività materiali e immateriali	-	-
240.	Rettifiche di valore dell'avviamento	-	-
250.	Utili (Perdite) da cessione di investimenti	-	2
260.	**Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte**	**244.073**	**467.563**
270.	Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	193.779	(73.794)
280.	**Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte**	**437.852**	**393.768**
290.	Utile (Perdita) delle attività operative cessate al netto delle imposte	-	-
300.	**Utile (Perdita) d'esercizio**	**437.852**	**393.768**

Il Presidente	**Il Direttore**	**Il Responsabile Amministrativo**
Fernando Miccoli	*Costantino Grandi*	*Roberto Lorenzoni*

PROSPETTO DELLA REDDITIVITÀ COMPLESSIVA

	Voci	dicembre-2018	dicembre-2017
10.	**Utile (Perdita) d'esercizio**	**437.852**	**393.768**
	Altre componenti reddituali al netto delle imposte senza rigiro a conto economico:		
20.	Titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	
30.	Passività finanziarie designate al fair value con impatto a conto economico (variazioni del proprio merito creditizio)	-	
40.	Copertura di titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	
50.	Attività materiali	-	-
60.	Attività immateriali	-	
70.	Piani a benefici definiti	50.104	1.963
80.	Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-
90.	Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto	-	-
	Altre componenti reddituali al netto delle imposte con rigiro a conto economico:		
100.	Coperture di investimenti esteri	-	-
110.	Differenze di cambio	-	-
120.	Coperture dei flussi finanziari	-	-
130	Strumenti di copertura (elementi non designati)	-	
140.	Attività finanziarie (diverse dai titoli di capitale) valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	(1.045.180)	
	Attività finanziarie disponibili per la vendita (ex Voce 100 IAS 39)		284.225
150.	Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	
160.	Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto	-	-
170.	**Totale altre componenti reddituali al netto delle imposte**	**(995.076)**	**286.188**
180.	**Redditività complessiva (Voce 10+170)**	**(557.224)**	**679.957**

Il Presidente	**Il Direttore**	**Il Responsabile Amministrativo**
Fernando Miccoli	*Costantino Grandi*	*Roberto Lorenzoni*

PROSPETTO DELLE VARIAZIONI DEL PATRIMONIO NETTO

	esistenze al 31 12 2017	Modifica saldi apertura	esistenze al 1 1 2018	Allocazione risultato esercizio precedente		Variazioni dell'esercizio								Patrimonio netto al 31 12 2018
							Operazioni sul patrimonio netto						Redditività complessiva esercizio 2018	
				Riserve	Dividendi e altre destinazioni	Variazioni di riserve	Emissione nuove azioni	Acquisto azioni proprie	Distribuzione straordinaria dividendi	Variazione strumenti di capitale	Derivati su proprie azioni	Stock options		
Capitale:														
a) azioni ordinarie	9.009		9.009				310	- 85						**9.234**
b) altre azioni	-													**-**
Sovrapprezzi di emissione	82.105		82.105	-		-	8.400	- 573						**89.932**
Riserve:														
a) di utili	36.474.391	- 1.877.965	34.596.426	351.955										**34.948.381**
b) altre	452.626	-	452.626	-										**452.626**
Riserve da valutazione	1.120.387	125.304	1.245.691										- 995.076	**250.615**
Strumenti di capitale														**-**
Azioni proprie														**-**
Utile (Perdita) di esercizio	393.768	-	393.768	- 351.955	- 41.813								437.852	**437.852**
Patrimonio netto	38.532.287	-1.752.661	36.779.626	-	- 41.813	-	8.710	- 658	-	-	-	-	- 557.224	36.188.640

Il Presidente
Fernando Miccoli

Il Direttore
Costantino Grandi

Il Responsabile Amministrativo
Roberto Lorenzoni

PROSPETTO DELLE VARIAZIONI DEL PATRIMONIO NETTO T-1

	esistenze al 31 12 2016	Modifica saldi apertura	esistenze al 1 1 2017	Allocazione risultato esercizio precedente		Variazioni dell'esercizio								Patrimonio netto al 31 12 2017
							Operazioni sul patrimonio netto						Redditività complessiva esercizio 2017	
				Riserve	Dividendi e altre destinazioni	Variazioni di riserve	Emissione nuove azioni	Acquisto azioni proprie	Distribuzione straordinaria dividendi	Variazione strumenti di capitale	Derivati su proprie azioni	Stock options		
Capitale:														
a) azioni ordinarie	8.922		8.922	-			152	- 65						**9.009**
b) altre azioni				-										**-**
Sovrapprezzi di emissione	78.014		78.014	-		-	4.369	- 277						**82.105**
Riserve:														
a) di utili	36.141.220		36.141.220	333.171										**36.474.391**
b) altre	452.626		452.626											**452.626**
Riserve da valutazione	834.199	-	834.199	-									286.188	**1.120.387**
Strumenti di capitale														**-**
Azioni proprie	-		-				-	-						**-**
Utile (Perdita) di esercizio	384.712	-	384.712	- 333.171	- 51.541								393.768	**393.768**
Patrimonio netto	37.899.692-	-	37.899.692	-	- 51.541	-	4.521	- 342					679.957	38.532.287

Il Presidente
Fernando Miccoli

Il Direttore
Costantino Grandi

Il Responsabile Amministrativo
Roberto Lorenzoni

RENDICONTO FINANZIARIO

Metodo indiretto

A. ATTIVITA' OPERATIVA	***Importo***	
	dicembre-2018	**dicembre-2017**
1. Gestione	**1.963.647**	**4.044.980**
- risultato d'esercizio (+/-)	437.852	393.768
- plus/minusvalenze su attività finanziarie detenute per la negoziazione e sulle altre attività/passività finanziarie valutate al *fair value* con impatto a conto economico (-/+)	- 878.286	
- plus/minusvalenze su attività finanziarie detenute per la negoziazione e su attività/passività finanziarie valutate al fair value (ex IAS 39) (-/+)		53.386
- plus/minusvalenze su attività di copertura (-/+)	-	2.310.557
- rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito (+/-)	2.457.806	
- rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento (ex IAS 39) (+/-)		277.795
- rettifiche/riprese di valore nette su immobilizzazioni materiali e immateriali (+/-)	291.930	214.650
- accantonamenti netti a fondi rischi ed oneri ed altri costi/ricavi (+/-)	- 11.730	760.448
- imposte, tasse e crediti d'imposta non liquidati (+/-)	- 226.758	-
- rettifiche/riprese di valore nette delle attività operative cessate al netto dell'effetto fiscale (+/-)	-	
- altri aggiustamenti (+/-)	- 107.168	34.376
2. Liquidità generata/assorbita dalle attività finanziarie	**1.807.173**	**- 4.151.704**
- attività finanziarie detenute per la negoziazione	20.228	
- attività finanziarie designate al *fair value*	-	
- altre attività obbligatoriamente valutate al *fair value*	61.168	
- attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva	6.651.707	
- attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	- 4.759.199	
- attività finanziarie detenute per la negoziazione *(ex IAS 39)*		30.085
- attività finanziarie valutate al fair value *(ex IAS 39)*		37.804
- attività finanziarie disponibili per la vendita *(ex IAS 39)*		- 8.807.698
- crediti verso banche: a vista *(ex IAS 39)*		- 1.896.911
- crediti verso banche: altri crediti *(ex IAS 39)*		10.690.773
- crediti verso clientela *(ex IAS 39)*		- 3.867.359
- altre attività	- 166.731	- 338.398
3. Liquidità generata/assorbita dalle passività finanziarie	**- 3.246.938**	**509.889**
- passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	- 4.702.820	
- debiti verso banche: a vista *(ex IAS 39)*		- 19.109
- debiti verso banche: altri debiti *(ex IAS 39)*		- 16.146.063
- debiti verso clientela *(ex IAS 39)*		25.850.737

- titoli in circolazione *(ex IAS 39)*			-	8.624.920
- passività finanziarie di negoziazione	-	20.526	-	30.221
- passività finanziarie designate al *fair value*		-		
- passività finanziarie valutate al fair value *(ex IAS 39)*				-
- altre passività		1.476.409		
- altre passività *(ex IAS 39)*			-	520.535
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività operativa		**523.881**		**403.165**
B. ATTIVITA' DI INVESTIMENTO				
1. Liquidità generata da		**250**		**-**
- vendite di partecipazioni		-		-
- dividendi incassati su partecipazioni		250		-
- vendite/rimborsi di attività finanziarie detenute sino alla scadenza *(ex IAS 39)*				-
- vendite di attività materiali		-		-
- vendite di attività immateriali		-		-
- vendite di rami d'azienda		-		-
2. Liquidità assorbita da	**-**	**93.748**	**-**	**294.669**
- acquisti di partecipazioni		-		-
- acquisti di attività finanziarie detenute sino alla scadenza *(ex IAS 39)*			-	2.715
- acquisti di attività materiali	-	93.748	-	291.954
- acquisti di attività immateriali		-		-
- acquisti di rami d'azienda		-		-
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività d'investimento	**-**	**93.498**	**-**	**294.669**
C. ATTIVITA' DI PROVVISTA				
- emissioni/acquisti di azioni proprie		8.051		4.179
- emissioni/acquisti di strumenti di capitale		-		-
- distribuzione dividendi e altre finalità	-	41.813	-	51.541
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività di provvista	**-**	**33.762**	**-**	**47.362**
LIQUIDITA' NETTA GENERATA/ASSORBITA NELL'ESERCIZIO		**396.621**		**61.134**

LEGENDA: (+) generata; (-) assorbita

RICONCILIAZIONE

Voci di bilancio	***Importo***	
	dicembre-2018	**dicembre-2017**
Cassa e disponibilità liquide all'inizio dell'esercizio	**1.700.022**	1.638.887
Liquidità totale netta generata/assorbita nell'esercizio	**396.621**	**61.134**
Cassa e disponibilità liquide: effetto della variazione dei cambi	**-**	**-**
Cassa e disponibilità liquide alla chiusura dell'esercizio	**2.096.643**	**1.700.021**

Il Presidente	**Il Direttore**	**Il Responsabile Amministrativo**
Fernando Miccoli	*Costantino Grandi*	*Roberto Lorenzoni*

Parte A – POLITICHE CONTABILI

A.1 - PARTE GENERALE

Sezione 1 – Dichiarazione di conformità ai principi contabili internazionali

A seguito dell'emanazione del D. Lgs. 38/2005, la Banca è tenuta alla redazione del bilancio d'esercizio in base ai principi contabili internazionali IAS/IFRS emanati dall'International Accounting Standards Board (IASB), come recepiti dall'Unione Europea. La Banca d'Italia, cui il citato decreto ha confermato i poteri già conferiti dal D. Lgs. 87/92, ha stabilito i nuovi schemi di bilancio e Nota Integrativa nella circolare n. 262 del 22 dicembre 2005, inclusi i successivi aggiornamenti. Attualmente è in vigore il quinto aggiornamento, emanato in data 22 dicembre 2017.

Il presente bilancio d'esercizio è redatto pertanto in conformità ai principi contabili internazionali emanati dallo IASB e omologati dall'Unione Europea secondo la procedura di cui all'art. 6 del Regolamento (CE) n. 1606/2002 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 19 luglio 2002 e in vigore alla data di riferimento del presente documento, ivi inclusi i documenti interpretativi IFRIC e SIC limitatamente a quelli applicati per la redazione del bilancio d'esercizio al 31 dicembre 2018.

Per l'interpretazione e l'applicazione dei nuovi principi contabili internazionali si è fatto riferimento, inoltre, al *Framework for the Preparation and Presentation of Financial Statement*, ossia al 'Quadro sistematico per la preparazione e la presentazione del bilancio, emanato dallo IASB. Sul piano interpretativo si sono tenuti in considerazione anche i documenti sull'applicazione in Italia dei principi contabili IAS/IFRS predisposti dall'Organismo Italiano di Contabilità (OIC) e dall'Associazione Bancaria Italiana (ABI).

In assenza di un principio o di un'interpretazione applicabile specificamente ad un'operazione particolare, la Banca fa uso del giudizio professionale delle proprie strutture nello sviluppare regole di rilevazione contabile che consentano di fornire un'informativa finanziaria attendibile, utile a garantire che il bilancio rappresenti in modo veritiero e corretto la situazione patrimoniale, finanziaria ed economica della Banca, riflettendo la sostanza economica dell'operazione nonché gli aspetti rilevanti ad essa connessi.

Nel formulare tali regole di rilevazione contabile si è fatto quanto più possibile riferimento alle disposizioni contenute nei Principi contabili internazionali e alle relative interpretazioni che trattano casi simili o assimilabili.

Sezione 2 – Principi generali di redazione

Il bilancio è redatto con l'applicazione dei principi generali previsti dallo IAS 1, rivisto nella sostanza nel 2007 ed omologato dalla Commissione delle Comunità Europee nel dicembre 2008, e degli specifici principi contabili omologati dalla Commissione Europea, nonché in aderenza con le assunzioni generali previste dal Quadro Sistematico (cd. Framework) elaborato dallo IASB per la preparazione e presentazione del bilancio. Non sono state effettuate deroghe all'applicazione dei principi contabili IAS/IFRS.

Il bilancio è costituito dallo Stato Patrimoniale, dal Conto Economico, dal Prospetto della redditività complessiva, dal Prospetto delle variazioni di patrimonio netto, dal Rendiconto Finanziario, dalla Nota Integrativa ed è corredato dalla Relazione degli Amministratori sull'andamento della gestione e della situazione della Banca.

Inoltre, il principio contabile internazionale IAS 1 "Presentazione del bilancio", richiede la rappresentazione di un 'Conto Economico Complessivo', dove figurano, tra le altre componenti reddituali, anche le variazioni di valore delle attività registrate nel periodo in contropartita del Patrimonio Netto. La Banca, in linea con quanto riportato nella citata Circolare 262/2005, ha scelto, come consentito dal principio contabile in esame, di esporre il Conto Economico complessivo in due prospetti: un primo prospetto che evidenzia le tradizionali componenti di Conto Economico ed il relativo risultato

d'esercizio, e un secondo prospetto che, partendo da quest'ultimo, espone le altre componenti di Conto Economico complessivo ('Prospetto della redditività complessiva').

In conformità a quanto disposto dall'art. 5 del D. Lgs. n. 38/2005, il bilancio è redatto utilizzando l'Euro quale moneta di conto.

Nella predisposizione del Bilancio d'esercizio sono stati utilizzati gli schemi e le regole di compilazione di cui alla circolare della Banca d'Italia n. 262 del dicembre 2005, secondo il 5° aggiornamento del 22 dicembre 2017.

Gli schemi dello Stato Patrimoniale e del Conto Economico sono costituiti da voci, sottovoci e da ulteriori dettagli informativi. In conformità a quanto disposto dalla predetta Circolare n. 262/2005 non sono riportate le voci non valorizzate tanto nell'esercizio in corso quanto in quello precedente.

Nel Conto Economico e nella relativa sezione di Nota Integrativa i ricavi sono indicati senza segno, mentre i costi sono indicati tra parentesi. Nel Prospetto della redditività complessiva gli importi negativi sono indicati tra parentesi.

Inoltre, nella Nota Integrativa, sono state fornite le informazioni complementari ritenute opportune a integrare la rappresentazione dei dati di bilancio, ancorché non specificamente prescritte dalla normativa.

Gli schemi di Stato Patrimoniale e del Conto Economico, nonché il Prospetto della redditività complessiva e il Prospetto delle variazioni del patrimonio netto e il Rendiconto Finanziario sono redatti in unità di Euro, mentre la Nota Integrativa, quando non diversamente indicato, è espressa in migliaia di Euro. Le eventuali differenze riscontrabili fra l'informativa fornita nella Nota Integrativa e gli schemi di bilancio sono attribuibili ad arrotondamenti.

In bilancio d'esercizio è redatto secondo il principio della continuità aziendale. In particolare, il tavolo di coordinamento congiunto fra Banca d'Italia, Consob e Isvap in materia di applicazione degli IAS/IFRS, con il documento n. 2 del 6 febbraio 2009 'Informazioni da fornire nelle relazioni finanziarie sulla continuità aziendale, sui rischi finanziari, sulle verifiche per riduzione di valore delle attività e sulle incertezze nell'utilizzo di stime', nonché con il successivo documento n. 4 del 4 marzo 2010, ha richiesto agli Amministratori di svolgere valutazioni particolarmente accurate in merito alla sussistenza del presupposto della continuità aziendale.

In proposito, i paragrafi 25-26 del principio contabile IAS 1 stabiliscono che: "*Nella fase di preparazione del bilancio, la direzione aziendale deve effettuare una valutazione della capacità dell'entità di continuare a operare come un'entità di funzionamento. Il bilancio deve essere redatto nella prospettiva della continuazione dell'attività a meno che la direzione aziendale non intenda liquidare l'entità o interromperne l'attività, o non abbia alternative realistiche a ciò. Qualora la direzione aziendale sia a conoscenza, nel fare le proprie valutazioni, di significative incertezze relative ad eventi o condizioni che possano comportare l'insorgere di seri dubbi sulla capacità dell'entità di continuare a operare come un'entità di funzionamento, tali incertezze devono essere evidenziate. Qualora il bilancio non sia redatto nella prospettiva della continuazione dell'attività, tale fatto deve essere indicato, unitamente ai criteri in base ai quali esso è stato redatto e alla ragione per cui l'entità non è considerata in funzionamento*".

Le condizioni dei mercati finanziari e dell'economia reale e le ancora incerte previsioni formulate con riferimento al breve/medio periodo richiedono di svolgere valutazioni particolarmente accurate in merito alla sussistenza del presupposto della continuità aziendale, in quanto la storia di redditività della società e di facile accesso della stessa alle risorse finanziarie potrebbe nell'attuale contesto non essere sufficiente. In proposito, esaminati i rischi e le incertezze connessi all'attuale contesto macroeconomico si ritiene ragionevole l'aspettativa che la Banca continuerà con la sua esistenza operativa in un futuro prevedibile e, conseguentemente, il bilancio al 31 dicembre 2018 è predisposto nel presupposto della continuità aziendale.

Inoltre, i processi di stima si basano sulle esperienze pregresse e su altri fattori considerati ragionevoli nella fattispecie e sono state adottate per stimare il valore contabile delle attività e delle passività che non sono facilmente desumibili da altre fonti. In particolare sono stati adottati processi di stima a supporto del valore di iscrizione di alcune delle più rilevanti poste valutative iscritte nella contabilità così come previsto dalle normative di riferimento. Detti processi sono

basati in larga misura su stime di recuperabilità futura dei valori iscritti in contabilità e sono stati effettuati in un'ottica di continuità aziendale. Le principali fattispecie per le quali è maggiormente richiesto l'impiego di valutazioni soggettive da parte del Consiglio di Amministrazione sono:

- la quantificazione delle perdite per riduzione di valore dei crediti e, in genere, delle altre attività finanziarie;
- la determinazione del fair value degli strumenti finanziari da utilizzare ai fini dell'informativa di bilancio;
- la valutazione della congruità del valore degli avviamenti e delle altre attività immateriali;
- la quantificazione dei fondi del personale e dei fondi per rischi e oneri;
- le stime e le assunzioni sulla recuperabilità della fiscalità differita attiva.

La descrizione delle politiche contabili applicate sui principali aggregati di bilancio fornisce i dettagli informativi necessari all'individuazione delle principali assunzioni e valutazioni soggettive utilizzate nella redazione del bilancio d'esercizio. Per le ulteriori informazioni di dettaglio inerenti la composizione e i relativi valori di iscrizione delle poste interessate dalle stime in argomento si fa, invece, rinvio alle specifiche sezioni di Nota Integrativa. I processi adottati confortano i valori di iscrizione alla data di redazione del Bilancio d'esercizio. Il processo valutativo è risultato particolarmente complesso in considerazione della persistente incertezza riscontrabile nel contesto macroeconomico e di mercato, caratterizzato sia da importanti livelli di volatilità riscontrabili nei parametri finanziari determinanti ai fini della valutazione, sia da indicatori di deterioramento della qualità del credito ancora elevati. Tali parametri e le informazioni utilizzate per la verifica dei valori menzionati sono quindi significativamente influenzati da detti fattori che potrebbero registrare rapidi mutamenti ad oggi non prevedibili.

Il Bilancio d'esercizio, inoltre, fa riferimento ai principi generali di redazione di seguito elencati, ove applicabili:

- Principio della verità e della correttezza e della completezza nella presentazione della situazione patrimoniale, economica e finanziaria ("*true and fair view*");
- Principio della competenza economica;
- Principio della coerenza di presentazione e classificazione da un esercizio all'altro (comparabilità);
- Principio del divieto di compensazione di partite, salvo quanto espressamente ammesso;
- Principio della prevalenza della sostanza sulla forma;
- Principio della prudenza nell'esercizio dei giudizi necessari per l'effettuazione delle stime richieste in condizioni di incertezza, in modo che le attività o i ricavi non siano sovrastimati e le passività o i costi non siano sottostimati, senza che ciò comporti la creazione di riserve occulte o di accantonamenti eccessivi;
- Principio della neutralità dell'informazione;
- Principio della rilevanza/significatività dell'informazione.

I principi contabili adottati per la predisposizione del Bilancio d'esercizio al 31 dicembre 2018, con riferimento agli strumenti finanziari (nello specifico alle fasi di classificazione, iscrizione, valutazione e cancellazione delle attività e passività finanziarie), così come per i ricavi (nello specifico, le modalità di riconoscimento dei ricavi e dei costi), sono stati modificati rispetto a quelli adottati per la predisposizione del Bilancio 2017 della Banca. Tali modifiche derivano essenzialmente dall'applicazione obbligatoria, a far data dal 1° gennaio 2018, dei seguenti principi contabili internazionali:

- IFRS 9 "Strumenti finanziari", emanato dallo IASB a luglio 2014 ed omologato dalla Commissione Europea tramite il Regolamento n. 2067/2016, che sostituisce lo IAS 39 per quel che attiene alla disciplina della classificazione e valutazione degli strumenti finanziari, nonché del relativo processo di impairment;
- IFRS 15 "Ricavi provenienti da contratti con clienti", omologato dalla Commissione Europea tramite il Regolamento n.1905/2016, che sostituisce i principi contabili IAS 18 "Ricavi" e IAS 11 "Lavori su ordinazione".

Per avere maggiori dettagli circa le implicazioni derivanti dall'introduzione dei predetti principi contabili si rimanda a quanto diffusamente descritto nella sezione 4 - "Altri aspetti". Inoltre, la descrizione specifica delle politiche contabili afferenti le singole voci di bilancio è stata effettuata alla luce dei nuovi principi contabili in vigore dal 1° gennaio 2018.

Con particolare riferimento alle modalità di rappresentazione degli effetti di prima applicazione dell'IFRS 9, la Banca ha deciso di avvalersi della facoltà prevista al paragrafo 7.2.15 dell'IFRS 9 e dai paragrafi E1 e E2 dell'IFRS 1 "First-Time Adoption of International Financial Reporting Standards", secondo cui – ferma restando l'applicazione retrospettiva delle nuove regole di misurazione e rappresentazione richiesta dall'IFRS 9 – non è prevista la riesposizione obbligatoria su basi omogenee dei dati di confronto nel bilancio di prima applicazione del nuovo principio.

In considerazione di quanto premesso, con riferimento agli schemi di bilancio al 31.12.2018 previsti dalla circolare Banca d'Italia n. 262 (5° aggiornamento), gli stessi sono stati opportunamente modificati con l'inserimento, per gli aggregati impattati dall'IFRS 9 e a valere per il solo 2017, delle voci previste dallo IAS 39 e esposte in ottemperanza al 4° aggiornamento della circolare Banca d'Italia n. 262.

Con riferimento alle tabelle di nota integrativa che richiedono l'anno a confronto, si precisa quanto segue:

- per le voci impattate dall'IFRS 9, non sono esposti i dati relativi al 2017 nelle rispettive tabelle ed è prevista una nota a margine delle stesse che rinvia a quanto riportato nel bilancio pubblicato al 31.12.2017;
- per le voci non impattate dall'IFRS 9 si procede invece a compilare normalmente le tabelle relative all'esercizio precedente richieste dal 5° aggiornamento della circolare Banca d'Italia n. 262.

Con riferimento alle tabelle di nota integrativa che richiedono la dinamica di un saldo, è stato inserito il valore IFRS 9 quale saldo iniziale all'1.1.2018, senza esporre l'eventuale variazione dell'anno a confronto, prevedendo una nota a margine delle tabelle stesse che rinvia a quanto riportato nel bilancio pubblicato al 31.12.2017. Per le tabelle relative alle voci non impattate dall'IFRS 9 si precisa che le stesse non sono oggetto di modifica e pertanto il saldo iniziale al 1 gennaio 2018 è pari al saldo di chiusura del 31 dicembre 2017.

Sezione 3 – Eventi successivi alla data di riferimento del bilancio

Nel periodo intercorrente tra la data di riferimento del bilancio d'esercizio e la sua approvazione da parte del Consiglio di Amministrazione non sono intervenuti fatti che comportino una modifica dei dati approvati in tale sede;

Sii sono verificati i seguenti fatti di rilevanza tale da richiedere un'integrazione all'informativa fornita:

Adesione al Gruppo Bancario Cooperativo Cassa Centrale Banca
A partire dal primo gennaio 20 l 9 è nato il Gruppo Bancario Cooperativo Cassa Centrale Banca a cui la Banca è affiliata. La nascita del Gruppo. prima esperienza in assoluto di Gruppo Bancario Cooperativo, rappresenta il punto di arrivo di un lungo percorso, che nel corso del 2018 ha vissuto vari significativi momenti
L'adesione al Gruppo consentirà alla banca di beneficiare del cosiddetto principio di ··solidarietà estesa'', che è alla base dell'autoriforma del Credito Cooperativo e permea l'intera struttura del Gruppo Bancario Cooperativo Cassa Centrale Banca. Attraverso, intatti, lo strumento del Contratto di Coesione, che la capogruppo e tutte le banche di credito cooperativo aderenti al Gruppo hanno sottoscritto, il Gruppo sarà considerato un soggetto unico e coeso, con standard di liquidità e solidità finanziaria di assoluto rilievo, cosi come richiesto dalle normative e dai mercati finanziari. Tale risultato è possibile grazie all'adesione della capogruppo e delle Banche affiliate al sistema di garanzia previsto dal Contrailo di Coesione e specificatamente normato dall"'Accordo dì Garanzia". !n quest'ultimo sono contenuti i profili giuridici e tecnici degli strumenti essenziali del Gruppo Cooperativo Bancario, ovvero un sistema di garanzia in solido delle obbligazioni assunte dai singoli membri ed un tempestivo canale diapprovvigionamento di liquidità,

Modifiche al Business model IFRS 9
Nel mese di dicembre 2018 il Consiglio di Amministrazione della Banca, in coerenza con le indicazioni fornite da Cassa Centrale Banca, ha deliberato la modifica del modello cli business delle proprie attività finanziarie rappresentate da titoli.
Dal punto di vista delle Banche aderenti, l'avvio del Gruppo Bancario Cooperativo rappresenta un momento di rilevante discontinuità rispetto al passato. Più in dettaglio, con la firma del Contratto di Coesione da parte della Banca - avvenuta in data 07.12..20 l 8 - è stata attribuita a Cassa Centrale Banca, in qualità di Capogruppo, l'attività dì direzione e coordinamento del Gruppo CCB e sono stati altresì definiti i poteri attribuiti alla Capogruppo.

In relazione a quanto precede, in data 27 novembre 2018, Cassa Centrale Banca - in vista dell'imminente avvio del Gruppo CCB - ha comunicato le scelte che dovevano essere recepite dalle banche affiliate a far data dal l gennaio 2019, inerenti i titoli governativi già classificati nel business model HTC&S al 31 dicembre 20 l 8 dettagliando la vita residua dei titoli oggetto di riclassifica nel portafoglio HTC ed il peso percentuale dei titoli governativi italiani nel portafoglio HTC in relazione al totale dei titoli governativi italiani.
Come conseguenza di quanto sopra, in data 14.12.2018. il Consiglio di Amministrazione della Banca ha approvato la decisione del cambiamento del modello di business accettando la formulazione di diversi obiettivi strategici da parte di un nuovo management di riferimento (quello di Capogruppo).

Sezione 4 – Altri aspetti

a) Principi contabili di nuova applicazione nell'esercizio 2018

Nel corso del 2018 sono entrati in vigore i seguenti principi e interpretazioni contabili:

- IFRS 15: Ricavi provenienti da contratti con i clienti (Reg. UE 1905/2016);
- IFRS 9: Financial Instruments (Reg. UE 2067/2016);
- Chiarimenti dell'IFRS 15: Ricavi provenienti da contratti con la clientela (Reg. UE 1987/2017);
- Applicazione congiunta dell'IFRS 9 Strumenti finanziari e dell'IFRS 4 Contratti assicurativi – Modifiche all'IFRS 4 (Reg. UE 1988/2017);
- Ciclo annuale di miglioramenti agli standard IFRS 2014-2016 che comportano modifiche allo IAS 28 Partecipazioni in società collegate e joint venture, all'IFRS 1 Prima adozione degli International Financial Reporting Standard e all'IFRS 12 Informativa sulle partecipazioni in altre entità (Reg. 182/2018);
- Modifiche allo IAS 40: Cambiamenti di destinazione di investimenti immobiliari (Reg. 400/2018);
- Interpretazione IFRIC 22: Operazioni in valuta estera e anticipi (Reg. 519/2018);
- Modifiche all'IFRS 2: volte a chiarire come le imprese debbano applicare il principio in taluni casi specifici (Reg. 289/2018).

L'entrata in vigore dell'IFRS 9

A partire dal 1° gennaio 2018 è entrato in vigore l'IFRS 9 'Strumenti finanziari' (di seguito anche lo "Standard" o il "Principio") che sostituisce lo IAS 39 'Strumenti finanziari: rilevazione e valutazione'.

Il Principio è stato recepito nella legislazione comunitaria attraverso la pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea n. 323 del 29 novembre 2016 del Regolamento UE 2016/2067 della Commissione Europea.

Le novità principali introdotte dall'IFRS 9, rispetto allo IAS 39, riguardano i tre aspetti di seguito riportati:

- La classificazione e la misurazione degli strumenti finanziari: vengono modificate le categorie contabili all'interno delle quali classificare le attività finanziarie prevedendo, in particolare, che gli strumenti di debito (titoli di debito e crediti) siano classificati in funzione del modello di business (di seguito, anche "*Business Model*") adottato dall'entità e delle caratteristiche dei flussi finanziari contrattuali generati dall'attività finanziaria;
- Il modello di impairment: viene introdotto un modello di impairment che, superando il concetto di "*incurred loss"* del precedente standard (IAS 39), si basa su una metodologia di stima delle perdite di tipo atteso, assimilabile a quella di derivazione regolamentare di Basilea. L'IFRS 9 introduce, inoltre, numerose novità in termini di perimetro, *staging* dei crediti ed in generale di alcune caratteristiche delle componenti elementari del rischio di credito (EAD, PD ed LGD);
- Nuove regole di rilevazione degli strumenti di copertura (general hedge accounting): il modello di hedge accounting generale fornisce una serie di nuovi approcci per correlare maggiormente la sfera contabile alla gestione del rischio.

Ciò premesso, di seguito si riporta l'approccio tenuto dalla Banca con riferimento alle tematiche "Classificazione e misurazione" e "Impairment" considerando che, con riferimento alla tematica "Hedge accounting", la Banca - in attesa del completamento da parte dello IASB delle nuove regole relative al Macrohedging - ha deciso di avvalersi della facoltà, in linea con l'impostazione attuale, di continuare ad applicare le previsioni dello IAS 39 (par. 7.2.21 dell'IFRS 9).

Classificazione e misurazione

In relazione alla tematica della classificazione e misurazione, gli elementi di novità maggiormente rilevanti introdotti dall'IFRS 9 riguardano le attività finanziarie, per le quali lo Standard prevede - in luogo delle precedenti quattro categorie (*Attività finanziarie detenute per la negoziazione*, *Attività finanziarie valutate al fair value*, *Attività finanziarie detenute per la vendita*, *Attività finanziarie detenute fino a scadenza*) - le tre seguenti categorie contabili, recepite dal 5° aggiornamento della Circolare 262/2005:

- Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico ('FVTPL')
- Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva ('FVOCI') (per gli strumenti di debito la riserva è trasferita a conto economico in caso di cessione dello strumento)
- Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato ('AC').

In particolare, assume rilevanza il modello contabile introdotto con riferimento agli strumenti di debito (titoli di debito e crediti) per i quali è previsto che la classificazione in una delle predette tre categorie contabili avvenga in funzione di due elementi:

- Il modello di business delle attività finanziarie che la Banca ha individuato a livello di portafoglio / sub-portafoglio. Quest'ultimo si riferisce a come la Banca stessa gestisce le proprie attività finanziarie per generare flussi di cassa;

- Le caratteristiche dei flussi di cassa contrattuali del singolo strumento finanziario, verificabili, in sede di adozione del principio e, a regime, di prima iscrizione dello strumento, attraverso il cd. *SPPI* ('*Solely Payments of Principal and Interest on the principal amount outstanding'*) *Test* (di seguito, anche '*Test SPPI*').

In relazione ai titoli di capitale, invece, l'IFRS 9 prevede la classificazione obbligatoria nella categoria contabile FVTPL. Tuttavia, per particolari investimenti azionari che sarebbero altrimenti valutati al FVTPL, al momento della rilevazione iniziale, il principio consente di optare per la scelta irrevocabile di presentare le variazioni successive del *fair value* nelle

altre componenti di conto economico complessivo, senza tuttavia movimentare la riserva in caso di vendita dello strumento (FVOCI senza riciclo).

In relazione a quanto sopra e alle attività di adeguamento al nuovo standard, la Banca ha definito i modelli di business relativi alle proprie attività finanziarie.

Il principio contabile IFRS 9 prevede i seguenti modelli di business:

- *Hold to Collect*: le attività finanziarie inserite all'interno di questo modello di business vengono detenute al fine di ottenere i flussi di cassa contrattuali attraverso la raccolta di pagamenti contrattuali per tutta la durata dello strumento;
- *Hold to Collect and Sell*: le attività finanziarie inserite all'interno di questo modello di business vengono detenute al fine di ottenere i flussi di cassa contrattuali attraverso la raccolta dei flussi di cassa contrattuali e la vendita di attività finanziarie;
- *Other/Trading*: si tratta del modello di business residuale, in cui vengono inseriti gli strumenti finanziari dell'attivo non compresi all'interno di un Business Model il cui obiettivo è quello di detenere le attività per raccogliere i flussi di cassa contrattuali o all'interno di un Business Model il cui obiettivo è raggiunto con la raccolta e la vendita di attività finanziarie.

Al riguardo, in sede di prima applicazione del principio (cd. 'First Time Adoption' o 'FTA'), i modelli di *business* sono stati definiti in base ai fatti e alle circostanze esistenti al 1° gennaio 2018 e la classificazione che ne è risultata è stata applicata retroattivamente a prescindere dal modello di *business* esistente negli esercizi precedenti.

Nel definire i modelli di *business* si è tenuto conto del fatto che la Banca esercita l'attività bancaria avendo come scopo quello dell'attività di intermediazione tradizionale nell'ambito del territorio di riferimento.

Tale modello, seppur con rinnovate logiche, è destinato ad essere confermato nei suoi assunti di base anche nella nuova prospettiva legata alla costituzione del gruppo bancario, in ottemperanza alla riforma del credito cooperativo.

Sempre in ambito classificazione e misurazione è stata definita la metodologia per l'effettuazione del cosiddetto '*Test SPPI*' ('*Solely Payments of Principal and Interest on the principal amount outstanding*'), che è stato applicato agli strumenti finanziari (titoli di debito e crediti) caratterizzati da modelli di business '*Hold to collect*' o '*Hold to collect and sell*'. Per i titoli di capitale non è invece prevista l'effettuazione del *Test SPPI*.

Il test ha la finalità di determinare se i flussi finanziari contrattuali della singola attività finanziaria siano esclusivamente pagamenti di capitale e interessi maturati sull'importo del capitale da restituire e quindi, nella sostanza, siano coerenti con gli elementi cardine di un accordo base di concessione del credito.

Solo le attività finanziarie che soddisfano tali requisiti possono, infatti, essere classificate, a seconda che il modello di business prescelto sia 'Hold to collect' oppure 'Hold to collect and sell', rispettivamente tra le '*Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato (AC)*' oppure tra le '*Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulle altre componenti reddituali (FVOCI)*'.

In caso contrario (mancato superamento del *Test SPPI*) lo strumento finanziario andrà invece classificato nella categoria '*Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico (FVTPL)*'.

Tenendo conto di quanto sopra, considerando la specifica situazione della Banca, si rileva che:

a) Portafoglio crediti: al 1° gennaio 2018 esso è costituito principalmente da esposizioni nei confronti di banche e clientela. In ottica IFRS 9, al predetto portafoglio è stato attribuito un modello di business 'Hold to collect', in quanto la Banca gestisce le relative attività finanziarie con la finalità di raccogliere, nel continuo, i flussi finanziari contrattuali prestando costante attenzione alla gestione del rischio di credito associato alle stesse. Inoltre, considerando che per i predetti crediti i flussi contrattuali sono normalmente coerenti con un accordo base di concessione del credito (*Test SPPI* superato), tali attività saranno in massima parte valutate al costo

ammortizzato e per le stesse occorrerà calcolare l'impairment secondo il nuovo modello IFRS 9 (si veda quanto riportato nel paragrafo successivo). Nei residuali casi in cui i predetti crediti non superino il *Test SPPI* gli stessi sono valutati a FVTPL;

b) Portafoglio titoli: il portafoglio titoli di debito della Banca al 1° gennaio 2018 risulta costituito in parte prevalente dal portafoglio bancario di vigilanza. Quest'ultimo è in larga prevalenza composto da titoli dello Stato italiano che erano classificati, al 31 dicembre 2017, in massima parte tra le '*Attività Finanziarie disponibili per la vendita*' (AFS) e, in misura residuale, tra le '*Attività finanziarie detenute sino a scadenza*' (HTM). Parte residuale di tale portafoglio è poi composta da titoli di stato esteri, obbligazioni corporate, emissioni obbligazionarie di banche di credito cooperativo e quote di fondi comuni di investimento che, al 31 dicembre 2017, erano classificati alternativamente nelle altre categorie contabili. Al 1° gennaio 2018 la Banca detiene altresì, seppur in misura più contenuta, titoli di debito con finalità di trading (Portafoglio di negoziazione di vigilanza). In sede di prima applicazione dell'IFRS 9 per i titoli di debito del portafoglio bancario di vigilanza i modelli di business adottati sono i seguenti:
    - '*Hold to collect'* (HTC): si tratta del modello di business attribuito ai titoli di debito detenuti con finalità di stabile investimento e quindi con l'ottica di incassare i flussi di cassa contrattuali monitorando nel continuo i rischi associati agli stessi (in particolare il rischio di credito). Possono essere ricondotte in tale modello di business anche eventuali attività funzionali alla gestione del rischio di liquidità strutturale (medio/lungo termine), la cui dismissione è tuttavia limitata a circostanze estreme, oppure attività che hanno l'obiettivo di stabilizzare e ottimizzare il margine di interesse nel medio/lungo periodo. In sede di prima applicazione dell'IFRS 9 tale modello di business è stato attribuito in massima parte ai titoli precedentemente classificati tra i Loans & Receivables (Crediti verso la clientela) e HTM oltre che a una porzione del portafoglio titoli di stato precedentemente classificato in AFS (nell'ottica di una più accorta gestione prospettica del rischio sovrano sia a livello individuale che consolidato);
    - *'Hold to collect and sell'* (HTCS): si tratta del modello di business attribuito principalmente ai titoli del portafoglio bancario di vigilanza detenuti con la finalità di gestione attiva della liquidità corrente e/o funzionali al mantenimento di determinati profili di rischio e/o di rendimento oppure funzionali a mantenere un coerente profilo di duration tra attività finanziarie e passività tra loro correlate. Ciò in quanto le attività sono gestite sia con l'intento di incassare i flussi di cassa contrattuali che con quello di incassare i flussi rivenienti dalla vendita degli strumenti. Le vendite risultano, pertanto, parte integrante del modello di business. In sede di prima applicazione dell'IFRS 9 tale modello di business è stato attribuito in massima parte:
        i. ai titoli precedentemente classificati in AFS (in larga prevalenza titoli di stato), esclusi quelli di cui al punto precedente, cui è stato attribuito un modello di business '*Hold to collect'*;

La massima parte dei predetti titoli di debito del portafoglio bancario di vigilanza, contraddistinti dai *Business Model* HTC e HTCS, superano il *Test SPPI* e, pertanto, confluiscono in sede di prima applicazione rispettivamente nelle categorie contabili costo ammortizzato (AC) e FVOCI con riciclo. Per i suddetti titoli occorrerà determinare l'impairment calcolato secondo il nuovo modello IFRS 9.

La parte residuale dei titoli, che fallisce il *Test SPPI*, trattandosi principalmente di quote di fondi comuni di investimento, è invece classificata nella categoria FVTPL. Tra questi figurano, in particolare, le quote dei fondi comuni di investimento, i titoli delle cartolarizzazioni di rango diverso dai senior e, marginalmente, alcuni altri titoli complessi.

Infine, con riferimento ai titoli di capitale si sono definiti gli strumenti per i quali esercitare, in sede di prima applicazione dell'IFRS 9, l'opzione OCI (opzione irrevocabile). Si tratta, in particolare, delle partecipazioni di minoranza detenute con finalità di stabile investimento sia nelle società appartenenti al mondo del credito cooperativo che in altre società. Per questi titoli la categoria contabile di appartenenza sarà FVOCI senza riciclo, per cui gli eventuali utili/perdite rivenienti dal realizzo degli stessi non transiteranno a conto economico, ma rimarranno in una riserva di patrimonio netto.

Modello di impairment

In relazione alla tematica *impairment* l'elemento di novità introdotto dall'IFRS 9 è dato dall'adozione di un nuovo modello di *impairment* che stima le rettifiche di valore sulla base delle perdite attese (*Expected Credit Loss Model - ECL*) in luogo di un modello, previsto dallo IAS 39, che stimava le rettifiche di valore sulla base delle perdite già sostenute (*Incurred Loss Model*).

Più in dettaglio il nuovo modello di *impairment* introdotto dall'IFRS 9 è caratterizzato da una visione prospettica che, in determinate circostanze, può richiedere la rilevazione immediata di tutte le perdite previste nel corso della vita di un credito. In particolare, a differenza dello IAS 39, sarà necessario rilevare, sin da subito e indipendentemente dalla presenza o meno di un cosiddetto *trigger event*, gli ammontari iniziali di perdite attese future sulle proprie attività finanziarie e detta stima dovrà continuamente essere adeguata anche in considerazione del rischio di credito della controparte. Per effettuare tale stima, il modello di *impairment* dovrà considerare non solo dati passati e presenti, ma anche informazioni relative ad eventi futuri.

Questo approccio cd. *forward looking* permette di ridurre l'impatto con cui hanno avuto manifestazione le perdite e consente di appostare le rettifiche su crediti in modo proporzionale all'aumentare dei rischi, evitando di sovraccaricare il conto economico al manifestarsi degli eventi di perdita e riducendo l'effetto pro-ciclico.

Il perimetro di applicazione del nuovo modello di impairment si riferisce alle attività finanziarie (crediti e titoli di debito), agli impegni a erogare fondi, alle garanzie e alle attività finanziarie non oggetto di valutazione al *fair value* a conto economico.

Per le esposizioni creditizie rientranti nel perimetro di applicazione del nuovo modello di impairment il principio contabile prevede l'allocazione dei singoli rapporti in uno dei 3 stage di seguito elencati:

- in *stage* 1, i rapporti che non presentano, alla data di valutazione, un incremento significativo del rischio di credito o che possono essere identificati come '*Low Credit Risk'*;
- in *stage* 2, i rapporti che alla data di riferimento presentano un incremento significativo o non presentano le caratteristiche per essere identificati come '*Low Credit Risk'*;
- in *stage* 3, i rapporti *non performing*.

Nello specifico, la Banca ha previsto l'allocazione dei singoli rapporti, per cassa e fuori bilancio, in uno dei 3 *stage* di seguito elencati sulla base dei seguenti criteri:

- in *stage* 1, i rapporti con data di generazione inferiore a tre mesi dalla data di valutazione o che non presentano nessuna delle caratteristiche descritte al punto successivo;
- in *stage* 2, i rapporti che alla data di riferimento presentano almeno una delle caratteristiche di seguito descritte:
    - si è identificato un significativo incremento del rischio di credito dalla data di erogazione, definito in coerenza con le modalità operative adottate dalla futura Capogruppo e declinate nell'ambito di apposita documentazione tecnica;
    - rapporti che alla data di valutazione sono classificate in '*watch list'*, ossia come 'bonis sotto osservazione';
    - rapporti che alla data di valutazione presentano un incremento di '*PD' rispetto a quella all'origination del 200%;*
    - presenza dell'attributo di '*forborne performing'*;
    - presenza di scaduti e/o sconfini da più di 30 giorni;
    - rapporti (privi della '*PD lifetime'* alla data di erogazione) che alla data di valutazione non presentano le caratteristiche per essere identificati come '*Low Credit Risk'* (come di seguito descritto);
- in *stage* 3, i crediti *non performing*. Si tratta dei singoli rapporti relativi a controparti classificate nell'ambito di una delle categorie di credito deteriorato contemplate dalla Circolare della Banca d'Italia n. 272/2008 e

successivi aggiornamenti. Rientrano in tale categoria le esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate, le inadempienze probabili e le sofferenze.

Si considerano '*Low Credit Risk*' i rapporti *perfoming* che alla data di valutazione presentano le seguenti caratteristiche:

- assenza di '*PD lifetime*' alla data di erogazione;
- classe di *rating* minore o uguale a 4.

L'allocazione dei rapporti nell'ambito degli *stage* previsti dal principio IFRS 9 avviene in modalità automatica secondo i criteri sopra definiti.

La stima della perdita attesa attraverso la metodologia *Expected Credit Loss* (ECL), per le classi sopra definite, avviene in funzione dell'allocazione di ciascun rapporto nei tre *stage* di riferimento, come di seguito dettagliato:

- *stage* 1, la perdita attesa deve essere calcolata su un orizzonte temporale di 12 mesi;

- *stage* 2, la perdita attesa deve essere calcolata considerando tutte le perdite che si presume saranno sostenute durante l'intera vita dell'attività finanziaria (*lifetime expected loss*): quindi, rispetto a quanto effettuato ai sensi dello IAS 39, si avrà un passaggio dalla stima della *incurred loss* su un orizzonte temporale di 12 mesi ad una stima che prende in considerazione tutta la vita residua del finanziamento; inoltre, dato che il principio contabile IFRS 9 richiede anche di adottare delle stime *forward-looking* per il calcolo della perdita attesa lifetime, sarà pertanto necessario considerare gli scenari connessi a variabili macroeconomiche (ad esempio PIL, tasso di disoccupazione, inflazione, etc.) che, attraverso un modello statistico macroeconomico, sono in grado di stimare le previsioni lungo tutta la durata residua del finanziamento;

- *stage* 3, la perdita attesa deve essere calcolata con una prospettiva *lifetime*, ma diversamente dalle posizioni in stage 2, il calcolo della perdita attesa *lifetime* sarà analitico.

I parametri di rischio (PD, LGD e EAD) vengono calcolati dal modello di *impairment*. mentre, per i rapporti non coperti da rating all'origine e originatisi dopo il 2006 sono stati utilizzati i tassi di default resi disponibili da Banca d'Italia.

Si sottolinea che la Banca effettua il calcolo della ECL in funzione dello *stage* di allocazione, per singolo rapporto, con riferimento alle esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio.

Si precisa che la Banca, per i crediti verso banche, ha adottato un modello di determinazione del significativo incremento del rischio di credito differente da quello previsto per i crediti verso clientela. Tuttavia le logiche di stage allocation adottate per i crediti verso banche sono state definite nel modo più coerente possibile rispetto a quelle implementate per i crediti verso clientela.

Nello specifico, la Banca ha previsto l'allocazione dei singoli rapporti coerente a quella prevista per i crediti verso la clientela.

Si considerano, tuttavia, '*Low Credit Risk*' i rapporti perfoming che alla data di valutazione presentano le seguenti caratteristiche:

- assenza di '*PD lifetime*' alla data di erogazione;
- PD *Point in Time* inferiore a 0,3%.

L'allocazione dei rapporti nell'ambito degli *stage* previsti dal principio IFRS 9 avviene in modalità automatica secondo i criteri sopra definiti. Tutto ciò premesso, per i crediti verso banche, la Banca adotta un modello di impairment IFRS 9 sviluppato ad hoc per la specifica tipologia di controparte e pertanto differente dal modello utilizzato per i crediti verso clientela.

La stima della perdita attesa attraverso la metodologia *Expected Credit Loss* (ECL), per le classi sopra definite, avviene in funzione dell'allocazione di ciascun rapporto nei tre *stage* di riferimento, come di seguito dettagliato:

- *stage* 1: la perdita attesa è misurata su un orizzonte temporale di 12 mesi;

- *stage* 2: la perdita attesa è misurata su un orizzonte temporale che contempla l'intera durata del rapporto sino a scadenza (c.d. LEL, '*Lifetime Expected Loss*');

- *stage* 3, la perdita attesa deve essere calcolata con una prospettiva *lifetime*, ma diversamente dalle posizioni in *stage* 2, il calcolo della perdita attesa *lifetime* è analitico. Inoltre, ove appropriato, saranno introdotti elementi forward looking nella valutazione delle predette posizioni rappresentati in particolare dalla inclusione di differenti scenari (ad es. di cessione) ponderati per la relativa probabilità di accadimento. Più in dettaglio, nell'ambito della stima del valore di recupero delle posizioni (in particolare di quelle classificate a sofferenza) l'inclusione di uno scenario di cessione, alternativo ad uno scenario di gestione interna, comporta normalmente la rilevazione di maggiori rettifiche di valore connesse all'applicazione dei prezzi di vendita ponderati per la relativa probabilità di accadimento dello scenario di cessione.

I parametri di rischio (PD e EAD) vengono calcolati dal modello di *impairment*.

Il parametro LGD è fissato prudenzialmente al livello regolamentare del 45% valido nel modello IRB Foundation, per i portafogli composti da attività di rischio diverse da strumenti subordinati e garantiti; tuttavia è stato previsto che per le controparti del segmento interbancario che aderiranno al Sistema di Garanzia Incrociata, una volta costituito e attivato il fondo, saranno soggette ad una attribuzione del parametro di LGD IFRS 9 pari allo 0%.

Con riferimento al portafoglio titoli, si conferma l'impostazione utilizzata per i crediti, ossia l'allocazione dei titoli in uno dei tre *stage* previsti dall'IFRS 9, ai quali corrispondono tre diverse metodologie di calcolo delle perdite attese.

In *stage* 1 la perdita attesa è misurata entro l'orizzonte temporale di un anno, quindi con una probabilità di default a 12 mesi.

Nel primo *stage* di merito creditizio sono stati collocati i titoli:

- al momento dell'acquisto, a prescindere dallo loro rischiosità;
- che alla data di valutazione non hanno avuto un aumento significativo del rischio di credito rispetto al momento dell'acquisto;
- che hanno avuto un decremento significativo del rischio di credito.

Nel secondo *stage* l'ECL è calcolata utilizzando la probabilità di *default lifetime*. In esso sono stati collocati quei titoli che presentano le seguenti caratteristiche:

- alla data di valutazione lo strumento presenta un aumento del rischio di credito rispetto alla data di acquisto tale da richiedere il riconoscimento di una perdita attesa fino a scadenza;
- strumenti che rientrano dallo stage 3 sulla base di un decremento significativo della rischiosità.

Il terzo ed ultimo *stage* accoglie le esposizioni per le quali l'ECL è calcolata utilizzando una probabilità di *default* del 100%.

La scelta di collocare gli strumenti in *stage* 1 o in *stage* 2 è legata alla quantificazione delle soglie che identificano un significativo incremento del rischio di credito della singola tranche oggetto di valutazione. Tali soglie vengono calcolate partendo dalle caratteristiche di portafoglio del costituendo Gruppo Bancario. Per quanto riguarda lo *stage* 3 si analizza se l'aumento della rischiosità è stato così elevato, dal momento della prima rilevazione, da considerare le attività '*impaired*', ossia se si sono verificati eventi tali da incidere negativamente sui flussi di cassa futuri. Come accennato in precedenza, la Banca dovrà riconoscere una perdita incrementale dallo *stage* 1 allo *stage* 3.

Nel dettaglio:

- l'ECL a 12 mesi rappresenta il valore atteso della perdita stimata su base annuale;

- l'ECL *lifetime* è la stima della perdita attesa fino alla scadenza del titolo;
- i parametri di stima dell'ECL sono la probabilità di *default*, la '*Loss Given Default*' e *l''Exposure at Default*' della singola tranche (PD, LGD, EAD).

Impatti contabili e regolamentari della prima applicazione IFRS 9

I principali effetti contabili della prima applicazione dell'IFRS 9 sono riconducibili sia alla nuova classificazione e misurazione delle attività finanziarie che all'applicazione del nuovo modello di *impairment*. In particolare, per quanto attiene agli effetti di prima applicazione riconducibili alla classificazione e misurazione delle attività finanziarie la Banca ha avuto un impatto complessivamente negativo sul Patrimonio netto al 1 gennaio 2018 pari a 147 mila euro, al lordo delle imposte. Tale impatto negativo deriva da effetti di misurazione su titoli valutati al f.v. con impatto sulla redditività complessiva per 100 mila euro positivi (voce 110 passivo stato patrimoniale) e per 247 mila euro negativi riferito ad attività finanziarie (voce 140 passivo stato patrimoniale).Con riferimento invece agli effetti connessi al nuovo modello di *impairment* la Banca ha avuto un impatto complessivamente negativo sul Patrimonio netto al 1 gennaio 2018 pari a –1,63 milioni di euro, al lordo delle imposte, riconducibile essenzialmente a 22 mila euro. Tale impatto lordo negativo deriva da impairment su titoli al f.v. con impatto sulla redditività complessiva per 25 mila euro positivi (voce 110 passivo stato patrimoniale) e per 1,65 milioni di euro negativi su attività finanziarie (voce 140 passivo stato patrimoniale)

Di seguito si espongono i prospetti di Stato patrimoniale al 1 gennaio 2018 secondo i nuovi schemi previsti dal 5° aggiornamento della circolare n. 262/2005 che illustrano la situazione comparata tra i saldi riclassificati al 31 dicembre 2017 (IAS39) e i medesimi al 1 gennaio 2018 (IFRS 9), con indicazione degli effetti riconducibili rispettivamente alla misurazione e all'*impairment*.

TransAtt

ATTIVO		Circolare 262/2005 5° aggiornamento ATTIVO															
Circolare 262/2005 4° aggiornamento	31.12.2017 IAS 39	10. Cassa e disponibilità liquide	20. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico			30. Attività finanziaie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	40. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato		50. Derivati di Copertura	60. Adeguamento di valore delle attività finanziare oggetto di copertura generica (+/-)	70. Partecipazioni	80. Attività materiali	90. Attività immateriali	100. Attività fiscali		110. Attività non corrente gruppi di attività in via di	120. Altre attività
			a) attività finanziarie detenute per la negoziazione	b) attività finanziarie designate al fair value	c) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value		a) crediti verso banche	b) crediti verso clientela						a) correnti	b) anticipate		
10.Cassa e disponibilità liquide	1.700	**1.700**															
20. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	13	-	**13**		-	-	-	-									
30 Att. Fin. valutate al fair value	423							423									
40. Att. Fin. Disp.per la vendita	65.740					**50.422**		**15.318**									
50. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	5.065							**5.065**									
60.Crediti verso banche	20.123						**19.107**	1.016									
70.Crediti verso la clientela	172.657				2.627			**170.030**									
80.Derivati di Copertura																	
90. Adeguamento di valore delle attività finanziare oggetto di copertura generica (+/-)																	
100.Partecipazioni																	
110 Attività materiali	5.235											**5.235**					
120.Attività immateriali																	
130.Attività fiscali	2.331													**741**	**1590**		
a) correnti	741													**741**			
b) anticipate	1590														**1590**		
140. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-			-	-	-					-		-	-	-	-
150.Altre attività	1.334																**1.334**
Totale dell'attivo	**274.621**	**1.700**	**13**		**2.627**	**50.422**	**19.107**	**191.853**				**5.235**		**741**	**1590**		**1.334**

PASSIVO		Circolare 262/2005 5° aggiornamento PASSIVO																						
Circolare 262/2005 4° aggiornamento	31.12.2017 IAS 39	10. Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato			20. Passività finanziarie di negoziazione	30. Passività Finanziarie designate al fair value	40. Derivati di copertura	50. Adeguamento di valore delle passività oggetto di copertura generica	60. Passività fiscali		70. Passività associate ad attività in via di dismissione	80. Altre passività	90. Trattamento di fine rapporto del personale	100. Fondo per rischi e oneri			110. Riserve da valutazione	120. Azioni rimborsabili	130. Strumenti di capitale	140. Riserve	150. Sovrapprezzi di emissione		170. Azioni Proprie	180. Utile (Perdita) d'esercizio (+/-)
		a) debiti verso banche	b) debiti verso la clientela	c) titoli in circolazione					a) correnti	b) differite				a) impegni e garanzie rilasciate	b) quiescenza e obblighi simili	c) altri fondi per rischi e oneri							
10.Debiti verso banche	1.101	**1.101**																						
20.Debiti verso la clientela	200.775		**200.775**																					
30.Titoli in circolazione	29.923			**29.923**																				
40.Passività finanziarie di negoziazione	109				**109**																			
50.Passività finanziarie valutate al fair value																								
60.Derivati di copertura																								
70.Adeg. valore pass.finanz. oggetto di cop. generica (+/-)																								
80.Passività fiscali	628									**628**														
a) correnti																								
b) differite	628									**628**														
90.Passività associate ad att.in via di dismissione																								
100.Altre passività	2.705											**2.450**		255										
110.Trattamento di fine rapporto del personale	592												**592**											
120.Fondi per rischi e oneri	255															255								
a) quiescenza e obblighi simili																								
b) altri fondi	255															**255**								
130.Riserve da valutazione	1.120																**1.120**							
140.Azioni rimborsabili																								
150.Strumenti di capitale																								
160.Riserve	36.927																			**36.927**				
170.Sovrapprezzi di emissione	82																				**82**			
180.Capitale	9																					**9**		
190.Azioni proprie (-)																								
200.Utile (Perdita) d'esercizio (+/-)	394																							**394**
Totale del passivo e del patrimonio netto	**274.621**	**1.101**	**200.775**	**29.923**	**109**					**628**		**2.450**	**592**	**255**		**255**	**1.120**			**36.927**	**82**	**9**		**394**

ATTIVO	Importi in migliaia di Euro				
Circolare 262/2005 5° aggiornamento	**31.12.2017 IAS 39**	**Misurazione**	**Impairment**	**Impatti fiscali FTA**	**1.1.2018 IFRS 9**
10. Cassa e disponibilità liquide	1.700	-	-		1.700
20. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	2.640	- 198	0		2.441,35
a) attività finanziarie detenute per la negoziazione	13	- 13	-		0
b) attività finanziarie designate al fair value	-	-	-		-
c) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	2.627	- 186	0		2.441
30. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	50.422	-	-		50.422
40. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	210.959	51	- 1.088		209.922,45
a) crediti verso banche	19.107	-	-		19.107
b) crediti verso clientela	191.853	51	- 1.088		190.816
50. Derivati di Copertura	-	-	-		-
60. Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	-	-	-		-
70. Partecipazioni	-	-	-		-
80. Attività materiali	5.235	-	-		5.235
90. Attività immateriali	-	-	-		-
100. Attività fiscali	2.331	-	-	20	2.351
a) correnti	741	-	-	-	741
b) anticipate	1.590	-	-	20	1.611
110. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-	-		-
120. Altre attività	1.334	-	-		1.334
Totale attivo	**274.621**	**- 147**	**- 1.088**	**20**	**273.406**

PASSIVO	Importi in migliaia di Euro				
Circolare 262/2005 5° aggiornamento	**31.12.2017 IAS 39**	**Misurazione**	**Impairment**	**Impatti fiscali FTA**	**1.1.2018 IFRS 9**
10. Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	231.800	-	-	-	231.800
a) debiti verso banche	1.101	-	-	-	1.101
b) debiti verso clientela	200.775	-	-	-	200.775
c) titoli in circolazione	29.923	-	-	-	29.923
20. Passività finanziarie di negoziazione	109	-	-	-	109
30. Passività finanziaie designate al fair value	-	-	-	-	-
40. Derivati di copertura	-	-	-	-	-
50. Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	-	-	-	-	-
60. Passività fiscali	628	-	-	- 2	627
a) correnti	-	-	-	- 2	- 2
b) differite	628	-	-	-	628
70. Passività associate ad attività in via di dismissione	-	-	-	-	-
80. Altre passività	2.450	-	-	-	2.450
90. Trattamento di fine rapporto del personale	592	-	-	-	592
100. Fondi per rischi e oneri	510	-	539	-	1.049
a)impegni e garanzie rilasciate	255	-	539	-	794
b) quiescenze e obblighi simili	-	-	-	-	-
c) altri fondi per rischi e oneri	255	-	-	-	255
110. Riserve da valutazione	1.120	100	25	-	1.246
120. Azioni Rimborsabili	-	-	-	-	-
130. Strumenti di capitale	-	-	-	-	-
140. Riserve	36.927	- 247	- 1.653	22	35.049
150. Sovrapprezzi di emissione	82	-	-	-	82
160. Capitale	9	-	-	-	9
170. Azioni proprie (-)	-	-	-	-	-
180. Utile (Perdita) di esercizio (+/-)	394	-	-	-	394
Totale Passivo	**274.621**	**- 147**	**- 1.088**	**20**	**273.406**

Gli effetti della prima applicazione dell'IFRS 9 sono stati rilevati in una riserva classificata nel patrimonio netto. Non si hanno, pertanto, effetti di prima applicazione rilevati nel conto economico. Gli effetti sul patrimonio regolamentare non generano profili di criticità, anche considerando che eventuali impatti negativi saranno diluiti, secondo un meccanismo non lineare, su 5 esercizi a seguito dell'adesione da parte della Banca al cosiddetto regime del '*Phase-in*', introdotto dal Regolamento (UE) 2017/2395 che ha modificato, con effetto dal 1° gennaio 2018, il Regolamento (UE) n. 575/2013 (c.d. CRR). In particolare, il '*Phase-in*' consiste nell'introduzione di un filtro prudenziale che mitiga – nel periodo 2018-2022 (c.d. periodo transitorio) – il potenziale impatto negativo sul CET1 derivante dalle maggiori rettifiche di valore connesse all'applicazione del nuovo modello di impairment IFRS 9 secondo:

- un approccio statico: da applicare all'impatto della sola FTA risultante dal confronto tra rettifiche di valore IAS 39 al 31 dicembre 2017 e le rettifiche di valore IFRS 9 al 1° gennaio 2018 (incluse le rettifiche su posizione *stage* 3);
- un approccio dinamico: da applicare all'impatto risultante dal confronto tra le rettifiche di valore al 1° gennaio 2018 ed i successivi periodi di reporting fino al 31 dicembre 2022, limitatamente però agli incrementi di rettifiche di valore delle esposizioni classificate in stage 1 e 2 (escludendo pertanto le rettifiche su posizioni *stage* 3).
  L'aggiustamento al CET1 può essere apportato nel periodo compreso tra il 2018 e il 2022, re-includendo nel CET1 l'impatto come sopra determinato nella misura di seguito indicata per ciascuno dei 5 anni del periodo transitorio:
  - 2018: 95%
  - 2019: 85%
  - 2020: 70%
  - 2021: 50%
  - 2022: 25%

Tale aggiustamento al CET1 rende necessario un simmetrico adeguamento dei valori delle esposizioni ai sensi dell'articolo 111, par. 1, del CRR ai fini della determinazione dei requisiti patrimoniali per il rischio di credito con il metodo *standard*.

L'entrata in vigore dell'IFRS 15 – 'Ricavi generati dai contratti con la clientela'

Con la pubblicazione del Regolamento n.1905/2016 è stato omologato il principio contabile IFRS 15 - Ricavi provenienti da contratti con i clienti, in vigore a partire dal gennaio 2018. L'adozione dell'IFRS 15 comporta, a far data dall'entrata in vigore del principio, la cancellazione degli IAS 18 Ricavi e IAS 11 Lavori su ordinazione, oltre che delle connesse Interpretazioni.

Gli elementi di novità rispetto alla disciplina preesistente possono così riassumersi:

l'introduzione – in un unico standard contabile – di una 'cornice comune' per il riconoscimento dei ricavi riguardanti sia la vendita di beni sia le prestazioni di servizi;

- l'adozione di un approccio per 'step' nel riconoscimento dei ricavi (cfr. in seguito);
- un meccanismo, che può essere definito di 'unbundling', nell'attribuzione del prezzo complessivo della transazione a ciascuno degli impegni (vendita di beni e/o prestazione di servizi) oggetto di un contratto di cessione.

In linea generale, l'IFRS 15 prevede che l'entità, nel riconoscere i ricavi, adotti un approccio basato su cinque 'step':

- identificazione del contratto (o dei contratti) con il cliente: le prescrizioni dell'IFRS 15 si applicano ad ogni contratto che sia stato perfezionato con un cliente e rispetti criteri specifici. In alcuni casi specifici, l'IFRS 15 richiede ad un'entità di combinare/aggregare più contratti e contabilizzarli come un contratto unico;
- individuazione delle obbligazioni di fare (o 'performance obligations'): un contratto rappresenta gli impegni a trasferire beni o servizi ad un cliente. Se questi beni o servizi sono 'distinti', tali promesse si qualificano come 'performance obligations' e sono contabilizzate separatamente;
- determinazione del prezzo della transazione: il prezzo della transazione è l'importo del corrispettivo a cui l'entità ritiene di avere diritto in cambio del trasferimento al cliente dei beni o servizi promessi. Il prezzo previsto nella transazione può essere un importo fisso, ma talvolta può includere componenti variabili o componenti non cash. Gli importi variabili sono inclusi nel prezzo dell'operazione utilizzando il metodo dell'importo più probabile.
- ripartizione del prezzo dell'operazione tra le 'performance obligations' del contratto: un'entità ripartisce il prezzo della transazione tra le diverse 'performance obligations' sulla base dei prezzi di vendita stand-alone di ogni distinto bene o servizio previsto contrattualmente. Se un prezzo di vendita su base stand-alone non è osservabile, un'entità deve

stimarlo. Il principio identifica quando un'entità deve allocare uno sconto o una componente variabile ad una o più, ma non a tutte, le 'performance obligations' (o ai distinti beni o servizi) previste nel contratto;

- riconoscimento del ricavo nel momento del soddisfacimento della 'performance obligation': un'entità riconosce il ricavo quando soddisfa una 'performance obligation' mediante il trasferimento di un bene o la prestazione di un servizio, previsto contrattualmente, a favore di un cliente (ossia quando il cliente ottiene il controllo di quel bene o servizio). L'ammontare del ricavo da rilevare è quello che era stato allocato sulla 'performance obligation' che è stata soddisfatta. Una 'performance obligation' può essere soddisfatta in un certo momento temporale (tipicamente nel caso di trasferimento di beni) o durante un arco temporale (tipicamente nel caso di fornitura di servizi).

Gli impatti dell'IFRS 15 dipendono, nel concreto, dalle tipologie di transazioni misurate (il principio introduce, infatti, dei potenziali elementi di stima nella determinazione del prezzo della transazione, con riferimento alla componente variabile) e dal settore in cui l'impresa opera (i settori maggiormente interessati sembrerebbero essere quello delle telecomunicazioni e dell'immobiliare residenziale). Nel corso dell'anno 2018 la Banca ha condotto un'attività di valutazione di impatto del nuovo principio contabile IFRS15. Da tale analisi emerge che la Banca non presenta impatti apprezzabili in sede di prima adozione del principio contabile IFRS15.

b) Principi contabili omologati che entreranno in vigore dal 1° gennaio 2019

Nel corso del 2017 la Commissione Europea ha omologato i seguenti principi contabili o interpretazioni aventi entrata in vigore dal 1 gennaio 2019 con facoltà di applicazione anticipata, di cui la Banca non si è avvalsa:

- IFRS 16: Leasing (Reg. UE 1986/2017) la cui applicazione anticipata può avvenire solo unitamente all'adozione dell'IFRS 15;
- Modifiche all'IFRS 9: Elementi di pagamento anticipato con compensazione negativa (Reg. UE 2018/498);
- Interpretazione IFRIC 23: Incertezza sui trattamenti ai fini dell'imposta sul reddito.

In particolare, l'IFRS 16, come detto applicabile obbligatoriamente dal 1° gennaio 2019, introduce nuove regole contabili per i contratti di leasing sia per i locatori sia per i locatari e sostituisce i principi e le interpretazioni precedentemente emanati in materia (IAS 17 'Leasing', IFRIC 4 'Determinare se un accordo contiene un leasing', SIC 15 'Leasing operativi – Incentivi' e SIC 27 'La valutazione della sostanza delle operazioni nella forma legale del leasing'). Il leasing è definito come un contratto che concede al locatario il diritto all'utilizzo di un bene per un periodo di tempo in cambio di un corrispettivo. L'IFRS 16 elimina per il locatario la distinzione fra leasing operativo e finanziario e definisce una nuova modalità di rappresentazione. Il locatario deve rilevare una passività sulla base del valore attuale dei canoni futuri in contropartita dell'iscrizione tra le attività del diritto d'uso del bene oggetto del contratto di leasing. Per il locatore restano sostanzialmente in essere le regole di contabilizzazione attualmente previste.

c) Principi contabili non ancora omologati che entreranno in vigore nei prossimi esercizi

Per i seguenti principi contabili interessati da modifiche non è invece ancora intervenuta l'omologazione da parte della Commissione Europea:

- IFRS 14: Attività con regolazione tariffaria (gennaio 2014);
- IFRS 17: Contratti assicurativi (maggio 2017);
- Modifiche all'IFRS 10 e allo IAS 28: Cessione o conferimento di un asset ad una joint venture o collegata (settembre 2014);
- Modifiche allo IAS 28: Interessi a lungo termine in società collegate e joint venture (ottobre 2017);
- Ciclo annuale di miglioramenti agli standard IFRS 2015-2017 (dicembre 2017);
- Modifiche allo IAS 19: modifica del piano, riduzione o regolamenti (febbraio 2018);
- Modifica dei riferimenti al quadro di riferimento negli IFRS (marzo 2018);
- Modifiche IFRS 3: definizione di business (ottobre 2018);
- Modifiche IAS 1 e IAS 8: definizione di materiale (ottobre 2018).

d) Revisione legale dei conti

Il bilancio di esercizio è sottoposto a revisione legale da parte della Divisione Vigilanza della Federazione Trentina della Cooperazione in ragione della Legge Regionale 9 luglio 2008 n.05 e del Decreto Legislativo 27 gennaio 2010 n.39.

A.2 – PARTE RELATIVA ALLE PRINCIPALI VOCI DI BILANCIO

Di seguito sono illustrati i principi contabili adottati per la predisposizione del Bilancio d'esercizio al 31 dicembre 2018.

Per la predisposizione del Bilancio d'esercizio al 31 dicembre 2018 sono stati adottati i medesimi principi e metodi contabili utilizzati per la redazione del bilancio annuale al 31 dicembre 2017, così come modificati dai nuovi principi contabili entrati in vigore nel corso del 2018. L'esposizione dei principi adottati è effettuata, con riferimento alle fasi di classificazione, iscrizione, valutazione, cancellazione delle poste dell'attivo e del passivo, così come per le modalità di riconoscimento dei ricavi e dei costi.

1 – Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico

Criteri di classificazione

Le attività valutate al *fair value* con impatto a conto economico includono:

- le attività finanziarie che, secondo il *Business Model* della Banca sono detenute con finalità di negoziazione, ossia titoli di debito e di capitale (pertanto, si tratta attività che non sono detenute secondo un modello di business il cui obiettivo è la raccolta dei flussi finanziari contrattuali- *Business Model* Hold to Collect- o la raccolta dei flussi finanziari contrattuali combinato con la vendita di attività finanziarie -*Business Model* Hold to Collect and Sell) e dal valore positivo dei contratti derivati detenuti con finalità di negoziazione;
- le attività finanziarie designate al *fair value* al momento della rilevazione iniziale laddove ne sussistano i presupposti (ciò avviene se, e solo se, con la designazione al *fair value* si elimina o riduce significativamente un'incoerenza valutativa).
- le attività finanziarie che non superano il cosiddetto *SPPI Test* (attività finanziarie i cui termini contrattuali non prevedono esclusivamente rimborsi del capitale e pagamenti dell'interesse sull'importo del capitale da restituire) o che, in ogni caso, sono obbligatoriamente valutate al FV;

Pertanto, la Banca iscrive nella presente voce:

- i titoli di debito e i finanziamenti inclusi in un *Business Model* Other/Trading (non riconducibili ai *Business Model* Hold to Collect o Hold to Collect and Sell) o che non superano il *Test SPPI* (ivi incluse le quote di OICR);
- gli strumenti di capitale, esclusi da quelli attratti dai principi contabili IFRS 10 e IAS 27 (partecipazioni di controllo, entità collegate o a controllo congiunto), non valutati al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva. Il principio contabile IFRS 9 prevede infatti l'opzione irreversibile di designare, in sede di rilevazione iniziale, per un titolo di capitale, la designazione al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva;
- i finanziamenti che non sono riconducibili ad un *Business Model* Hold to Collect o Hold to Collect and Sell o che non hanno superato il *Test SPPI*.

Nella voce risultano, inoltre, presenti i contratti derivati detenuti per la negoziazione, rappresentati come attività se il *fair value* è positivo e come passività se il *fair value* è negativo. La compensazione tra i valori correnti positivi e negativi derivanti da operazioni con la medesima controparte è possibile solo se si ha il diritto legale di compensare gli importi rilevati contabilmente e si intende regolare su base netta le posizioni oggetto di compensazione. Fra i derivati sono inclusi anche quelli incorporati in contratti finanziari complessi.

Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie avviene alla data di regolamento (*settlement date*) se regolate con tempistiche previste dalla prassi di mercato (*regular way*), altrimenti alla data di contrattazione (*trade date*). Nel caso di rilevazione delle attività finanziarie alla data di regolamento (*settlement date*), gli utili e le perdite rilevati tra la data di contrattazione e quella di regolamento sono imputati a Conto Economico. All'atto della rilevazione iniziale le attività finanziarie detenute per la negoziazione vengono rilevate al *fair value*; esso è rappresentato, salvo differenti indicazioni, dal corrispettivo pagato per l'esecuzione della transazione, senza considerare i costi o proventi ad essa riferiti ed attribuibili allo strumento stesso, che vengono rilevati direttamente nel Conto Economico.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto a conto economico sono valorizzate al *fair value* con imputazione a Conto Economico delle relative variazioni. Se il *fair value* di un'attività finanziaria diventa negativo, tale posta è contabilizzata come una passività finanziaria. Nella variazione del *fair value* dei contratti derivati con controparte 'clientela' si tiene conto del loro credit risk.

Per dettagli in merito alla modalità di determinazione del *fair value* si rinvia al paragrafo '15.5 Criteri di determinazione del *fair value* degli strumenti finanziari' delle 'Altre informazioni' della presente parte A.2.

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto a conto economico vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e i benefici ad essa connessi.

Quando non è possibile accertare il sostanziale trasferimento dei rischi e benefici, le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio se non è stato mantenuto il controllo sulle stesse. Se, al contrario, la Banca ha mantenuto il controllo, anche solo parzialmente, risulta necessario mantenere in bilancio le attività in misura pari al coinvolgimento residuo, misurato dall'esposizione ai cambiamenti di valore delle attività cedute ed alle variazioni dei flussi finanziari delle stesse.

I titoli consegnati nell'ambito di un'operazione che contrattualmente ne prevede il riacquisto non vengono stornati dal bilancio.

Rilevazione delle componenti reddituali

Le componenti positive di reddito rappresentate dagli interessi attivi sui titoli e relativi proventi assimilati, nonché dai differenziali e dai margini maturati sino alla data di riferimento, relativi ai contratti derivati classificati nella voce, ma gestionalmente collegati ad attività o passività finanziarie valutate al f*air value* (cosiddetta *fair value option*), sono iscritte per competenza nelle voci di Conto Economico relative agli interessi. Gli utili e le perdite realizzate dalla cessione o dal rimborso e gli utili e le perdite non realizzati derivanti dalle variazioni del *fair value* del portafoglio di negoziazione sono classificati nel Conto Economico, nella voce "Risultato netto dell'attività di negoziazione per gli strumenti detenuti con finalità di negoziazione" e nella voce "Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al *fair value* con impatto a conto economico" per gli strumenti obbligatoriamente valutati al *fair value* e per gli strumenti designati al *fair value*.

2 – Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva

Criteri di classificazione

Le attività valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva includono le attività che soddisfano congiuntamente le seguenti condizioni:

- il modello di business associato all'attività finanziaria ha l'obiettivo sia di incassare i flussi finanziari previsti contrattualmente sia di incassare i flussi derivanti dalla vendita (Business Model Hold to Collect and Sell);
- il cosiddetto SPPI Test (i termini contrattuali prevedono esclusivamente rimborsi del capitale e pagamenti dell'interesse sull'importo del capitale da restituire) viene superato.

La Banca, pertanto, iscrive nella presente voce:

- i titoli di debito oggetto di un *Business Model* Hold to Collect and Sell, che superano il *Test SPPI*;
- gli strumenti di capitale, esclusi da quelli attratti dai principi contabili IFRS 10 e IAS 27 (partecipazioni di controllo, entità collegate o a controllo congiunto), per i quali si è esercitata l'opzione irreversibile di designazione al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva;
- i finanziamenti oggetto di un *Business Model* Hold to Collect and Sell che superano il *Test SPPI*.

Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie avviene alla data di regolamento (*settlement date*) se regolate con tempistiche previste dalla prassi di mercato (*regular way*), altrimenti alla data di contrattazione (*trade date*). Nel caso di rilevazione delle attività finanziarie alla data di regolamento (*settlement date*), gli utili e le perdite rilevati tra la data di contrattazione e quella di regolamento sono imputati a patrimonio netto. All'atto della rilevazione iniziale le attività finanziarie vengono rilevate al *fair value*; esso è rappresentato, salvo differenti indicazioni, dal corrispettivo pagato per l'esecuzione della transazione, comprensivo dei costi o proventi di transazione direttamente attribuibili allo strumento stesso.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, i titoli di debito classificati nella voce continuano ad essere valutati al *fair value*. Per gli stessi si rilevano:

- a Conto Economico, gli interessi calcolati con il metodo del tasso di interesse effettivo, che tiene conto dell'ammortamento sia dei costi di transazione sia del differenziale tra il costo e il valore di rimborso;
- a Patrimonio Netto in una specifica riserva, al netto dell'imposizione fiscale, le variazioni di *fair value*, finchè l'attività non viene cancellata. Quando lo strumento viene integralmente o parzialmente dismesso, l'utile o la perdita cumulati all'interno della riserva da valutazione vengono iscritti a Conto Economico (cosiddetto *recycling*).

Per quanto riguarda, invece, l'esercizio dell'opzione irreversibile di designazione al *fair value* con effetti sulla redditività complessiva di specifici strumenti di capitale, l'utile o la perdita cumulati nella riserva da valutazione di detti strumenti non devono essere riversati a conto economico neanche in caso di cessione, ma trasferiti in apposita riserva di patrimonio netto ('Prospetto della redditività complessiva'). Per tali strumenti, a conto economico viene rilevata soltanto la componente relativa all'incasso dei dividendi.

Per i titoli di capitale non quotati in un mercato attivo ed inclusi in questa categoria, il costo è utilizzato come criterio di stima del *fair value,* soltanto in via residuale e in circostanze limitate.

Per dettagli in merito alle modalità di determinazione del *fair value* si rinvia al successivo paragrafo '15.5 Criteri di determinazione del *fair value* degli strumenti finanziari' della presente Parte 2.

I titoli di debito e i crediti iscritti tra le Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva rientrano nel perimetro di applicazione del nuovo modello di impairment previsto dal principio contabile IFRS 9, che prevede l'allocazione dei singoli rapporti in uno dei 3 stage di seguito elencati:

- in stage 1, i rapporti che non presentano, alla data di valutazione, un incremento significativo del rischio di credito o che possono essere identificati come "Low Credit Risk";
- in stage 2, i rapporti che alla data di riferimento presentano un incremento significativo o non presentano le caratteristiche per essere identificati come "*Low Credit Risk*";
- in stage 3, i rapporti non performing.

La stima della perdita attesa attraverso la metodologia Expected Credit Loss (ECL), per le classi sopra definite, avviene in funzione dell'allocazione di ciascun rapporto nei tre stage di riferimento, come di seguito dettagliato:

- stage 1, la perdita attesa deve essere calcolata su un orizzonte temporale di 12 mesi;
- stage 2, la perdita attesa deve essere calcolata considerando tutte le perdite che si presume saranno sostenute durante l'intera vita dell'attività finanziaria (lifetime expected loss);
- stage 3, la perdita attesa deve essere calcolata con una prospettiva lifetime, ma diversamente dalle posizioni in stage 2, il calcolo della perdita attesa lifetime sarà analitico.

La rettifica di valore (impairment) viene iscritta a conto economico. Gli strumenti di capitale non sono assoggettati al processo di impairment. Per ulteriore dettaglio, si rinvia al paragrafo 'Modello di impairment' della Sezione 4 – Altri Aspetti del presente documento.

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e i benefici ad essa connessi.

Quando non è possibile accertare il sostanziale trasferimento dei rischi e benefici, le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio se non è stato mantenuto il controllo sulle stesse. Se, al contrario, la Banca ha mantenuto il controllo, anche solo parzialmente, risulta necessario mantenere in bilancio le attività in misura pari al coinvolgimento residuo, misurato dall'esposizione ai cambiamenti di valore delle attività cedute ed alle variazioni dei flussi finanziari delle stesse.

I titoli consegnati nell'ambito di un'operazione che contrattualmente ne prevede il riacquisto non vengono stornati dal bilancio.

Rilevazione delle componenti reddituali

La rilevazione a Conto Economico tra gli interessi attivi del rendimento dello strumento calcolato in base alla metodologia del tasso effettivo di rendimento viene effettuata per competenza.

A Conto Economico vengono rilevati gli impatti derivanti dall'applicazione del costo ammortizzato, gli effetti dell'impairment dei titoli di debito e dell'eventuale effetto cambio sui titoli di debito, mentre gli altri utili o perdite derivanti da una variazione di *fair value* vengono rilevati in una specifica riserva di patrimonio netto.

Per i soli titoli di debito, al momento della dismissione, totale o parziale, l'utile o la perdita cumulati nella riserva da valutazione vengono riversati, in tutto o in parte, a Conto Economico.

Gli strumenti di capitale per cui è stata effettuata la scelta per la classificazione nella presente categoria sono valutati al fair value e gli importi rilevati in contropartita del patrimonio netto ('Prospetto della redditività complessiva') non devono essere successivamente trasferiti a conto economico, neanche in caso di cessione. La sola componente riferibile ai titoli di capitale in questione che è oggetto di rilevazione a conto economico è rappresentata dai relativi dividendi, mentre gli utili o le perdite derivanti da una variazione di *fair value* vengono rilevati in una specifica riserva di patrimonio netto sino a che l'attività finanziaria non viene cancellata o non viene rilevata una perdita durevole di valore.

3 – Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato

Criteri di classificazione

Le attività valutate al costo ammortizzato includono le attività che soddisfano congiuntamente le seguenti condizioni:

- il modello di business associato all'attività finanziaria ha l'obiettivo di incassare i flussi finanziari previsti contrattualmente (*Business Model* Hold to Collect);
- il cosiddetto *SPPI Test* (i termini contrattuali prevedono esclusivamente rimborsi del capitale e pagamenti dell'interesse sull'importo del capitale da restituire) risulta superato.

Pertanto, la Banca iscrive nella presente voce:

- gli impieghi con banche nelle diverse forme tecniche inseriti nell'ambito di un *Business Model* HTC e che superano l'*SPPI Test*;
- gli impieghi con clientela nelle diverse forme tecniche inseriti nell'ambito di un *Business Model* HTC e che superano l'*SPPI Test*;
- i titoli di debito inseriti nell'ambito di un *Business Model* HTC e che superano l'*SPPI Test*.

Criteri di iscrizione

La prima iscrizione di un credito avviene alla data di erogazione, sulla base del *fair value* dello strumento

finanziario. Esso è pari all'ammontare erogato, comprensivo dei proventi e degli oneri direttamente riconducibili al singolo credito e determinabili sin dall'origine dell'operazione, ancorché liquidati in un momento successivo. Sono esclusi i costi che, pur avendo le caratteristiche suddette, sono oggetto di rimborso da parte della controparte debitrice o sono inquadrabili tra i normali costi interni di carattere amministrativo.

Nei casi in cui l'importo netto erogato non corrisponda al *fair value* dell'attività, a causa dell'applicazione di un tasso d'interesse significativamente inferiore rispetto a quello di mercato o a quello normalmente praticato su finanziamenti con caratteristiche similari, la rilevazione iniziale è effettuata per un importo pari all'attualizzazione dei flussi di cassa futuri scontati ad un tasso appropriato di mercato.

La differenza rispetto all'importo erogato è imputata direttamente a Conto Economico all'atto dell'iscrizione iniziale.

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie avviene alla data di regolamento (*settlement date*) se regolate con tempistiche previste dalla prassi di mercato (*regular way*), altrimenti alla data di contrattazione (*trade date*).

All'atto della rilevazione iniziale le attività finanziarie classificate nella presente categoria sono rilevate al

fair value, che corrisponde generalmente al corrispettivo pagato comprensivo degli eventuali costi e proventi direttamente attribuibili.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività finanziarie valutate al costo ammortizzato, sono valutate utilizzando il metodo del tasso di interesse effettivo. Il tasso di interesse effettivo è individuato calcolando il tasso che eguaglia il valore attuale dei flussi futuri dell'attività, per capitale ed interesse, all'ammontare erogato inclusivo dei costi/proventi ricondotti all'attività finanziaria medesima.

Le eccezioni all'applicazione del metodo del costo ammortizzato sono le seguenti:

- attività di breve durata, per cui l'applicazione dell'attualizzazione risulta trascurabile (valorizzate al costo);
- attività senza una scadenza definita;
- crediti a revoca.

In sede di chiusura del bilancio e delle situazioni infrannuali, viene valutata la componente relativa all'impairment di tali attivi.

Tale componente dipende dall'inserimento dell'attività in uno dei tre stage previsti dall'IFRS 9:

- in stage 1, i rapporti in bonis che non presentano, alla data di valutazione, un incremento significativo del rischio di credito o che possono essere identificati come "*Low Credit Risk*";
- in stage 2, i rapporti in bonis che alla data di riferimento presentano un incremento significativo o non presentano le caratteristiche per essere identificati come "*Low Credit Risk*";
- in stage 3, i rapporti non performing.

La stima della perdita attesa attraverso la metodologia Expected Credit Loss (ECL), per le classi sopra definite, dovrà avvenire in funzione dell'allocazione di ciascun rapporto nei tre stage di riferimento, come di seguito dettagliato:

- stage 1, la perdita attesa deve essere calcolata su un orizzonte temporale di 12 mesi;

- stage 2, la perdita attesa deve essere calcolata considerando tutte le perdite che si presume saranno sostenute durante l'intera vita dell'attività finanziaria (lifetime expected loss);

- stage 3, la perdita attesa deve essere calcolata con una prospettiva lifetime, ma diversamente dalle posizioni in stage 2, il calcolo della perdita attesa lifetime sarà analitico. Inoltre, ove appropriato, saranno introdotti elementi forward looking nella valutazione delle predette posizioni rappresentati in particolare dalla inclusione di differenti scenari (ad es. di cessione) ponderati per la relativa probabilità di accadimento.

I parametri di rischio (PD, LGD e EAD) vengono calcolati dal modello di impairment. Si sottolinea che la Banca effettua il calcolo della ECL in funzione dello stage di allocazione, per singolo rapporto, con riferimento alle esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio.

Con riferimento al portafoglio titoli, si conferma l'impostazione utilizzata per i crediti, ossia l'allocazione dei titoli in uno dei tre stage previsti dall'IFRS 9, ai quali corrispondono tre diverse metodologie di calcolo delle perdite attese.

Nel caso in cui i motivi della perdita di valore venissero meno dopo la rilevazione della rettifica di valore, la Banca effettua riprese di valore con imputazione a Conto Economico. La ripresa di valore non può eccedere il costo ammortizzato che lo strumento finanziario avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche. I ripristini di valore connessi al trascorrere del tempo sono appostati nel margine di interesse.

È possibile che le condizioni contrattuali originarie delle attività possano modificarsi nel corso della vita dell'attività stessa, per effetto della volontà delle parti. In questi casi, secondo le previsioni del principio contabile IFRS 9, risulta necessario verificare se l'attività originaria deve continuare ad essere rilevata in bilancio o se, al contrario, laddove le modifiche fossero ritenute sostanziali, lo strumento originario deve essere oggetto di cancellazione dal bilancio (*derecognition*), e debba essere sostituito con la rilevazione di un nuovo strumento finanziario che recepisca le modifiche.

Per ulteriore dettaglio, si rinvia al paragrafo 'Modello di impairment' della Sezione 4 – Altri Aspetti del presente documento.

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie valutate al costo ammortizzato vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e i benefici ad essa connessi.

Quando non è possibile accertare il sostanziale trasferimento dei rischi e benefici, le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio se non è stato mantenuto il controllo sulle stesse. Se, al contrario, la Banca ha mantenuto il controllo, anche solo parzialmente, risulta necessario mantenere in bilancio le attività in misura pari al coinvolgimento residuo, misurato dall'esposizione ai cambiamenti di valore delle attività cedute ed alle variazioni dei flussi finanziari delle stesse.

I titoli consegnati nell'ambito di un'operazione che contrattualmente ne prevede il riacquisto non vengono stornati dal bilancio.

Rilevazione delle componenti reddituali

Gli interessi derivanti dai crediti detenuti verso banche e clientela sono classificati negli 'Interessi attivi e proventi assimilati' e sono iscritti in base al principio della competenza temporale, sulla base del tasso di interesse effettivo.

Le rettifiche e le riprese di valore, compresi i ripristini di valore connessi con il trascorrere del tempo, sono rilevate ad ogni data di riferimento nel Conto Economico nella voce Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito. Gli utili e perdite risultanti dalla cessione di crediti sono iscritti a Conto Economico nella voce Utili/perdite da cessione o riacquisto.

Gli interessi dovuti al trascorrere del tempo, determinati nell'ambito della valutazione delle attività finanziarie impaired sulla base dell'originario tasso di interesse effettivo, figurano fra gli interessi attivi e proventi assimilati.

Le componenti positive di reddito rappresentate dagli interessi attivi e dai proventi assimilati relativi ai titoli sono iscritte per competenza, sulla base del tasso di interesse effettivo, nelle voci di Conto Economico relative agli interessi.

Gli utili o le perdite riferiti ai titoli sono rilevati nel Conto Economico nella voce Utili/perdite da cessione o riacquisto nel momento in cui le attività sono cedute.

Eventuali riduzioni di valore dei titoli vengono rilevate a Conto Economico alla voce Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito. In seguito, se i motivi che hanno determinato l'evidenza della perdita di valore vengono rimossi, si procede all'iscrizione di riprese di valore con imputazione a Conto Economico nella stessa voce.

4 – Operazioni di copertura

Per quanto attiene le operazioni di copertura (*hedge accounting*), la Banca continua ad applicare integralmente il principio contabile IAS 39, così come previsto dal principio contabile IFRS 9, all'interno delle disposizioni transitorie in termini di contabilizzazione delle operazioni di copertura.

Criteri di classificazione

Nella presente voce figurano i contratti derivati designati come efficaci strumenti di copertura che alla data di riferimento presentano un *fair value* positivo.

Le operazioni di copertura sono finalizzate a neutralizzare le perdite rilevabili su un determinato elemento (o gruppo di elementi) attribuibili ad un determinato rischio tramite gli utili rilevabili su un diverso elemento (o gruppo di elementi) nel caso in cui quel particolare rischio dovesse effettivamente manifestarsi.

Le tipologie di coperture previste dallo IAS 39 sono:

- copertura di *fair value* (*fair value hedge*), che ha l'obiettivo di coprire l'esposizione alla variazione di *fair value* di una posta di bilancio attribuibile ad un particolare rischio;
- copertura di flussi finanziari (*cash flow hedge*), che ha l'obiettivo di coprire l'esposizione a variazione dei flussi di cassa futuri attribuibili a un particolare rischio associato a una posta di bilancio presente o futura altamente probabile;
- strumenti di copertura di un investimento netto in una società estera le cui attività sono state, o sono, gestite in un Paese, o in una valuta, non Euro.

Criteri di iscrizione

Gli strumenti finanziari derivati di copertura sono inizialmente iscritti al *fair value* e sono classificati nella voce di bilancio di attivo o di passivo patrimoniale, a seconda che alla data di riferimento presentino un *fair value* positivo o negativo.

L'operazione di copertura è riconducibile ad una strategia predefinita dal *risk management* e deve essere coerente con le politiche di gestione del rischio adottate; essa è designata di copertura se esiste una documentazione formalizzata della relazione tra lo strumento coperto e lo strumento di copertura, inclusa l'alta efficacia iniziale e prospettica durante tutta la vita della stessa.

L'efficacia di copertura dipende dalla misura in cui le variazioni di *fair value* dello strumento coperto o dei relativi flussi finanziari attesi risultano compensati da quelle dello strumento di copertura. Pertanto l'efficacia è misurata dal confronto di tali variazioni.

La copertura si assume altamente efficace quando le variazioni attese ed effettive del *fair value* o dei flussi di cassa dello strumento finanziario di copertura neutralizzano quasi integralmente le variazioni dell'elemento coperto, nei limiti stabiliti dall'intervallo 80%-125%.

La valutazione dell'efficacia è effettuata ad ogni chiusura di bilancio o situazione infrannuale utilizzando:

- test prospettici, che giustificano l'applicazione della contabilizzazione di copertura, in quanto dimostrano l'attesa della sua efficacia;
- test retrospettivi, che evidenziano il grado di efficacia della copertura raggiunto nel periodo cui si riferiscono.

Se le verifiche non confermano che la copertura è altamente efficace, la contabilizzazione delle operazioni di copertura, secondo quanto sopra esposto, viene interrotta ed il contratto derivato di copertura viene riclassificato tra gli strumenti di negoziazione, mentre lo strumento finanziario oggetto di copertura torna ad essere valutato secondo il criterio della classe di appartenenza originaria e, in caso di *cash flow hedge,* l'eventuale riserva viene riversata a Conto Economico con il metodo del costo ammortizzato lungo la durata residua dello strumento.

I legami di copertura cessano anche quando il derivato scade oppure viene venduto o esercitato e l'elemento coperto è venduto ovvero scade o è rimborsato.

Criteri di valutazione

Gli strumenti finanziari derivati di copertura sono inizialmente iscritti e in seguito misurati al *fair value*. La determinazione del *fair value* dei derivati è basata su prezzi desunti da mercati regolamentati o forniti da operatori, su modelli di valutazione delle opzioni o su modelli di attualizzazione dei flussi di cassa futuri.

Criteri di cancellazione

I derivati di copertura sono cancellati quando il diritto a ricevere i flussi di cassa dall'attività/passività è scaduto, o laddove il derivato venga ceduto, ovvero quando vengano meno le condizioni per continuare a contabilizzare lo strumento finanziario fra i derivati di copertura.

Rilevazione delle componenti reddituali

Copertura del *fair value (fair value hedge)*

Il cambiamento del *fair value* dell'elemento coperto riconducibile al rischio coperto è registrato nel Conto Economico, al pari del cambiamento del *fair value* dello strumento derivato; l'eventuale differenza, che rappresenta la parziale inefficacia della copertura, determina di conseguenza l'effetto economico netto, rilevato nel Conto Economico. Qualora la relazione di copertura non rispetti più le condizioni previste per l'applicazione dell'*hedge accounting* e la relazione di copertura venga revocata, la differenza fra il valore di carico dell'elemento coperto nel momento in cui cessa la copertura e quello che sarebbe stato il suo valore di carico se la copertura non fosse mai esistita, è ammortizzata a Conto Economico lungo la vita residua dell'elemento coperto sulla base del tasso di rendimento effettivo nel caso di strumenti iscritti a costo ammortizzato. Qualora tale differenza sia riferita a strumenti finanziari non fruttiferi di interessi, la stessa viene registrata immediatamente a Conto Economico. Se l'elemento coperto è venduto o rimborsato, la quota di *fair value* non ancora ammortizzata è riconosciuta immediatamente a Conto Economico.

Copertura dei flussi finanziari *(cash flow hedge)*

Le variazioni di *fair value* del derivato di copertura sono contabilizzate a patrimonio netto tra le riserve da valutazione delle operazioni di copertura dei flussi finanziari, per la quota efficace della copertura, e a Conto Economico per la parte non considerata efficace. Quando i flussi finanziari oggetto di copertura si manifestano e vengono registrati nel Conto Economico, il relativo profitto o la relativa perdita sullo strumento di copertura vengono trasferiti dal patrimonio netto alla corrispondente voce di Conto Economico. Quando la relazione di copertura non rispetta più le condizioni previste per l'applicazione dell'*hedge accounting*, la relazione viene interrotta e tutte le perdite e tutti gli utili rilevati a patrimonio netto sino a tale data rimangono sospesi all'interno di questo e riversati a Conto Economico nel momento in cui si verificano i flussi relativi al rischio originariamente coperto.

5 – PARTECIPAZIONI

Criteri di classificazione

Con il termine partecipazioni si intendono gli investimenti nel capitale di altre imprese, generalmente rappresentati da azioni o da quote e classificati in partecipazioni di controllo, partecipazioni di collegamento (influenza notevole) e a controllo congiunto.

In particolare si definiscono:

- Impresa controllata: le partecipazioni in società nonché gli investimenti in entità sui quali la controllante esercita il controllo sulle attività rilevanti conformemente all'IFRS 10. Più precisamente 'un investitore controlla un investimento quando è esposto o ha diritto a risultati variabili derivanti dal suo coinvolgimento nell'investimento e ha l'abilità di influenzare quei risultati attraverso il suo potere sull'investimento'. Il potere richiede che l'investitore abbia diritti esistenti che gli conferiscono l'abilità corrente a dirigere le attività che influenzano in misura rilevante i risultati dell'investimento. Il potere si basa su un'abilità, che non è necessario esercitare in pratica. L'analisi del controllo è fatta

su base continuativa. L'investitore deve rideterminare se controlla un investimento quando fatti e circostanze indicano che ci sono cambiamenti in uno o più elementi del controllo.

- Impresa collegata: le partecipazioni in società per le quali pur non ricorrendo i presupposti del controllo, la Banca, direttamente o indirettamente, è in grado di esercitare un'influenza notevole. Tale influenza si presume esistere per le società nelle quali la Banca possiede almeno il 20,00% dei diritti di voto o nelle quali la stessa ha comunque il potere di partecipare alla determinazione delle politiche finanziarie e gestionali in virtù di particolari legami giuridici.

- Impresa a controllo congiunto (Joint venture): partecipazione in società attraverso un accordo congiunto nel quale le parti che detengono il controllo congiunto vantano diritti sulle attività nette dell'accordo.

Criteri di iscrizione

Le partecipazioni sono iscritte inizialmente al costo, comprensivo degli oneri accessori direttamente attribuibili.

Criteri di valutazione

Le partecipazioni in imprese controllate, collegate e soggette al controllo congiunto sono esposte nel bilancio utilizzando come criterio di valutazione il metodo del costo, al netto delle perdite di valore per deterioramento.

Se emergono obiettive evidenze di riduzione di valore, si procede alla stima del valore recuperabile della partecipazione stessa, tenendo conto del valore attuale dei flussi finanziari futuri che la medesima potrà generare, incluso il valore di dismissione finale dell'investimento. L'eventuale perdita di valore viene iscritta a Conto Economico nella voce 'Utili (Perdite) delle Partecipazioni'.

Criteri di cancellazione

Le partecipazioni sono cancellate quando il diritto a ricevere i flussi di cassa dall'attività è scaduto, o laddove la partecipazione viene ceduta trasferendo in maniera sostanziale tutti i rischi ed i benefici ad essa connessi.

Rilevazione delle componenti reddituali

I dividendi delle partecipate sono contabilizzati, nella voce 'Dividendi e proventi simili', nell'esercizio in cui sono deliberati dalla società che li distribuisce.

Eventuali rettifiche/riprese di valore connesse alla valutazione delle partecipazioni nonché utili o perdite derivanti dalla cessione sono imputate alla voce 'Utili (Perdite) delle Partecipazioni'.

6 – ATTIVITÀ MATERIALI

Criteri di classificazione

La voce include principalmente i terreni, gli immobili ad uso funzionale e quelli detenuti a scopo di investimento, gli impianti, i veicoli, i mobili, gli arredi e le attrezzature di qualsiasi tipo ad uso durevole.

Si definiscono 'Immobili ad uso funzionale' quelli posseduti per essere impiegati nella fornitura di servizi oppure per scopi amministrativi. Rientrano invece tra gli immobili da investimento le proprietà possedute al fine di percepire canoni di locazione e/o per l'apprezzamento del capitale investito.

Criteri di iscrizione

Le attività materiali sono inizialmente iscritte al costo di acquisto o di costruzione, comprensivo di tutti gli eventuali oneri accessori direttamente imputabili all'acquisto e alla messa in funzione del bene.

Le spese di manutenzione straordinaria ed i costi aventi natura incrementativa che comportano un incremento dei benefici futuri generati dal bene, se identificabili e separabili, sono attribuiti ai cespiti cui si riferiscono ed ammortizzati in relazione alle residue possibilità di utilizzo degli stessi. Se tali migliorie non sono identificabili e separabili vengono iscritte tra le 'Altre Attività' e successivamente ammortizzate sulla base della durata dei contratti cui si riferiscono per i beni di terzi, o lungo la vita residua del bene se di proprietà.

Le spese per riparazioni, manutenzioni o altri interventi per garantire l'ordinario funzionamento dei beni sono invece imputate al Conto Economico dell'esercizio in cui sono sostenute.

Criteri di valutazione

Dopo la rilevazione iniziale, le attività materiali, inclusi gli immobili non strumentali, salvo quanto di seguito precisato, sono iscritte in bilancio al costo al netto degli ammortamenti cumulati e di eventuali svalutazioni per riduzioni durevoli di valore, conformemente al modello del costo.

Le attività materiali sono sistematicamente ammortizzate in ogni esercizio sulla base della loro vita utile, adottando come criterio di ammortamento il metodo a quote costanti. Non sono soggetti ad ammortamento:

- i terreni, siano essi stati acquisiti singolarmente o incorporati nel valore dei fabbricati, in quanto considerati a vita utile indefinita. Nel caso in cui il loro valore sia incorporato nel valore del fabbricato, sono considerati beni separabili dall'edificio i soli immobili detenuti 'cielo terra'; la suddivisione tra il valore del terreno e il valore del fabbricato avviene sulla base di perizia di periti indipendenti;
- le opere d'arte, la cui vita utile non può essere stimata ed essendo il relativo valore normalmente destinato ad aumentare nel tempo;
- gli investimenti immobiliari che sono valutati al *fair value* in conformità al principio contabile IAS 40.

Il processo di ammortamento inizia quando il bene è disponibile per l'uso. Per i beni acquisiti nel corso dell'esercizio l'ammortamento è calcolato su base giornaliera a partire dalla data di entrata in uso del cespite.

Criteri di cancellazione

Le attività materiali sono eliminate dallo Stato Patrimoniale al momento della dismissione o quando sono ritirate permanentemente dall'uso e, di conseguenza, non sono attesi benefici economici futuri che derivino dalla loro cessione o dal loro utilizzo.

Le plusvalenze e le minusvalenze derivanti dallo smobilizzo o dalla dismissione delle attività materiali sono determinate come differenza tra il corrispettivo netto di cessione e il valore contabile del bene; esse sono rilevate nel Conto Economico alla stessa data in cui sono eliminate dalla contabilità.

Rilevazione delle componenti reddituali

L'ammortamento sistematico è contabilizzato al Conto Economico alla voce 'Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali'.

Nel primo esercizio l'ammortamento è rilevato proporzionalmente al periodo di effettivo utilizzo del bene.

Le attività soggette ad ammortamento sono rettificate per possibili perdite di valore ogni qualvolta eventi o cambiamenti di situazioni indichino che il valore contabile potrebbe non essere recuperabile.

Una svalutazione per perdita durevole di valore è rilevata per un ammontare corrispondente all'eccedenza del valore contabile rispetto al valore recuperabile. Il valore recuperabile di un'attività è pari al maggiore tra il *fair value*, al netto degli eventuali costi di vendita, ed il relativo valore d'uso del bene, inteso come il valore attuale dei flussi futuri originati dal cespite. Le eventuali rettifiche sono imputate a Conto Economico.

Qualora vengano meno i motivi che hanno portato alla rilevazione della perdita, viene rilevata una ripresa di valore, che non può superare il valore che l'attività avrebbe avuto, al netto degli ammortamenti calcolati in assenza di precedenti perdite di valore.

Nella voce 'Utili (Perdite) da cessione di investimenti' sono oggetto di rilevazione il saldo, positivo o negativo, tra gli utili e le perdite da realizzo di investimenti.

7 – ATTIVITÀ IMMATERIALI

Criteri di classificazione

Il principio contabile IAS 38 definisce attività immateriali quelle attività non monetarie prive di consistenza fisica possedute per essere utilizzate in un periodo pluriennale o indefinito, che soddisfano le seguenti caratteristiche:

- identificabilità;
- l'azienda ne detiene il controllo;
- è probabile che i benefici economici futuri attesi attribuibili all'attività affluiranno all'azienda;
- il costo dell'attività può essere valutato attendibilmente.

In assenza di una delle suddette caratteristiche, la spesa per acquisire o generare la stessa internamente è rilevata come costo nell'esercizio in cui è stata sostenuta.

Le attività immateriali includono, in particolare, il software applicativo ad utilizzazione pluriennale e le altre attività immateriali identificabili e che trovano origine in diritti legali o contrattuali.

Criteri di iscrizione

Le attività immateriali sono iscritte al costo, rettificato per eventuali oneri accessori, sostenuti per predisporre l'utilizzo dell'attività, solo se è probabile che i benefici economici futuri attribuibili all'attività si realizzino e se il costo dell'attività stessa può essere determinato attendibilmente. In caso contrario il costo dell'attività materiale è rilevato a Conto Economico nell'esercizio in cui è stato sostenuto.

Criteri di valutazione

Dopo la rilevazione iniziale, le attività immateriali a vita 'definita' sono iscritte al costo, al netto dell'ammontare complessivo degli ammortamenti e delle perdite di valore accumulate.

Il processo di ammortamento inizia quando il bene è disponibile per l'uso, ovvero quando si trova nel luogo e nelle condizioni adatte per poter operare nel modo stabilito.

L'ammortamento è effettuato a quote costanti, di modo da riflettere l'utilizzo pluriennale dei beni in base alla vita utile stimata.

Nel primo esercizio l'ammortamento è rilevato proporzionalmente al periodo di effettivo utilizzo del bene.

L'ammortamento termina dalla data in cui l'attività è eliminata contabilmente.

Ad ogni chiusura di bilancio, alla presenza di evidenze di perdite di valore, si procede alla stima del valore di recupero dell'attività.

L'ammontare della perdita, rilevato a Conto Economico, è pari alla differenza tra il valore contabile dell'attività ed il suo valore recuperabile.

Criteri di cancellazione

Le attività immateriali sono eliminate dallo Stato Patrimoniale dal momento della dismissione o qualora non siano attesi benefici economici futuri. Le plusvalenze e le minusvalenze derivanti dallo smobilizzo o dalla dismissione di un'attività immateriale sono determinate come differenza tra il corrispettivo netto di cessione e il valore contabile del bene ed iscritte al Conto Economico.

Rilevazione delle componenti reddituali

Nel primo esercizio l'ammortamento è rilevato proporzionalmente al periodo di effettivo utilizzo del bene.

Nella voce 'Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali' è indicato il saldo, positivo o negativo, fra le rettifiche di valore, gli ammortamenti e le riprese di valore relative alle attività immateriali. Nella voce 'Utili (Perdite) da cessione di investimenti', formano oggetto di rilevazione il saldo, positivo o negativo, tra gli utili e le perdite da realizzo di investimenti.

8 - ATTIVITÀ NON CORRENTI E GRUPPI DI ATTIVITÀ IN VIA DI DISMISSIONE

Criteri di classificazione

Tale voce include le attività non correnti destinate alla vendita ed i gruppi di attività e le passività associate in via di dismissione, secondo quanto previsto dall'IFRS 5.

Vengono classificate nella presente voce quelle attività e gruppi di attività per le quali il loro valore contabile sarà recuperato principalmente con un'operazione altamente probabile di vendita anziché con il loro uso continuativo.

Perché la vendita sia altamente probabile, la Direzione ad un adeguato livello deve essersi impegnata in un programma per la dismissione dell'attività, e devono essere state avviate le attività per individuare un acquirente e completare il programma. Inoltre, l'attività deve essere attivamente scambiata sul mercato ed offerta in vendita, a un prezzo ragionevole rispetto al proprio *fair value* (valore equo) corrente. Inoltre, il completamento della vendita dovrebbe essere previsto entro un anno dalla data della classificazione e le azioni richieste per completare il programma di vendita dovrebbero dimostrare l'improbabilità che il programma possa essere significativamente modificato o annullato.

Criteri di iscrizione

Le attività e i gruppi di attività non correnti in via di dismissione sono valutati, al momento dell'iscrizione iniziale al minore tra il valore contabile ed il *fair value* al netto dei costi di vendita.

Criteri di valutazione

Tali attività e gruppi di attività non correnti in via di dismissione sono valutati al minore tra il valore di carico ed il loro *fair value*, al netto dei costi di cessione.

Criteri di cancellazione

Le attività e i gruppi di attività non correnti in via di dismissione sono eliminate dallo stato patrimoniale al momento della dismissione.

Se un'attività (o gruppo in dismissione) come posseduta per la vendita, non possiede i criteri per l'iscrizione a norma del principio contabile IFRS 5, non si deve più classificare l'attività (o il gruppo in dismissione) come posseduta per la vendita.

Si deve valutare un'attività non corrente che cessa di essere classificata come posseduta per la vendita (o cessa di far parte di un gruppo in dismissione classificato come posseduto per la vendita) al minore tra:

- il valore contabile prima che l'attività (o gruppo in dismissione) fosse classificata come posseduta per la vendita, rettificato per tutti gli ammortamenti, svalutazioni o ripristini di valore che sarebbero stati altrimenti rilevati se l'attività (o il gruppo in dismissione) non fosse stata classificata come posseduta per la vendita;
- il suo valore recuperabile alla data della successiva decisione di non vendere.

Le voci includono rispettivamente le attività fiscali correnti ed anticipate e le passività fiscali correnti e differite rilevate in applicazione dello IAS 12.

Le imposte sul reddito, calcolate nel rispetto della vigente normativa fiscale, sono rilevate nel Conto Economico in base al criterio della competenza, coerentemente con la rilevazione in bilancio dei costi e dei ricavi che le hanno generate, ad eccezione di quelle relative a partite addebitate o accreditate direttamente a Patrimonio Netto, per le quali la rilevazione della relativa fiscalità avviene, per coerenza, a Patrimonio Netto.

9 – FISCALITÀ CORRENTE E DIFFERITA

Fiscalità corrente

Le attività e passività fiscali per imposte correnti sono rilevate al valore dovuto o recuperabile a fronte dell'utile (perdita) fiscale, applicando le aliquote e la normativa fiscale vigente. Le imposte correnti non ancora pagate, in tutto o in parte alla data di riferimento, sono inserite tra le 'Passività fiscali correnti' dello Stato Patrimoniale.

Nel caso di pagamenti eccedenti, che hanno dato luogo ad un credito recuperabile, questo è contabilizzato tra le 'Attività fiscali correnti' dello Stato Patrimoniale.

Fiscalità differita

Le attività e le passività fiscali differite sono contabilizzate utilizzando il c.d. *balance sheet liability method*, tenendo conto delle differenze temporanee tra il valore contabile di una attività o di una passività e il suo valore riconosciuto ai fini fiscali. Esse sono calcolate utilizzando le aliquote fiscali applicabili, in ragione della legge vigente, nell'esercizio in cui l'attività fiscale anticipata sarà realizzata o la passività fiscale differita sarà estinta.

Le attività fiscali vengono rilevate solo se si ritiene probabile che in futuro si realizzerà un reddito imponibile a fronte del quale potrà essere utilizzata tale attività.

In particolare la normativa fiscale può comportare delle differenze tra reddito imponibile e reddito civilistico, che, se temporanee, provocano, unicamente uno sfasamento temporale che comporta l'anticipo o il differimento del momento impositivo rispetto al periodo di competenza, determinando una differenza tra il valore contabile di un'attività o di una passività nello stato patrimoniale e il suo valore riconosciuto ai fini fiscali. Tali differenze si distinguono in 'Differenze temporanee deducibili' e in 'Differenze temporanee imponibili'.

Attività per imposte anticipate

Le 'Differenze temporanee deducibili' indicano una futura riduzione dell'imponibile fiscale, a fronte di un'anticipazione della tassazione rispetto alla competenza economico-civilistica. Esse generano imposte anticipate attive in quanto esse determineranno un minor carico fiscale in futuro, a condizione che negli esercizi successivi siano realizzati utili tassabili in misura sufficiente a coprire la realizzazione delle imposte pagate in via anticipata.

Le 'Attività per imposte anticipate' sono rilevate per tutte le differenze temporanee deducibili se è probabile che sarà realizzato un reddito imponibile a fronte del quale potranno essere utilizzate le differenze temporanee deducibili. Tuttavia la probabilità del recupero delle imposte anticipate relative ad avviamenti, altre attività immateriali e rettifiche su crediti, è da ritenersi automaticamente soddisfatta per effetto delle disposizioni di legge che ne prevedono la trasformazione in credito d'imposta in presenza di perdita d'esercizio civilistica e/o fiscale.

La trasformazione ha effetto a decorrere dalla data di approvazione, da parte dell'assemblea dei soci, del bilancio individuale in cui è stata rilevata la perdita.

L'origine della differenza tra il maggior reddito fiscale rispetto a quello civilistico è principalmente dovuta a componenti negativi di reddito fiscalmente deducibili in esercizi successivi a quelli di iscrizione in bilancio.

Passività per imposte differite

Le 'Differenze temporanee imponibili' indicano un futuro incremento dell'imponibile fiscale e conseguentemente generano 'Passività per imposte differite', in quanto queste differenze danno luogo ad ammontari imponibili negli esercizi successivi a quelli in cui vengono imputati al Conto Economico civilistico, determinando un differimento della tassazione rispetto alla competenza economico-civilistica.

Le 'Passività per imposte differite' sono rilevate per tutte le differenze temporanee imponibili con eccezione delle riserve in sospensione d'imposta in quanto non è previsto che siano effettuate operazioni che ne determinano la tassazione.

L'origine della differenza tra il minor reddito fiscale rispetto a quello civilistico è dovuta a:

- componenti positivi di reddito tassabili in esercizi successivi a quelli in cui sono stati iscritti in bilancio;
- componenti negativi di reddito deducibili in esercizi antecedenti a quello in cui saranno iscritti in bilancio secondo criteri civilistici.

Le attività e le passività iscritte per imposte anticipate e differite vengono sistematicamente valutate per tener conto di eventuali modifiche intervenute nella normativa o nelle aliquote.

Le imposte anticipate e quelle differite sono contabilizzate a livello patrimoniale a saldi aperti e senza compensazioni e sono contabilizzate nella voce 'Attività fiscali b) anticipate' e nella voce 'Passività fiscali b) differite'.

Qualora le attività e le passività fiscali differite si riferiscano a componenti che hanno interessato il Conto Economico, la contropartita è rappresentata dalle imposte sul reddito. Nei casi in cui le imposte anticipate e differite riguardino transazioni che hanno interessato direttamente il Patrimonio Netto senza influenzare il Conto Economico (quali le valutazioni degli strumenti finanziari disponibili per la vendita) le stesse vengono iscritte in contropartita al Patrimonio Netto, interessando la specifica riserva quando previsto.

10 - FONDI PER RISCHI ED ONERI

Criteri di classificazione

Conformemente alle previsioni dello IAS 37, i fondi per rischi ed oneri accolgono gli accantonamenti relativi ad obbligazioni attuali (legali o implicite) originate da un evento passato, per le quali sia probabile l'utilizzo di risorse economiche per l'adempimento dell'obbligazione stessa, sempre che possa essere effettuata una stima attendibile del relativo ammontare.

Criteri di iscrizione

Nella presente voce figurano:

- "Fondi per rischio di credito relativo a impegni e garanzie finanziarie rilasciate": viene iscritto il valore degli accantonamenti complessivi per rischio di credito a fronte di impegni a erogare fondi e di garanzie finanziarie rilasciate che sono soggetti alle regole di svalutazione dell'IFRS 9 (cfr. paragrafo 2.1, lettera e); paragrafo 5.5; appendice A), ivi inclusi le garanzie finanziarie rilasciate e gli impegni a erogare fondi che sono valutati al valore di prima iscrizione al netto dei ricavi complessivi rilevati in conformità all'IFRS 15;
- "Fondi su altri impegni e altre garanzie rilasciate": viene iscritto il valore degli accantonamenti complessivi a fronte di altri impegni e altre garanzie rilasciate che non sono soggetti alle regole di svalutazione dell'IFRS 9 (cfr. IFRS 9, paragrafo 2.1, lettere e) e g));
- "Fondi di quiescenza e obblighi simili": include gli accantonamenti a fronte di benefici erogati al dipendente successivamente alla cessazione del rapporto di lavoro nella forma di piani a contribuzione definita o a prestazione definita;
- "Altri fondi per rischi ed oneri": figurano gli altri fondi per rischi e oneri costituiti in ossequio a quanto previsto dai principi contabili internazionali (es. oneri per il personale, controversie fiscali).

Criteri di valutazione

L'importo rilevato come accantonamento rappresenta la migliore stima possibile dell'onere richiesto per adempiere all'obbligazione esistente alla data di riferimento.

Laddove l'elemento temporale sia significativo, gli accantonamenti vengono attualizzati utilizzando i tassi correnti di mercato.

I fondi accantonati sono periodicamente riesaminati ed eventualmente rettificati per riflettere la miglior stima corrente. Quando a seguito del riesame, il sostenimento dell'onere diviene improbabile, l'accantonamento viene stornato. Per quanto attiene i fondi relativi ai benefici ai dipendenti si rimanda al successivo punto 15.2.

Criteri di cancellazione

Se non è più probabile che sarà necessario l'impiego di risorse atte a produrre benefici economici per adempiere all'obbligazione, l'accantonamento deve essere stornato. Un accantonamento deve essere usato solo per quelle spese per le quali esso fu originariamente iscritto.

Rilevazione delle componenti economiche

L'accantonamento è rilevato a Conto Economico alla voce 'Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri'.

Nella voce figura il saldo, positivo o negativo, tra gli accantonamenti e le eventuali riattribuzioni a Conto Economico di fondi ritenuti esuberanti.

Gli accantonamenti netti includono anche i decrementi dei fondi per l'effetto attualizzazione nonché i corrispondenti incrementi dovuti al trascorrere del tempo (maturazione degli interessi impliciti nell'attualizzazione).

11 – PASSIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL COSTO AMMORTIZZATO

Criteri di classificazione

Le passività finanziarie valutate al costo ammortizzato rientrano nella più ampia categoria degli strumenti finanziari e sono costituiti da quei rapporti per i quali si ha l'obbligo di pagare a terzi determinati ammontari a determinate scadenze.

I debiti verso altri istituti di credito, i debiti verso la clientela e i titoli in circolazione comprendono le varie forme di provvista interbancaria e con clientela e la raccolta effettuata attraverso certificati di deposito e titoli obbligazionari in circolazione, al netto dell'eventuale ammontare riacquistato, non classificate tra le 'Passività finanziarie designate al *fair value*'. Sono inclusi i titoli che alla data di riferimento risultano scaduti ma non ancora rimborsati.

Criteri di iscrizione

La prima iscrizione di tali passività finanziarie avviene all'atto della ricezione delle somme raccolte o all'emissione dei titoli di debito. Il valore a cui sono iscritte corrisponde al relativo *fair value*, normalmente pari all'ammontare incassato od al prezzo di emissione, aumentato degli eventuali costi/proventi aggiuntivi direttamente attribuibili alla singola operazione di provvista o di emissione e non rimborsati dalla controparte creditrice. Sono esclusi i costi interni di carattere amministrativo.

Il *fair value* delle passività finanziarie, eventualmente emesse a condizioni diverse da quelle di mercato, è oggetto di apposita stima e la differenza rispetto al corrispettivo incassato è imputata direttamente a Conto Economico.

Il ricollocamento di titoli propri riacquistati, oggetto di precedente annullamento contabile, è considerato come nuova emissione con iscrizione del nuovo prezzo di collocamento, senza effetti a Conto Economico.

Criteri di valutazione

Dopo la rilevazione iniziale, effettuata al *fair value* alla data di sottoscrizione del contratto, le passività finanziarie sono valutate al costo ammortizzato utilizzando il metodo del tasso di interesse effettivo.

Fanno eccezione le passività a breve termine, ove il fattore temporale risulti trascurabile, che rimangono iscritte per il valore incassato, e i cui costi e proventi direttamente attribuibili all'operazione sono iscritti a Conto Economico nelle pertinenti voci.

Criteri di cancellazione

Le passività finanziarie sono cancellate dal bilancio quando estinte o scadute, ovvero quando la Banca procede al riacquisto di titoli di propria emissione con conseguente ridefinizione del debito iscritto per titoli in circolazione.

Rilevazione delle componenti reddituali

Le componenti negative di reddito rappresentate dagli interessi passivi sono iscritte, per competenza, nelle voci di Conto Economico relative agli interessi.

L'eventuale differenza tra il valore di riacquisto dei titoli di propria emissione ed il corrispondente valore contabile della passività viene iscritto a Conto Economico nella voce Utili/perdite da cessione o riacquisto.

12 – PASSIVITÀ FINANZIARIE DI NEGOZIAZIONE

Criteri di classificazione

Formano oggetto di rilevazione nella presente voce le passività finanziarie, qualunque sia la loro forma tecnica (titoli di debito, finanziamenti, ecc.) classificate nel portafoglio di negoziazione.

La voce include il valore negativo dei contratti derivati di trading. Rientrano nella presente categoria anche i contratti derivati connessi con la *fair value option* (definita dal principio contabile IFRS 9 al paragrafo 4.2.2) gestionalmente collegati con attività e passività valutate al *fair value*, che presentano alla data di riferimento un *fair value* negativo, ad eccezione dei contratti derivati designati come efficaci strumenti di copertura il cui impatto confluisce nella voce 40 del passivo; se il *fair value* di un contratto derivato diventa successivamente positivo, lo stesso è contabilizzato tra le attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico.

Criteri di iscrizione

Gli strumenti finanziari derivati sono iscritti alla data di sottoscrizione e sono valutati al *fair value* con impatto a conto economico.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale le passività finanziarie sono valorizzate al *fair value* con impatto a conto economico.

Per dettagli in merito alle modalità di determinazione del *fair value* si rinvia al successivo paragrafo 15.5 'Criteri di determinazione del *fair value* degli strumenti finanziari'.

Criteri di cancellazione

Le Passività finanziarie detenute per negoziazione vengono cancellate dal bilancio quando scadono i diritti contrattuali sui relativi flussi finanziari o quando la passività finanziaria è ceduta con trasferimento sostanziale di tutti i rischi ed i benefici derivanti dalla proprietà della stessa.

Rilevazione delle componenti reddituali

Gli utili e le perdite derivanti dalla variazione del *fair value* e/o dalla cessione degli strumenti derivati connessi con la *fair value option* sono contabilizzati a Conto Economico nella voce Risultato netto dell'attività di negoziazione.

13 – PASSIVITÀ FINANZIARIE DESIGNATE AL *FAIR VALUE*

Criteri di classificazione

Sono classificate nella presente voce quelle passività finanziarie che sono designate al *fair value* con i risultati valutativi iscritti nel Conto Economico, sulla base della cosiddetta *fair value option* prevista dal paragrafo 4.2.2 del principio IFRS 9 ossia, quando:

- si elimina o riduce significativamente l'incoerenza nella valutazione o nella rilevazione (talvolta definita come *asimmetria contabile*) che altrimenti risulterebbe dalla valutazione delle attività o passività o dalla rilevazione degli utili e delle perdite relative su basi diverse;
- un gruppo di passività finanziarie o di attività e passività finanziarie è gestito e il suo rendimento è valutato in base al *fair value* secondo una strategia di gestione del rischio o d'investimento documentata e le informazioni relative al gruppo sono fornite internamente su tali basi ai dirigenti con responsabilità strategiche.

In particolare, sono classificati nella categoria in oggetto alcuni dei prestiti obbligazionari di propria emissione correlati alle emissioni effettuate dalle CR-BCC ed acquistate dalla Banca (valutate al *fair value* fra le attività finanziarie).

Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale delle passività finanziarie avviene alla data di emissione per i titoli di debito. All'atto della rilevazione le passività finanziarie valutate al *fair value* vengono rilevate al loro *fair value* che corrisponde normalmente al corrispettivo incassato senza considerare i costi o proventi di transazione direttamente attribuibili allo strumento stesso che sono invece imputati a Conto Economico.

Criteri di valutazione

Le passività vengono valutate al *fair value.* Le componenti reddituali vengono riportate secondo quanto previsto dal principio contabile IFRS 9, come di seguito:

- le variazioni di *fair value* attribuibili alla variazione del proprio merito creditizio sono esposte in apposita riserva di patrimonio netto ('Prospetto della redditività complessiva');
- le restanti variazioni di *fair value* sono rilevate nel Conto Economico, nella voce Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al *fair value* con impatto a conto economico.

Per dettagli in merito alle modalità di determinazione del *fair value* si rinvia al successivo paragrafo '15.5 Criteri di determinazione del *fair value* degli strumenti finanziari'.

Criteri di cancellazione

Le passività finanziarie valutate al *fair value* sono cancellate contabilmente dal bilancio quando risultano scadute o estinte.

La cancellazione avviene anche in presenza di riacquisto di titoli precedentemente emessi. La differenza tra il valore contabile della passività e l'ammontare pagato per acquistarla viene registrata a Conto Economico.

Il ricollocamento sul mercato di titoli propri successivamente al loro riacquisto è considerato come una nuova emissione con iscrizione al nuovo prezzo di collocamento, senza alcun effetto al Conto Economico.

Rilevazione delle componenti reddituali

Il costo per interessi su strumenti di debito è classificato tra gli interessi passivi e oneri assimilati del Conto Economico.

Le componenti reddituali relative a tale voce di bilancio vengono riportate secondo quanto previsto dal principio contabile IFRS 9, come di seguito:

- le variazioni di *fair value* attribuibili alla variazione del proprio merito creditizio sono esposte in apposita riserva di patrimonio netto ('Prospetto della redditività complessiva');
- le restanti variazioni di *fair value* sono rilevate nel Conto Economico, nella voce Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al *fair value* con impatto a conto economico.

14 – OPERAZIONI IN VALUTA

Criteri di classificazione

Tra le attività e le passività in valuta figurano, oltre a quelle denominate esplicitamente in una valuta diversa dall'euro, anche quelle che prevedono clausole di indicizzazione finanziaria collegate al tasso di cambio dell'Euro con una determinata valuta o con un determinato paniere di valute.

Ai fini delle modalità di conversione da utilizzare, le attività e passività in valuta sono suddivise tra poste monetarie (classificate tra le poste correnti) e non monetarie (classificate tra le poste non correnti).

Gli elementi monetari consistono nel denaro posseduto e nelle attività e passività da ricevere o pagare, in ammontari di denaro fisso o determinabili. Gli elementi non monetari si caratterizzano per l'assenza di un diritto a ricevere o di un'obbligazione a consegnare un ammontare di denaro fisso o determinabile.

Criteri di iscrizione

Le operazioni in valuta estera sono registrate, al momento della rilevazione iniziale, in divisa di conto, applicando all'importo in valuta estera il tasso di cambio in vigore alla data dell'operazione.

Criteri di valutazione

Ad ogni chiusura del bilancio o di situazione infrannuale, gli elementi originariamente denominati in valuta estera sono valorizzati come segue:

- le poste monetarie sono convertite al tasso di cambio alla data di chiusura del periodo;
- le poste non monetarie valutate al costo storico sono convertite al tasso di cambio in essere alla data della operazione;
- le poste non monetarie valutate al *fair value* sono convertite al tasso di cambio a pronti alla data di chiusura del periodo.

Rilevazione delle componenti reddituali

Le differenze di cambio che si generano tra la data dell'operazione e la data del relativo pagamento, su elementi di natura monetaria, sono contabilizzate nel Conto Economico dell'esercizio in cui sorgono, alla stregua di quelle che derivano dalla conversione di elementi monetari a tassi diversi da quelli di conversione iniziali, o di conversione alla data di chiusura del bilancio precedente.

Quando un utile o una perdita relativi ad un elemento non monetario sono rilevati a patrimonio netto, la differenza cambio relativa a tale elemento è rilevata anch'essa a patrimonio netto.

Quando un utile o una perdita sono rilevati a Conto Economico, è parimenti rilevata a Conto Economico anche la relativa differenza cambio.

15 – ALTRE INFORMAZIONI

15.1 Contratti di vendita e riacquisto (pronti contro termine)

I titoli venduti e soggetti ad accordo di riacquisto sono classificati come strumenti finanziari impegnati, quando l'acquirente ha per contratto o convenzione il diritto a rivendere o a reimpegnare il sottostante; la passività della controparte è inclusa nelle passività verso altre banche, altri depositi o depositi della clientela.

I titoli acquistati in relazione ad un contratto di rivendita sono contabilizzati come finanziamenti o anticipi ad altre banche o a clientela.

La differenza tra il prezzo di vendita ed il prezzo d'acquisto è contabilizzato come interesse e registrato per competenza lungo la vita dell'operazione.

15.2 Trattamento di fine rapporto e premi di anzianità ai dipendenti

Il T.F.R. è assimilabile ad un 'beneficio successivo al rapporto di lavoro' (*post employment benefit*) del tipo 'Prestazioni Definite' (*defined benefit plan*) per il quale è previsto, in base allo IAS 19, che il suo valore venga determinato mediante metodologie di tipo attuariale.

Conseguentemente, la valutazione di fine esercizio è effettuata in base al metodo dei benefici maturati utilizzando il criterio del credito unitario previsto (*Projected Unit Credit Method)*.

Tale metodo prevede la proiezione degli esborsi futuri sulla base di analisi storiche, statistiche e probabilistiche, nonché in virtù dell'adozione di opportune basi tecniche demografiche.

Esso consente di calcolare il T.F.R. maturato ad una certa data in senso attuariale, distribuendo l'onere per tutti gli anni di stimata permanenza residua dei lavoratori in essere e non più come onere da liquidare nel caso in cui l'azienda cessi la propria attività alla data di riferimento.

La valutazione del T.F.R. del personale dipendente è stata effettuata da un attuario indipendente in conformità alla metodologia sopra indicata.

A seguito dell'entrata in vigore della riforma della previdenza complementare, di cui al D.Lgs. 252/2005, le quote di trattamento di fine rapporto maturate fino al 31.12.2006 rimangono in azienda, mentre le quote che maturano a partire dal 1° gennaio 2007 sono state, a scelta del dipendente, destinate a forme di previdenza complementare ovvero al fondo di Tesoreria dell'INPS.

Queste ultime sono quindi rilevate a conto economico sulla base dei contributi dovuti in ogni esercizio; la Banca non ha proceduto all'attualizzazione finanziaria dell'obbligazione verso il fondo previdenziale o l'INPS, in ragione della scadenza inferiore a 12 mesi.

In base allo IAS19, il T.F.R. versato al fondo di Tesoreria INPS si configura, al pari della quota versata al fondo di previdenza complementare, come un piano a contribuzione definita.

Le quote maturate e riversate ai fondi integrativi di previdenza complementare sono contabilizzate alla sottovoce di conto economico 150 a).

Tali quote si configurano come un piano a contribuzione definita, poiché l'obbligazione dell'impresa nei confronti del dipendente cessa con il versamento delle quote maturate. Per tale fattispecie, pertanto, nel passivo della Banca potrà essere stata iscritta solo la quota di debito (tra le 'altre passività') per i versamenti ancora da effettuare all'INPS ovvero ai fondi di previdenza complementare alla data di riferimento.

Il principio IAS 19 prevede che tutti gli utili e perdite attuariali maturati alla data di riferimento siano rilevati immediatamente nel 'Prospetto della redditività complessiva' – OCI.

Fra i 'benefici a lungo termine diversi' descritti dallo IAS 19 rientrano anche i premi di anzianità ai dipendenti. Tali benefici devono essere valutati, in conformità allo IAS 19, con la stessa metodologia utilizzata per la determinazione del TFR, in quanto compatibile.

La passività per il premio di anzianità viene rilevata tra i fondi rischi e oneri dello Stato Patrimoniale.

L'accantonamento, come la riattribuzione a Conto Economico di eventuali eccedenze dello specifico fondo (dovute ad esempio a modifiche di ipotesi attuariali), è imputato a Conto Economico fra le 'Spese del Personale'.

15.3 Riconoscimento dei ricavi e dei costi

La banca adotta una disaggregazione dei ricavi da servizi in un determinato momento nel tempo oppure lungo un periodo di tempo.

Una "performance obligation" è soddisfatta lungo un periodo di tempo se si verifica almeno una delle condizioni di seguito riportate:

- il cliente controlla il bene oggetto del contratto nel momento in cui viene creato o migliorato;
- il cliente riceve e consuma nello stesso momento i benefici nel momento in cui l'entità effettua la propria prestazione;
- la prestazione della società crea un bene personalizzato per il cliente e la società ha un diritto al pagamento per le prestazioni completate alla data di trasferimento del bene.

Se non è soddisfatto nessuno dei criteri allora il ricavo viene rilevato in un determinato momento nel tempo. Gli indicatori del trasferimento del controllo sono i) l'obbligazione al pagamento ii) il titolo legale del diritto al corrispettivo maturato iii) il possesso fisico del bene iv) il trasferimento dei rischi e benefici legati alla proprietà v) l'accettazione del bene.

Con riguardo ai ricavi realizzati lungo un periodo di tempo, la banca adotta un criterio di contabilizzazione temporale.

In relazione a quanto sopra, di seguito si riepilogano le principali impostazioni seguite dalla Banca:

- gli interessi sono riconosciuti *pro rata temporis*, sulla base del tasso di interesse contrattuale o di quello effettivo nel caso di applicazione del costo ammortizzato;
- gli interessi di mora, eventualmente previsti in via contrattuale, sono contabilizzati a Conto Economico solo al momento del loro effettivo incasso;
- i dividendi sono rilevati a Conto Economico nel periodo in cui ne viene deliberata la distribuzione che coincide con quello in cui gli stessi sono incassati;
- le commissioni per ricavi da servizi sono iscritte, sulla base dell'esistenza di accordi contrattuali, nel periodo in cui i servizi stessi sono stati prestati;
  i ricavi derivanti dalla vendita di attività non finanziarie sono rilevati al momento del perfezionamento della vendita, a meno che la Banca non abbia mantenuto la maggior parte dei rischi e benefici connessi con l'attività.

I costi sono rilevati a Conto Economico secondo il principio della competenza; i costi relativi all'ottenimento e l'adempimento dei contratti con la clientela sono rilevati a Conto Economico nei periodi nei quali sono contabilizzati i relativi ricavi.

15.4 Spese per migliorie su beni di terzi

I costi di ristrutturazione su immobili non di proprietà vengono capitalizzati in considerazione del fatto che per la durata del contratto di locazione la società utilizzatrice ha il controllo dei beni e può trarre da essi benefici economici futuri. I suddetti costi, classificati tra le 'Altre attività' e vengono ammortizzati per un periodo non superiore alla durata del contratto di locazione.

15.5 Criteri di determinazione del *fair value* degli strumenti finanziari

L'IFRS 13 definisce il *fair value* come: 'il prezzo che si percepirebbe per la vendita di un'attività ovvero che si pagherebbe per il trasferimento di una passività in una regolare operazione tra operatori di mercato alla data di valutazione'.

Nel caso delle passività finanziarie la definizione di *fair value* prevista dall'IFRS 13 richiede, quindi, di individuare come tale quel valore che si pagherebbe per il trasferimento della stessa passività (*exit price*), anziché come il valore necessario a estinguere la stessa.

Con riguardo alla determinazione del *fair value* dei derivati OTC dell'attivo dello Stato Patrimoniale, l'IFRS 13 ha confermato la regola di applicare l'aggiustamento relativo al rischio di controparte (*Credit Valuation Adjustment* - CVA). Relativamente alle passività finanziarie rappresentate da derivati OTC, l'IFRS 13 introduce il cd. *Debit Valuation Adjustment* (DVA), ossia un aggiustamento di *fair value* volto a riflettere il proprio rischio di *default* su tali strumenti.

La Banca ha tuttavia ritenuto ragionevole non procedere alla rilevazione delle correzioni del *fair value* dei derivati per CVA e DVA nei casi in cui siano stati formalizzati e resi operativi accordi di collateralizzazione delle posizioni in derivati che abbiano le seguenti caratteristiche:

- scambio bilaterale della garanzia con elevata frequenza (giornaliera o al massimo settimanale);
- tipo di garanzia rappresentato da contanti o titoli governativi di elevata liquidità e qualità creditizia, soggetti ad adeguato scarto prudenziale;
- assenza di una soglia (cd. *threshold*) del valore del *fair value* del derivato al di sotto della quale non è previsto lo scambio di garanzia oppure fissazione di un livello di tale soglia adeguato a consentire una effettiva e significativa mitigazione del rischio di controparte;
- MTA - *Minimum Transfer Amount* (ossia differenza tra il *fair value* del contratto ed il valore della garanzia) - al di sotto del quale non si procede all'adeguamento della collateralizzazione delle posizioni, individuato contrattualmente ad un livello che consenta una sostanziale mitigazione del rischio di controparte.

Il *fair value* degli investimenti quotati in mercati attivi è determinato sulla base delle quotazioni (prezzo ufficiale o altro prezzo equivalente dell'ultimo giorno di borsa aperta del periodo di riferimento) del mercato principiale o sul mercato più vantaggioso al quale la Banca ha accesso. A tale proposito uno strumento finanziario è considerato quotato in un mercato attivo se i prezzi quotati sono prontamente e regolarmente disponibili tramite un listino, operatore, intermediario, settore industriale, agenzia di determinazione del prezzo, autorità di regolamentazione e tali prezzi rappresentano operazioni di mercato effettive che avvengono regolarmente in normali contrattazioni.

In assenza di un mercato attivo, il *fair value* viene determinato utilizzando tecniche di valutazione generalmente accettate nella pratica finanziaria (metodo basato sulla valutazione di mercato, metodo del costo e metodo reddituale), volte a stimare il prezzo a cui avrebbe luogo una regolare operazione di vendita o di trasferimento di una passività tra operatori di mercato alla data di valutazione, alle correnti condizioni di mercato. Tali tecniche di valutazione prevedono, nell'ordine gerarchico in cui sono riportate, l'utilizzo:

1. dell'ultimo NAV (*Net Asset Value*) pubblicato dalla società di gestione per i fondi armonizzati (UCITS - *Undertakings for Collective Investment in Transferable Securities*), gli *Hedge Funds* e le *Sicav*;
2. di prezzi quotati per le attività o passività in mercati non attivi (ad esempio, quelli desumibili da *infoprovider* esterni quali Bloomberg e/o Reuters) o prezzi di attività o passività similari in mercati attivi;
3. del *fair value* ottenuto da modelli di valutazione (ad esempio, *Discounting Cash Flow Model*, *Option Pricing Models*) che includano i fattori di rischio rappresentativi che condizionano il *fair value* di uno strumento finanziario (costo del denaro, rischio di credito, volatilità, tassi di cambio, ecc.) sulla base di dati osservabili sul mercato, anche in relazione a strumenti similari, alla data di valutazione. Qualora, per uno o più fattori di rischio non risulti possibile riferirsi a dati di mercato, vengono utilizzati parametri internamente determinati su base storica / statistica.
   I modelli di valutazione sono oggetto di revisione periodica al fine di garantirne la piena e costante affidabilità;

4. delle indicazioni di prezzo fornite dalla controparte emittente eventualmente rettificate per tener conto del rischio di controparte e/o liquidità (ad esempio il valore della quota comunicato dalla società di gestione per i fondi chiusi

riservati agli investitori istituzionali o per altre tipologie di O.I.C.R. diverse da quelle citate al punto 1, il valore di riscatto determinato in conformità al regolamento di emissione per i contratti assicurativi);

5. per gli strumenti rappresentativi di capitale, ove non siano applicabili le tecniche di valutazione di cui ai punti precedenti: i) il valore risultante da perizie indipendenti se disponibili; ii) il valore corrispondente alla quota di patrimonio netto detenuta risultante dall'ultimo bilancio approvato della società; iii) il costo, eventualmente rettificato per tener conto di riduzioni significative di valore, laddove il *fair value* non è determinabile in modo attendibile.
6. per i finanziamenti e crediti, per i quali il *fair value* viene calcolato al solo fine di fornirne opportuna informativa in bilancio, si procede attualizzando i flussi di cassa contrattuali al netto della perdita attesa calcolata sulla base del merito creditizio del prenditore, utilizzando la corrispondente struttura dei tassi per scadenza.

Il *fair value* utilizzato ai fini della valutazione degli strumenti finanziari, sulla base dei criteri sopra descritti, si articola sui seguenti livelli conformemente a quanto previsto dal principio IFRS 13 e in funzione delle caratteristiche e della significatività degli *input* utilizzati nel processo di valutazione:

Livello 1 - prezzi quotati (non rettificati) in mercati attivi per attività o passività identiche a cui l'entità può accedere alla data di valutazione;

Livello 2 - *input* diversi di prezzi quotati inclusi nel Livello 1 osservabili direttamente o indirettamente per l'attività o per la passività. Appartengono a tale livello le metodologie di valutazione basate sulle valutazioni di mercato che utilizzando in prevalenza dati osservabili sul mercato, i prezzi desunti da *infoprovider* esterni e le valutazioni delle quote di O.I.C.R. effettuate sulla base del NAV (*Net Asset Value*) comunicato dalla società di gestione, il cui valore viene aggiornato e pubblicato periodicamente (almeno mensilmente) ed è rappresentativo dell'ammontare a cui la posizione può essere liquidata, parzialmente o integralmente, su iniziativa del possessore;

Livello 3 - *input* che non sono osservabili per l'attività e per la passività ma che riflettono le assunzioni che gli operatori di mercato utilizzerebbero nel determinare il prezzo dell'attività o passività. Appartengono a tale livello i prezzi forniti dalla controparte emittente o desunti da perizie di stima indipendenti, nonché quelli ottenuti con modelli valutativi che non utilizzano dati di mercato per stimare significativi fattori che condizionano il *fair value* dello strumento finanziario. Rientrano nel Livello 3 anche le valutazioni degli strumenti finanziari al prezzo di costo o corrispondenti alla frazione di patrimonio netto detenuta nella società.

Un prezzo quotato in un mercato attivo fornisce la prova più attendibile del *fair value* e, quando disponibile, deve essere utilizzato senza alcuna rettifica per valutare il *fair value*.

In assenza di prezzi quotati in mercati attivi gli strumenti finanziari devono essere classificati nei livelli 2 o 3.

La classificazione nel Livello 2 piuttosto che nel Livello 3 è determinata in base all'osservabilità sui mercati degli *input* significativi utilizzati ai fini della determinazione del *fair value*.

Gli *input* di Livello 2 comprendono:

- prezzi quotati per attività o passività similari in mercati attivi;
- prezzi quotati per attività o passività identiche o similari in mercati non attivi;
- dati diversi dai prezzi quotati osservabili per l'attività o passività (per esempio tassi di interesse e curve dei rendimenti osservabili a intervalli comunemente quotati, volatilità implicite e *spread* creditizi);
- *input* corroborati dal mercato.

Non sono considerate osservabili tutte le altre variabili impiegate nelle tecniche valutative che non possono essere corroborate sulla base di dati osservabili di mercato.

Qualora il *fair value* di uno strumento finanziario non sia determinato attraverso il prezzo rilevato in un mercato attivo (Livello 1), il complessivo *fair value* può presentare, in fase di sua determinazione sulla base di modelli valutativi, input osservabili o non osservabili. Tuttavia il livello attribuito deve essere unico e per questo riferito allo strumento nel suo complesso; il livello unico attribuito riflette così il livello più basso di *input* con un effetto significativo nella determinazione del *fair value* dello strumento.

Affinché dati non osservabili di mercato abbiano un effetto significativo nella determinazione complessiva del *fair value* dello strumento, il loro complessivo impatto è valutato tale da renderne incerta (ovvero di rilevante variabilità)) la complessiva valutazione; nei casi in cui il peso dei dati non osservabili sia prevalente rispetto alla complessiva valutazione, il livello attribuito è '3'.

Tra le principali regole applicate per la determinazione dei livelli di *fair value* si segnala che sono ritenuti di 'Livello 1' i titoli di debito governativi, i titoli di debito corporate, i titoli di capitale, i fondi aperti, gli strumenti finanziari derivati e le passività finanziarie emesse il cui *fair value* corrisponde, alla data di valutazione, al prezzo quotato in un mercato attivo.

Sono considerati di 'Livello 2':

- i titoli di debito governativi, i titoli di debito corporate, i titoli di capitale e le passività finanziarie emessi da emittenti di valenza nazionale e internazionale, non quotati su di un mercato attivo e valutati in via prevalente attraverso dati osservabili di mercato;
- i derivati finanziari OTC (*Over the counter*) conclusi con controparti istituzionali e valutati in via prevalente attraverso dati osservabili di mercato;

Infine, sono classificati di 'Livello 3':

- i titoli di capitale e le passività finanziarie emesse per le quali non esistono, alla data di valutazione, prezzi quotati sui mercati attivi e che sono valutati in via prevalente secondo una tecnica basata su dati non osservabili di mercato ed i quali impatti non sono trascurabili;
- i derivati finanziari OTC (*Over the counter*) conclusi con controparti istituzionali, la cui valutazione avviene sulla base di modelli di *pricing* del tutto analoghi a quelli utilizzati per le valutazioni di 'Livello 2' e dai quali si differenziano per il grado di osservabilità dei dati di *input* utilizzati nelle tecniche di *pricing* (si fa riferimento principalmente a correlazioni e volatilità implicite);
- gli strumenti finanziari derivati stipulati con la clientela per cui la quota di aggiustamento del *fair value* che tiene conto del rischio di inadempimento è significativa rispetto al valore complessivo dello strumento finanziario;

Il principio contabile IFRS 13 richiede inoltre, per le attività finanziarie classificate al 'Livello 3', di fornire

un'informativa in merito alla sensitività dei risultati economici a seguito del cambiamento di uno o più parametri non osservabili utilizzati nelle tecniche di valutazione impiegate nella determinazione del *fair value*.

15.6 Business Combinations

Un'aggregazione aziendale consiste nell'unione di imprese o attività aziendali distinte in un unico soggetto tenuto alla redazione del bilancio.

Un'aggregazione aziendale può dare luogo ad un legame partecipativo tra capogruppo (acquirente) e controllata (acquisita). Un'aggregazione aziendale può anche prevedere l'acquisto dell'attivo netto di un'altra impresa, incluso l'eventuale avviamento, oppure l'acquisto del capitale dell'altra impresa (fusioni e conferimenti).

In base a quanto disposto dall'IFRS 3, le aggregazioni aziendali devono essere contabilizzate applicando il metodo dell'acquisto che prevede le seguenti fasi:

- identificazione dell'acquirente;

- determinazione del costo dell'aggregazione aziendale;
- allocazione, alla data di acquisizione, del costo dell'aggregazione aziendale alle attività acquisite e alle passività assunte, ivi incluse eventuali passività potenziali.

In particolare, il costo di una aggregazione aziendale è determinato come la somma complessiva dei fair value, alla data dello scambio, delle attività cedute, delle passività sostenute o assunte e degli strumenti rappresentativi di capitale emessi, in cambio del controllo dell'acquisito, cui è aggiunto qualunque costo direttamente attribuibile all'aggregazione aziendale.

La data di acquisizione è la data in cui si ottiene effettivamente il controllo sull'acquisito. Quando l'acquisizione viene realizzata con un'unica operazione di scambio, la data dello scambio coincide con quella di acquisizione.

Qualora l'aggregazione aziendale sia realizzata tramite più operazioni di scambio:

- il costo dell'aggregazione è il costo complessivo delle singole operazioni
- la data dello scambio è la data di ciascuna operazione di scambio (cioè la data in cui ciascun investimento è iscritto nel bilancio della società acquirente), mentre la data di acquisizione è quella in cui si ottiene il controllo sull'acquisito.

Il costo di un'aggregazione aziendale viene allocato rilevando le attività, le passività e le passività potenziali identificabili dell'acquisito ai relativi fair value alla data di acquisizione.

Le attività, le passività e le passività potenziali identificabili dell'acquisito sono rilevate separatamente alla data di acquisizione solo se, a tale data, esse soddisfano i criteri seguenti:

- nel caso di un'attività diversa da un'attività immateriale, è probabile che gli eventuali futuri benefici economici connessi affluiscano all'acquirente ed è possibile valutarne il fair value attendibilmente;
- nel caso di una passività diversa da una passività potenziale, è probabile che per estinguere l'obbligazione sarà richiesto l'impiego di risorse atte a produrre benefici economici ed è possibile valutarne il fair value attendibilmente;
- nel caso di un'attività immateriale o di una passività potenziale, il relativo fair value può essere valutato attendibilmente.

La differenza positiva tra il costo dell'aggregazione aziendale e l'interessenza dell'acquirente al fair value netto delle attività, passività e passività potenziali identificabili, deve essere contabilizzata come avviamento.

Dopo la rilevazione iniziale, l'avviamento acquisito in un'aggregazione aziendale è valutato al relativo costo, ed è sottoposto con cadenza almeno annuale ad impairment test. In caso di differenza negativa viene effettuata una nuova misurazione. Tale differenza negativa, se confermata, è rilevata immediatamente come ricavo a conto economico.

15.7 Ratei e risconti

I ratei ed i risconti che accolgono oneri e proventi di competenza del periodo maturati su attività e passività sono iscritti in

bilancio a rettifica delle attività e passività a cui si riferiscono.

15.8 Pagamenti basati su azioni

Si tratta di fattispecie non applicabile per la Banca, in quanto non ha in essere piani "di stock option" su azioni di propria emissione.

A.3 – INFORMATIVA SUI TRASFERIMENTI TRA PORTAFOGLI DI ATTIVITA' FINANZIARIE

Nel corso dell'esercizio la Banca non ha effettuato cambiamenti di business model in relazione alle proprie attività finanziarie e pertanto non si sono registrati trasferimenti tra portafogli di attività finanziarie.

Non si riporta l'informativa in quanto la Banca non ha riclassificato attività finanziarie.

A.3.2 Attività finanziarie riclassificate: cambiamento di modello di business, fair value ed effetti sulla redditività complessiva

Non si riporta l'informativa in quanto nell'esercizio 2018 la Banca non ha effettuato trasferimenti.

A.3.3 Attività finanziarie riclassificate: cambiamento di modello di business e tasso di interesse effettivo

Non si riporta l'informativa in quanto nell'esercizio 2018 la Banca non ha effettuato trasferimenti.

A.4 – INFORMATIVA SUL FAIR VALUE

Informativa di natura qualitativa

A.4.1 Livelli di fair value 2 e 3: tecniche di valutazione e input utilizzati

Per le attività e passività valutate al fair value su base ricorrente in bilancio, in assenza di quotazioni su mercati attivi, la Banca utilizza metodi di valutazione in linea con i requisiti dei principi contabili (livelli di fair value) e con le metodologie generalmente accettate e utilizzate dal mercato.

I modelli di valutazione includono tecniche basate sull'attualizzazione dei flussi di cassa futuri e sulla stima della volatilità, nonché l'utilizzo di spread creditizi. Si evidenzia che le uniche poste valutate al fair value in bilancio sono su base ricorrente e sono rappresentate da attività e passività finanziarie.

In particolare, in assenza di quotazioni su mercati attivi, si procede a valutare gli strumenti finanziari con le seguenti modalità. In alcuni casi il fair value delle attività e passività, nel rispetto delle seguenti modalità, è stato calcolato in outsourcing da soggetti terzi. In particolare, tali tecniche di valutazione prevedono, nell'ordine gerarchico in cui sono riportate, l'utilizzo:

1. dell'ultimo NAV (*Net Asset Value*) pubblicato dalla società di gestione per i fondi armonizzati (UCITS - *Undertakings for Collective Investment in Transferable Securities*), gli *Hedge Funds* e le *Sicav*;
2. di prezzi quotati per le attività o passività in mercati non attivi (ad esempio, quelli desumibili da *infoprovider* di mercato) o prezzi di attività o passività similari in mercati attivi;
3. del *fair value* ottenuto da modelli di valutazione (ad esempio, *Discounting Cash Flow Model*, *Option Pricing Models*) che includano i fattori di rischio rappresentativi che condizionano il *fair value* di uno strumento finanziario (costo del denaro, rischio di credito, volatilità, tassi di cambio, ecc.) sulla base di dati osservabili sul mercato, anche in relazione a strumenti similari, alla data di valutazione. Qualora, per uno o più fattori di rischio non risulti possibile riferirsi a dati di mercato, vengono utilizzati parametri internamente determinati su base storica / statistica.
   I modelli di valutazione sono oggetto di revisione periodica al fine di garantirne la piena e costante affidabilità;
4. delle indicazioni di prezzo fornite dalla controparte emittente eventualmente rettificate per tener conto del rischio di controparte e/o liquidità (ad esempio il valore della quota comunicato dalla società di gestione per i fondi chiusi riservati agli investitori istituzionali o per altre tipologie di O.I.C.R. diverse da quelle citate al punto 1, il valore di riscatto determinato in conformità al regolamento di emissione per i contratti assicurativi);
5. per gli strumenti rappresentativi di capitale, ove non siano applicabili le tecniche di valutazione di cui ai punti precedenti: i) il valore risultante da perizie indipendenti se disponibili; ii) il valore corrispondente alla quota di patrimonio netto detenuta risultante dall'ultimo bilancio approvato della società; iii) il costo, eventualmente rettificato per tener conto di riduzioni significative di valore, laddove il *fair value* non è determinabile in modo attendibile.
6. per i finanziamenti e crediti, per i quali il *fair value* viene calcolato al solo fine di fornirne opportuna informativa in bilancio, si procede attualizzando i flussi di cassa contrattuali al netto della perdita attesa calcolata sulla base del merito creditizio del prenditore, utilizzando la corrispondente struttura dei tassi per scadenza.

In assenza di prezzi quotati in mercati attivi gli strumenti finanziari devono essere classificati nei livelli 2 o 3.

La classificazione nel Livello 2 piuttosto che nel Livello 3 è determinata in base all'osservabilità sui mercati degli *input* significativi utilizzati ai fini della determinazione del *fair value*.

Gli *input* di Livello 2 comprendono:

- prezzi quotati per attività o passività similari in mercati attivi;
- prezzi quotati per attività o passività identiche o similari in mercati non attivi;
- dati di mercato diversi dai prezzi quotati osservabili per l'attività o passività (per esempio tassi di interesse e curve dei rendimenti osservabili a intervalli comunemente quotati, volatilità implicite e *spread* creditizi);
- *input* corroborati dal mercato.

Non sono considerate osservabili tutte le altre variabili impiegate nelle tecniche valutative che non possono essere corroborate sulla base di dati osservabili di mercato.

Qualora il *fair value* di uno strumento finanziario non sia determinato attraverso il prezzo rilevato in un mercato attivo (Livello 1), il complessivo *fair value* può presentare, in fase di sua determinazione sulla base di modelli valutativi, input osservabili o non osservabili. Tuttavia il livello attribuito deve essere unico e per questo riferito allo strumento nel suo complesso; il livello unico attribuito riflette così il livello più basso di *input* con un effetto significativo nella determinazione del *fair value* dello strumento.

Affinché dati non osservabili di mercato abbiano un effetto significativo nella determinazione complessiva del *fair value* dello strumento, il loro complessivo impatto è valutato tale da renderne incerta (ovvero di rilevante variabilità) la complessiva valutazione; nei casi in cui il peso dei dati non osservabili sia prevalente rispetto alla complessiva valutazione, il livello attribuito è '3'.

Tra le principali regole applicate per la determinazione dei livelli di *fair value* si segnala che sono ritenuti di 'Livello 1' i titoli di debito governativi, i titoli di debito corporate, i titoli di capitale, i fondi aperti, gli strumenti finanziari derivati e le passività finanziarie emesse il cui *fair value* corrisponde, alla data di valutazione, al prezzo quotato in un mercato attivo.

Sono considerati di 'Livello 2':

- i titoli di debito governativi, i titoli di debito corporate, i titoli di capitale e le passività finanziarie emessi da emittenti di valenza nazionale e internazionale, non quotati su di un mercato attivo e valutati in via prevalente attraverso dati osservabili di mercato;
- i derivati finanziari OTC (*Over the counter*) conclusi con controparti istituzionali e valutati in via prevalente attraverso dati osservabili di mercato;

Infine, sono classificati di 'Livello 3':

- i titoli di capitale e le passività finanziarie emesse per le quali non esistono, alla data di valutazione, prezzi quotati sui mercati attivi e che sono valutati in via prevalente secondo una tecnica basata su dati non osservabili di mercato il cui impatto non è trascurabile;
- i derivati finanziari OTC (*Over the counter*) conclusi con controparti istituzionali, la cui valutazione avviene sulla base di modelli di *pricing* del tutto analoghi a quelli utilizzati per le valutazioni di 'Livello 2' e dai quali si differenziano per il grado di osservabilità dei dati di *input* utilizzati nelle tecniche di *pricing* (si fa riferimento principalmente a correlazioni e volatilità implicite);
- gli strumenti finanziari derivati stipulati con la clientela per cui la quota di aggiustamento del *fair value* che tiene conto del rischio di inadempimento è significativa rispetto al valore complessivo dello strumento finanziario;

Il principio contabile IFRS 13 richiede inoltre, per le attività finanziarie classificate al 'Livello 3', di fornire un'informativa in merito alla sensitività dei risultati economici a seguito del cambiamento di uno o più parametri non osservabili utilizzati nelle tecniche di valutazione impiegate nella determinazione del *fair value*.

A.4.2 Processi e sensibilità delle valutazioni

La Banca generalmente svolge un'analisi di sensitività degli input non osservabili, attraverso una prova di stress su tutti gli input non osservabili significativi per la valutazione delle diverse tipologie di strumenti finanziari appartenenti al livello 3 della gerarchia di fair value; in base a tale test vengono determinate le potenziali variazioni di fair value, per tipologia di strumento, imputabili a variazioni plausibili degli input non osservabili.

Con riferimento al bilancio alla data del 31.12.2018 la Banca non ha provveduto a svolgere tale analisi in relazione alle attività classificate nel livello 3 di gerarchia del fair value rappresentate da investimenti in strumenti di capitale non quotati in mercati attivi ed il cui fair value non può essere determinato in modo attendibile.

La determinazione del fair value degli strumenti AT1, sottoscritti dai Fondi di categoria nell'ambito di interventi di sostegno è avvenuta in base alle metodologie di seguito descritte.

La recente emissione e sottoscrizione di detti strumenti (cd. ibridi di patrimonializzazione) comporta che le attività di analisi sul pricing risentano sia di un mercato assai contenuto delle stesse che di pronti riferimenti storici (sufficientemente affidabili) su eventi rilevanti che caratterizzano detti strumenti (cfr. pagamenti continuativi delle cedole, attivazione del trigger di conversione, esercizio delle opzioni presenti, ecc.).

Gli strumenti sono stati emessi e sottoscritti nell'ambito di progetti di sostegno e rilancio di banche a seguito di aggregazioni con consorelle più deboli in un'ottica comunque di credibilità e sostenibilità nel medio periodo dei relativi Piani di rilancio come i Piani industriali triennali esaminati dagli Enti sottoscrittori attestano; essi quindi non rispondono a logiche diverse e "strutturali" di composizione di lungo periodo dei Fondi Propri della Banca o a requisiti normativamente richiesti di composizione del passivo (i.e. MREL) cui possono ricondursi altre delle operazioni presenti sui mercati ma risentono- nel contesto delle BCC - della ridotta disponibilità di strumenti "tradizionali" di rafforzamento patrimoniale (le azioni) di cui risente strutturalmente la banca di credito cooperativo. Ora parzialmente rimediate - in prospettiva - con la possibile sottoscrizione da parte della Capogruppo delle azioni di cui all'art. 150-ter del TUB.

Essi in sostanza assumono funzioni e finalità (migliori sotto il profilo della qualità del capitale), fino ad oggi ricondotte alla maggior parte dei titoli subordinati emessi dalle banche di categoria.

Considerata quindi l'assenza di un mercato caratterizzato da transazioni funzionali da essere prese a riferimento, nella definizione di un modello di pricing teorico per detti strumenti (o di strumenti analoghi) assumono rilievo tre componenti:

a) Tasso di rendimento titoli subordinati;

b) Durata del titolo nonché la sua struttura;

c) Rischi collegati al pagamento delle cedole correlati al andamento finanziario nonché ai coefficienti di capitale regolamentare.

A.4.3 Gerarchia del fair value

Per una disamina delle modalità seguite dalla Banca per la determinazione dei livelli di fair value delle attività e passività si rinvia al paragrafo "Criteri di determinazione del fair value degli strumenti finanziari" contenuto nella parte A.2 "Parte relativa alle principali voci di bilancio", 15 – Altre informazioni".

A.4.4 Altre informazioni

La Banca non gestisce gruppi di attivita e passivita finanziarie sulla base della propria esposizione netta ai rischi di mercato o al rischio di credito.

Informativa di natura quantitativa

A.4.5 Gerarchia del fair value

A.4.5.1 Attività e passività valutate al fair value su base ricorrente: ripartizione per livelli di fair value

	dicembre-2018			dicembre-2017		
Attività/Passività finanziarie misurate al fair value	**Livello 1**	**Livello 2**	**Livello 3**	**Livello 1**	**Livello 2**	**Livello 3**
1. Attività finanziarie valute al fair value con impatto a conto economico	-	0	2.380	-	-	-
a) attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	0	-	-	-	-
b) attività finanziarie designate al fair value	-	-	-	-	-	-
c) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	-	-	2.380	-	-	-
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	32.695	25	11.113	-	-	-
3. Derivati di copertura	-	-	-	-	-	-
4. Attività materiali	-	-	-	-	-	-
5. Attività immateriali	-	-	-	-	-	-
Totale	**32.695**	**25**	**13.493**	**-**	**-**	**-**
1. Passività finanziarie detenute per la negoziazione	-	88	-	-	-	-
2. Passività finanziarie designate al fair value	-	-	-	-	-	-
3. Derivati di copertura	-	-	-	-	-	-
Totale	**-**	**88**	**-**	**-**	**-**	**-**

Con riferimento ai dati di confronto del 2017, così come illustrato nella parte A "Politiche contabili" in merito all'approccio seguito per la esposizione dei dati comparativi, si rinvia a quanto riportato nel bilancio pubblicato al 31.12.2017.

A.4.5.2 Variazioni annue delle attività valutate al fair value su base ricorrente (livello 3)

	Attività finanziarievalutate al fair value con impatto a conto economico				Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditvità complessiva	Derivati di copertura	Attività materiali	Attività immateriali
	Totale	Di cui: a) attività finanziarie detenute per la negoziazione	Di cui: b) attività finanziarie designate al fair value	Di cui: c) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value				
1. Esistenze iniziali	**-**	**-**	**-**	**2.441**	**11.156**	**-**	**-**	**-**
2. Aumenti	**-**	**-**	**-**	**105**	**25**	**-**	**-**	**-**
2.1 Acquisti	-	-	-	69	25	-	-	-
2.2 Profitti	-	-	-	-	-	-	-	-
2.2.1 Conto Economico	-	-	-	-	-	-	-	-
- di cui: Plusvalenze								
2.2.2 Patrimonio netto	-				-	-	-	-
2.3 Trasferimenti da altri livelli	-	-	-	-	-	-	-	-
2.4 Altre variazioni in aumento	-	-	-	36	-	-	-	-
3. Diminuzioni	**-**	**-**	**-**	**166**	**67**	**-**	**-**	**-**
3.1 Vendite	-	-	-	-	50	-	-	-
3.2 Rimborsi	-	-	-	-	-	-	-	-
3.3 Perdite	-	-	-	131	18	-	-	-
3.3.1 Conto Economico	-	-	-	131	-	-	-	-
- di cui Minusvalenze	-	-	-	-	-	-	-	-
3.3.2 Patrimonio netto	-				18	-	-	-
3.4 Trasferimenti ad altri livelli	-	-	-	-	-	-	-	-
3.5 Altre variazioni in diminuzione	-	-	-	35	-	-	-	-
4. Rimanenze finali	**-**	**-**	**-**	**2.380**	**11.113**	**-**	**-**	**-**

A.4.5.3 Variazioni annue delle passività valutate al fair value su base ricorrente (livello 3)

Alla data di riferimento del bilancio, la banca non detiene passività valutate al fair value su base ricorrente (livello 3).

A.4.5.4 Attività e passività non valutate al fair value o valutate al fair value su base non ricorrente: ripartizione per livelli di fair value

Attività/Passività non misurate al fair value o misurate al fair value su base non ricorrente	dicembre-2018				dicembre-2017			
	Valore di bilancio	Livello 1	Livello 2	Livello3	Valore di bilancio	Livello 1	Livello 2	Livello3
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	212.245	4.953	3.771	202.940	197.845	5.440	1.438	196.150
2. Attività materiali detenute a scopo di investimento	1.832	-	-	2.369	1.886	-	-	2.369
3. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	**214.077**	**4.953**	**3.771**	**205.308**	**199.731**	**5.440**	**1.438**	**198.519**
1. Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	227.097	-	-	227.097	231.800	-	-	231.800
2. Passività associate ad attività in via di dismissione	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	**227.097**	**-**	**-**	**227.097**	**231.800**	**-**	**-**	**231.800**

A.5 – INFORMATIVA SUL C.D. DAY ONE PROFIT/LOSS

L'informativa fa riferimento alle eventuali differenze tra il prezzo della transazione ed il valore ottenuto attraverso l'utilizzo di tecniche di valutazione, che emergono al momento della prima iscrizione di uno strumento finanziario e non sono rilevate immediatamente a Conto economico, in base a quanto previsto dal paragrafo B5.1.2 A dell'IFRS 9.

In merito, si evidenzia che la banca nel corso dell'esercizio non ha realizzato operazioni per le quali emerge, al momento della prima iscrizione di uno strumento finanziario, una differenza tra il prezzo di acquisto ed il valore dello strumento ottenuto attraverso tecniche di valutazione interna.

Conseguentemente, non viene fornita l'informativa prevista dal principio IFRS 7, par. 28.

Parte B – INFORMAZIONI SULLO STATO PATRIMONIALE

Attivo

Sezione 1 – Cassa e disponibilità liquide – Voce 10

1.1 Cassa e disponibilità liquide: composizione

	TOTALE dicembre-2018	TOTALE dicembre-2017
a) Cassa	2.097	1.700
b) Depositi a vista presso Banche Centrali	-	-
Totale	**2.097**	**1.700**

La sottovoce "cassa" comprende valute estere per un controvalore pari a 19. mila euro.

La sottovoce 'Depositi a vista presso Banche Centrali' si riferisce ai rapporti della specie intrattenuti con la Banca d'Italia.

Sezione 2 – Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico – Voce 20

2.1 Attività finanziarie detenute per la negoziazione: composizione merceologica

Voci/Valori	TOTALE dicembre-2018		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3
A Attività per cassa			
1. Titoli di debito	-	-	-
1.1 Titoli strutturati	-	-	-
1.2 Altri titoli di debito	-	-	-
2. Titoli di capitale	-	-	-
3. Quote di O.I.C.R.	-	-	-
4. Finanziamenti	-	-	-
4.1 Pronti contro termine	-	-	-
4.2 Altri	-	-	-
Totale A	**-**	**-**	**-**
B Strumenti derivati			
1. Derivati finanziari	-	0	-
1.1 di negoziazione	-	0	-
1.2 connessi con la *fair value option*	-	-	-
1.3 altri	-	-	-
2. Derivati creditizi	-	-	-
2.1 di negoziazione	-	-	-
2.2 connessi con la *fair value option*	-	-	-
2.3 altri	-	-	-
Totale B	**-**	**0**	**-**
Totale (A+B)	**-**	**0**	**-**

Con riferimento ai dati di confronto del 2017, così come illustrato nella parte A "Politiche contabili" in merito all'approccio seguito per la esposizione dei dati comparativi, si rinvia a quanto riportato nel bilancio pubblicato al 31.12.2017.

2.2 Attività finanziarie detenute per la negoziazione: composizione per debitori/emittenti/controparti

Voci/Valori	TOTALE dicembre-2018
A. Attività per cassa	
1. Titoli di debito	**-**
a) Banche Centrali	-
b) Amministrazioni pubbliche	-
c) Banche	-
d) Altre società finanziarie	-
di cui imprese assicurazione	-
e) Società non finanziarie	-
2. Titoli di capitale	**-**
a) Banche	-
b) Altre società finanziarie	-
di cui: imprese assicurazione	-
c) Società non finanziarie	-
d) Altri emittenti	-
3. Quote di O.I.C.R.	**-**
4. Finanziamenti	**-**
a) Banche Centrali	-
b) Amministrazioni pubbliche	-
c) Banche	-
d) Altre società finanziarie	-
di cui imprese assicurazione	-
e) Società non finanziarie	-
f) Famiglie	-
Totale A	**-**
B. Strumenti derivati	
a) Controparti Centrali	-
b) Altre	0
Totale B	**0**
Totale (A + B)	**0**

Con riferimento ai dati di confronto del 2017, così come illustrato nella parte A "Politiche contabili" in merito all'approccio seguito per la esposizione dei dati comparativi, si rinvia a quanto riportato nel bilancio pubblicato al 31.12.2017.

2.3 Attività finanziarie designate al fair value: composizione merceologica - voce 20 b)

Non presenti operazioni.

2.3 Attività finanziarie designate al fair value: composizione merceologica - voce 20 b)

Non presenti operazioni.

2.5 Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value: composizione merceologica

Voci/Valori	TOTALE dicembre-2018		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Titoli di debito	**-**	**-**	**2.215**
1.1 Titoli strutturati	-	-	-
1.2 Altri titoli di debito	-	-	2.215
2. Titoli di capitale	-	-	-
3. Quote di O.I.C.R.	-	-	-
4. Finanziamenti	**-**	**-**	**165**
4.1 Pronti contro termine	-	-	-
4.2 Altri	-	-	165
Totale	**-**	**-**	**2.380**

Con riferimento ai dati di confronto del 2017, così come illustrato nella parte A "Politiche contabili" in merito all'approccio seguito per la esposizione dei dati comparativi, si rinvia a quanto riportato nel bilancio pubblicato al 31.12.2017.

L'importo indicato al punto 1.2 Altri titoli di debito si riferisce ad una polizza assicurativa stipulata il 29 aprile 2014, il cui capitale è investito nella gestione separata FOREVER della compagnia ITAS VITA SpA che prevede il consolidamento della rivalutazione alla scadenza annuale della polizza, ossia il 29 aprile.

Il valore al 31 dicembre 2018 è comprensivo di rivalutazione.

La polizza attualmente è in stato differimento e quindi può esserne richiesta la liquidazione in ogni momento.

2.6 Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value: composizione per debitori/emittenti

	TOTALE dicembre-2018
1. Titoli di capitale	**-**
di cui: banche	-
di cui: altre società finanziarie	-
di cui: società non finanziarie	-
2. Titoli di debito	**2.215**
a) Banche Centrali	-
b) Amministrazioni pubbliche	-
c) Banche	-
d) Altre società finanziarie	2.215
di cui: imprese di assicurazione	2.215
e) Società non finanziarie	-
3. Quote di O.I.C.R.	**-**
4. Finanziamenti	**165**
a) Banche Centrali	-
b) Amministrazioni pubbliche	-
c) Banche	-
d) Altre società finanziarie	165
di cui: imprese di assicurazione	
e) Società non finanziarie	-
f) Famiglie	-
Totale	**2.380**

Con riferimento ai dati di confronto del 2017, così come illustrato nella parte A "Politiche contabili" in merito all'approccio seguito per la esposizione dei dati comparativi, si rinvia a quanto riportato nel bilancio pubblicato al 31.12.2017.

Sezione 3 – Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva – Voce 30

3.1 Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva: composizione merceologica

Voci/Valori	TOTALE dicembre-2018		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Titoli di debito	**32.695**	**25**	**-**
1.1 Titoli strutturati	-	-	-
1.2 Altri titoli di debito	32.695	25	-
2. Titoli di capitale	**-**	**-**	**11.113**
3. Finanziamenti	**-**	**-**	**-**
Totale	**32.695**	**25**	**11.113**

Con riferimento ai dati di confronto del 2017, così come illustrato nella parte A "Politiche contabili" in merito all'approccio seguito per la esposizione dei dati comparativi, si rinvia a quanto riportato nel bilancio pubblicato al 31.12.2017.

3.2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva: composizione per debitori/emittenti

Voci/Valori	TOTALE dicembre-2018
1. Titoli di debito	**32.720**
a) Banche Centrali	-
b) Amministrazioni pubbliche	32.695
c) Banche	25
d) Altre società finanziarie	-
di cui: imprese di assicurazione	-
e) Società non finanziarie	-
2. Titoli di capitale	**11.113**
a) Banche	10.971
b) Altri emittenti:	143
- altre società finanziarie	72
di cui: imprese di assicurazione	-
- società non finanziarie	71
- altri	-
3. Finanziamenti	**-**
a) Banche Centrali	-
b) Amministrazioni pubbliche	-
c) Banche	-
d) Altre società finanziarie	-
di cui: imprese di assicurazione	-
e) Società non finanziarie	-
f) Famiglie	-
Totale	**43.834**

Con riferimento ai dati di confronto del 2017, così come illustrato nella parte A "Politiche contabili" in merito all'approccio seguito per la esposizione dei dati comparativi, si rinvia a quanto riportato nel bilancio pubblicato al 31.12.2017.

3.3 Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva: valore lordo e rettifiche di valore complessive

	Valore lordo				Rettifiche di valore complessive			Write-off parziali complessivi(*)
	Primo stadio		Secondo stadio	Terzo stadio	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	
		di cui strumenti con basso rischio di credito						
Titoli di debito	32.815	-	-	-	94	-	-	-
Finanziamenti	-	-	-	-	-	-	-	-
TOTALE (T)	**32.815**	**-**	**-**	**-**	**94**	**-**	**-**	**-**
di cui: attività finanziarie impaired acquisite o originate			-	-		-	-	

La ripartizione per stadi di rischio della attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva è applicata conformemente a quanto previsto dal nuovo modello di impairment così come introdotto con l'applicazione del nuovo principio contabile IFRS 9. Per informazioni maggiormente dettagliate si rimanda a quanto riportato nella parte A – Politiche contabili, A.1 – Parte generale, Sezione 4 – Altri aspetti.

Sezione 4 – Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato – Voce 40

4.1 Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione merceologica dei crediti verso banche

Tipologia operazioni/Valori	TOTALE dicembre-2018					
	Valore di bilancio			Fair value		
	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	di cui: impaired acquisite o originate	Livello 1	Livello 2	Livello 3
A. Crediti verso Banche Centrali	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**
1. Depositi a scadenza	-	-	-			
2. Riserva obbligatoria	-	-	-			
3. Pronti contro termine	-	-	-			
4. Altri	-	-	-			
B. Crediti verso banche	**16.906**	**-**	**-**	**-**	**3.530**	**-**
1. Finanziamenti	13.391	-	-	-	-	13.391-
1.1 Conti correnti e depositi a vista	10.508	-	-			
1.2. Depositi a scadenza	2.883	-	-			
1.3. Altri finanziamenti:	-	-	-			
- Pronti contro termine attivi	-	-	-			
- Leasing finanziario	-	-	-			
- Altri	-	-	-			
2. Titoli di debito	3.516	-	-	-	3.530	-
2.1 Titoli strutturati	-	-	-	-	-	-
2.2 Altri titoli di debito	3.516	-	-	-	3.530	-
Totale	**16.906**	**-**	**-**	**-**	**3.530**	**13.391**

Con riferimento ai dati di confronto del 2017, così come illustrato nella parte A "Politiche contabili" in merito all'approccio seguito per la esposizione dei dati comparativi, si rinvia a quanto riportato nel bilancio pubblicato al 31.12.2017.

4.2 Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione merceologica dei crediti verso clientela

Tipologia operazioni/Valori	TOTALE dicembre-2018					
	Valore di bilancio			Fair value		
	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	di cui: impaired acquisite o originate	Livello 1	Livello 2	Livello 3
Finanziamenti	**174.588**	**10.124**	**-**	**-**	**-**	**174.588**
1.1. Conti correnti	21.883	4.231	-			
1.2. Pronti contro termine attivi	-	-	-			
1.3. Mutui	142.064	5.502	-			
1.4. Carte di credito, prestiti personali e cessioni del quinto	-	-	-			
1.5. Leasing finanziario	-	-	-			
1.6. Factoring	-	-	-			
1.7. Altri finanziamenti	10.642		-			
Titoli di debito	**20.751**	**-**	**-**	**19.914**	**241**	**-**
1.1. Titoli strutturati	-	-	-	-	-	-
1.2. Altri titoli di debito	20.751	-	-	19.914	241	-
Totale	**185.215**	**10.124**	**-**	**19.914**	**241**	**174.588-**

Con riferimento ai dati di confronto del 2017, così come illustrato nella parte A "Politiche contabili" in merito all'approccio seguito per la esposizione dei dati comparativi, si rinvia a quanto riportato nel bilancio pubblicato al 31.12.2017.

La sottovoce 1.7 "Altri finanziamenti" risulta così composta:
Finanziamenti per anticipi SBF 4.577 mila euro
Altre sovvenzioni non regolate in conto corrente 2.556 mila euro
Depositi cauzionali 15 mila euro
Contributi da riscuotere da enti locali per finanziamenti a tasso agevolato 15 mila euro
Crediti verso la Cassa Depositi e Prestiti 3.202 mila euro
Altri 277 mila euro

4.3 Leasing finanziario

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non ha in essere contratti di locazione finanziaria.

4.4 Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione per debitori/emittenti dei crediti verso clientela

Tipologia operazioni/Valori	TOTALE dicembre-2018		
	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	di cui: attività deteriorate acquisite o originate
1. Titoli di debito	**20.751**	**-**	**-**
a) Amministrazioni pubbliche	20.461	-	-
b) Altre società finanziarie	290	-	-
di cui: imprese di assicurazione	-	-	-
c) Società non finanziarie	-	-	-
2. Finanziamenti verso:	**164.464**	**10.124**	**-**
a) Amministrazioni pubbliche	34	-	-
b) Altre società finanziarie	4.718	-	-
di cui: imprese di assicurazione	-	-	-
c) Società non finanziarie	52.004	5.691	-
d) Famiglie	107.708	4.433	-
Totale	**185.215**	**10.124**	**-**

Con riferimento ai dati di confronto del 2017, così come illustrato nella parte A "Politiche contabili" in merito all'approccio seguito per la esposizione dei dati comparativi, si rinvia a quanto riportato nel bilancio pubblicato al 31.12.2017.

4.5 Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: valore lordo e rettifiche di valore complessive

	Valore lordo				Rettifiche di valore complessive			Write-off parziali complessivi(*)
	Primo stadio	di cui strumenti con basso rischio di credito	Secondo stadio	Terzo stadio	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	
Titoli di debito	24.014	508	408		37	117	-	-
Finanziamenti	154.378	11.538	25.025	23.532	230	1.318	13.407	5
Totale	**178.392**	**12.046**	**25.432**	**23.532**	**268**	**1.436**	**13.407**	**5**
di cui: attività finanziarie impaired acquisite o originate			-	-		-	-	-

Con riferimento ai dati di confronto del 2017, così come illustrato nella parte A "Politiche contabili" in merito all'approccio seguito per la esposizione dei dati comparativi, si rinvia a quanto riportato nel bilancio pubblicato al 31.12.2017.

La ripartizione per stadi di rischio della attività finanziarie valutate al costo ammortizzato è applicata conformemente a quanto previsto dal nuovo modello di impairment così come introdotto con l'applicazione del nuovo principio contabile IFRS 9. Per informazioni maggiormente dettagliate si rimanda a quanto riportato nella parte A – Politiche contabili, A.1 – Parte generale, Sezione 4 – Altri aspetti

Sezione 5 – Derivati di copertura – Voce 50

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non ha in essere operazioni di copertura.

Sezione 6 – Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica – Voce 60

Poiché alla data di riferimento del bilancio non vi sono attività finanziarie oggetto di copertura generica, non si procede alla compilazione della presente Sezione.

Sezione 7 – Partecipazioni – Voce 70

La Banca non detiene partecipazioni in società controllate, controllate in modo congiunto o sottoposte ad influenza notevole, di cui al principio IFRS 10, IFRS11 e IAS28.

Sezione 8 – Attività materiali – Voce 80

8.1 Attività materiali ad uso funzionale: composizione delle attività valutate al costo

Attività/Valori	TOTALE dicembre-2018	TOTALE dicembre-2017
1 Attività di proprietà	**3.210**	**3.349**
a) terreni	565	565
b) fabbricati	2.277	2.414
c) mobili	103	121
d) impianti elettronici	235	218
e) altre	30	30
2 Attività acquisite in leasing finanziario	**-**	**-**
a) terreni	-	-
b) fabbricati	-	-
c) mobili	-	-
d) impianti elettronici	-	-
e) altre	-	-
Totale	**3.210**	**3.349**
di cui: ottenute tramite l'escussione delle garanzie ricevute	-	-

Alla sottovoce Terreni è evidenziato il valore dei terreni oggetto di rappresentazione separata rispetto al valore degli edifici. Le altre immobilizzazioni materiali sono state valutate al costo.

Tra le attività ad uso funzionale sono ricomprese anche le Opere d'Arte.

8.2 Attività materiali detenute a scopo di investimento: composizione delle attività valutate al costo

Attività/Valori	TOTALE dicembre-2018				TOTALE dicembre-2017			
	Valore di Bilancio	Fair value			Valore di Bilancio	Fair value		
		Livello 1	Livello 2	Livello 3		Livello 1	Livello 2	Livello 3
1 Attività di proprietà	**1.893**	**-**	**-**	**2.369**	**1.886**	**-**	**-**	**2.369**
a) terreni	534	-	-	543	-	-	-	543
b) fabbricati	1.359	-	-	1.826	1.886	-	-	1.826
2 Attività acquisite in leasing finanziario	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**
a) terreni	-	-	-	-	-	-	-	-
b) fabbricati	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	**1.893**	**-**	**-**	**2.369**	**1.886**	**-**	**-**	**2.369**
di cui: ottenute tramite l'escussione delle garanzie ricevute	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**

La determinazione del fair value degli immobili utile anche ad evidenziare eventuali necessità di impairment, avviene usualmente in base a metodi e principi valutativi di generale accettazione. Il patrimonio immobiliare è stato oggetto di perizia da parte di un esperto indipendente.
Le valutazioni forniteci in base a tale attività

8.3 Attività materiali ad uso funzionale: composizione delle attività rivalutate

Non sono presenti attività materiali ad uso funzionale rivalutate; pertanto si omette la compilazione della relativa tabella

8.4 Attività materiali detenute a scopo di investimento: composizione delle attività valutate al fair value

Non sono presenti attività materiali detenute a scopo di investimento valutate al fair value; pertanto si omette la compilazione della relativa tabella.

8.5 Rimanenze di attività materiali disciplinate dallo IAS 2: composizione

Non sono presenti attività materiali disciplinate dallo IAS 2, pertanto si omette la compilazione della relativa tabella.

8.6 Attività materiali ad uso funzionale: variazioni annue

	Terreni	Fabbricati	Mobili	Impianti elettronici	Altre	Totale
A. Esistenze iniziali lorde	**565**	**2.414**	**121**	**218**	**30**	**3.349**
A.1 Riduzioni di valore totali nette	-	-	-	-	-	-
A.2 Esistenze iniziali nette	**565**	**2.414**	**121**	**218**	**30**	**3.349**
B. Aumenti:	**-**	**5**	**6**	**88**	**-**	**99**
B.1 Acquisti	-	-	6	88	-	94
B.2 Spese per migliorie capitalizzate	-	5	-	-	-	5
B.3 Riprese di valore	-	-	-	-	-	-
B.4 Variazioni positive di *fair value* imputate a:	-	-	-	-	-	-
a) patrimonio netto	-	-	-	-	-	-
b) conto economico	-	-	-	-	-	-
B.5 Differenze positive di cambio	-	-	-	-	-	-
B.6 Trasferimenti da immobili detenuti a scopo di investimento	-	-				-
B.7 Altre variazioni	-	-	-	-	-	-
C. Diminuzioni:	**-**	**142**	**25**	**71**	**-**	**238**
C.1 Vendite	-	-	-	-	-	-
C.2 Ammortamenti	-	142	25	71	-	238
C.3 Rettifiche di valore da deterioramento imputate a	-	-	-	-	-	-
a) patrimonio netto	-	-	-	-	-	-
b) conto economico	-	-	-	-	-	-
C.4 Variazioni negative di *fair value imputate a*	-	-	-	-	-	-
a) patrimonio netto	-	-	-	-	-	-
b) conto economico	-	-	-	-	-	-
C.5 Differenze negative di cambio	-	-	-	-	-	-
C.6 Trasferimenti a:	-	-	-	-	-	-
a) attività materiali detenute a scopo di investimento	-	-				-
b) attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-	-	-	-	-
C.7 Altre variazioni	-	-	-	-	-	-
D. Rimanenze finali nette	**565**	**2.277**	**103**	**235**	**30**	**3.210**
D.1 Riduzioni di valore totali nette	-	-	-	-	-	-
D.2 Rimanenze finali lorde	**565**	**2.277**	**103**	**235**	**30**	**3.210**
E. Valutazione al costo	-	-	-	-	-	-

Relativamente a “Terreni”, “Fabbricati” la banca applica il criterio *del costo*.

La voce E. "Valutazione al costo" non è valorizzata in quanto la sua compilazione è prevista solo per le attività materiali valutate in bilancio al fair value, non in possesso della Banca.

Tra i mobili sono ricompresi:
- mobili e arredi per 100 mila euro
- auto aziendale per 2 mila euro

Nella voce “Altri” sono ricomprese
- opere d'arte per 30 mila euro

Tra gli impianti elettronici sono ricompresi:
attrezzatura CED per 43 mila euro
impianti fotovoltaici per 42 mila euro

Percentuali di ammortamento utilizzate

Classe di attività	% ammortamento
Terreni e opere d'arte	0%
Fabbricati	3%
Impianti e mezzi di sollevamento, carico e scarico	7,5%
Mobili e macchine ordinarie d'ufficio	12%
Macchinari, apparecchi e attrezzature varie	15%
Arredi	15%
Banconi blindati o cristalli blindati	20%
Impianti interni speciali di comunicazione e telesegnalanti	25%
Macchine elettroniche e computers	20%
Impianti di ripresa fotografica / allarme	30%
Autovetture, motoveicoli e simili	25%

Di seguito viene riportata una tabella di sintesi delle vite utili delle varie immobilizzazioni materiali

Classe di attività	vita utile in anni
Terreni e opere d'arte	indefinita
Fabbricati	33*
Arredi	7 - 9
Mobili e macchine ordinarie d'ufficio	8 - 9
Impianti di ripresa fotografica / allarme	4 - 7
Macchine elettroniche e computers	5 - 7
Automezzi	4

* o sulla base di vita utile risultante da specifica perizia

8.7 Attività materiali detenute a scopo di investimento: variazioni annue

	Totale	
	Terreni	**Fabbricati**
A. Esistenze iniziali	**534**	**1.351**
B. **Aumenti**	**-**	**62**
B.1 Acquisti	-	-
B.2 Spese per migliorie capitalizzate	-	-
B.3 Variazioni positive di *fair value*	-	-
B.4 Riprese di valore	-	-
B.5 Differenze di cambio positive	-	-
B.6 Trasferimenti da immobili ad uso funzionale	-	-
B.7 Altre variazioni	-	62
C. **Diminuzioni**	**-**	**54**
C.1 Vendite	-	-
C.2 Ammortamenti	-	54
C.3 Variazioni negative di *fair value*	-	-
C.4 Rettifiche di valore da deterioramento	-	-
C.5 Differenze di cambio negative	-	-
C.6 Trasferimenti a:	-	-
a) immobili ad uso funzionale	-	-
b) attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-
C.7 Altre variazioni	-	-
D. Rimanenze finali	**534**	**1.359**
E. Valutazione al fair value	543	1.754

Le attività materiali a scopo di investimento, così come tutte le altre attività materiali della Banca, sono iscritte in bilancio al costo di acquisto o di costruzione, così come indicato nella Parte A – Politiche contabili, A.2 – Parte relativa alle principali voci di bilancio, 6 – Attività materiali.

La voce E. "Valutazione al fair value" riporta il valore di fair value degli immobili così rappresentati al costo.

La banca detiene numero tre immobili non strumentali IAS40 a scopo di investimento.
Gli immobili sono rappresentati da un appartamento in c.c. Fondo, dal complesso immobiliare e relativo terreno denominato Ex Convento di Arsio in c.c. Brez e dal fabbricato sulla P.ed 63 P.T. 292 P.M. 1-2 in c.c. Castelfondo
Gli immobili sono stati iscritti a bilancio utilizzando il criterio del costo storico d'acquisto incrementato delle spese notarili di stipula dell'atto di compravendita.
I fabbricati in c.c. Fondo, in c.c. Brez e c.c. Castelfondo presentano complessivamente un costo storico comprensivo delle spese notarili di stipula dell'atto di compravendita pari a 1.834 mila euro, mentre i terreni in c.c. Brez e c.c. Fondo presentano un costo storico pari a 534 mila euro.
Contabilmente, il valore dei terreni in c.c Brez e in c.c Fondo è stato separato da quello dell'immobile e non viene ammortizzato.
I fabbricati in c.c. Fond, in c.c. Brez e in c.c. Castelfondo, solo ai fini IAS, vengono ammortizzati per un importo di 54 mila euro all'anno.
La vita utile prevista è di 34 anni ad un tasso di ammortamento del 3%
Il fair value dei fabbricati in c.c. Fondo e in C.c. Brez è pari a 1.754 mila euro come da perizia redatta dal tecnico Ing.Arch. Berti Giovanni in data 4 marzo 2013.
Il fair value dei terreni in c.c Fondo e in C.c. Brez è pari a 543 mila euro come da perizia redatta dal tecnico Ing.Arch.Berti Giovanni in data 4 marzo 2013

Di seguito viene indicato il Prospetto delle rivalutazioni dei beni ai sensi dell'art. 10 della Legge 19-03-1983 n°72

Ubicazione	*Destinazione*	*Ammontare della rivalutazione ex L. 576/75*	*Ammontare della rivalutazione ex L. 72/83*	*Ammontare della rivalutazione ex L. 413/91*
COMUNE DI BREZ	Filiale 02	56.216	5.531	-
COMUNE DI CLOZ E ROMALLO	Filiale 03 e 04	4.337	46.063	-
COMUNE DI REVO'	Sede Legale	5.938	57.065	-
COMUNE DI FONDO	Sede Amministrativa	-	84.404	-
COMUNE DI CAVARENO	Filiale 07	14.150	41.317	33.068

Totale rivalutazione 348 mila euro.

8.8 Rimanenze di attività materiali disciplinate dallo IAS 2: variazioni annue

Alla data di riferimento del bilancio, tale fattispecie non risulta essere presente.

8.9 Impegni per acquisto di attività materiali

La Banca non ha contratto impegni di acquisto su attività materiali.

Sezione 9 – Attività immateriali – Voce 90

La Banca non detiene attività immateriali di cui alla voce 120

Sezione 10 – Attività fiscali e le passività fiscali – Voce 100 dell'attivo e Voce 60 del passivo

10.1 Attività per imposte anticipate: composizione

In contropartita del conto economico			
	IRES	**IRAP**	**TOTALE**
Crediti	1.260	197	1.457
Immobilizzazioni materiali	72	21	92
Fondi per rischi e oneri	68	12	81
Perdite fiscali	-	-	-
Costi amministrativi	7	-	7
Altre voci	2	0	2
TOTALE	**1.408**	**231**	**1.639**

In contropartita del patrimonio netto

	IRES	**IRAP**	**TOTALE**
Riserve negative attività finanziarie HTCS	337	69	406
TFR	3	-	3
Altre voci	-	-	-
TOTALE	**340**	**69**	**409**

Le imposte anticipate sono rilevate sulla base della probabilità di sufficienti imponibili fiscali futuri per coprire il recupero dei valori non dedotti nei precedenti esercizi.
Diversamente per le svalutazioni e le perdite rettifiche su crediti verso la clientela non dedotte ed in essere sino al 31 dicembre 2015, si è proceduto comunque all'iscrizione tenuto conto della possibilità di effettuare la conversione in crediti di imposta in presenza di perdite civili e/o perdite fiscali.
Nella voce Crediti sono esposte le imposte anticipate relative a

- Svalutazioni e perdite su crediti verso la clientela trasformabili in credito d'imposta, indipendentemente dalla redditività futura dell'impresa, sia nell'ipotesi di perdita civili che di perdita fiscale IRES ovvero di valore della produzione negativo (art. 2, commi 56-bis/56-bis.1, D.L. 29 dicembre 2010 n. 225 come modificato L. n. 214/2011) per euro 1.146 mila
- Svalutazioni e perdite su crediti verso la clientela non trasformabili in credito d'imposta e quindi iscrivibili solo in presenza di probabili e sufficienti imponibili fiscali futuri, per euro 311 mila (articolo 1, commi 1067-1069, legge 30 dicembre 2018 n. 145). E' stato infatti previsto che i componenti reddituali derivanti esclusivamente dall'adozione del modello di rilevazione del fondo a copertura delle perdite per perdite attese su crediti nei confronti della clientela, di cui al paragrafo 5.5 dell'IFRS 9 - e individuabili quale porzione delle riserve di transizione all'IFRS9 iscritte in bilancio in sede di prima adozione del medesimo principio sono deducibili dalla base imponibile IRES per il 10 per cento del loro ammontare nel periodo d'imposta di prima adozione dell'IFRS 9 (2018) e per il restante 90 per cento in quote costanti nei nove periodi d'imposta successivi. Al successivo comma 1068 della L. n. 145/2018 analoga previsione è inserita per l'IRAP.

Probability test sulla fiscalità anticipata.

Le imposte anticipate riferite alla Legge 214/2011, (pari ad 1.146 mila euro nel bilancio 2018) , sono state iscritte sulla base del documento congiunto Banca d'Italia/Consob/Isvap n° 5 del 15 maggio 2012 "trattamento contabile delle imposte derivante dalla Legge 214/2011" che ha riconosciuto come possa considerarsi "certo" il recupero delle DTA Trasformabili, con ciò consentendo di considerare automaticamente superato, per questa tipologia di DTA, il così detto "Probability Test" previsto dal Principio Contabile IAS 12 per la loro rilevazione in bilancio.

Le ulteriori imposte anticipate, non rientranti nell'ambito della Legge 214/2011 (pari ad 311 mila euro), sono state iscritte, come previsto dal Principio Contabile IAS12, previa verifica della probabile esistenza di redditi imponibili futuri capienti ai fini del riassorbimento delle stesse.

Si segnala che gli elementi considerati al fine dello svolgimento del "Probability Test" presentano le seguenti cause d'incertezza:

- rischio che modifiche alla normativa fiscale, ad oggi non prevedibili, possano limitare la riportabilità della perdita fiscale, ridurre le aliquote fiscali di tassazione, con conseguente riduzione dell'ammontare delle DTA recuperabili o comportare impatti, anche significativi, sul reddito imponibile dei prossimi esercizi;
- rischio che, per qualsiasi motivo non prevedibile allo stato attuale, i risultati economici (e i conseguenti redditi imponibili futuri) risultino inferiori a quelli stimati dalle proiezioni economico-patrimoniali o venga meno il presupposto della continuità.

L'eventuale verificarsi delle suddette circostanze potrebbe determinare nei prossimi esercizi rettifiche, anche significative, dei valori contabili delle attività per imposte anticipate iscritte in bilancio, con effetti negativi – anche rilevanti – sulla situazione economica, patrimoniale e/o finanziaria della Banca.

10.2 Passività per imposte differite: composizione

In contropartita del conto economico			
	IRES	**IRAP**	**TOTALE**
Immobilizzazioni materiali	59	6	65
Plusvalenze rateizzate	-	-	-
Altre voci	-	-	-
TOTALE	**59**	**6**	**65**

In contropartita del patrimonio netto

	IRES	**IRAP**	**TOTALE**
Riserve positive attività finanziarie HTCS	285	58	343
Altre voci	-	-	-
TOTALE	**285**	**58**	**343**

10.3 Variazioni delle imposte anticipate (in contropartita del conto economico)

	TOTALE dicembre-2018	TOTALE dicembre-2017
1. Importo iniziale	**1.436**	**1.481**
2. Aumenti	**1.639**	**159**
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	1.639	159
a) relative a precedenti esercizi	-	-
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) riprese di valore	-	-
d) altre	1.639	159
e) operazioni di aggregazione aziendale	-	-
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	-	-
2.3 Altri aumenti	-	-
3. Diminuzioni	**1.436**	**204**
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio	1.407	204
a) rigiri	1.407	204
b) svalutazioni per sopravvenuta irrecuperabilità	-	-
c) mutamento di criteri contabili	-	-
d) altre	-	-
e) operazioni di aggregazione aziendale	-	-
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni:	29	-
a) trasformazione in crediti d'imposta di cui alla L. 214/2011	29	-
b) altre	-	-
4. Importo finale	**1.639**	**1.436**

L'incremento delle imposte anticipate rilevate nell'esercizio, pari a euro 203 mila, è conseguenza principalmente della rilevazione della seguente fiscalità anticipata riferita a:

- *nove decimi delle rettifiche su crediti verso clientela manifestatesi in sede di transizione al principio contabile IFRS9 (articolo 1, commi 1067-1069 legge n. 145 del 28 dicembre 2018) e rilevate nella relativa Riserva di Patrimonio netto*
- *fondi per rischi ed oneri non deducibili*

10.3bis Variazioni delle imposte anticipate di cui alla L. 214/2011

	TOTALE dicembre-2018	TOTALE dicembre-2017
1. Importo iniziale	**1.145**	**1.253**
2. Aumenti	**1**	**-**
3. Diminuzioni	**-**	**108**
3.1 Rigiri	-	108
3.2 Trasformazioni in crediti d'imposta	-	-
a) derivante da perdite di esercizio	-	-
b) derivante da perdite fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni	-	-
4. Importo finale	**1.146**	**1.145**

Nella tab. 10.3.1 sono evidenziate le variazioni delle imposte anticipate iscritte su rettifiche di valore dei crediti verso la clientela di cui alla L. n. 214/2011, computate a fronte delle rettifiche su crediti per svalutazione .Per effetto della disciplina introdotto con L. n. 145/2018 non vi sono nell'esercizio rigiri riferite a rettifiche su crediti verso clientela

10.4 Variazioni delle imposte differite (in contropartita del conto economico)

	TOTALE dicembre-2018	TOTALE dicembre-2017
1. Importo iniziale	**65**	**66**
2. Aumenti	**65**	**65**
2.1 Imposte differite rilevate nell'esercizio	65	65
a) relative a precedenti esercizi	-	-
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) altre	65	65
d) operazioni di aggregazione aziendale	-	-
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	-	-
2.3 Altri aumenti	-	-
3. Diminuzioni	**65**	**66**
3.1 Imposte differite annullate nell'esercizio	65	66
a) rigiri	65	66
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) altre	-	-
d) operazioni di aggregazione aziendale	-	-
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni	-	-
4. Importo finale	**65**	**65**

10.5 Variazioni delle imposte anticipate (in contropartita del patrimonio netto)

	TOTALE dicembre-2018	TOTALE dicembre-2017
1. Importo iniziale	**154**	**31**
2. Aumenti	**409**	**151**
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	409	151
a) relative a precedenti esercizi	-	-
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) altre	409	151
d) operazioni di aggregazione aziendale	-	-
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	-	-
2.3 Altri aumenti	-	-
3. Diminuzioni	**154**	**28**
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio	154	28
a) rigiri	154	28
b) svalutazioni per sopravvenuta irrecuperabilità	-	-
c) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
d) altre	-	-
e) operazioni di aggregazione aziendale	-	-
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni	-	-
4. Importo finale	**409**	**154**

10.6 Variazioni delle imposte differite (in contropartita del patrimonio netto)

	TOTALE dicembre-2018	TOTALE dicembre-2017
1. Importo iniziale	**563**	**300**
2. Aumenti	**343**	**563**
2.1 Imposte differite rilevate nell'esercizio	343	563
a) relative a precedenti esercizi	-	563
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) altre	343	-
d) operazioni di aggregazione aziendale	-	-
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	-	-
2.3 Altri aumenti	-	-
3. Diminuzioni	**563**	**300**
3.1 Imposte differite annullate nell'esercizio	563	300
a) rigiri	563	300
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) altre	-	-
d) operazioni di aggregazione aziendale	-	-
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni	-	-
4. Importo finale	**343**	**563**

10.7 Altre informazioni

Composizione della fiscalità corrente	IRES / IRPEG	IRAP	ALTRE	TOTALE
Passività fiscali correnti (-)	-	- 16	-	- 16
Acconti versati (+)	-	33	-	33
Ritenute d'acconto subite(+)	5	-	-	5
Altri crediti di imposta (+)	344	4	-	349
Crediti d'imposta di cui alla L. 214/2011 (+)	29	0	236	265
Saldo a debito della voce 60 a) del passivo	**-**	**-**	**-**	**-**
Saldo a credito della voce 100 a) dell'attivo	**379**	**21**	**236**	**636**
Crediti di imposta non compensabili: quota capitale	10	-	1	11
Crediti di imposta non compensabili: quota interessi	13	-	0	13
Saldo dei crediti di imposta non compensabili	**23**	**-**	**1**	**23**
Saldo a credito della voce 100 a) dell'attivo	**402**	**21**	**237**	**660**

Nella voce "Crediti d'imposta di cui alla L.214/2011" è compreso sia l'importo della trasformazione di imposte anticipate proprie per euro 29 mila che l'importo di euro 236 mila riferito alla cessione di crediti d'imposta ex art. 2, commi 55-58, D.L. 225/2010 da parte della procedura di liquidazione per le Banche di Credito Cooperativo interessate da interventi di risanamento.

Nella voce "Crediti d'imposta non compensabili" è compreso l'importo di 8 mila euro riferiti a crediti di imposta per i periodi 2007-2011, sorti in virtù del riconoscimento della integrale deduzione a fini IRES dell'IRAP sul costo del lavoro, come da previsioni dell'art. 2 comma 1quater DL 201/2011.

Sezione 11 – Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione e passività associate – Voce 110 dell'attivo e Voce 70 del passivo

Alla data di riferimento del bilancio non sono presenti attività non correnti o gruppi di attività in via di dismissione e relative passività associate.

11.2 Altre informazioni

La Banca non presenta operazioni previste dal principio IFRS 5 par. 42.
Al 31 dicembre 2018 non si segnalano ulteriori informazioni rilevanti.

Sezione 12 – Altre attività – Voce 120

12.1 Altre attività: composizione

	dicembre-2018	dicembre-2017
Crediti tributari verso erario e altri enti impositori	790	798
A/B da regolare in Stanza Compensazione o con Associate	-	-
Partite viaggianti - altre	0	-
Partite in corso di lavorazione	22	6
Rettifiche per partite illiquide di portafoglio	-	-
Debitori diversi per operazioni in titoli	-	-
Clienti e ricavi da incassare	-	-
Ratei e risconti attivi non capitalizzati	165	178
Migliorie e spese incrementative su beni separabili	73	92
Anticipi a fornitori	15	249
Valore intrinseco operazioni in titoli e cambi da regolare	-	-
Aggiustamenti da consolidamento - attivi	-	-
Altri debitori diversi	2	11
Totale	**1.067**	**1.334**

Nella sottovoce "Ratei e risconti attivi non capitalizzati" sono indicati i ratei diversi da quelli che vanno capitalizzati sulle relative attività finanziarie.

Passivo

Sezione 1 – Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato – Voce 10

1.1 Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione merceologica dei debiti verso banche

Tipologia operazioni/Valori	TOTALE dicembre-2018			
	VB	Fair value		
		Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Debiti verso banche centrali	**-**			
2. Debiti verso banche	**1.047**			
2.1 Conti correnti e depositi a vista	32			
2.2 Depositi a scadenza	1.015			
2.3 Finanziamenti	-			
2.3.1 Pronti contro termine passivi	-			
2.3.2 Altri	-			
2.4 Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali	-			
2.5 Altri debiti	-			
Totale	**1.047**	**-**	**-**	**1.047**

Con riferimento ai dati di confronto del 2017, così come illustrato nella parte A "Politiche contabili" in merito all'approccio seguito per la esposizione dei dati comparativi, si rinvia a quanto riportato nel bilancio pubblicato al 31.12.2017.

I criteri di determinazione del fair value sono riportati nella Parte A – Politiche contabili
Le operazioni di pronti contro termine passivi effettuate a fronte di attività finanziarie cedute e non cancellate sono riportate nella Parte E – Sezione E della nota integrativa

1.2 Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione merceologica dei debiti verso clientela

Tipologia operazioni/Valori	TOTALE dicembre-2018				TOTALE dicembre-2017			
	Valore bilancio	Fair value			Valore bilancio	Fair value		
		Livello 1	Livello 2	Livello 3		Livello 1	Livello 2	Livello 3
1 Conti correnti e depositi a vista	191.802				186.232			
2 Depositi a scadenza	11.234				14.412			
3 Finanziamenti	439				99			
3.1 Pronti contro termine passivi	355				-			
3.2 Altri	84				99			
4 Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali	-				-			
5 Altri debiti	18				33			
Totale	**203.494**	**-**	**-**	**203.494**	**200.775**	**-**	**-**	**200.775**

Le operazioni di pronti contro termine passivi effettuate a fronte di attività finanziarie cedute e non cancellate sono riportate nella Parte E – Sezione E della nota integrativa.

1.3 Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione merceologica dei titoli in circolazione

Tipologia operazioni/Valori	TOTALE dicembre-2018			
	VB	Fair value		
		Livello 1	Livello 2	Livello 3
A. Titoli				
1. obbligazioni	10.121	-	-	10.121
1.1 strutturate	-	-	-	-
1.2 altre	10.121	-	-	10.121
2. altri titoli	12.435	-	-	12.435
2.1 strutturati	-	-	-	-
2.2 altri	12.435	-	-	12.435
Totale	**22.556**	**-**	**-**	**22.556**

Con riferimento ai dati di confronto del 2017, così come illustrato nella parte A "Politiche contabili" in merito all'approccio seguito per la esposizione dei dati comparativi, si rinvia a quanto riportato nel bilancio pubblicato al 31.12.2017.

Nella presente voce figurano i titoli emessi valutati al costo ammortizzato. Sono ricompresi i titoli che alla data di riferimento del bilancio risultano scaduti ma non ancora rimborsati. E' esclusa la quota dei titoli di debito di propria emissione non ancora collocata presso terzi.
Il valore delle obbligazioni emesse è al netto di quelle riacquistate, per un importo nominale di 10.075 mila euro.

La valutazione al fair value delle passività finanziarie valutate al costo ammortizzato (titoli in circolazione), presentata al solo fine di adempiere alle richieste di informativa, si articola su una gerarchia di livelli conformemente a quanto previsto dall'IFRS 13 e in funzione delle caratteristiche e della significatività degli input utilizzati nel processo di valutazione. Per informazioni maggiormente dettagliate si rimanda a quanto riportato nella parte A – Politiche contabili - A.2 – Parte relativa alle principali voci di bilancio - 15 – Altre informazioni.

La sottovoce A.2.2 "Titoli - altri titoli - altri", comprende:
- certificati di deposito per 12.435 mila euro;

1.4 Dettaglio dei debiti/titoli subordinati

Alla data di riferimento del bilancio, non sono presenti rapporti subordinati.

1.5 Dettaglio dei debiti strutturati

Alla data di riferimento del bilancio, non sono presenti debiti strutturati.

1.6 Debiti per leasing finanziario

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non ha in essere operazioni della specie, sia con riferimento ai debiti verso banche sia in relazione ai debiti verso clientela.

Sezione 2 – Passività finanziarie di negoziazione – Voce 20

2.1 Passività finanziarie di negoziazione: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	TOTALE dicembre-2018				
	VN	Fair value			Fair Value (*)
		Livello 1	Livello 2	Livello 3	
A.Passività per cassa					
1. Debiti verso banche	-	-	-	-	-
2. Debiti verso clientela	-	-	-	-	-
3. Titoli di debito	-	-	-	-	-
3.1 Obbligazioni	-	-	-	-	
3.1.1 Strutturate	-	-	-	-	
3.1.2 Altre obbligazioni	-	-	-	-	
3.2 Altri titoli	-	-	-	-	
3.2.1 Strutturati	-	-	-	-	
3.2.2 Altri	-	-	-	-	
TOTALE A	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**
B.Strumenti derivati					
1. Derivati finanziari		-	88	-	
1.1 Di negoziazione		-	0	-	
1.2 Connessi con la *fair value option*		-	88	-	
1.3 Altri		-	-	-	
2. Derivati creditizi		-	-	-	
2.1 Di negoziazione		-	-	-	
2.2 Connessi con la *fair value option*		-	-	-	
2.3 Altri		-	-	-	
TOTALE B		**-**	**88**	**-**	
TOTALE A+B		**-**	**88**	**-**	

Legenda
Fair value* = Fair value calcolato escludendo le variazioni di valore dovute al cambiamento del merito creditizio dell'emittente rispetto alla data di emissione

Gli strumenti derivati di cui alla lettera B sottovoce 1.1.2 "Derivati finanziari connessi con la fair value option" si riferiscono ai contratti per i quali è stata adottata l'opzione contabile della fair value option. Essi coprono i rischi inerenti gli strumenti finanziari valutati al fair value derivanti dalle possibili oscillazioni dei tassi di interesse e dalla presenza di componenti opzionali implicite nei titoli strutturati emessi.

2.2 Dettaglio delle “Passività finanziarie di negoziazione": passività subordinate

Alla data di bilancio non vi sono passività finanziarie di negoziazione subordinate.

2.3 Dettaglio delle “Passività finanziarie di negoziazione": debiti strutturati

Alla data di bilancio non vi sono passività finanziarie di negoziazione relative a debiti strutturati.

Sezione 3 – Passività finanziarie designate al fair value – Voce 30

3.1 Passività finanziarie designate al fair value: composizione merceologica

Alla data di bilancio non vi sono Titoli di debito - strutturati

3.2 Dettaglio delle “Passività finanziarie designate al fair value”: passività subordinate

Alla data di bilancio non vi sono passività finanziarie designate al fair value subordinate.

Sezione 4 – Derivati di copertura – Voce 40

Poiché la Banca non ha posto in essere derivati di copertura, non si procede alla compilazione della presente Sezione.

Sezione 5 – Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica – Voce 50

Poiché alla data di riferimento del bilancio non vi sono passività finanziarie oggetto di copertura generica, non si procede alla compilazione della presente Sezione.

Sezione 6 – Passività fiscali – Voce 60

Per quanto riguarda le informazioni relative alle passività fiscali, si rinvia a quanto esposto nella Sezione 10 dell'Attivo.

Sezione 7 – Passività associate ad attività in via di dismissione – Voce 70

Per quanto riguarda le informazioni relative alle passività fiscali, si rinvia a quanto esposto nella Sezione 11 dell'Attivo.

Sezione 8 – Altre passività – Voce 80

8.1 Altre passività: composizione

	Totale dicembre-2018
Debiti verso l'Erario e verso altri enti impositori per imposte indirette	708
Partite transitorie gestione Tesorerie Accentrate	124
Bonifici elettronici da regolare	3
Contributi edilizia abitativa Enti pubblici	-
Debiti verso fornitori e spese da liquidare	398
Incassi c/terzi e altre somme a disposizione della clientela o di terzi	33
Debiti per garanzie rilasciate e impegni	-
Debiti verso il personale	406
Debiti verso enti previdenziali e fondi pensione esterni	142
Altre partite in corso di lavorazione	0
Ratei e risconti passivi non riconducibili a voce propria	57
Valore intrinseco operazioni in titoli e cambi da regolare	-
Debiti verso Fondo Garanzia dei Depositanti	-
Aggiustamenti da consolidamento	-
Saldo partite illiquide di portafoglio	2.246
Partite viaggianti passive	-
Acconti ricevuti da terzi per cessioni immobiliari da perfezionare	-
Debiti per scopi di istruzioni culturali, benefici, sociali	-
Creditori diversi - altre	361
Totale	**4.479**

Con riferimento ai dati di confronto del 2017, così come illustrato nella parte A "Politiche contabili" in merito all'approccio seguito per la esposizione dei dati comparativi, si rinvia a quanto riportato nel bilancio pubblicato al 31.12.2017.

Sezione 9 – Trattamento di fine rapporto del personale – Voce 90

9.1 Trattamento di fine rapporto del personale: variazioni annue

	Totale dicembre-2018	Totale dicembre-2017
A. Esistenze iniziali	**592**	**716**
B. Aumenti	**30**	**33**
B.1 Accantonamento dell'esercizio	30	33
B.2 Altre variazioni	-	-
C. Diminuzioni	**50**	**156**
C.1 Liquidazioni effettuate	-	141
C.2 Altre variazioni	50	15
D. Rimanenze finali	**572**	**-**
Totale	**572**	**592**

Alla data di bilancio, la Banca ha rilevato il fondo TFR secondo quanto previsto dallo IAS 19, pertanto la Voce D. "Rimanenze finali" del fondo inscritto coincide con il suo Valore Attuariale (Defined Benefit Obligation – DBO).
La sottovoce B.1 "Accantonamento dell'esercizio" è cosi composta:
1) ammontare delle prestazioni di lavoro correnti (Service Cost – SC) pari a 22. mila euro;
2) interessi passivi netti (Net Interest Cost – NIC) pari a 8 mila euro;
La sottovoce C.2 'Altre variazioni' comprende utili attuariali pari a 50. mila euro;

9.2 Altre informazioni

Fondo TFR calcolato ai sensi dell'art 2120 del Codice Civile		
	dicembre-2018	**dicembre-2017**
Fondo iniziale	**513**	**624**
Variazioni in aumento	27	30
Variazioni in diminuzione	-	141
Fondo finale	**539**	**513**

9.2 Trattamento di Fine Rapporto - altre informazioni

	dicembre-2018	dicembre-2017
Accantonamento dell'esercizio:	**30**	**- 108**
- Costo previdenziale relativo alle prestazioni di lavoro correnti	22	24
- Interessi passivi sull'obbligazione a benefici definiti	8	8
- Utili e perdite da riduzioni o estinzioni	-	-
- Costo previdenziale relativo alle prestazioni di lavoro passate	-	-
- Trasferimenti	-	-
Diminuzioni	-	- 141
(Utili) Perdite attuariali rilevati a Riserve da valutazione (OCI)	**- 50**	**- 15**
Descrizione delle principali ipotesi attuariali		
- Tasso di attualizzazione	1,57%	1,30%
- Tasso di inflazione atteso	1,50%	1,50%

Nel corso dell'esercizio sono state destinate al fondo di previdenza di categoria quote di trattamento di fine rapporto per 102 mila euro.

Sezione 10 – Fondi per rischi e oneri – Voce 100

10.1 Fondi per rischi e oneri: composizione

Voci/Valori	Totale dicembre-2018
1. Fondi per rischio di credito relativo a impegni e garanzie finanziarie rilasciate	304
2. Fondi su altri impegni e altre garanzie rilasciate	174
3. Fondi di quiescenza aziendali	-
4. Altri fondi per rischi ed oneri	124
4.1 controversie legali e fiscali	-
4.2 oneri per il personale	50
4.3 altri	74
Totale	**602**

La voce "Fondi per rischi e oneri" è composta principalmente da:

-Fondo svalutazione operazioni con Fondi Sistemi Garanzia Deopositi per 174 mila euro;
-Fondi svalutazione garanzie rilasciate-impegni-margini per euro 304 mila euro
-Fondo benefit dipendenti per 50 mila euro;
-Fondo beneficenza e mutualità per 49 mila euro;
-Fondo accantonamento operazione Padovana BCC conFondo di Garanzia Istituziale per 24 mila euro

10.2 Fondi per rischi e oneri: variazioni annue

	Fondi su altri impegni e altre garanzie rilasciate	Fondi di quiescenza	Altri fondi per rischi ed oneri	Totale
A. Esistenze iniziali	**254**	**-**	**255**	**510**
B. Aumenti	**539**	**-**	**34**	**574**
B.1 Accantonamento dell'esercizio	539	-	4	**544**
B.2 Variazioni dovute al passare del tempo				
B.3 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto	-	-	-	**-**
B.4 Altre variazioni	-	-	30	**30**
C. Diminuzioni	**316**	**-**	**166**	**482**
C.1 Utilizzo nell'esercizio	-	-	149	**149**
C.2 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto	-	-	17	**17**
C.3 Altre variazioni	316	-	-	**316**
D. Rimanenze finali	**478**	**-**	**124**	**602**

La sottovoce B.1 - Accantonamento dell'esercizio - accoglie l'incremento del debito futuro stimato, relativo sia a fondi già esistenti che costituiti nell'esercizio.

La sottovoce B.2 - Variazioni dovute al passare del tempo - accoglie i ripristini di valore connessi con il trascorrere del tempo corrispondenti ai ratei maturati, calcolati sulla base dei tassi di sconto utilizzati nell'esercizio precedente per l'attualizzazione dei fondi.

La sottovoce B.3 - Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto - accoglie incrementi di valore dei fondi determinati dall'applicazione di tassi di sconto inferiori rispetto a quelli utilizzati nell'esercizio precedente.

La sottovoce B.4 - Altre variazioni in aumento - accoglie:
- gli incrementi del debito generati in caso di pagamento anticipato rispetto ai tempi precedentemente stimati;
- la quota parte dell'utile del precedente esercizio destinata ad accantonamento al fondo per beneficenza e mutualità;

La sottovoce C.1 - Utilizzo nell'esercizio - si riferisce ai pagamenti effettuati.

La sottovoce C.2 - Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto - accoglie decrementi di valore dei fondi determinati dall'applicazione di tassi di sconto superiori rispetto a quelli utilizzati nell'esercizio precedente.

La sottovoce C.3 - Altre variazioni in diminuzione - accoglie:
il decremento dovuto ad una minore stima del debito futuro relativo a fondi già esistenti;
i decrementi del fondo per beneficenza e mutualità a seguito dell'utilizzo a fronte delle specifiche destinazioni.

10.3 Fondi per rischio di credito relativo a impegni e garanzie finanziarie rilasciate

	Fondi per rischio di credito relativo a impegni e garanzie finanziarie rilasciate			
	Primo stadio	**Secondo stadio**	**Terzo stadio**	**Totale**
Impegni a erogare fondi	228	5	21	**254**
Garanzie finanziarie rilasciate	5	2	216	**224**
Totale	**234**	**7**	**237**	**478**

La ripartizione per stadi di rischio dei fondi in argomento è applicata conformemente a quanto previsto dal nuovo modello di impairment così come introdotto con l'applicazione del nuovo principio contabile IFRS 9. Per informazioni maggiormente dettagliate si rimanda a quanto riportato nella parte A – Politiche contabili, A.1 – Parte generale, Sezione 4 – Altri aspetti.

10.5 Fondi di quiescenza aziendali a benefici definiti

La Banca non ha iscritto nel Bilancio fondi della specie.

10.6 Fondi per rischi ed oneri - altri fondi

	dicembre-2018	**dicembre-2017**
Altri fondi per rischi e oneri		
1. Fondo per rischi su revocatorie	-	-
2. Fondo per beneficienza e mutualità	49	160
3. Rischi e oneri del personale	50	46
4. Controversie legali e fiscali	-	-
5. Altri fondi per rischi e oneri	24	50
Totale	**124**	**255**

La voce "Altri fondi per rischi e oneri" è costituita da:

Oneri per il personale per 50. mila euro
L'importo esposto nella sottovoce 4.2 "oneri per il personale –della Tabella 10.1, si riferisce a:
premi di anzianità/fedeltà relativi all'onere finanziario che la Banca dovrà sostenere, negli anni futuri, in favore del personale dipendente in relazione all'anzianità di servizio.
Dal punto di vista operativo, l'applicazione del Metodo della Proiezione Unitaria del Credito ha richiesto l'adozione di ipotesi demografiche ed economico-finanziarie definite analiticamente su ciascun dipendente.

Altri per 24 mila euro
L'importo esposto nella sottovoce 4 "Altri" è così composto da Fondo accantonamento operazione Padovana BCC con Fondo di Garanzia Istituziale per 24 mila euro

Fondo beneficenza e mutualità per .49. mila euro
Nell'ambito degli altri fondi è compreso il fondo di beneficenza e mutualità che trae origine dallo statuto sociale (art. 49). Lo stanziamento viene annualmente determinato, in sede di destinazione di utili, dall'Assemblea dei soci; il relativo utilizzo viene deciso dal Consiglio di Amministrazione.

Sezione 11 – Azioni rimborsabili – Voce 120

11.1 Azioni rimborsabili: composizione

Poiché la Banca non ha emesso azioni rimborsabili, non si procede alla compilazione della presente Sezione.

Sezione 12 – Patrimonio dell'impresa – Voci 110, 130, 140, 150, 160, 170 e 180

12.1 "Capitale" e "Azioni proprie": composizione

Voce di bilancio	dicembre-2018			dicembre-2017		
	Azioni sottoscritte e non ancora liberate	Numero azioni	Totale	Azioni sottoscritte e non ancora liberate	Numero azioni	Totale
A. Capitale						
A.1 Azioni ordinarie	-	3.579	-	-	3.492	**3.492**
A.2 Azioni privilegiate	-	-	-	-	-	-
A.3 Azioni altre	-	-	-	-	-	-
Totale A	**-**	**3.579**	**-**	**-**	**3.492**	**3.492**
B. Azioni proprie						
B.1 Azioni ordinarie	-	-	-	-	-	-
B.2 Azioni privilegiate	-	-	-	-	-	-
B.3 Azioni altre	-	-	-	-	-	-
Totale B	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**
Totale A+B	**-**	**3.579**	**-**	**-**	**3.492**	**3.492**

La Banca ha emesso esclusivamente azioni ordinarie del valore nominale di ogni singola azione espresso al centesimo di euro pari a 2,58

.

12.2 Capitale - Numero azioni: variazioni annue

Voci/Tipologie	Ordinarie	Altre
A. Azioni esistenti all'inizio dell'esercizio	**3.492**	**-**
- interamente liberate	3.492	-
- non interamente liberate	-	-
A.1 Azioni proprie (-)	-	-
A.2 Azioni in circolazione: esistenze iniziali	**3.492**	**-**
B. Aumenti	**120**	**-**
B.1 Nuove emissioni	120	-
- a pagamento:	120	-
- operazioni di aggregazioni di imprese	-	-
- conversione di obbligazioni	-	-
- esercizio di warrant	-	-
- altre	120	-
- a titolo gratuito:	-	-
- a favore dei dipendenti	-	-
- a favore degli amministratori	-	-
- altre	-	-
B.2 Vendita di azioni proprie	-	-
B.3 Altre variazioni	-	-
C. Diminuzioni	**33**	**-**
C.1 Annullamento	-	-
C.2 Acquisto di azioni proprie	-	-
C.3 Operazioni di cessione di imprese	-	-
C.4 Altre variazioni	33	-
D. Azioni in circolazione: rimanenze finali	**3.579**	**-**
D.1 Azioni proprie (+)	-	-
D.2 Azioni esistenti alla fine dell'esercizio	-	-
- interamente liberate	-	-
- non interamente liberate	-	-

12.3 Capitale: altre informazioni

Voci/Tipologie	dicembre-2018	dicembre-2017
Valore nominale per azione (al centesimo di euro)	**2,58**	**2,58**
- Interamente liberate:		
Numero:	3.579	3.492
Valore (al centesimo di euro)	9.233,82	9.009,36
Contratti in essere per la vendita di azioni:		
Numero di azioni sotto contratto:	-	-
Valore complessivo:	-	-

Nel corso dell'esercizio 2018, il numero delle azioni si è modificato a causa di sottoscrizione nuove azioni

Il valore nominale per azione non si è modificato

12.4 Riserve di utili: altre informazioni

VOCI DI PATRIMONIO NETTO ART. 2427 C. 7BIS	dicembre-2018	possibilità di utilizzazione	Utilizzi effettuati nei tre esercizi precedenti	
(NB: dati ALIMENTATI da NI parte F tab. B1)			per coperture perdite	per altre ragioni
Capitale sociale:	9	per copertura perdite e per rimborso del valore delle azioni	-	-
Riserve di capitale:				
Riserva da sovrapprezzo azioni	90	per copertura perdite e per rimborso del sovrapprezzo versato*	-	-
Riserve (voce 140 passivo Stato Patrimoniale):				
Riserva legale	36.918	per copertura perdite	-	non ammessa in quanto indivisibile
Perdite portate a nuovo	-			
Altre Riserve di utili	- 117	per copertura perdite		non ammessa in quanto indivisibile
Riserve altre	- 1.399	per copertura perdite	-	non ammessa in quanto indivisibile
Riserve di valutazione (voce 110 passivo Stato Patrimoniale):				
Riserve di rivalutazione monetaria	348	per copertura perdite	-	non ammessa in quanto indivisibile
Riserve di valutazioni in First time adoption : deemed cost	-	per copertura perdite	-	non ammessa in quanto indivisibile
Riserva da valutazione strum. Finanziarie valutate al fair value con impatto sullda redditività complessiva	- 85	secondo IAS/IFRS	-	
Riserva per copertura flussi finanziari	-	secondo IAS/IFRS	-	
Riserva da valutazione al fair value su immobili (IAS 16)	-	secondo IAS/IFRS	-	
Riserve da utili/perdite attuariali IAS 19	- 12	secondo IAS/IFRS	-	
Altre riserva di valutazione	-	secondo IAS/IFRS	-	
Totale	**35.751**		**-**	**-**

La normativa di settore di cui all'art. 37 del D.Lgs. 385/93 e l'art.49 dello Statuto prevedono la costituzione obbligatoria della riserva legale.

La riserva legale è costituita con accantonamento di almeno il 70% degli utili netti di esercizio.
La riserva legale risulta indivisibile e indisponibile per la Banca, ad eccezione dell'utilizzo per la copertura di perdite di esercizio, al pari delle altre riserve di utili iscritte nel Patrimonio, in ragione dei vincoli di legge e di Statuto.

Alla riserva legale viene inoltre accantonata la quota parte degli utili netti residui dopo le altre destinazioni previste dalla legge, dalla normativa di settore e dallo Statuto, deliberate dall'Assemblea.

In ottemperanza all'articolo 2427, n. 7-bis, cod. civ., si riporta di seguito il dettaglio della composizione del patrimonio netto della Banca, escluso l'utile di esercizio, con l'evidenziazione dell'origine e del grado di disponibilità e distribuibilità delle diverse poste.

Con riferimento alle riserve da valutazione, indisponibili, ove positive, ai sensi dell'art.6 del D.Lgs. n.38/2005, si precisa quanto segue:

- le riserve da valutazione degli strumenti finanziari valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva, rappresentano gli utili o le perdite derivanti da una variazione di fair value dell'attività finanziaria citata;
- le riserve per copertura flussi finanziari accolgono le variazioni di fair value del derivato di copertura per la quota efficace della copertura stessa;
- le riserve da utili/perdite attuariali IAS 19 sono relative alla valutazione trattamento fine rapporto.

12.5 Strumenti di capitale: composizione e variazioni annue

Non sussistono strumenti rappresentativi di patrimonio netto diversi dal capitale e dalle riserve

12.6 Altre informazioni

	maschi	femmine	non persone fisiche	Totale
Numero soci al 1° gennaio	**2.201**	**1.198**	**93**	**3.492**
Numero soci: ingressi	51	67	2	**120**
Numero soci: uscite	18	15	-	**33**
Numero soci al 31 dicembre-2018	**2.234**	**1.250**	**95**	**3.579**

Non sussistono altre informazioni su strumenti rappresentativi di patrimonio netto diversi dal capitale e dalle riserve.

Proposta di destinazione dell'utile d'esercizio e di distribuzione del dividento

Utile d'esercizio	438 mila euro
- Alla riserva legale (pari almeno al 70% degli utili netti annuali)	395 mila euro
- Ai fondi mutualistici per la promozione e lo sviluppo della cooperazione (pari al 3% degli utili netti annuali)	13 mila euro
- Ai fini di beneficenza e mutualità	30 mila euro
- Alla riserva acquisto azioni proprie	
- A distribuzione di dividendi ai soci, in ragione del ___ (misura non superiore all'interesse massimo dei buoni postali fruttiferi** aumentato di 2,5 punti ragguagliata al capitale effettivamente versato)	
- Ad aumento del valore nominale delle azioni, secondo le disposizioni previste dall'art. 7 della L. n. 59/92 (misura massima: 0,2% del valore nominale delle azioni)	
- A ristorni	
- A copertura delle perdite degli esercizi precedenti	
Utili portati a nuovo	

Altre informazioni

1. Impegni e garanzie finanziarie rilasciate (diversi da quelli designati al fair value)

	Valore nominale su impegni e garanzie finanziarie rilasciate			TOTALE dicembre-2018
	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	
Impegni a erogare fondi	**42.765**	**1.226**	**1.128**	**45.119**
a) Banche Centrali				
b) Amministrazioni pubbliche	3.664	-		3.664
c) Banche				
d) Altre società finanziarie	7	174		181
e) Società non finanziarie	25.653	635	900	27.188
f) Famiglie	13.441	417	228	14.085
Garanzie finanziarie rilasciate	**10.208**	**473**	**648**	**11.328**
a) Banche Centrali				
b) Amministrazioni pubbliche	243			243
c) Banche	887			887
d) Altre società finanziarie	18		18	35
e) Società non finanziarie	5.210	212	341	5.763
f) Famiglie	3.851	261	289	4.401

Tra le garanzie rilasciate di natura finanziaria sono comprese le garanzie personali che assistono il regolare assolvimento del servizio del debito da parte del soggetto ordinante.

Il punto 1 "Impegni a erogare fondi" comprende:
depositi e finanziamenti da erogare a una data futura predeterminata, per 410. mila euro;
margini utilizzabili su linee di credito irrevocabili concesse per 39.838 mila euro;
impegni ad erogare fondi pare a 5.107 mila euro.

Il punto 2.c) "Garanzie rilasciate di natura finanziaria - Banche" comprende:
impegni verso il Fondo di garanzia dei depositanti del Credito Cooperativo per 562. mila euro;
impegni verso il Fondo Temporaneo del Credito Cooperativo per 887. mila euro;

3. Attività costituite a garanzia di proprie passività e impegni

Portafogli	Importo dicembre-2018
1. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	-
2. Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva	355 -
3. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	0-
4. Attività materiali	-
di cui: attività materiali che costituiscono rimanenze	-

In particolare, nelle voci sono stati iscritti i valori dei titoli costituiti a fronte di operazioni di pronti contro termine passive effettuate con titoli dell'attivo per 355 mila euro

4. Informazioni sul leasing operativo

La Banca non ha in essere operazioni di leasing operativo alla data di bilancio

5. Gestione e intermediazione per conto terzi

Tipologia servizi	Importo
1. Esecuzione di ordini per conto della clientela	**-**
a) acquisti	-
1. regolati	-
2. non regolati	-
b) vendite	-
1. regolate	-
2. non regolate	-
2. Gestione individuale Portafogli	**-**
3. Custodia e amministrazione di titoli	**108.138**
a) titoli di terzi in deposito: connessi con lo svolgimento di banca depositaria (escluse le gestioni di portafogli)	-
1. titoli emessi dalla banca che redige il bilancio	-
2. altri titoli	-
b) titoli di terzi in deposito (escluse gestioni di portafogli): altri	39.434
1. titoli emessi dalla banca che redige il bilancio	10.041
2. altri titoli	29.393
c) titoli di terzi depositati presso terzi	38.354
d) titoli di proprietà depositati presso terzi	68.705
4.Altre operazioni	**57.054**

6. Attività finanziarie oggetto di compensazione in bilancio, oppure soggette ad accordi-quadro di compensazione o ad accordi similari

La Banca non ha operazioni in corso

7. Passività finanziarie oggetto di compensazione in bilancio, oppure soggette ad accordi-quadro di compensazione o ad accordi similari

La Banca non ha operazioni in corso

8. Operazioni di prestito titoli

La Banca non ha effettuato operazioni di prestito titoli.

9. Informativa sulle attività a controllo congiunto

La Banca non presenta attività a controllo congiunto

Parte C – INFORMAZIONI SUL CONTO ECONOMICO

Sezione 1 – Interessi – Voci 10 e 20

1.1 Interessi attivi e proventi assimilati: composizione

Voci/Forme tecniche	Titoli di debito	Finanziamenti	Altre operazioni	TOTALE dicembre-2018
1. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico:	552	-	-	36
1.1 Attività finanziarie detenute per la negoziazione	0	-	-	0
1.2 Attività finanziarie designate al fair value	0	-	-	0
1.3 Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	36	-	-	36
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	457	-	X	457
3. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato:	74	5.548	X	6.139
3.1 Crediti verso banche	74	65	X	139
3.2 Crediti verso clientela	516-	5.483	X	6.000
4. Derivati di copertura	X	X	-	-
5. Altre attività	X	X	-	-
6. Passività finanziarie	X	X	X	-
Totale	**1.083**	**5.548**	**-**	**6.632**
di cui: interessi attivi su attività finanziarie impaired	480	-	-	480
di cui interessi attivi calcolati con il metodo dell'interesse effettivo				**6.551**

Con riferimento ai dati di confronto del 2017, così come illustrato nella parte A "Politiche contabili" in merito all'approccio seguito per la esposizione dei dati comparativi, si rinvia a quanto riportato nel bilancio pubblicato al 31.12.2017.

Nella riga "di cui: interessi attivi su attività finanziarie impaired" sono indicati gli interessi determinati sulla base del tasso di interesse effettivo, ivi inclusi quelli dovuti al trascorrere del tempo. Tali interessi si riferiscono a crediti verso clientela per 480 mila.

Nella colonna "Finanziamenti", relativamente alla sottovoce 3.1 "Crediti verso Banche", sono riportati gli interessi attivi riferiti alle seguenti forme tecniche:
- conti correnti e depositi per 74. mila euro

Nella colonna "Finanziamenti", relativamente alla sottovoce 3.2 "Crediti verso Clientela", sono riportati gli interessi attivi riferiti alle seguenti forme tecniche:
- *conti correnti per 1.044. mila euro*
- *mutui per 4.274. mila euro*
- *anticipi Sbf per193. mila euro*
- *altri finanziamenti per 37 mila euro*

1.2 Interessi attivi e proventi assimilati: altre informazioni

1.2.1 Interessi attivi su attività finanziarie in valuta

Voci/Valori	TOTALE dicembre-2018	TOTALE dicembre-2017
Interessi attivi su attività finanziarie in valuta	18	17

Gli interessi attivi e proventi assimilati in valuta sono principalmente così suddivisi:
- su crediti verso banche per 5. mila euro
- su crediti verso clientela per 13. mila euro

1.2.2 Interessi attivi su operazioni di leasing finanziario

La Banca non ha posto in essere operazioni attive di leasing finanziario.

1.3 Interessi passivi e oneri assimilati: composizione

Voci/Forme tecniche	Debiti	Titoli	Altre operazioni	TOTALE dicembre-2018	TOTALE dicembre-2017
1. Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	(366)	(341)	(22)	(729)	(902)
1.1 Debiti verso banche centrali	(2)	X	(22)	(23)	(2)
1.2 Debiti verso banche	-	X	-	-	-
1.3 Debiti verso clientela	(364)	X	-	(364)	(434)
1.4 Titoli in circolazione	X	(341)	-	(341)	(466)
2. Passività finanziarie di negoziazione	-	-	(27)	(27)	(31)
3. Passività finanziarie designate al fair value	-	-	-	-	-
4. Altre passività e fondi	X	X	(1)	(1)	(1)
5. Derivati di copertura	X	X	-	-	-
6. Attività finanziarie	X	X	X	-	-
Totale	**(366)**	**(341)**	**(28)**	**(756)**	**(934)**

Gli interessi passivi e proventi assimilati ed in valuta sono principalmente così suddivisi:
- su debiti verso banche per 23 mila euro
- su debiti verso clientela per 357 mila euro
- su obbligazioni emesse per 224 mila euro
- su certificati di deposito per 117 mila euro
- su operazione di pronti contro termine passive con clientela per 3 mila euro
- su fondi di terzi in amministrazione per 1 mila euro
- su contratti derivati IAS al fair value per 27 mila euro

1.4 Interessi passivi e oneri assimilati: altre informazioni

1.4.1 Interessi passivi su passività in valuta

Voci/Valori	TOTALE dicembre-2018	TOTALE dicembre-2017
Interessi passivi su passività in valuta	(2)	(2)

Gli interessi passivi e proventi assimilati in valuta sono principalmente così suddivisi:
- su debiti verso banche per 2 mila euro
- su debiti verso clientela per 0 mila euro

1.4.2 Interessi passivi su operazioni di leasing finanziario

La Banca non ha posto in essere operazioni della specie.

1.5 Differenziali relativi alle operazioni di copertura

La Banca nel corso dell'esercizio non ha posto in essere derivati di copertura e, pertanto, non viene compilata la relativa tabella.

Sezione 2 – Commissioni - Voci 40 e 50

2.1 Commissioni attive: composizione

Tipologia servizi/Valori	TOTALE dicembre-2018	TOTALE dicembre-2017
a) garanzie rilasciate	95	107
b) derivati su crediti	-	-
c) servizi di gestione, intermediazione e consulenza:	330	301
1. negoziazione di strumenti finanziari	-	-
2. negoziazione di valute	1	1
3. gestioni individuali di portafogli	-	-
4. custodia e amministrazione di titoli	8	7
5. banca depositaria	-	-
6. collocamento di titoli	93	92
7. attività di ricezione e trasmissione di ordini	49	37
8. attività di consulenza	-	-
8.1. in materia di investimenti	-	-
8.2. in materia di struttura finanziaria	-	-
9. distribuzione di servizi di terzi	179	163
9.1. gestioni di portafogli	38	31
9.1.1. individuali	38	31
9.1.2. collettive	-	-
9.2. prodotti assicurativi	141	131
9.3. altri prodotti	-	2
d) servizi di incasso e pagamento	383	358
e) servizi di servicing per operazioni di cartolarizzazione	-	-
f) servizi per operazioni di factoring	-	-
g) esercizio di esattorie e ricevitorie	-	-
h) attività di gestione di sistemi multilaterali di negoziazione	-	-
i) tenuta e gestione dei conti correnti	926	930
j) altri servizi	25	20
Totale	**1.758**	**1.716**

L'importo di cui alla sottovoce j) "altri servizi" è composto da commissioni su:
- canoni relativi alle cassette di sicurezza, per 4 mila euro;
- altri servizi bancari, per 21. mila euro.

- nella sottovoce "d. servizi di incasso e pagamento" figurano le spese di incasso delle rate mutuo al costo ammortizzato, per49mila euro.

2.2 Commissioni attive: canali distributivi dei prodotti e servizi

Canali/Valori	TOTALE dicembre-2018	TOTALE dicembre-2017
a) presso propri sportelli:	**272**	**254**
1. gestioni di portafogli	-	-
2. collocamento di titoli	93	92
3. servizi e prodotti di terzi	179	162
b) offerta fuori sede:	**-**	**2**
1. gestioni di portafogli	-	-
2. collocamento di titoli	-	-
3. servizi e prodotti di terzi	-	2
c) altri canali distributivi:	**-**	**-**
1. gestioni di portafogli	-	-
2. collocamento di titoli	-	-
3. servizi e prodotti di terzi	-	-

2.3 Commissioni passive: composizione

Servizi/Valori	TOTALE dicembre-2018	TOTALE dicembre-2017
a) garanzie ricevute	-	-
b) derivati su crediti	-	-
c) servizi di gestione e intermediazione:	(23)	(23)
1. negoziazione di strumenti finanziari	(9)	(9)
2. negoziazione di valute	(2)	(1)
3. gestioni di portafogli:	-	-
3.1 proprie	-	-
3.2 delegate a terzi	-	-
4. custodia e amministrazione di titoli	(12)	(12)
5. collocamento di strumenti finanziari	-	-
6. offerta fuori sede di strumenti finanziari, prodotti e servizi	-	-
d) servizi di incasso e pagamento	(87)	(79)
e) altri servizi	(54)	(67)
Totale	**(164)**	**(169)**

L'importo di cui alla sottovoce e) "altri servizi" è così composto da servizio convenzionamento con clientela

2.4 Commissioni attive: tipologia e tempistica di rilevazione

Tipologia servizi/Valori	TOTALE dicembre-2018		
	In un determinato momento nel tempo	Lungo un periodo di tempo	TOTALE
a) garanzie rilasciate	-	95	95
b) derivati su crediti	-	-	-
c) servizi di gestione, intermediazione e consulenza:	-	188	188
d) servizi di incasso e pagamento	-	383	383
e) servizi di servicing per operazioni di cartolarizzazione	-	-	-
f) servizi per operazioni di factoring	-	-	-
g) esercizio di esattorie e ricevitorie	-	-	-
h) attività di gestione di sistemi multilaterali di negoziazione	-	-	-
i) tenuta e gestione dei conti correnti	-	926	926
j) altri servizi	-	167	167
Totale	**-**	**1.758**	**1.758**

Sezione 3 – Dividendi e proventi simili - Voce 70

3.1 Dividendi e proventi simili: composizione

Voci/Proventi	TOTALE dicembre-2018		TOTALE dicembre-2017	
	dividendi	proventi simili	dividendi	proventi simili
A. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-	-	-
B. Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	-	-	-	-
C. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	0	-	57	-
D. Partecipazioni	-	-	-	-
Totale	**0**	**-**	**57**	**-**

La voce C. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva comprende dividendi distribuiti da:

- Nome Società per Fincoop Trentina spa mila Euro;

Sezione 4 – Risultato netto dell'attività di negoziazione - Voce 80

4.1 Risultato netto dell'attività di negoziazione: composizione

Operazioni / Componenti reddituali	Plusvalenze (A)	Utili da negoziazione (B)	Minusvalenze (C)	Perdite da negoziazione (D)	Risultato netto [(A+B) - (C+D)]
1. Attività finanziarie di negoziazione	-	-	-	-	-
1.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-
1.2 Titoli di capitale	-	-	-	-	-
1.3 Quote di O.I.C.R.	-	-	-	-	-
1.4 Finanziamenti	-	-	-	-	-
1.5 Altre	-	-	-	-	-
2. Passività finanziarie di negoziazione	-	-	-	-	-
2.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-
2.2 Debiti	-	-	-	-	-
2.3 Altre	-	-	-	-	-
3. Attività e passività finanziarie: differenze di cambio	X	X	X	X	15
4. Strumenti derivati	**20**	-	**(0)**	-	**20**
4.1 Derivati finanziari:	20	-	(0)	-	20
- Su titoli di debito e tassi di interesse	20	-	(0)	-	20
- Su titoli di capitale e indici azionari	-	-	-	-	-
- Su valute e oro	x	x	x	x	-
- Altri	-	-	-	-	-
4.2 Derivati su crediti	-	-	-	-	-
di cui: coperture naturali connesse con la fair value option	x	x	x	x	-
Totale	**20**	**-**	**(0)**	**-**	**35**

Nel "risultato netto" delle "attività e passività finanziarie: differenze di cambio" è riportato il saldo, positivo o negativo, delle variazioni di valore delle attività e delle passività finanziarie denominate in valuta; in esso sono compresi gli utili e le perdite derivanti dalla negoziazione di valute.
Nelle "plusvalenze", nelle "minusvalenze", negli "utili e perdite da negoziazione" degli strumenti derivati figurano anche le eventuali differenze di cambio.

Sezione 5 – Risultato netto dell'attività di copertura - Voce 90

La Banca non ha posto in essere operazioni della specie

Sezione 6 – Utili (Perdite) da cessione/riacquisto – Voce 100

6.1 Utili (Perdite) da cessione/riacquisto: composizione

Voci/Componenti reddituali	TOTALE dicembre-2018		
	Utili	Perdite	Risultato netto
A. Attività finanziarie			
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato:	**-**	**-**	**-**
1.1 Crediti verso banche	-	-	-
1.2 Crediti verso clientela	-	-	-
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	**98**	**-**	**98**
2.1 Titoli di debito	98	-	98
2.2 Finanziamenti	-	-	-
Totale attività (A)	**98**	**-**	**98**
Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	**1**	**(1)**	**1**
1. Debiti verso banche	-	-	-
2. Debiti verso clientela	-	-	-
3. Titoli in circolazione	1	(1)	1
Totale passività (B)	**1**	**(1)**	**1**

Con riferimento ai dati di confronto del 2017, così come illustrato nella parte A "Politiche contabili" in merito all'approccio seguito per la esposizione dei dati comparativi, si rinvia a quanto riportato nel bilancio pubblicato al 31.12.2017.

Sezione 7 – Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico – Voce 110

7.1 Variazione netta di valore delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico: composizione delle attività e passività finanziarie designate al fair value

Operazioni / Componenti reddituali	Plusvalenze (A)	Utili da realizzo (B)	Minusvalenze (C)	Perdite da realizzo (D)	Risultato netto [(A+B) - (C+D)]
1. Attività finanziarie	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**
1.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-
1.2 Finanziamenti	-	-	-	-	-
2. Passività finanziarie	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**
2.1 Titoli in circolazione	-	-	-	-	-
2.2 Debiti verso banche	-	-	-	-	-
2.3 Debiti verso clientela	-	-	-	-	-
3. Attività e passività finanziarie in valuta: differenze di cambio	X	X	X	X	-
Totale	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**

7.2 Variazione netta di valore delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico: composizione delle altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value

Operazioni / Componenti reddituali	Plusvalenze (A)	Utili da realizzo (B)	Minusvalenze (C)	Perdite da realizzo (D)	Risultato netto [(A+B) - (C+D)]
1. Attività finanziarie	**429**	**-**	**(429)**	**-**	**0**
1.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-
1.2 Titoli di capitale	-	-	-	-	-
1.3 Quote di O.I.C.R.	-	-	-	-	-
1.4 Finanziamenti	429	-	(429)	-	0
2. Attività finanziarie in valuta: differenze di cambio	X	X	X	X	-
Totale	**429**	**-**	**(429)**	**-**	**0**

Sezione 8 – Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito – Voce 130

8.1 Rettifiche di valore nette per rischio di credito relativo ad attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione

Operazioni/ Componenti reddituali	Rettifiche di valore (1)			Riprese di valore (2)		Totale dicembre-2018
	Primo e secondo stadio	Terzo stadio		Primo e secondo stadio	Terzo stadio	
		write-off	Altre			
A. Crediti verso banche	(7)	-	-	0	-	**(6)**
- finanziamenti	(2)	-	-	-	-	**(2)**
- titoli di debito	(5)	-	-	0	-	**(5)**
Di cui: crediti impaired acquisiti o originati	-	-	-	-	-	**-**
B. Crediti verso clientela:	(329)	-	(5.005)	108	2.797	**(2.430)**
- finanziamenti	(215)	-	(5.005)	108	2.797	**(2.315)**
- titoli di debito	(115)	-	-	0	-	**(115)**
Di cui: crediti impaired acquisiti o originati	-	-	-	-	-	**-**
Totale	**(336)**	**-**	**(5.005)**	**108**	**2.797**	**(2.436)**

Con riferimento ai dati di confronto del 2017, così come illustrato nella parte A "Politiche contabili" in merito all'approccio seguito per la esposizione dei dati comparativi, si rinvia a quanto riportato nel bilancio pubblicato al 31.12.2017.

8.2 Rettifiche di valore nette per rischio di credito relativo ad attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva: composizione

Operazioni/ Componenti reddituali	Rettifiche di valore (1)			Riprese di valore (2)		Totale dicembre-2018
	Primo e secondo stadio	Terzo stadio		Primo e secondo stadio	Terzo stadio	
		Write-off	Altre			
A. Titoli di debito	(37)	-	-	16	-	**(22)**
B. Finanziamenti	-	-	-	-	-	**-**
- Verso clientela	-	-	-	-	-	**-**
- Verso banche	-	-	-	-	-	**-**
Di cui: attività finanziarie impaired acquisite o originate	-	-	-	-	-	**-**
Totale	**(37)**	**-**	**-**	**16**	**-**	**(22)**

Con riferimento ai dati di confronto del 2017, così come illustrato nella parte A "Politiche contabili" in merito all'approccio seguito per la esposizione dei dati comparativi, si rinvia a quanto riportato nel bilancio pubblicato al 31.12.2017.

Sezione 9 – Utili/perdite da modifiche contrattuali senza cancellazioni – Voce 140

9.1 Utili (perdite) da modifiche contrattuali: composizione

	TOTALE dicembre-2018
140. Utili/perdite da modifiche contrattuali senza cancellazioni	(32)

Gli utili e le perdite da modifiche contrattuali si riferiscono a operazioni del servizio Mutui

Sezione 10 – Spese amministrative – Voce 160

10.1 Spese per il personale: composizione

Tipologia di spese/Valori	Totale dicembre-2018	Totale dicembre-2017
1) Personale dipendente	(2.534)	(2.543)
a) salari e stipendi	(1.775)	(1.778)
b) oneri sociali	(442)	(439)
c) indennità di fine rapporto	(102)	(94)
d) spese previdenziali	-	-
e) accantonamento al trattamento di fine rapporto del personale	(42)	(47)
f) accantonamento al fondo trattamento di quiescenza e obblighi simili:	-	-
- a contribuzione definita	-	-
- a benefici definiti	-	-
g) versamenti ai fondi di previdenza complementare esterni:	(115)	(131)
- a contribuzione definita	(115)	(131)
- a benefici definiti	-	-
h) costi derivanti da accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali	-	-
i) altri benefici a favore dei dipendenti*	(58)	(54)
2) Altro personale in attività	(27)	-
3) Amministratori e sindaci	(67)	(66)
4) Personale collocato a riposo	-	-
5) Recuperi di spese per dipendenti distaccati presso altre aziende	-	-
6) Rimborsi di spese per dipendenti di terzi distaccati presso la società	-	-
Totale	**(2.628)**	**(2.610)**

10.2 Numero medio dei dipendenti per categoria

	Totale dicembre-2018	Totale dicembre-2017
Personale dipendente (a + b + c)	41,0	39,0
a) dirigenti	1,0	1,0
b) quadri direttivi	6,0	6,0
c) restante personale dipendente	34,0	32,0
Altro personale	0,0	0,0

10.3 Fondi di quiescenza aziendali a benefici definiti: costi e ricavi

La Banca non ha iscritto alla data di bilancio fondi della specie, in quanto i contributi dovuti in forza di accordi aziendali vengono versati ad un Fondo esterno

10.4 Altri benefici a favore dei dipendenti

	Totale dicembre-2018	Totale dicembre-2017
Spese per il personale varie: accantonamento premio fedeltà	(4)	(0)
Spese per il personale varie: assicurazioni	(30)	(29)
Spese per il personale varie: oneri incentivi all'esodo	-	-
Spese per il personale varie: spese per buoni pasto	(14)	(17)
Spese per il personale varie: spese di formazione	(7)	(6)
Spese per il personale varie: altri benefici	(2)	(2)
Altri benefici a favore di dipendenti	**(58)**	**(54)**

La sottovoce “altri benefici” è così composta:

1) premi di anzianità, cosi suddivisi:
   Valore Attuariale (Service Cost – SC) pari a pari a 1. mila euro
   Onere finanziario figurativo (Interest Cost – IC) pari 0. mila euro
   Perdita Attuariale (Actuarial Gains/Losses – A G/L) pari a .3. mila euro.
2) polizze sanitarie ed infortuni per 30 mila euro,
3) buoni pasto per 14 mila euro.
4) corsi di formazione per 7 mila euro
5) erogazioni liberali ex art.100 c.1 TUIR per 2 mila euro

10.5 Altre spese amministrative: composizione

Spese di amministrazione	Totale dicembre-2018	Totale dicembre-2017
Spese di amministrazione	**(1.960)**	**(1.810)**
Spese ICT	**(713)**	**(655)**
Spese informatiche	(118)	(91)
Informazioni finanziarie	(29)	(29)
Elaborazione dati	(152)	(147)
Costi per la rete interbancaria	(157)	(131)
Manutenzione software	(239)	(237)
Spese telefoniche	(18)	(21)
Spese per Pubblicità e rappresentanza	**(214)**	**(166)**
Pubblicità e promozionali	(102)	(88)
Rappresentanza	(112)	(78)
Spese per beni immobili e mobili	**(284)**	**(240)**
Spese per immobili	-	-
Affitti immobili	(86)	(59)
Pulizia	(52)	(58)
Utenze e riscaldamento	(87)	(76)
Manutenzioni	(59)	(47)
Altri affitti	-	-
Spese per vigilanza e trasporto valori	**(2)**	**(2)**
Vigilanza	-	-
Contazione e trasporto valori	(2)	(2)
Spese per assicurazioni	**(60)**	**(63)**
Premi assicurazione incendio e furto	(44)	(47)
Altri premi assicurativi	(16)	(16)
Spese per servizi professionali	**(175)**	**(155)**
Spese per servizi professionali e consulenze	(54)	(79)
Certificazione e rating	(96)	(47)
Spese per recupero crediti	(26)	(29)
Spese per contributi associativi	**(321)**	**(366)**
Contributi associativi	(177)	(235)
Contr.a F.do Naz.le di Risoluz.e al Sistema di Gar. dei Depositi	(144)	(131)
Altre spese per acquisto beni e servizi	**(190)**	**(163)**
Cancelleria	(38)	(34)
Spese postali e per trasporti	(56)	(50)
Altre spese amministrative	(96)	(80)
Spese per imposte indirette e tasse		
imposte indirette e tasse	**(533)**	**(517)**
- di cui imposta di bollo	(341)	(343)
- di cui imposte sugli immobili	(83)	(82)
- di cui imposta sostitutiva DPR 601/73	-86,32	-72,41
- altre imposte	-21,88	-18,87
Totale altre spese amministrative	**-2.492,50**	**-2.326,39**

Sezione 11 – Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri – Voce 170

11.1 Accantonamenti netti per rischio di credito relativi a impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate: composizione

Voci di Bilancio	dicembre-2018		
	Fase 1	Fase 2	Fase 3
	Accantonamenti (Segno -)		
Impegni a erogare fondi			
- Impegni all'erogazionie di finanziamenti dati	(37)	(90)	(213)
Garanzie finanziarie rilasciate			
-Contratti di garanzia finanziaria	-	-	-
Totale Accantonamenti (-)	**(37)**	**(90)**	**(213)**
	Riattribuzioni (Segno +)		
Impegni a erogare fondi			
- Impegni all'erogazionie di finanziamenti dati	27	26	298
Garanzie finanziarie rilasciate			
-Contratti di garanzia finanziaria	-	-	-
Totale riattribuzioni (+)	**27**	**26**	**298**
	Accantonamento netto		
Totale	**(10)**	**(64)**	**85**

11.2 Accantonamenti netti relativi ad altri impegni e altre garanzie rilasciate: composizione

La Banca non ha posto in essere nessuna operazione della specie.

11.3 Accantonamenti netti agli altri fondi per rischi e oneri: composizione

La Banca non ha posto in essere nessuna operazione della specie.

Sezione 12 – Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali – Voce 180

12.1. Rettifiche di valore nette su attività materiali: composizione

Attività/Componente reddituale	Ammortamento (a)	Rettifiche di valore per deterioramento (b)	Riprese di valore (c)	Risultato netto (a + b - c)
A. Attività materiali				
A.1 Di proprietà	(292)	-	-	(292)
- Ad uso funzionale	(238)	-	-	(238)
- Per investimento	(54)	-	-	(54)
- Rimanenze	X	-	-	-
A.2 Acquisite in leasing finanziario	-	-	-	-
- Ad uso funzionale	-	-	-	-
- Per investimento	-	-	-	-
Totale	**(292)**	**-**	**-**	**(292)**

La colonna "Ammortamento" evidenzia gli importi degli ammortamenti di competenza dell'esercizio.
Le

Sezione 13 – Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali – Voce 190

13.1 Rettifiche di valore nette su attività immateriali: composizione

Nessuna rettifica di valore su attività immateriali.

Sezione 14 – Altri oneri e proventi di gestione – Voce 200

14.1 Altri oneri di gestione: composizione

	dicembre-2018	dicembre-2017
Ammortamento migliorie su beni di terzi non separabili	(19)	(6)
Oneri per contratti di tesoreria agli enti pubblici	-	-
Oneri per transazioni e indennizzi	-	-
Insussistenze e sopravvenienze non riconducibili a voce propria	(12)	(2)
Abbuoni ed arrotondamenti passivi	(0)	(0)
Altri oneri di gestione - altri	-	(1)
Totale oneri di gestione	**(31)**	**(9)**

14.2 Altri proventi di gestione: composizione

Voci di bilancio	Totale dicembre-2018	Totale dicembre-2017
Recupero di imposte	420	407
Addebiti a terzi per costi su depositi e c/c	73	78
Recupero premi assicurativi	-	-
Fitti e canoni attivi	11	10
Recupero spese diverse	54	37
Insussistenze e sopravvenienze non riconducibili a voce propria	0	29
Abbuoni ed arrotondamenti attivi	0	0
Altri proventi di gestione - altri	3	19
Totale altri proventi di gestione	**562**	**580**

I recuperi di imposte sono riconducibili prevalentemente all'imposta di bollo sui conti correnti, sui libretti di risparmio e sui prodotti finanziari per 334 mila euro ed all'imposta sostitutiva sui finanziamenti a medio/lungo termine per 86 mila euro.

Sezione 15 – Utili (Perdite) delle partecipazioni – Voce 220

15.1 Utili (perdite) delle partecipazioni: composizione

Alla data di riferimento del bilancio , la Banca non detiene partecipazioni in società controllate, controllate congiuntamente o sottoposte a influenza notevole

Sezione 16 – Risultato netto della valutazione al fair value delle attività materiali e immateriali – Voce 230

16.1 Risultato netto della valutazione al fair value (o al valore rivalutato) o al valore di presumibile realizzo delle attività materiali e immateriali: composizione

Nel corso dell'esercizio non sono state effettuate valutazioni al fair value su attività materiali o immateriali.

Sezione 17 – Rettifiche di valore dell'avviamento – Voce 240

17.1 Rettifiche di valore dell'avviamento: composizione

La Banca non ha iscritto tra le sue attività alcuna voce a titolo di avviamento

Sezione 18 – Utili (Perdite) da cessione di investimenti – Voce 250

18.1 Utili (perdite) da cessione di investimenti: composizione

Non ci sono operazioni di cessione di investimenti significative

Sezione 19 - Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente – Voce 270

19.1 Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente: composizione

	Componenti reddituali/Valori	Totale dicembre-2018	Totale dicembre-2017
1.	Imposte correnti (-)	(16)	(33)
2.	Variazioni delle imposte correnti dei precedenti esercizi (+/-)	(1)	3
3.	Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio (+)	-	-
3.bis	Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio per crediti d'imposta di cui alla Legge n. 214/2011 (+)	29	-
4.	Variazione delle imposte anticipate (+/-)	182	(45)
5.	Variazione delle imposte differite (+/-)	-	1
6.	**Imposte di competenza dell'esercizio (-) (-1+/-2+3+3bis+/-4+/-5)**	**194**	**(74)**

Le imposte correnti sono state rilevate in base alla legislazione fiscale vigente:
IRES: 27,50 %
IRAP: 5,57% per il Valore della Produzione realizzato in Provincia di Trento
4,65% per il Valore della Produzione realizzato in Provincia di Trento
Ai fini IRES, le imposte correnti sono determinate tenendo conto delle disposizioni previste per le società cooperaitve a mutualità prevalente, introdotte dalla L.311/2004

19.2 Riconciliazione tra onere fiscale teorico e onere fiscale effettivo di bilancio

COMPONENTI REDDITUALI	Imposta
Componente/Valori	
Imposte sul reddito IRES - onere fiscale teorico:	(64)
Effetti sull'IRES di variazioni in diminuzione dell'imponibile	415
Effetti sull'IRES di variazioni in aumento dell'imponibile	(224)
A. Onere fiscale effettivo - imposta IRES corrente	**-**
Aumenti imposte differite attive	174
Diminuzioni imposte differite attive	-
Aumenti imposte differite passive	-
Diminuzioni imposte differite passive	-
B. Totale effetti fiscalità differita IRES	**174**
C. Variazione imposte correnti anni precedenti	**29**
D. Totale IRES di competenza (A+B+C)	**203**
IRAP onere fiscale teorico con applicazione aliquota nominale (differenza tra margine di intermediazione e costi ammessi in deduzione):	(142)
Effetto variazioni in diminuzione del valore della produzione	156
Effetto variazioni in aumento del valore della produzione	(31)
Variazione imposte correnti anni precedenti	(1)
E. Onere fiscale effettivo - imposta IRAP corrente	**(18)**
Aumenti imposte differite attive	8
Diminuzioni imposte differite attive	-
Aumenti imposte differite passive -	-
Diminuzioni imposte differite passive -	-
F. Totale effetti fiscalità differita IRAP	**8**
G. Totale IRAP di competenza (E+F)	**(10)**
H. Imposta sostitutiva IRES/IRAP per affrancamento disallineamenti -	**-**
TOTALE IMPOSTE IRES - IRAP CORRENTI (A+C+E+H)	**11**
TOTALE IMPOSTE IRES - IRAP DI COMPETENZA (D+G+H)	**194**

Sezione 20 – Utile (Perdita) delle attività operative cessate al netto delle imposte – Voce 290

Nel corso dell'esercizio, la Banca non ha proceduto a cessioni di gruppi di attività.

20.1 Utile (perdita) delle attività operative cessate al netto delle imposte: composizione

Nel corso dell'esercizio, la Banca non ha proceduto a cessioni di gruppi di attività

Sezione 21 – Altre informazioni

Non si rilevano informazioni ulteriori rispetto a quelle già fornite.

Sezione 22 – Utile per azione

Gli standard internazionali (IAS 33) danno rilevanza all'indicatore di rendimento - "utile per azione" - comunemente noto come "EPS - earnings per share", rendendone obbligatoria la pubblicazione, nelle due formulazioni:
- "EPS Base", calcolato dividendo l'utile netto per la media ponderata delle azioni ordinarie in circolazione;
- "EPS Diluito", calcolato dividendo l'utile netto per la media ponderata delle azioni in circolazione, tenuto anche conto delle classi di strumenti aventi effetti diluitivi.

La Banca è una società cooperativa a mutualità prevalente. Si ritengono di conseguenza non significative dette informazioni, tenuto conto della natura della Società.

22.1 Numero medio delle azioni ordinarie a capitale diluito

In considerazione di quanto riportato in precedenza, fattispecie ritenuta non rilevante.

22.2 Altre informazioni

In considerazione di quanto riportato in precedenza, fattispecie ritenuta non rilevante.

Parte D – REDDITIVITÀ COMPLESSIVA

PROSPETTO ANALITICO DELLA REDDITIVITÀ COMPLESSIVA

	Voci	dicembre-2018	dicembre-2017
10.	**Utile (Perdita) d'esercizio**	**438**	**394**
	Altre componenti reddituali senza rigiro a conto economico		
20.	Titoli di capitale designati al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva:	-	
	a) Variazione di *fair value*	-	
	b) Trasferimenti ad altre componenti di patrimonio netto	-	
30.	Passività finanziarie designate al *fair value* con impatto a conto economico (variazioni del	-	
	a) Variazione di *fair value*	-	
	b) Trasferimenti ad altre componenti di patrimonio netto	-	
40.	Coperture di titoli di capitale designati al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva:	-	
	a) Variazione di *fair value* (strumento coperto)	-	
	b) Variazione di *fair value* (strumento di copertura)	-	
50.	Attività materiali	-	-
60.	Attività immateriali	-	-
70.	Piani a benefici definiti	50	15
80.	Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-
90.	Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto	-	-
100.	Imposte sul reddito relative alle altre componenti reddituali senza rigiro a conto economico	-	(14)
	Altre componenti reddituali con rigiro a conto economico		
110.	Copertura di investimenti esteri:	-	-
	a) variazioni di fair value	-	-
	b) rigiro a conto economico	-	-
120.	Differenze di cambio:	-	-
	a) variazioni di valore	-	-
	b) rigiro a conto economico	-	-
130.	Copertura dei flussi finanziari:	-	
	a) variazioni di fair value	-	
	b) rigiro a conto economico	-	
140.	Strumenti di copertura: (elementi non designati)	-	
	a) variazioni di valore	-	
	b) rigiro a conto economico	-	
150.	Attività finanziarie (diverse dai titoli di capitale) valutate al *fair value* con impatto sulla	(1.520)	516
	a) variazioni di fair value	(1.252)	702
	b) rigiro a conto economico	(211)	(272)
	- rettifiche per rischio di credito	47	-
	- utili/perdite da realizzo	(258)	(272)
	c) altre variazioni	(57)	86
160	Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione:	-	-
	a) variazioni di fair value	-	-
	b) rigiro a conto economico	-	-
170.	Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto:	-	-
	a) variazioni di fair value	-	-
	b) rigiro a conto economico	-	-
180.	Imposte sul reddito relative alle altre componenti reddituali con rigiro a conto economico	475	(232)
190.	**Totale altre componenti reddituali**	**(995)**	**286**
200.	**Redditività complessiva (10+190)**	**(557)**	**680**

Parte E – INFORMAZIONI SUI RISCHI E SULLE RELATIVE POLITICHE DI COPERTURA

Premessa

La Banca dedica particolare attenzione al governo ed alla gestione dei rischi e nell'assicurare la costante evoluzione dei propri presidi di carattere organizzativo/procedurale e delle soluzioni metodologiche e strumenti a supporto di un efficace ed efficiente governo e controllo dei rischi, anche in risposta alle modifiche del contesto operativo e regolamentare di riferimento.
La strategia di risk management è incardinata su una visione olistica dei rischi aziendali, considerando sia lo scenario macroeconomico, sia il profilo di rischio individuale, stimolando la crescita della cultura del controllo dei rischi, rafforzando una trasparente e accurata rappresentazione degli stessi.
Le strategie di assunzione dei rischi sono riassunte nel Risk Appetite Framework (RAF) adottato dal Consiglio di Amministrazione, ovvero il quadro di riferimento che definisce - in coerenza con il massimo rischio assumibile, il business model e il piano strategico - la propensione al rischio, le soglie di tolleranza, i limiti di rischio, le politiche di governo dei rischi, i processi di riferimento necessari per definirli e attuarli. Il RAF, introdotto nel 2014 per garantire che le attività di assunzione del rischio siano in linea con le aspettative dei soci e rispettose del complessivo quadro normativo e prudenziale di riferimento, è definito alla luce della complessiva posizione di rischio aziendale e della congiuntura economico/finanziaria.
Il *framework* si articola nei seguenti principali ambiti:

- organizzativo, mediante *(i)* la definizione dei compiti degli organi e delle funzioni aziendali coinvolte nel RAF; *(ii)* l'aggiornamento dei documenti organizzativi e di *governance* con riguardo ai principali profili di rischio (di credito e controparte, di concentrazione, di tasso, di mercato, di liquidità, operativi) e dei riferimenti per la gestione delle relative interrelazioni (politiche di governo dei rischi, processo di gestione dei rischi, ICAAP, pianificazione strategica e operativa, sistema dei controlli interni, sistema degli incentivi, operazioni di maggior rilievo, etc.) in un quadro di complessiva coerenza; *(iii*) la definizione dei flussi informativi inerenti;
- metodologico, mediante (i) la definizione di indicatori, di riferimenti operativi per la relativa valorizzazione e la fissazione delle soglie inerenti; (ii) la declinazione degli obiettivi e degli indicatori individuati nel sistema dei limiti operativi;
- applicativo, mediante la ricognizione degli ambiti di intervento sui supporti applicativi per la gestione dei rischi e dei processi di vigilanza (misurazione dei rischi, segnalazioni di vigilanza, ICAAP, simulazione/forecasting, attività di alerting, reporting, ecc.) e la definizione dei requisiti funzionali per il connesso sviluppo.

All'interno del *framework* sono definiti sia i principi generali in termini di propensione al rischio aziendale, sia i presidi adottati riguardo al profilo di rischio complessivo e ai principali rischi specifici.
I principi generali che improntano la strategia di assunzione dei rischi aziendali sono sommariamente richiamati nel seguito:

- il modello di business aziendale è focalizzato sull'attività creditizia tradizionale di una banca commerciale, con particolare focus sul finanziamento delle piccole e medie imprese e delle famiglie;
- obiettivo della strategia aziendale non è l'eliminazione dei rischi ma la loro piena comprensione per assicurarne una assunzione consapevole e una gestione atta a garantire la solidità e la continuità aziendale di lungo termine;
- limitata propensione al rischio; l'adeguatezza patrimoniale, la stabilità reddituale, la solida posizione di liquidità, l'attenzione al mantenimento di una buona reputazione aziendale, il forte presidio dei principali rischi specifici cui l'azienda è esposta rappresentano elementi chiave cui si informa l'intera operatività aziendale;
- rispetto formale e sostanziale delle norme con l'obiettivo di non incorrere in sanzioni e di mantenere un solido rapporto di fiducia con tutti gli stakeholder aziendali.

Il *Risk appetite framework* rappresenta, quindi, la cornice complessiva entro la quale si colloca la complessiva gestione dei rischi assunti e trovano definizione i principi generali di propensione al rischio e la conseguente articolazione dei presidi a fronte del rischio complessivo aziendale, dei principali rischi specifici.
Il presidio del profilo di rischio complessivo si articola in una struttura di limiti improntata all'esigenza di assicurare, anche in condizioni di stress, il rispetto dei livelli minimi richiesti di solvibilità, liquidità e redditività.
In particolare, il presidio del rischio complessivo mira a mantenere adeguati livelli di:

- patrimonializzazione, con riferimento ai rischi di primo e di secondo pilastro, attraverso il monitoraggio del Common Equity Tier 1 ratio, del Tier 1 ratio, del Total Capital ratio, dell'indicatore di leva finanziaria;
- liquidità, tale da fronteggiare periodi di tensione, anche prolungati, sui diversi mercati di approvvigionamento del funding con riferimento sia alla situazione di breve termine, sia a quella strutturale, attraverso il monitoraggio dei limiti inerenti a Liquidity Coverage ratio, Finanziamento stabile, Gap raccolta impieghi, Asset encumbrance;
- redditività corretta per il rischio; attraverso il monitoraggio di un indicatore basato sul rapporto tra le rettifiche di valore sul deterioramento delle attività finanziarie e il risultato lordo di gestione al netto della negoziazione titoli; nonché di un indicatore target che mette in relazione l'autofinanziamento prospettico e la crescita dei rischi.

La definizione del RAF e i conseguenti limiti operativi sui principali rischi specifici sopra richiamati, l'utilizzo di strumenti di valutazione del rischio nell'ambito dei processi gestionali del credito e di riferimenti di presidio e controllo per il governo dei rischi operativi e di compliance, le misure di valutazione dell'adeguatezza del capitale e di misure di capitale a rischio per la valutazione delle performance aziendali costituiscono i cardini della declinazione operativa della strategia di rischio definita dal Consiglio di Amministrazione.

Nello stesso ambito, è definito il "Reporting RAF", ovvero l'insieme di strumenti che, nel rispetto della regolamentazione adottata, fornisce agli Organi aziendali, su base periodica informazioni sintetiche sull'evoluzione del profilo di rischio della Banca, tenuto conto della propensione al rischio definita. Il relativo impianto è indirizzato a supportare l'elaborazione di una rappresentazione olistica dei profili di rischio cui la Banca è esposta; evidenziare gli eventuali scostamenti dagli obiettivi di rischio e le violazioni delle soglie di tolleranza (ove definite); evidenziare le potenziali cause che hanno determinato i predetti scostamenti/violazioni attraverso gli esiti del monitoraggio dei limiti operativi e degli indicatori di rischio.

La definizione del RAF si incardina su un processo articolato e complesso, coordinato dal *risk management* aziendale in stretta interazione con i responsabili delle varie unità di business, dell'Area Amministrazione, pianificazione e controllo di gestione, delle altre funzioni aziendali di controllo. Tale processo si sviluppa in coerenza con i processi ICAAP e di sviluppo/aggiornamento del recovery plan (di cui infra) e rappresenta la cornice di riferimento all'interno della quale vengono sviluppati il budget annuale e il piano industriale, assicurando coerenza tra strategie e politiche di assunzione dei rischi da una parte, processi di pianificazione e *budgeting* dall'altra.

La Banca ha, inoltre, redatto, secondo le indicazioni delle competenti autorità, il proprio piano di recovery nel quale sono stabili le modalità e misure di intervento per ripristinare i profili di solvibilità aziendale in caso di grave deterioramento della situazione finanziaria. A tali fini sono stati individuati gli scenari di tensione in grado di evidenziare le principali vulnerabilità aziendali e a misurarne il potenziale impatto sul profilo di rischio aziendale.

Per irrobustire il complessivo sistema di governo e gestione dei rischi sono proseguite, anche alla luce delle modifiche intervenute al quadro regolamentare di riferimento, le attività per l'adeguamento del Processo di gestione dei rischi (ossia l'insieme delle regole, delle procedure, delle risorse e delle attività di controllo volte a identificare, misurare o valutare, monitorare, prevenire o attenuare nonché comunicare ai livelli gerarchici appropriati tutti i rischi assunti o assumibili nei diversi segmenti ed a livello di portafoglio di impresa, cogliendone, in una logica integrata, anche le interrelazioni reciproche e con l'evoluzione del contesto esterno).

Più in generale, nel processo di adeguamento in argomento la Banca ha fatto riferimento agli indirizzi interpretativi, ai riferimenti metodologici e alle linee guida applicative elaborate nel contesto delle iniziative e attività progettuali di adeguamento coordinate a livello di Categoria e definite nelle sedi progettuali per la costituzione e l'avvio operativo del costituendo gruppo bancario cooperativo Cassa Centrale Banca, cui la stessa aderisce.

Il modello di governo dei rischi, ovvero l'insieme dei dispositivi di governo societario e dei meccanismi di gestione e controllo finalizzati a fronteggiare i rischi cui è esposta la Banca, si inserisce nel più ampio quadro del Sistema dei controlli interni aziendale, definito in coerenza con le disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche emanate con il 15° aggiornamento alla Circolare della Banca d'Italia n.263/2006, successivamente confluite all'interno della Circolare n. 285/2013 (Parte Prima, Titolo IV, Capitolo 3).

In coerenza con tali riferimenti, il complesso dei rischi aziendali è presidiato nell'ambito di un modello organizzativo impostato sulla piena separazione delle funzioni di controllo da quelle produttive, che integra metodologie e presidi di controllo a diversi livelli, tutti convergenti con gli obiettivi di rilevare, misurare e verificare nel continuo i rischi tipici dell'attività sociale, salvaguardare l'integrità del patrimonio aziendale, tutelare dalle perdite, garantire l'affidabilità e l'integrità delle informazioni, verificare il corretto svolgimento dell'attività nel rispetto della normativa interna ed esterna.

Il sistema dei controlli interni è costituito dall'insieme delle regole, delle funzioni, delle strutture, delle risorse, dei processi e delle procedure che mirano ad assicurare, nel rispetto della sana e prudente gestione, il conseguimento delle seguenti finalità:

- ✓ verifica dell'attuazione delle strategie e delle politiche aziendali;
- ✓ contenimento del rischio entro i limiti definiti nel RAF adottato;

- ✓ salvaguardia del valore delle attività e protezione dalle perdite;
- ✓ efficacia ed efficienza dei processi operativi;
- ✓ affidabilità e sicurezza delle informazioni aziendali e delle procedure informatiche;
- ✓ prevenzione del rischio che la banca sia coinvolta, anche involontariamente, in attività illecite, con particolare riferimento a quelle connesse con il riciclaggio, l'usura e il finanziamento al terrorismo;
- ✓ conformità delle operazioni con la legge e la normativa di vigilanza, nonché con le politiche, i regolamenti le procedure interne.

Il sistema dei controlli interni coinvolge, quindi, tutta l'organizzazione aziendale (organi amministrativi, strutture, livelli gerarchici, personale).

In ottemperanza alle disposizioni di vigilanza in materia, sono state adottate le Politiche in materia di sistema dei controlli interni che definiscono le linee guida del sistema dei controlli interni aziendale attraverso la declinazione dei principi di riferimento, la definizione delle responsabilità in capo agli organi e alle funzioni con compiti di controllo che contribuiscono, a diverso titolo, al corretto funzionamento del sistema dei controlli interni e alla complessiva efficacia ed efficienza dello stesso, nonché l'individuazione delle modalità di coordinamento e dei flussi informativi che favoriscono l'integrazione complessiva del sistema.

Più nello specifico, le regole adottate disegnano soluzioni organizzative che:

- ✓ *assicurano una sufficiente separatezza tra le funzioni operative e quelle di controllo ed evitano situazioni di conflitto di interesse nell'assegnazione delle competenze;*
- ✓ *sono in grado di identificare, misurare e monitorare adeguatamente i principali rischi assunti nei diversi segmenti operativi;*
- ✓ *consentono con un adeguato livello di dettaglio la registrazione di ogni fatto gestionale e di ogni operazione assicurandone la corretta attribuzione temporale;*
- ✓ *assicurano sistemi informativi affidabili e idonee procedure di reporting ai diversi livelli direzionali ai quali sono attribuite funzioni di governo e controllo;*
- ✓ *permettono la tempestiva messa a conoscenza da parte degli appropriati livelli aziendali delle anomalie riscontrate dalle unità operative e/o dalle funzioni di controllo, assicurandone la tempestiva gestione;*
- ✓ *assicurano adeguati livelli di continuità operativa;*
- ✓ *consentono l'univoca e formalizzata individuazione delle responsabilità, in particolare nei compiti di controllo e di correzione delle irregolarità riscontrate.*

****

In linea con le disposizioni emanate da Banca d'Italia il modello adottato dalla Banca delinea le principali responsabilità in capo agli **organi di governo e controllo** al fine di garantire la complessiva efficacia ed efficienza del sistema dei controlli interni.

Esaminando congiuntamente la normativa di vigilanza e lo statuto della Banca si evince che la *funzione di supervisione strategica* e la *funzione di gestione* sono incardinate entro l'azione organica e integrata dal Cda. Alla funzione di gestione partecipa il direttore generale in quanto vertice della struttura interna.

La funzione di supervisione strategica si esplica nell'indirizzo della gestione di impresa attraverso la predisposizione del piano strategico, all'interno del quale innestare il sistema di obiettivi di rischio (RAF), e attraverso l'approvazione dell'ICAAP e del budget, assicurandone la coerenza reciproca e con il sistema dei controlli interni e l'organizzazione; tutto questo nell'alveo del "modello di business" del credito cooperativo.

La funzione di gestione, da intendere come l'insieme delle decisioni che un organo aziendale assume per l'"attuazione degli indirizzi deliberati nell'esercizio della funzione di supervisione strategica", è in capo al Cda con l'apporto tecnico del direttore generale, che partecipa alle riunioni del Cda in qualità di proponente, con parere consultivo e senza potere di voto ed è inoltre destinatario di deleghe consigliari. Tale funzione si esplica, dunque, secondo tre modalità tipiche:

- ➢ deliberazioni assunte dal Cda, anche su proposta della direzione, nel rispetto delle previsioni statutarie (art. 35 per le materie di esclusiva competenza del Cda e art. 46 per i compiti e le attribuzioni del direttore);
- ➢ deliberazioni del comitato esecutivo, di norma su proposta della direzione, negli ambiti delegati;
- ➢ decisioni della direzione e della struttura negli ambiti delegati.

Il direttore è responsabile poi - ai sensi dello statuto - dell'esecuzione delle delibere del Cda e del comitato e ha il compito di sovrintendere al funzionamento organizzativo, allo svolgimento delle operazioni e al funzionamento dei servizi, assicurando conduzione unitaria alla Banca.

Il direttore, in quanto capo del personale, garantisce una costante attenzione alla dimensione formativa dei dipendenti, anche come leva di diffusione della cultura e delle tecniche di gestione e controllo dei rischi. Coinvolge l'organo di governo per l'approvazione dei piani formativi e lo supporta anche nell'individuazione di modalità e contenuti formativi tempo per tempo utili all'apprendimento degli amministratori stessi.

Il collegio sindacale rappresenta per le Casse Rurali l'organo con *funzione di controllo* e in quanto vertice del controllo aziendale vigila sulla corretta applicazione della legge e dello statuto e, in via specifica, sull'adeguatezza del sistema dei

controlli interni e sull'efficacia delle funzioni aziendali di controllo, anche avvalendosi dei flussi informativi che queste realizzano.

***

Le nuove disposizioni in materia di *Sistema dei controlli interni, sistema informativo e continuità operativa* accentuano la necessità di una preventiva definizione del quadro di riferimento per l'attività bancaria in termini di propensione al rischio, impostando una cornice di riferimenti che le banche devono applicare coerentemente ai contesti operativi, alle dimensioni e al grado di complessità. Tale quadro di riferimento è definito con l'acronimo **"RAF"** (*risk appetite framework*, tradotto come sistema degli obiettivi di rischio) e si declina con la fissazione ex-ante degli obiettivi di rischio/rendimento che la Banca intende raggiungere.
La finalità principale del RAF è assicurare che l'attività dell'intermediario si sviluppi entro i limiti di propensione al rischio fissati dagli organi aziendali.
Il RAF costituisce un riferimento obbligato per realizzare, entro il piano strategico, un ragionamento che conduca a stabilire la propensione al rischio della Banca e che si traduca in politiche di governo dei rischi, espresse tramite la definizione di parametri quantitativi e indicazioni di carattere qualitativo ad essa coerenti.
Tale quadro di riferimento si concretizza attraverso la messa a punto del piano strategico in ottica RAF, con il quale trovano raccordo il budget, l'Icaap e la pianificazione operativa.
Il sistema degli obiettivi di rischio (RAF) e le **correlate politiche di governo dei rischi**, compendiati nel piano strategico, trovano coerente attuazione nella gestione dei rischi che - nelle Casse Rurali - si concretizza in una *modalità attuativa* che vede l'integrazione di fasi di impostazione (compendiate nel cd. **"*processo di gestione dei rischi*")** e di fasi di operatività per l'esecuzione di quanto impostato.
Essa coinvolge sia il consiglio di amministrazione (per le deliberazioni di sua competenza), sia la direzione che - anche con il supporto dei responsabili delle funzioni operative di volta in volta interessate e dei responsabili delle funzioni di controllo di II livello per le attribuzioni loro riservate - mette a punto le proposte da sottoporre al Cda, elabora proprie disposizioni e presidia organicamente le attività operative di gestione dei rischi.
La gestione dei rischi - conseguentemente - è articolata nell'insieme di limiti, deleghe, regole, procedure, risorse e controlli – di linea, di secondo e di terzo livello – , nonché di attività operative attraverso cui attuare le politiche di governo dei rischi.

***

La normativa di vigilanza impone alle banche di dotarsi di adeguati sistemi di rilevazione, misurazione e controllo dei rischi, ovvero di un adeguato sistema dei controlli interni.
Tale sistema è costituito dall'insieme delle regole, delle funzioni, delle strutture, delle risorse, dei processi e delle procedure che mirano ad assicurare, nel rispetto della sana e prudente gestione, il conseguimento delle seguenti finalità: - verifica dell'attuazione delle strategie e delle politiche aziendali; contenimento del rischio entro i limiti indicati nel quadro di riferimento per la determinazione della propensione al rischio della banca (Risk Appetite Framework - "RAF"); salvaguardia del valore delle attività e protezione dalle perdite; efficacia ed efficienza dei processi aziendali; affidabilità e sicurezza delle informazioni aziendali e delle procedure informatiche; prevenzione del rischio che la banca sia coinvolta, anche involontariamente, in attività illecite; conformità delle operazioni con la legge e la normativa di vigilanza, nonché con le politiche, i regolamenti e le procedure interne.
I controlli coinvolgono tutta la struttura a partire dagli organi sociali e dalla direzione per poi articolarsi in:

- controlli di linea, il cui obiettivo principale è la verifica della correttezza dell'operatività rispetto a norme di etero/auto regolamentazione;
- verifiche di secondo livello, volte ad attuare controlli sulla gestione dei rischi (in capo alla funzione di controllo dei rischi – Risk management) e sulla corretta applicazione della normativa (in capo al responsabile della compliance); con riferimento alla gestione del rischio di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo, in ossequio alla disciplina di riferimento e a seguito di un'accurata analisi organizzativa che ha tenuto conto delle dimensioni aziendali, della complessiva operatività e dei profili professionali in organico, la Banca ha provveduto ad istituire una specifica Funzione Antiriciclaggio;
- controlli di terzo livello (attribuiti alla funzione di Internal Auditing), volti a individuare andamenti anomali delle procedure e della regolamentazione nonché a valutare la funzionalità del complessivo sistema dei controlli interni.

La funzione di *Internal Audit*, che presidia il terzo livello di controllo, svolge la "verifica degli altri sistemi di controllo", attivando periodiche sessioni finalizzate al monitoraggio delle variabili di rischio.
Per quanto concerne quest'ultimo livello di controlli, la normativa secondaria prevede che tale attività debba essere svolta da una struttura indipendente da quelle produttive con caratteristiche qualitative e quantitative adeguate alla complessità aziendale e che tale funzione, nelle banche di ridotte dimensioni, possa essere affidata a soggetti terzi.
Tale funzione è assegnata a in outsourcing a CCB, che periodicamente esamina la funzionalità del sistema dei controlli nell'ambito dei vari processi aziendali:

- governance

- credito
- finanza e risparmio
- incassi/pagamenti e normative
- IT (anche presso gli outsourcer informatici)

Nell'esercizio in esame il Servizio *Internal Audit* ha sviluppato il piano dei controlli tenendo conto delle risultanze dei precedenti interventi e delle indicazioni fornite dalla direzione generale in fase di avvio di intervento.

Gli interventi di *audit,* nel corso del 2018, hanno riguardato i seguenti processi aziendali:

- **Verifica annuale sulle politiche di remunerazione (maggio 2018);**
- **Verifica processo Finanza di Terzi (agosto 2018);**
- **Verifica processo di Liquidità (settembre 2018);**
- **Verifica presso Phoenix – modulo prodotti area carte e POS;**
- **Verifica presso Phoenix – controlli inerenti le attività di amministrazione di sistema;**

Sezione 1 – Rischio di credito

Informazioni di natura qualitativa

1. Aspetti generali

Gli obiettivi e le strategie dell'attività creditizia della Banca riflettono *in primis* le specificità normative che l'ordinamento bancario riserva alle Casse rurali ("mutualità" e "localismo") e sono indirizzati:

- ✓ ad un'efficiente selezione delle singole controparti, attraverso una completa ed accurata analisi della capacità delle stesse di onorare gli impegni contrattualmente assunti, finalizzata a contenere il rischio di credito;
- ✓ alla diversificazione del rischio di credito, individuando nei crediti di importo limitato il naturale bacino operativo della Banca, nonché circoscrivendo la concentrazione delle esposizioni su gruppi di clienti connessi o su singoli rami di attività economica;
- ✓ alla verifica della persistenza del merito creditizio dei clienti finanziati nonché al controllo andamentale dei singoli rapporti effettuato, con l'ausilio del sistema informativo, sia sulle posizioni regolari come anche e specialmente sulle posizioni che presentano anomalie e/o irregolarità.

La politica commerciale che contraddistingue l'attività creditizia della Banca è orientata al sostegno finanziario dell'economia locale e si caratterizza per un'elevata propensione ad intrattenere rapporti di natura fiduciaria e personale con tutte le componenti (famiglie, artigiani e imprese) del proprio territorio di riferimento, nonché per una particolare vocazione operativa a favore dei clienti-soci anche mediante scambi non esclusivamente di natura patrimoniale. Peraltro, non meno rilevante è la funzione etica svolta dalla Banca a favore di determinate categorie di operatori economici (ad esempio, giovani e immigrati), anche tramite l'applicazione di condizioni economiche più vantaggiose.

L'importante quota degli impieghi rappresentata dai mutui residenziali, offerti secondo diverse tipologie di prodotti, testimonia l'attenzione particolare della Banca nei confronti del comparto delle famiglie.

Il segmento delle micro e piccole imprese e quello degli artigiani rappresenta un altro settore di particolare importanza per la Banca. In tale ambito, le strategie della Banca sono volte a instaurare relazioni creditizie e di servizio di medio-lungo periodo attraverso l'offerta di prodotti e servizi mirati e rapporti personali e collaborativi con la stessa clientela, volti anche ad attenuare le difficoltà riconducibili alla più generale crisi economica internazionale.

In tale ottica si inseriscono anche le convenzioni ovvero gli accordi di partnership raggiunti ed in via di definizione con i confidi provinciali.

Sotto il profilo merceologico, la concessione del credito è prevalentemente indirizzata verso i seguenti rami di attività economica:

	2018	*2017*		**2018**	*2017*
Settori di Attività	**Importo /ooo**	*Importo /ooo*	**Var. % annua**	**Comp. %**	*Comp. %*
Famiglie consumatrici	**69.689**	*61.494*	13,33%	**39,38%**	*35,53%*
Altri settori non produttori	**7.721**	*6.428*	20,12%	**4,36%**	*3,71%*
Imprese	**114.159**	*117.079*	-2,50%	**64,51%**	*67,64%*
Rettifiche IAS	**-** ***14.601***	- *11.921*	22,48%	**-8,25%**	*-6,89%*
TOTALE IMPIEGHI	**176.968**	*173.080*	**2,24%**	**100,00%**	*100,00%*
Agricoltura	**38.648**	*39.723*	-2,72%	**33,85%**	*33,93%*
Attività manifatturiera	**21.858**	*19.953*	9,55%	**19,15%**	*17,04%*
Costruzioni	**21.391**	*22.366*	-4,36%	**18,74%**	*19,10%*
Commercio	**13.176**	*14.273*	-7,69%	**11,54%**	*12,19%*
Alberghi e pubblici esercizi	**7.864**	*7.423*	5,94%	**6,89%**	*6,34%*
Attività immobiliari	**710**	*983*	-27,81%	**0,62%**	*0,84%*
Servizi	**10.512**	*12.357*	-14,93%	**9,21%**	*10,55%*
TOTALE IMPRESE	**114.159**	*117.079*	**-2,50%**	**100,00%**	*100,00%*

La Banca è altresì uno dei *partner* finanziari di riferimento di enti territoriali, nonché di altri enti locali e di strutture alle stesse riconducibili nonché dei confidi provinciali.

L'attività creditizia verso tali enti si sostanzia nell'offerta di forme particolari di finanziamento finalizzate alla realizzazione di specifici progetti oppure al soddisfacimento di fabbisogni finanziari particolari.

Oltre all'attività creditizia tradizionale, la Banca è esposta ai rischi di posizione e di controparte con riferimento, rispettivamente, all'operatività in titoli ed in derivati OTC non speculativa.
L'operatività in titoli comporta una limitata esposizione della Banca al rischio di posizione in quanto gli investimenti in strumenti finanziari sono orientati verso emittenti (governi centrali, intermediari finanziari e imprese non finanziarie) di elevato *standing* creditizio.
L'esposizione al rischio di controparte dell'operatività in derivati OTC non speculativa è molto contenuta poiché assunta esclusivamente nei confronti delle strutture specializzate del Movimento Cooperativo *(Cassa Centrale Banca)*

Le strategie, le facoltà e le regole di concessione e gestione adottate sono indirizzate:

- al raggiungimento di un obiettivo di crescita degli impieghi creditizi, sostenibile e coerente con la propensione al rischio definita;
- alla diversificazione, attraverso la limitazione della concentrazione delle esposizioni su singole controparti/gruppi o settori di attività economica;
- all'efficiente selezione delle controparti affidate, attraverso un'accurata analisi del merito creditizio finalizzata a contenere il rischio di insolvenza;
- al costante controllo andamentale delle relazioni attivate, effettuato sia con procedure informatiche, sia con un'attività di sorveglianza delle posizioni allo scopo di cogliere tempestivamente eventuali sintomi di squilibrio e attivare gli interventi correttivi indirizzati a prevenire il deterioramento del rapporto.

2. Politiche di gestione del rischio di credito

2.1 Aspetti organizzativi

Nello svolgimento della sua attività la Banca é esposta al rischio che i crediti, a qualsiasi titolo vantati, non siano onorati dai terzi debitori alla scadenza e, pertanto, debbano essere registrate delle perdite in bilancio.
Tale rischio è riscontrabile eminentemente nell'attività tradizionale di erogazione di crediti, garantiti o non garantiti, iscritti in bilancio, nonché in analoghe operazioni non iscritte in bilancio (ad esempio crediti di firma) e le potenziali cause di inadempienza risiedono in larga parte nella mancanza di disponibilità della controparte e in misura marginale in ragioni indipendenti dalla condizione finanziaria della controparte, quali il rischio Paese o rischi operativi. Anche le attività diverse da quella tradizionale di prestito espongono ulteriormente la Banca al rischio di credito.
In questo caso il rischio di credito può, per esempio, derivare da:

- compravendite di titoli;
- sottoscrizione di contratti derivati OTC non speculativi;

Le controparti di tali transazioni potrebbero risultare inadempienti a causa di mancanza di liquidità, deficienza operativa, eventi economici o per altre ragioni.

Alla luce delle disposizioni in materia di "*Sistema dei Controlli interni"* (contenute nella circolare n. 285/2013, Parte Prima, Titolo IV, capitolo 3) la Banca si è dotata di una struttura organizzativa funzionale al raggiungimento di un efficiente ed efficace processo di gestione e controllo del rischio di credito.
In aggiunta ai controlli di linea, quali attività di primo livello, le funzioni incaricate di seguire la gestione delle posizioni e quelle incaricate del controllo di secondo livello e terzo livello si occupano della misurazione e del monitoraggio dell'andamento dei rischi nonché della correttezza/adeguatezza dei processi gestionali e operativi.

In ottemperanza a quanto stabilito nelle citate disposizioni, la Banca si è conformata al quadro regolamentare, fatte salve alcune disposizioni per le quali erano previsti differenti e meno stringenti termini per l'adeguamento in conformità al piano trasmesso con la relazione di autovalutazione all'Autorità di Vigilanza nel mese di gennaio 2015, all'interno del quale risultavano indicate le misure da adottare e la relativa scansione temporale per assicurare il rispetto delle predette disposizioni.
Con riferimento al rischio di credito, le disposizioni descrivono una serie di aspetti e cautele che già trovano in buona misura disciplina entro la regolamentazione del processo, ma integrano tali ambiti con la richiesta di formalizzare appositi criteri di classificazione, valutazione e gestione delle esposizioni deteriorate.

La Banca ha adottato una policy degli interventi di risanamento delle posizioni in temporanea difficoltà di gestione e una policy delle svalutazioni e ha poi provveduto a:

- esaminare il portafoglio crediti individuando le posizioni problematiche, verificandone la capacità di credito e isolando di conseguenza le posizioni che si ritengono sostenibili - pur con la necessità di un eventuale intervento gestionale - e quelle giudicate insolventi;
- predisporre conseguentemente le necessità di intervento per le posizioni che si sono ritenute sostenibili, per poter valutare in modo complessivo la capacità della Banca di sostenerle, anche in relazione agli effetti sul rapporto impieghi/depositi ed agli assorbimenti di capitale. I risultati di tale ricognizione saranno tenuti periodicamente aggiornati in base alle dinamiche di portafoglio, tenuto conto anche delle indicazioni delle funzioni di controllo;
- attivare il percorso di perizie e valutazioni e individuare le percentuali di svalutazione del valore stimato degli immobili, sui quali la Banca intende rivalersi per il rimborso delle esposizioni in capo a controparti insolventi, con riferimento anche al caso di procedura esecutiva, secondo quanto stabilito dalla policy. La validità delle percentuali stabilite sarà tenuta monitorata dalla direzione e dalle funzioni di controllo sulla base degli importi che risulteranno tempo per tempo effettivamente incassati, con la periodica proposta di eventuali modifiche.

L'intero processo di gestione e controllo del credito è disciplinato da un Regolamento interno che in particolare:

- ✓ definisce i criteri e le metodologie per la valutazione del merito creditizio;
- ✓ definisce i criteri e le metodologie per la revisione degli affidamenti;
- ✓ definisce i criteri e le metodologie di controllo andamentale, nonché le iniziative da adottare in caso di rilevazione di anomalie.

Ci sono, poi, le deleghe in materia di erogazione del credito, in altri ambiti gestionali (spese, commissioni, ecc..) e di firma.

Con riferimento alle operazioni con soggetti collegati, la Banca si è dotata di apposite Procedure deliberative volte a presidiare il rischio che la vicinanza di taluni soggetti ai centri decisionali della stessa possa compromettere l'imparzialità e l'oggettività delle decisioni relative alla concessione, tra l'altro, di finanziamenti. In tale prospettiva, la Banca si è dotata anche di strumenti ricognitivi e di una procedura informatica volti a supportare il corretto e completo censimento dei soggetti collegati. Tali riferimenti sono stati integrati attraverso l'aggiornamento, dove ritenuto necessario, delle delibere, dei regolamenti e delle deleghe già in uso all'interno della banca. L'insieme di tali documenti, che costituiscono la policy, sono in questo modo resi conformi a quanto previsto dalla disciplina sui soggetti collegati.

Attualmente la Banca è strutturata in una Sede Amministrativa (comune di Fondo), una Sede Legale (comune di Revò), una Sede Distaccata (comune di Lana) e nr. 08 filiali, ognuna diretta e controllata da un responsabile .

L'Area Crediti è l'organismo centrale delegato al governo dell'intero processo del credito (concessione e revisione; monitoraggio e gestione del contenzioso), nonché al coordinamento ed allo sviluppo degli affari creditizi e degli impieghi sul territorio.
La ripartizione dei compiti e responsabilità all'interno di tale area è, quanto più possibile, volta a realizzare la segregazione di attività in conflitto di interesse, in special modo attraverso un'opportuna graduazione dei profili abilitativi in ambito informatico.

L'attività di controllo sulla gestione dei rischi creditizi (come anche dei rischi finanziari e dei rischi operativi) è svolta dalla funzione di controllo dei rischi (risk management) - collocata nell'organigramma con una linea di dipendenza gerarchica verso il Consiglio di amministrazione e una linea di riporto corrente verso la Direzione - attraverso un'articolazione dei compiti derivanti dalle responsabilità declinate nelle Disposizioni di Vigilanza sul sistema dei controlli interni.
Nello specifico la funzione fornisce un contributo preventivo nella definizione del RAF e delle relative politiche di governo dei rischi, nella fissazione dei limiti operativi all'assunzione delle varie tipologie di rischio. Garantisce un sistematico monitoraggio sul grado di esposizione ai rischi, sull'adeguatezza del RAF e sulla coerenza fra l'operatività e i rischi effettivi assunti dalla banca rispetto agli obiettivi di rischio/rendimento e ai connessi limiti o soglie prestabiliti; verifica inoltre il rispetto e la congruità dell'esercizio delle deleghe.
Concorre alla redazione del resoconto ICAAP, in particolare verificando la congruità delle variabili utilizzate e la coerenza con gli obiettivi di rischio approvati nell'ambito del RAF. Tiene monitorato nel durante il rispetto dei requisiti regolamentari e dei ratios di vigilanza prudenziale, provvedendo ad analizzarne e commentarne le caratterizzazioni e le dinamiche.
Formalizza pareri preventivi sulla coerenza con il RAF delle operazioni di maggior rilievo, eventualmente acquisendo il parere di altre funzioni coinvolte.

Concorre all'impostazione/manutenzione organizzativa e disciplinare dei processi operativi (credito, raccolta, finanza, incassi/pagamenti, ICT) adottata per la gestione delle diverse tipologie di rischio, verificando l'adeguatezza e l'efficacia delle misure prese per rimediare alle carenze riscontrate.
Concorre alla definizione/revisione delle metodologie di misurazione dei rischi quantitativi e, interagendo con la funzione contabile e avendo riferimento ai contributi di sistema per la redazione del bilancio, contribuisce a una corretta classificazione e valutazione delle attività aziendali.

2.2 Sistemi di gestione, misurazione e controllo

Con riferimento all'attività creditizia del portafoglio bancario, l'area crediti, come già detto, assicura la supervisione ed il coordinamento delle fasi operative del processo del credito, delibera nell'ambito delle proprie deleghe ed esegue i controlli di propria competenza.
A supporto delle attività di governo del processo del credito, la Banca ha attivato procedure specifiche per le fasi di istruttoria/delibera, di revisione delle linee di credito e di monitoraggio del rischio di credito. In tutte le citate fasi la Banca utilizza metodologie quali-quantitative di valutazione del merito creditizio della controparte, basate o supportate, da procedure informatiche sottoposte a periodica verifica e manutenzione.
I momenti di istruttoria/delibera e di revisione delle linee di credito sono regolamentati da un iter deliberativo in cui intervengono i diversi organi competenti, appartenenti sia alle strutture centrali che alla rete, in ossequio ai livelli di deleghe previsti. Tali fasi sono supportate, anche al fine di utilizzare i dati rivenienti da banche dati esterne, dalla procedura P.E.F. (pratica elettronica di fido) in ambiente dati SIB2000, che consente, in ogni momento, la verifica (da parte di tutte le funzioni preposte alla gestione del credito) dello stato di ogni posizione già affidata o in fase di affidamento, nonché di ricostruire il processo che ha condotto alla definizione del merito creditizio dell'affidato (attraverso la rilevazione e l'archiviazione del percorso deliberativo e delle tipologie di analisi effettuate).
In sede di istruttoria, per le richieste di affidamenti di rilevante entità, la valutazione, anche prospettica, si struttura su più livelli e si basa prevalentemente su dati tecnici, oltre che - come abitualmente avviene - sulla conoscenza personale e sull'approfondimento della specifica situazione economico-patrimoniale della controparte e dei suoi garanti. Analogamente, per dare snellezza alle procedure, sono state previste tipologie di istruttoria/revisione diversificate; alcune, di tipo semplificato con formalità ridotte all'essenziale, riservate alla istruttoria /revisione dei fidi di importo limitato riferite a soggetti che hanno un andamento regolare, altre, di tipo ordinario, per la restante tipologia di pratiche.
La definizione dei criteri di classificazione, valutazione e gestione delle posizioni deteriorate e delle metodologie per il controllo andamentale del rischio di credito ha come obiettivo anche l'attivazione di una sistematica attività di monitoraggio delle posizioni affidate ai referenti di rete, coordinate dall'Area crediti / Ufficio fidi.
In particolare, l'addetto/gli addetti delegati alla fase di controllo andamentale hanno a disposizione una molteplicità di elementi informativi che permettono di verificare le movimentazioni dalle quali emergono situazioni di tensione o di immobilizzo dei conti affidati.
La procedura informatica "Rischio Credito" e "Monitora" in ambiente dati SIB2000, adottata dalla Banca, consente di estrapolare periodicamente tutti i rapporti che possono presentare sintomi di anomalia andamentale. Il costante monitoraggio delle segnalazioni fornite dalla procedura consente, quindi, di intervenire tempestivamente all'insorgere di posizioni anomale e di prendere gli opportuni provvedimenti nei casi di crediti problematici.
Le posizioni affidate, come già accennato, vengono controllate anche utilizzando le informazioni fornite dalle Centrali dei Rischi.
Tutte le posizioni fiduciarie sono inoltre oggetto di riesame periodico, svolto per ogni singola controparte/gruppo economico di appartenenza dalle strutture competenti per limite di fido.
Le valutazioni periodiche del comparto crediti sono confrontate con i *benchmark*, le statistiche e le rilevazioni prodotti dalla competente struttura della Federazione Trentina della Cooperazione.
Il controllo delle attività svolte dall'area crediti è assicurato dalla funzione di controllo dei rischi (Risk management), in particolare dall'ufficio Credit Monitoring. La normativa interna sul processo di gestione e controllo del credito è oggetto di aggiornamento costante.

In tale ambito, la Banca ha aggiornato la regolamentazione interna di processo del credito alla luce delle novità introdotte alla disciplina in materia di qualità del credito con il 7° aggiornamento del 20 gennaio 2015 della Circolare n. 272/2008, con il quale la Banca d'Italia ha recepito le disposizioni contenute nel Regolamento di esecuzione (UE) 2015/227, di modifica/integrazione del Regolamento (UE) n. 680/2014, approvato dalla Commissione Europea il 9 gennaio 2015.
Tali aggiornamenti riguardano in particolare:

1) la ridefinizione del perimetro delle attività finanziarie deteriorate, comprendente le sofferenze, le inadempienze probabili e le esposizioni scadute e/o deteriorate (con contestuale abrogazione delle categorie degli incagli e

delle esposizioni ristrutturate);

2) l'introduzione della nuova categoria delle "esposizioni oggetto di concessione" ("forborne exposures"), vale a dire le esposizioni modificate nelle originarie condizioni contrattuali e/o i rifinanziamenti parziali o totali del debito a fronte di difficoltà finanziarie del cliente tali da non consentirgli di far fronte ai propri originari impegni contrattuali.

Negli ultimi anni, la revisione della regolamentazione prudenziale internazionale nonché l'evoluzione nell'operatività delle Casse Rurali hanno ulteriormente spinto il Credito Cooperativo a sviluppare metodi e sistemi di controllo del rischio di credito. In tale ottica, un forte impegno è stato mantenuto nel progressivo sviluppo della strumentazione informatica per il presidio del rischio di credito che ha portato alla realizzazione di un sistema evoluto di valutazione del merito creditizio delle imprese nonché del profilo rischio/rendimento.
Coerentemente con le specificità operative e di governance del processo del credito delle Casse Rurali, il sistema è stato disegnato nell'ottica di realizzare un'adeguata integrazione tra le informazioni quantitative (Bilancio; Centrale dei Rischi; Andamento Rapporto e Settore merceologico) e quelle qualitative accumulate in virtù del peculiare rapporto di clientela e del radicamento sul territorio. Pertanto, tale sistema, risponde all'esigenza di conferire maggiore efficacia ed efficienza al processo di gestione del credito, soprattutto attraverso una più oggettiva selezione della clientela e un più strutturato processo di monitoraggio delle posizioni.
L'utilizzo del sistema evoluto di valutazione del merito creditizio e controllo dei clienti affidati e da affidare, ha notevoli implicazioni di tipo organizzativo che devono essere attentamente esaminate e affrontate, nel quadro di un complessivo riesame del sistema dei controlli interni della banca e dei relativi assetti organizzativi e regolamentari.
Nel contempo sono state attivate le funzionalità per la valutazione di particolari tipologie di clienti (imprese in contabilità semplificata; imprese a ciclo pluriennale).
A tale riguardo assumerà carattere permanente l'attività di sensibilizzazione, di formazione e di addestramento sia per il personale che per la Direzione della Banca.

Ai fini della determinazione del requisito patrimoniale minimo per il rischio di credito la Banca adotta la metodologia standardizzata e, in tale ambito, ha deciso di:

- Avvalersi di modelli di Rating, sviluppati su base statistica e con metodologia di Credit Scoring, per la misurazione e la valutazione del merito creditizio per clientela ordinaria ed interbancar[1].
- adottare la metodologia standardizzata per il calcolo dei requisiti patrimoniali per il rischio di credito (I Pilastro);
- non utilizzare valutazioni del merito creditizio rilasciate da ECAI o ECA e, quindi, di adottare la c.d. "metodologia standardizzata semplificata" che comporta l'applicazione dei fattori di ponderazione previsti per le diverse tipologie di portafoglio.

Inoltre, con riferimento al processo interno di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP) previsto dal II Pilastro della nuova regolamentazione prudenziale e al fine di determinare il capitale interno, si rammenta che il CdA della Banca, con delibera/e del 22 settembre 2008 ha optato per l'adozione delle metodologie semplificate che l'Organo di Vigilanza ha previsto per gli intermediari appartenenti alla classe 3.
Per quanto riguarda, inoltre, l'effettuazione delle prove di stress (stress test), il CdA ha individuato le relative metodologie di conduzione e dato incarico alla direzione generale della loro esecuzione.
La banca esegue, dunque, periodicamente tali prove di stress attraverso analisi di sensibilità che si concretizzano nella valutazione degli effetti di eventi specifici sui rischi della Banca.
Con riferimento al rischio di credito, la Banca effettua lo stress test secondo le seguenti modalità:

- il capitale interno necessario a fronte del nuovo livello di rischiosità del portafoglio bancario viene ridefinito sulla base dell'incremento dell'incidenza delle esposizioni deteriorate sugli impieghi aziendali dovuto al peggioramento inatteso della qualità del credito della Banca. L'impatto patrimoniale viene misurato come maggiore assorbimento patrimoniale a fronte del rischio di credito in relazione all'aumento delle ponderazioni applicate. Viene inoltre determinato l'impatto sul capitale complessivo (fondi propri), derivante dalla riduzione dell'utile atteso per effetto dell'incremento delle svalutazioni dei crediti;

Con riferimento all'operatività sui mercati mobiliari, sono attive presso l'Area Finanza della Banca momenti di valutazione e controllo sia in fase di acquisto degli strumenti finanziari, sia in momenti successivi nei quali periodicamente viene analizzata la composizione del comparto per asset class/portafoglio Ias/Ifrs, identificato, determinato il livello di rischio specifico oppure di controparte e verificato il rispetto dei limiti e delle deleghe assegnate.

[1] I modelli di Rating sviluppati sono soggetti a revisione annuale da parte della Capogruppo. Nel corso del 2018 è stata condotta, sotto la supervisione della Direzione Risk Management della Capogruppo un'attività di affinamento ed aggiornamento dei modelli del rischio di credito. Per maggiori dettagli si veda paragrafo 2.3

2.3 Metodi di misurazione delle perdite attese

L'IFRS 9 ha introdotto, per gli strumenti valutati al costo ammortizzato e al fair value con contropartita il patrimonio netto (diversi dagli strumenti di capitale), un modello basato sul concetto di "expected loss" (perdita attesa), in sostituzione dell'approccio "incurred loss" previsto dallo IAS 39.
Le modifiche introdotte dall'IFRS 9 sono caratterizzate da una visione prospettica che, in determinate circostanze, può richiedere la rilevazione immediata di tutte le perdite previste nel corso della vita di un credito. In particolare, a differenza dello IAS 39, sarà necessario rilevare, sin da subito e indipendentemente dalla presenza o meno di un cosiddetto trigger event, gli ammontari iniziali di perdite attese future sulle proprie attività finanziarie e detta stima dovrà continuamente essere adeguata anche in considerazione del rischio di credito della controparte. Per effettuare tale stima, il modello di impairment dovrà considerare non solo dati passati e presenti, ma anche informazioni relative ad eventi futuri.
Questo approccio "forward looking" permette di ridurre l'impatto con cui hanno avuto manifestazione le perdite e consente di appostare le rettifiche su crediti in modo proporzionale all'aumentare dei rischi, evitando di sovraccaricare il conto economico al manifestarsi degli eventi di perdita e riducendo l'effetto pro-ciclico.
Il perimetro di applicazione del nuovo modello di misurazione delle perdite attese su crediti e titoli oggetto di impairment adottato si riferisce alle attività finanziarie (crediti e titoli di debito), agli impegni a erogare fondi, alle garanzie e alle attività finanziarie non oggetto di valutazione al fair value a conto economico. Per le esposizioni creditizie rientranti nel perimetro di applicazione[2] del nuovo modello il principio contabile prevede l'allocazione dei singoli rapporti in uno dei 3 stage basato sui cambiamenti nella qualità del credito, definito su modello di perdita attesa (expected credit loss) a 12 mesi o a vita intera nel caso si sia manifestato un significativo incremento del rischio (lifetime). In particolare, sono previste tre differenti categorie che riflettono il modello di deterioramento della qualità creditizia dall'initial recognition, che compongono la stage allocation:

- in stage 1, i rapporti che non presentano, alla data di valutazione, un incremento significativo del rischio di credito (SICR) o che possono essere identificati come 'Low Credit Risk';
- in stage 2, i rapporti che alla data di riferimento presentano un incremento significativo o non presentano le caratteristiche per essere identificati come 'Low Credit Risk';
- in stage 3, i rapporti non performing[3].

La stima della perdita attesa attraverso il criterio dell'Expected Credit Loss (ECL), per le classificazioni sopra definite, avviene in funzione dell'allocazione di ciascun rapporto nei tre stage di riferimento, come di seguito dettagliato:

- stage 1, la perdita attesa deve essere calcolata su un orizzonte temporale di 12 mesi[4];
- stage 2, la perdita attesa deve essere calcolata considerando tutte le perdite che si presume saranno sostenute durante l'intera vita dell'attività finanziaria (lifetime expected loss): quindi, rispetto a quanto effettuato ai sensi dello IAS 39, si avrà un passaggio dalla stima della incurred loss su un orizzonte temporale di 12 mesi ad una stima che prende in considerazione tutta la vita residua del finanziamento; inoltre, dato che il principio contabile IFRS 9 richiede anche di adottare delle stime forward-looking per il calcolo della perdita attesa lifetime, sarà pertanto necessario considerare gli scenari connessi a variabili macroeconomiche (ad esempio PIL, tasso di disoccupazione, inflazione, etc.) che, attraverso un modello statistico macroeconomico, siano in grado di stimare le previsioni lungo tutta la durata residua del finanziamento;
- stage 3, la perdita attesa deve essere calcolata con una prospettiva lifetime, ma diversamente dalle posizioni in stage 2, il calcolo della perdita attesa lifetime sarà analitico.

I parametri di rischio (PD, LGD e EAD) vengono calcolati dai modelli di impairment; per migliorare la copertura dei rapporti non coperti da rating all'origine nati dopo il 2006 sono stati utilizzati i tassi di default resi disponibili da Banca d'Italia[5]. Si sottolinea che la Banca effettua il calcolo della ECL in funzione dello stage di allocazione, per singolo rapporto, con riferimento alle esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio.

[2] I segmenti di applicazione si differenziano in clientela ordinaria, segmento interbancario e Portafoglio Titoli.

[3] I crediti *non performing* riguardano: esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate, le inadempienze probabili e le sofferenze.

[4] Il calcolo della Perdita Attesa ai fini del calcolo delle svalutazioni collettive per tali esposizioni avviene in un'ottica *"Point in Time"* a 12 mesi.

[5] Nel corso del 2018 Banca d'Italia ha reso disponibile una serie storica dei tassi di default a partire dal 2006, suddivisi per alcuni driver (regione, fascia di importo, settore economico…) e costruiti su una definizione più ampia delle sole posizioni passate a sofferenza.

Segmento clientela ordinaria

I driver comuni a tutti gli approcci individuati per la costruzione della PD da utilizzare, riguardano:

- stima della PD a 12 mesi sviluppata tramite la costruzione di un modello di tipo consortile, su base statistica, opportunamente segmentato in base alla tipologia di controparte, per la valutazione del merito creditizio seguendo le principali best practices di mercato e le regole dettate dal legislatore in ambito IFRS9;
- l'inclusione di scenari forward looking, attraverso l'applicazione di moltiplicatori definiti dal "Modello Satellite" alla PD PiT e definizione di una serie di possibili scenari in grado di incorporare condizioni macroeconomiche attuali e future;
- la trasformazione della PD a 12 mesi in PD lifetime, al fine di stimare una struttura a termine della PD lungo l'intera classe di vita residua dei crediti.

I driver comuni a tutti gli approcci individuati per la costruzione della LGD da utilizzare, riguardano:

- un modello di tipo consortile che si compone di due parametri: il Danger Rate (DR) e la LGD Sofferenza (LGS);
- il parametro Danger Rate IFRS 9 viene stimato a partire da un insieme di matrici di transizione tra stati amministrativi con orizzonte di osservazione annuale. Tali matrici sono state calcolate su un insieme di controparti con una segmentazione in linea con quella utilizzata per lo sviluppo dei modelli PD. Il parametro DR, come la PD, viene condizionato al ciclo economico, sulla base di possibili scenari futuri, in modo tale da incorporare ipotesi di condizioni macroeconomiche future
- il parametro LGS nominale viene calcolato come media aritmetica dell'LGS nominale, segmentato per tipo di garanzia, e successivamente attualizzato in base alla media dei tempi di recupero osservati per cluster di rapporti coerenti con quelli della LGD Sofferenza nominale.

Il modello di EAD IFRS 9 adottato differisce a seconda della tipologia di macro forma tecnica ed in base allo stage di appartenenza dell'esposizione. Per la stima del parametro EAD sull'orizzonte lifetime dei rapporti rateali è necessario considerare i flussi di rimborso contrattuali, per ogni anno di vita residua del rapporto. Un ulteriore elemento che influenza i valori futuri della EAD, ovvero il progressivo rimborso dei prestiti rateali in base al piano di ammortamento contrattuale, risulta essere il tasso di prepayment (parametro che raccoglie gli eventi di risoluzione anticipata e parziale rispetto alla scadenza contrattuale).

La Banca ha previsto l'allocazione dei singoli rapporti, per cassa e fuori bilancio, in uno dei 3 stage di seguito elencati sulla base dei seguenti criteri:

- in stage 1, i rapporti con data di generazione inferiore a tre mesi dalla data di valutazione o che non presentano nessuna delle caratteristiche descritte al punto successivo;
- in stage 2, i rapporti che alla data di riferimento presentano almeno una delle caratteristiche di seguito descritte:
    - si è identificato un significativo incremento del rischio di credito dalla data di erogazione, definito in coerenza con le modalità operative declinate nell'ambito di apposita documentazione tecnica;
    - rapporti che alla data di valutazione sono classificati in 'watch list', ossia come 'bonis sotto osservazione';
    - rapporti che alla data di valutazione presentano un incremento di PD, rispetto a quella all'origination, del 200%;
    - presenza dell'attributo di 'forborne performing';
    - presenza di scaduti e/o sconfini da più di 30 giorni;
    - rapporti (privi della PD lifetime alla data di erogazione) che alla data di valutazione non presentano le caratteristiche per essere identificati come 'Low Credit Risk' (ovvero rapporti perfoming che alla data di valutazione presentano le seguenti caratteristiche: assenza di PD lifetime alla data di erogazione e classe di rating alla data di reporting minore o uguale a 4[6]).
- in stage 3, i crediti non performing. Si tratta dei singoli rapporti relativi a controparti classificate nell'ambito di una delle categorie di credito deteriorato contemplate dalla Circolare della Banca d'Italia n. 272/2008 e successivi aggiornamenti. Rientrano in tale categoria le esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate, le inadempienze probabili e le sofferenze.

Segmento interbancario

[6] Il modello di rating prevede 13 classi.

La Banca adotta diversi modelli, sviluppati su base statistica. Per le Banche di Credito Cooperativo sono previsti due modelli, uno completo (per le Banche aderenti al Gruppo Bancario di Cassa Centrale) ed uno ridotto (per le altre Banche del Credito Cooperativo). Per gli altri istituti il parametro della PD viene fornito da un provider esterno ed estrapolata da spread creditizi quotati o bond quotati. Per istituti privi di spread creditizi quotati il parametro della PD viene sempre fornito da un provider esterno, calcolato però in base a logiche di comparable, costruiti su informazioni esterne (bilancio, rating esterni, settore economico).

Il parametro LGD è fissato prudenzialmente applicando di base il livello regolamentare previsto in ambito IRB al 45%, con successivi incrementi per tenere conto dei diversi gradi di seniority dei titoli.

Per la EAD sono applicate logiche simili a quanto previsto per il modello della clientela ordinaria. Si precisa che ai rapporti interbancari è stato applicato un parametro di prepayment uguale a zero, in coerenza con le forme tecniche sottostanti e relativamente alle specificità dei rapporti sottostanti a tale segmento.

La Banca ha previsto l'allocazione dei singoli rapporti nei 3 stage, in maniera analoga a quella prevista per i crediti verso la clientela. L'applicazione del concetto di 'Low Credit Risk' è definita sui rapporti perfoming che alla data di valutazione presentano le seguenti caratteristiche: assenza di 'PD lifetime' alla data di erogazione e PD Point in Time inferiore a 0,3%.

Portafoglio Titoli

Il parametro della PD viene fornito da un provider esterno in base a due approcci:

- puntuale: la default probability term structure per ciascun emittente è ottenuta da spread creditizi quotati (CDS) o bond quotati;
- comparable: laddove i dati mercato non permettono l'utilizzo di spread creditizi specifici, poiché assenti, illiquidi o non significativi, la default probability term structure associata all'emittente è ottenuta tramite metodologia proxy. Tale metodologia prevede la riconduzione dell'emittente valutato a un emittente comparable per cui siano disponibili spread creditizi specifici o a un cluster di riferimento per cui sia possibile stimare uno spread creditizio rappresentativo.

Il parametro LGD è ipotizzato costante per l'intero orizzonte temporale dell'attività finanziaria in analisi ed è ottenuto in funzione di 4 fattori: tipologia emittente e strumento, ranking dello strumento, rating dello strumento e paese appartenenza ente emittente. Il livello minimo parte da un valore del 45%.

La Banca ha previsto l'allocazione delle singole tranche di acquisto dei titoli in 3 stage.
Nel primo stage di merito creditizio sono collocate: le tranche che sono classificabili come 'Low Credit Risk' (ovvero che hanno PD alla data di reporting al di sotto dello 0,26%) e quelle che alla data di valutazione non hanno avuto un aumento significativo del rischio di credito rispetto al momento dell'acquisto.
Nel secondo stage sono collocate le tranche che alla data di valutazione presentano un aumento del rischio di credito rispetto alla data di acquisto.
Nel terzo ed ultimo stage sono collocate le tranche per le quali l'ECL è calcolata a seguito dell'applicazione di una probabilità del 100% (quindi in default).

2.4 Tecniche di mitigazione del rischio di credito

Rientrano nell'ambito delle tecniche di mitigazione del rischio quegli strumenti che contribuiscono a ridurre la perdita che la Banca andrebbe a sopportare in caso di insolvenza della controparte; esse comprendono, in particolare, le garanzie e alcuni contratti che determinano una riduzione del rischio di credito.
Conformemente agli obiettivi ed alle politiche creditizie definite dal CdA, la tecnica di mitigazione del rischio di credito maggiormente utilizzata dalla Banca si sostanzia nell'acquisizione di differenti fattispecie di garanzie reali, personali e finanziarie.
Tali forme di garanzia sono richieste in funzione dei risultati della valutazione del merito di credito della clientela e della tipologia di affidamento domandata dalla stessa. Nell'ambito del processo di concessione e gestione del credito viene incentivata la presenza di fattori mitiganti a fronte di controparti con una valutazione di merito creditizio meno favorevole o di determinate tipologie operative a medio lungo termine.
Al fine di limitare i rischi di insussistenza o cessazione della protezione sono previste specifiche tutele, quali: il reintegro del pegno in presenza di una diminuzione del valore iniziale dei beni o, per le garanzie ipotecarie, l'obbligo della

copertura assicurativa contro i danni di incendio, nonché la presenza di un'adeguata sorveglianza del valore dell'immobile.
Con riferimento all'attività sui mercati mobiliari, considerato che la composizione del portafoglio é orientata verso primari emittenti con elevato merito creditizio, non sono richieste al momento particolari forme di mitigazione del rischio di credito.

La principale concentrazione di garanzie reali (principalmente ipotecarie) è legata a finanziamenti a clientela retail (a medio e lungo termine).

Negli ultimi esercizi è stato dato un decisivo impulso, alla realizzazione di configurazioni strutturali e di processo idonee ad assicurare la piena conformità ai requisiti organizzativi, economici, legali e informativi richiesti dalla regolamentazione prudenziale in materia di tecniche di attenuazione del rischio di credito (CRM).

La Banca, ha stabilito di utilizzare i seguenti strumenti di CRM:

- ✓ le garanzie reali finanziarie aventi ad oggetto contante e strumenti finanziari, prestate attraverso contratti di pegno, di trasferimento della proprietà e di pronti contro termine;
- ✓ le ipoteche immobiliari residenziali e non residenziali;
- ✓ le altre forme di protezione di tipo reale rappresentate ad esempio da depositi in contante presso terzi, da polizze di assicurazione vita, da strumenti finanziari emessi da intermediari vigilati che l'emittente si sia impegnato a riacquistare su richiesta del portatore;
- ✓ le garanzie personali rappresentate da fideiussioni, polizze fideiussorie, avalli, prestate, nell'ambito dei garanti ammessi, da intermediari vigilati. Sono comprese anche le garanzie mutualistiche di tipo personale prestate dai Confidi che soddisfano i requisiti soggettivi ed oggettivi di ammissibilità.

CASSA RURALE NOVELLA E ALTA ANAUNIA - INCIDENZA GARANZIE SUL CREDITO
2013 - 2018

Settori di Attività	Garanzia Reale				Garanzia Personale				Senza Garanzia			
	2015	*2016*	*2017*	**2018**	*2015*	*2016*	*2017*	**2018**	2015	*2016*	*2017*	**2018**
Famiglie Consumatrici	*63,20%*	*60,00%*	*62,30%*	**60,00%**	*23,20%*	*27,00%*	*24,80%*	**25,90%**	13,60%	*13,00%*	*12,90%*	**14,00%**
Imprese	*48,80%*	*49,70%*	*49,50%*	**47,50%**	*39,70%*	*38,80%*	*36,80%*	**46,70%**	11,50%	*11,50%*	*13,60%*	**5,90%**
Totale	*53,60%*	*53,20%*	*54,00%*	**52,30%**	*34,30%*	*34,80%*	*34,80%*	**38,80%**	12,20%	*12,00%*	*13,40%*	**9,00%**

CASSA RURALE NOVELLA E ALTA ANAUNIA - INCIDENZA GARANZIE SUL CREDITO
RAFFRONTO CON C.R. TRENTINE

Settori di Attività	Garanzia Reale		Garanzia Personale		Senza Garanzia	
	Cr .Novella	CR	Cr .Novella	CR	Cr .Novella	CR
Famiglie Consumatrici	**60,00%**	78,80%	**25,90%**	10,30%	**14,00%**	10,90%
Imprese	**47,50%**	60,10%	**46,70%**	29,80%	**5,90%**	10,10%
Totale	**52,30%**	68,20%	**38,80%**	21,30%	**9,00%**	**10,50%**

CASSA RURALE NOVELLA E ALTA ANAUNIA INCIDENZA GARANZIE SUL CREDITO DETERIORATO RAFFRONTO CON C.R. TRENTINE						
Settori di Attività	**Garanzia Reale**		**Garanzia Personale**		**Senza Garanzia**	
	Cr .Novella	CR	**Cr .Novella**	CR	**Cr .Novella**	**CR**
Deteriorati - Famiglie	**73,00%**	73,80%	**11,50%**	11,90%	**14,70%**	14,80%
Deteriorati - Imprese	**67,50%**	67,80%	**21,50%**	18,60%	**11,00%**	13,60%
Deteriorati - Totale	**68,50%**	68,70%	**19,80%**	17,50%	**11,70%**	13,80%

La situazione delle garanzie sui crediti deteriorati vede gli stessi coperti per il 68,50% da garanzie reali e per il 19,70% da garanzie personali. Solo l' 11,70% non risulta coperto da garanzie.

In particolare, nel corso degli ultimi anni, è stato attivato un importante progetto di raccolta perizie di stima aggiornate relative agli immobili a garanzia del credito. Tale attività è stata affidata ad una società specializzata del settore. Nel corso del 2018 sono state aggiornate le perizie relative a crediti deteriorati di valore pari o superiore ad €uro 300.000,00.=

Si è inoltre aderito al "servizio di sorveglianza statistica" sugli immobili a garanzia del credito, per il tramite della società Nomisma.

Queste attività hanno permesso alla Cassa Rurale, in caso di requisiti soddisfatti, di usufruire della ponderazione agevolata in ambito "rischio credito".

Rischio di Credito e Controparte					
	Valore		**Valore Ponderato**		
Portafoglio di Vigilanza	**Esposizione**	**Corretto**	**Ante SMESF**	**Post SMESF**	**Req. Pat.**
Amministrazioni Centrali e Banche Centrali	59.993.789	59.993.789	0	0	0
Amministrazioni regionali o autorità locali	2.908.910	40.701	8.140	8.140	651
Organismi del Settore Pubblico	59	59	18	19	2
Banche Multilaterali di Sviluppo	0	0	0	0	0
Organizzazioni Internazionali	0	0	0	0	0
Imprese e altri soggetti	50.318.532	35.142.640	35.142.639	34.374.291	2.749.943
Intermediari Vigilati	16.407.750	16.407.750	6.117.457	6.117.457	489.397
Esposizioni al dettaglio	119.191.689	91.840.854	68.880.627	59.460.344	4.756.828
Esposizioni garantite da immobili	46.444.717	46.292.599	17.840.741	16.249.297	1.299.944
Esposizioni in stato di default	13.503.372	12.180.332	12.671.441	12.671.442	1.013.715
Esposizioni ad alto rischio	0	0	0	0	0
Obbligazioni bancarie garantite	0	0	0	0	0
Esposizioni a b.t. vs imprese e altri soggetti e interm vigilati	0	0	0	0	0
Esposizioni in strumenti di capitale	11.640.281	11.640.281	11.640.281	11.640.281	931.222
Esposizioni verso OICR	0	0	0	0	0
Altre Esposizioni	7.808.212	7.808.212	5.406.450	5.406.450	432.516
Esposizioni verso le cartolarizzazioni	204.368	204.368	204.368	204.368	16.349
Totale Rischio di Credito e controparte	**328.421.679**	**281.551.585**	**157.912.162**	**146.132.089**	**11.690.567**
di cui Rischio di controparte	*358.927*	*358.927*	*74.797*	*74.797*	*5.984*

Garanzie reali
Con riferimento all'acquisizione, valutazione e gestione delle principali forme di garanzia reale, le politiche e le procedure aziendali assicurano che tali garanzie siano sempre acquisite e gestite con modalità atte a garantirne l'opponibilità in tutte le giurisdizioni pertinenti e l'escutibilità in tempi ragionevoli.
In tale ambito, la Banca rispetta i seguenti principi normativi inerenti:

- alla non dipendenza del valore dell'immobile in misura rilevante dal merito di credito del debitore;
- alla indipendenza del soggetto incaricato dell'esecuzione della stima dell'immobile ad un valore non superiore al valore di mercato;
- alla presenza di un'assicurazione contro il rischio danni sul bene oggetto di garanzia;
- alla messa in opera di un'adeguata sorveglianza sul valore dell'immobile, al fine di verificare la sussistenza nel tempo dei requisiti che permettono di beneficiare di un minor assorbimento patrimoniale sulle esposizioni garantite;
- al rispetto del rapporto massimo tra fido richiesto e valore dell'immobile posto a garanzia (loan-to-value): 80% per gli immobili residenziali e 50% per quelli non residenziali (eventualmente indicare limiti inferiori – non regolamentari – individuati nelle politiche creditizie della Banca).
- alla destinazione d'uso dell'immobile e alla capacità di rimborso del debitore.

Il processo di sorveglianza sul valore dell'immobile oggetto di garanzia è svolto attraverso l'utilizzo di metodi statistici. Al riguardo, l'attività di valutazione è effettuata:

- almeno ogni 3 anni per gli immobili residenziali;
- annualmente per gli immobili di natura non residenziale.

Per le esposizioni rilevanti (ossia di importo superiore a 3 milioni di euro o al 5 per cento dei fondi propri della Banca) la valutazione è in ogni caso rivista da un perito indipendente almeno ogni 3 anni.

Con riguardo alle garanzie reali finanziarie, la Banca, sulla base delle politiche e processi per la gestione dei rischio di credito e dei limiti e deleghe operative definite, indirizza l'acquisizione delle stesse esclusivamente a quelle aventi ad oggetto attività finanziarie delle quali l'azienda è in grado di calcolare il fair value con cadenza almeno semestrale (ovvero ogni qualvolta esistano elementi che presuppongano che si sia verificata una diminuzione significativa del fair value stesso).

La Banca ha, inoltre, posto in essere specifici presidi e procedure atte a garantire i seguenti aspetti rilevanti per l'ammissibilità a fini prudenziali delle garanzie in argomento:

- assenza di una rilevante correlazione positiva tra il valore della garanzia finanziaria e il merito creditizio del debitore;
- specifici presidi a garanzia della separatezza esterna (tra patrimonio del depositario e bene oggetto di garanzia) e della separatezza interna (tra i beni appartenenti a soggetti diversi e depositati presso i terzi); qualora l'attività oggetto di garanzia sia detenuta presso terzi;
- durata residua della garanzia non inferiore a quella dell'esposizione.

Nell'ambito delle politiche di rischio aziendali, inoltre, viene ritenuto adeguato un valore della garanzia pari al **125 %** del fido concesso alla controparte. Nei casi in cui il valore del bene in garanzia sia soggetto a rischi di mercato o di cambio, la Banca utilizza il concetto di scarto di garanzia, misura espressa in percentuale sul valore della garanzia offerta, determinata in funzione della volatilità del valore del titolo. In fase di delibera viene considerata come garantita la sola parte del finanziamento coperta dal valore del bene al netto dello scarto.

La sorveglianza delle garanzie reali finanziarie, nel caso di pegno su titoli, avviene attraverso il monitoraggio del rating dell'emittente/emissione con frequenza semestrale e la valutazione del fair value dello strumento finanziario a garanzia con frequenza semestrale. Viene richiesto l'adeguamento delle garanzie per le quali il valore di mercato risulta inferiore al valore di delibera al netto dello scarto.

Garanzie personali
Con riferimento alle garanzie personali, le principali tipologie di garanti sono rappresentate da imprenditori e partner societari correlati al debitore nonché, nel caso di finanziamenti concessi a favore di imprese individuali e/o persone fisiche (consumatori e non), anche da congiunti del debitore stesso. Meno frequentemente il rischio di insolvenza è coperto da garanzie personali fornite da altre società (generalmente società appartenenti allo stesso gruppo economico del debitore), oppure prestate da istituzioni finanziarie e compagnie assicurative.

Nel caso di finanziamenti a soggetti appartenenti a determinate categorie economiche (artigiani, commercianti, etc.) la Banca acquisisce specifiche garanzie (a prima richiesta o sussidiarie) prestate da parte dei consorzi fidi di appartenenza. Le suddette forme di garanzia, nella generalità dei casi, non consentono un'attenuazione del rischio di credito in quanto prestate da soggetti "non ammessi" ai fini della nuova normativa prudenziale.

Costituiscono un'eccezione le garanzie personali, che rispettano tutti i requisiti previsti, prestate da consorzi fidi iscritti nell'elenco speciale ex art. 107 TUB.
Nel caso in cui una proposta di finanziamento preveda garanzie personali di terzi l'istruttoria si estende anche a questi ultimi. In particolare, in relazione alla tipologia di fido garantito ed all'importo, si sottopone a verifica e analisi:

- la situazione patrimoniale e reddituale del garante, anche tramite la consultazione delle apposite banche dati;
- l'esposizione verso il sistema bancario;
- le informazioni presenti nel sistema informativo della banca;
- l'eventuale appartenenza ad un gruppo e la relativa esposizione complessiva.

Eventualmente, a discrezione dell'istruttore in relazione all'importo della garanzia, l'indagine sarà estesa alle Centrale dei Rischi.
Se il garante è rappresentato da una società, e comunque quando ritenuto necessario in considerazione del rischio e dell'importo del finanziamento, oltre al riscontro delle informazioni prodotte dalla rete nell'apposito modulo riservato al garante, si procede allo sviluppo del merito creditizio del soggetto garante, con le stesse modalità previste per il richiedente.

Accordi di compensazione

La Banca NON ha adottato accordi di compensazione bilaterale di contratti aventi ad oggetto i derivati OTC e le operazioni con regolamento a lungo termine.

3. Esposizioni creditizie deteriorate

3.1 Strategie e politiche di gestione

La Banca è organizzata con strutture e procedure normativo/informatiche per la gestione, la classificazione e il controllo dei crediti.
Coerentemente con quanto dettato dalla normativa IAS/IFRS, ad ogni data di bilancio viene verificata la presenza di elementi oggettivi di perdita di valore (impairment) su ogni strumento o gruppo di strumenti finanziari.
Rientrano tra le attività finanziarie deteriorate i crediti che, a seguito del verificarsi di eventi occorsi dopo la loro erogazione, mostrano oggettive evidenze di una possibile perdita di valore.
Il 9 gennaio 2015 la Commissione Europea ha approvato in materia, su proposta dell'Autorità Bancaria Europea (ABE), il "*Final Draft ITS on supervisory reporting on forbearance and non performing exposures under article 99(4) of Regulation (EU) No 575/2013*"
A seguito di tale provvedimento, la Banca d'Italia ha emanato un aggiornamento del proprio corpo normativo che, pur se in sostanziale continuità con la precedente rappresentazione degli stati di rischio del credito deteriorato, riflette a partire dal 1° gennaio 2015 la nuova regolamentazione comunitaria.
Sulla base del vigente quadro regolamentare, integrato dalle disposizioni interne attuative, le attività finanziarie deteriorate sono classificate in funzione del loro stato di criticità in tre principali categorie: "sofferenze"(ovvero, le esposizioni nei confronti di soggetti in stato di insolvenza o in situazioni sostanzialmente equiparabili) "inadempienze probabili" (ovvero, le posizioni per le quali la Banca reputa improbabile che, senza il ricorso ad azioni quali l'escussione delle garanzie, il debitore adempia integralmente - in linea capitale e/o interessi - alle proprie obbligazioni creditizie), "esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate"(ovvero, le esposizioni scadute e/o sconfinanti da oltre 90 (past due).
E' inoltre prevista la tipologia delle "esposizioni oggetto di concessioni - forbearance", riferita alle esposizioni oggetto di rinegoziazione e/o rifinanziamento per difficoltà finanziaria manifesta o in procinto di manifestarsi. Tale ultima fattispecie costituisce un sottoinsieme sia dei crediti deteriorati (esposizioni oggetto di concessione deteriorate), sia di quelli in bonis (altre esposizioni oggetto di concessioni). La categoria delle esposizioni deteriorate oggetto di concessioni

(esposizioni oggetto di concessione deteriorate), non configura una categoria di esposizioni deteriorate distinta e ulteriore rispetto a quelle precedentemente richiamate, bensì un sottoinsieme di ciascuna di esse, nella quale rientrano le esposizioni per cassa e gli impegni a erogare fondi che formano oggetto di concessioni (*forborne exposure*), se soddisfano entrambe le seguenti condizioni:

- il debitore versa in una situazione di difficoltà economico-finanziaria che non gli consente di rispettare pienamente gli impegni contrattuali del suo contratto di debito e che realizza uno stato di "deterioramento creditizio" (classificazione in una delle categorie di esposizioni deteriorate: sofferenze, inadempienze probabili, esposizioni scadute e/o sconfinanti da oltre 90 giorni),
- la banca acconsente a una modifica dei termini e condizioni di tale contratto, ovvero a un rifinanziamento totale o parziale dello stesso, per permettere al debitore di rispettarlo (concessione che non sarebbe stata accordata se il debitore non si fosse trovato in uno stato di difficoltà).

La classificazione delle posizioni tra le attività deteriorate è effettuata sia su proposta delle strutture proprietarie della relazione commerciale, sia delle funzioni specialistiche centrali preposte al controllo e alla gestione dei crediti.

La classificazione avviene anche tramite automatismi qualora siano superate predeterminate condizioni di inadempienza, in particolare per quanto attiene le esposizioni scadute e/o sconfinanti, in funzione dell'entità e anzianità degli scaduti/sconfinamenti continuativi.

Il ritorno in bonis delle esposizioni deteriorate, disciplinato da specifiche disposizioni di vigilanza e dalle disposizioni attuative interne, viene deliberato dal Consiglio di Amministrazione, su proposta delle strutture preposte alla relativa gestione/del, previo accertamento del venir meno delle condizioni di criticità e insolvenza.

Il ritorno in bonis delle esposizioni classificate tra i crediti scaduti e/o sconfinanti deteriorati è effettuato in via automatica al riscontro del rientro dell'esposizione al di sotto delle soglie che ne avevano determinato la classificazione a deteriorato, fermo un eventuale accertamento di una situazione di probabile inadempimento da parte del gestore della posizione.

Le attività deteriorate sono oggetto di un processo di valutazione analitica, o con determinazione della previsione di perdita per categorie omogenee (individuate in funzione dello stato di rischio, della durata dell'inadempienza nonché della rilevanza dell'esposizione) ed attribuzione analitica a ogni posizione. L'ammontare della rettifica di valore di ciascun credito è determinato come differenza tra il valore di bilancio dello stesso al momento della valutazione (costo ammortizzato) e il valore attuale dei previsti flussi di cassa futuri, calcolato applicando il tasso di interesse effettivo originario.

Tale valutazione è effettuata in occasione della classificazione delle esposizioni, al verificarsi di eventi di rilievo e, comunque, rivista con cadenza periodica in conformità ai criteri e alle modalità individuati nell'ambito delle politiche creditizie adottate.

La responsabilità e la gestione complessiva dei crediti deteriorati, non classificati a "sofferenza", è affidata all'Area Crediti in staff con la Direzione e con la funzione di controllo rischi. Detta attività si estrinseca principalmente nel:

- monitoraggio delle citate posizioni in supporto alle agenzie di rete alle quali competono i controlli di primo livello;
- concordare con il gestore della relazione gli interventi volti a ripristinare la regolarità andamentale o il rientro delle esposizioni oppure la predisposizione di misure di tolleranza;
- determinare le previsioni di perdite sulle posizioni;
- proporre agli organi superiori competenti il passaggio a "sofferenza" di quelle posizioni che a causa di sopraggiunte difficoltà non lasciano prevedere alcuna possibilità di normalizzazione.

L'attività di recupero relative alle posizioni classificate a sofferenza sono gestite esclusivamente dalla Direzione Generale.

La valutazione dei crediti è oggetto di revisione ogni qual volta si venga a conoscenza di eventi significativi tali da modificare le prospettive di recupero. Affinché tali eventi possano essere prontamente recepiti è in atto un monitoraggio periodico del compendio informativo inerente alle controparti creditizie, sull'andamento degli accordi stragiudiziali, sulle diverse fasi delle procedure giudiziali pendenti.

Con la pubblicazione nella GUCE, a novembre 2016, del Regolamento (UE) 2016/2067 della Commissione si è concluso il processo di adozione dell'IFRS 9. Il nuovo principio ha sostituito IAS 39 e si applica, pertanto, a tutti gli strumenti finanziari classificabili nell'attivo e nel passivo di stato patrimoniale del bilancio, modificandone incisivamente i criteri di classificazione e di misurazione e le modalità di determinazione dell'impairment, nonché definendo nuove regole di designazione dei rapporti di copertura.

L'applicazione dell'IFRS 9 è obbligatoria dalla prima data di rendicontazione patrimoniale, economica e finanziaria successiva al 1° gennaio 2018 rappresentata, per la banca, dalla scadenza FINREP riferita al 31 marzo 2018.
Nel più ampio ambito delle modifiche introdotte dal principio, assume particolare rilievo il nuovo modello di impairment dallo stesso definito. Per considerazioni maggiormente dettagliate in merito si veda quanto esposto nella Sezione 1 – Rischio di credito, Informazioni di natura qualitativa, 2.3 Metodi di misurazione delle perdite attese.
Sotto il profilo degli impatti organizzativi e sui processi, l'approccio per l'impairment introdotto dall'IFRS 9 ha richiesto un ingente sforzo di raccolta e analisi di dati; ciò in particolare, per individuare le esposizioni che hanno subito rispetto alla data della loro assunzione un incremento significativo del rischio di credito e, di conseguenza, devono essere ricondotte a una misurazione della perdita attesa lifetime, nonché il sostenimento di significativi investimenti per l'evoluzione dei modelli valutativi in uso e dei collegati processi di funzionamento per l'incorporazione dei parametri di rischio prodotti nell'operatività del credito.
L'introduzione di logiche forward looking nelle valutazioni contabili determina, inoltre, l'esigenza di rivedere le politiche creditizie ad esempio con riferimento ai parametri di selezione della clientela (alla luce dei diversi profili di rischio settoriale o geografico) e del collateral (oriente la preferibilità di tipologie esposte a minori volatilità e sensitività al ciclo economico). Analogamente, è apparso necessario adeguare la disciplina aziendale in materia di erogazione del credito (e collegati poteri delegati) tenuto conto, tra l'altro, della diversa onerosità delle forme tecniche a medio lungo termine in uno scenario in cui, come accennato, l'eventuale migrazione allo stage 2 comporta il passaggio a una perdita attesa lifetime.
Anche con riguardo ai processi e ai presidi per il monitoraggio del credito sono previsti interventi di adeguamento e di rafforzamento basati, tra l'altro, sull'implementazione di processi automatizzati e proattivi e lo sviluppo e/o affinamento degli strumenti di early warning che permettono di identificare i sintomi anticipatori di un possibile passaggio di stage e di attivare tempestivamente le iniziative conseguenti.
Interventi rilevanti riguardano infine i controlli di secondo livello in capo alla funzione di risk management, deputata, tra l'altro, dalle vigenti disposizioni alla convalida dei sistemi interni di misurazione dei rischi non utilizzati a fini regolamentari e del presidio sulla correttezza sostanziale delle indicazioni derivanti dall'utilizzo di tali modelli.
Con riferimento ai principali processi di controllo direzionale, nella consapevolezza che il costo del rischio costituisce una delle variabili maggiormente rilevanti nella determinazione dei risultati economici attuali e prospettici, particolare cura viene dedicata alla necessaria coerenza delle ipotesi alla base delle stime del piano pluriennale e del budget annuale (elaborati sulla base di scenari attesi relativamente ai fattori macroeconomici e di mercato), dell'ICAAP e del RAF e di quelle prese a riferimento per la determinazione degli accantonamenti contabili.
Le attività progettuali coordinate nel corso del 2018 dalle pertinenti strutture tecniche della futura capogruppo hanno permesso il completamento della declinazione delle soluzioni metodologiche per la corretta stima dei parametri di rischio per il calcolo della ECL e la gestione del processo di staging secondo gli standard previsti dal principio IFRS9, nonché indirizzato lo sviluppo dei supporti tecnico/strumentali sottostanti a cura delle pertinenti strutture.
La Banca fa riferimento agli indirizzi definiti dalla futura capogruppo anche per tutto quanto attiene all'adozione delle soluzioni organizzative e di processo finalizzate a consentire un utilizzo del sistema di rating corretto e integrato nei principali processi aziendali (in sede istruttoria, pricing, monitoraggio e valutazione), nonché per l'implementazione del collegato sistema di monitoraggio e controllo.
Riguardo agli impatti economici e patrimoniali del nuovo principio contabile, si evidenzia che, in sede di prima applicazione dello stesso, i principali impatti derivano proprio dall'applicazione del nuovo modello contabile di *impairment* basato, come detto, diversamente dall'approccio "perdita manifestata" dello IAS 39, sul concetto di perdita attesa, nonché dall'applicazione delle regole per il trasferimento delle esposizioni nei diversi stage di classificazione.
L'IFRS 9 prevede l'applicazione retrospettica del principio e, pertanto, i nuovi requisiti dovranno essere applicati come se lo fossero stati da sempre. Le differenze tra il valore contabile al 31 dicembre 2017 e il valore contabile rideterminato con le nuove regole al 1° gennaio 2018 troveranno rilevazione in contropartita del patrimonio netto, in una riserva di " utili/perdite portati a nuovo di apertura".
Si evidenzia altresì che la Banca ha aderito alla facoltà introdotta dal regolamento (UE) 2017/2395 del Parlamento europeo e del Consiglio con il quale sono state apportate modifiche al Regolamento (UE) 575/2013 sui requisiti prudenziali per gli enti creditizi e le imprese di investimento (c.d. CRR), inerenti all'introduzione di una specifica disciplina

transitoria, dal 2018 al 2022, volta ad attenuare gli impatti sui fondi propri derivanti dall'applicazione del nuovo modello di *impairment* basato sulla valutazione della perdita attesa (c.d. *expected credit losses* - ECL) introdotto dall'IFRS 9.
Le disposizioni in argomento consentono di reintrodurre nel CET1 l'impatto registrato a seguito dell'applicazione del nuovo modello valutativo introdotto dall'IFRS 9 per le attività finanziarie valutate al costo ammortizzato o al *fair value* con impatto rilevato nel prospetto della redditività complessiva.
La norma in esame permette di diluire su cinque anni:

1. l'impatto incrementale della svalutazione sulle esposizioni **in bonis e deteriorate** rilevato **alla data di transizione** all'IFRS 9 conseguente all'applicazione del nuovo modello di *impairment* (componente "*statica*" del filtro);
2. l'eventuale ulteriore incremento delle complessive svalutazioni inerente alle **sole esposizioni in bonis**, rilevato a ciascuna data di riferimento rispetto all'impatto misurato alla data di transizione al nuovo principio (componente "*dinamica*" del filtro).

L'aggiustamento al CET1 determina la re-inclusione nel CET1 dell'impatto rilevato nella misura di seguito indicata per ciascuno dei 5 anni del periodo transitorio:

- 2018 - 95%
- 2019 - 85%
- 2020 - 70%
- 2021 - 50%
- 2022 - 25%

L'applicazione delle disposizioni transitorie al CET1 richiede di apportare un adeguamento simmetrico nella determinazione dei requisiti patrimoniali per il rischio di credito attraverso la rettifica dei valori delle esposizioni determinate ai sensi dell'articolo 111, par. 1, del CRR. In particolare, le rettifiche di crediti specifiche delle quali è ridotto il valore della singola esposizione devono essere moltiplicate per un fattore di graduazione determinato sulla base del complemento a 1 dell'incidenza dell'aggiustamento apportato al CET1 sull'ammontare complessivo delle rettifiche di valore su crediti specifiche.
L'adesione a tale facoltà permette di rinviare la componente maggiormente significativa dell'incidenza sui fondi propri dell'impatto derivante dall'applicazione del nuovo modello di impairment introdotto dall'IFRS 9, portandola, in particolare nei primi anni della disciplina transitoria, a livelli ritenuti assolutamente non critici per il profilo di solvibilità aziendale.

3.2 Write-off

La Banca non ha adottato nel corso del 2018 una specifica normativa interna relativa alle politiche di write-off.
Si evidenza tuttavia che è stato predisposto un documento che disciplina tale prassi in vista dell'avvio del Gruppo Bancario Cooperativo.
Per quanto concerne l'applicazione di stralci a posizioni di credito deteriorato, la Banca ha adottato tale opzione in maniera parziale *totale)* per 15 posizioni per le quali era divenuta certa la non recuperabilità del credito.
Si segnala che le posizioni oggetto di stralcio erano già state ampiamente svalutate e quindi non si sono manifestati impatti significativi a conto economico

3.3 Attività finanziarie impaired acquisite o originate

L'operatività di acquisizione di attività finanziarie deteriorate non rientra nel modello di business della Banca.

4. Attività finanziarie oggetto di rinegoziazioni commerciali e esposizioni oggetto di concessioni

La categoria delle esposizioni deteriorate oggetto di concessioni ("forborne non-performing exposure") non configura una categoria di esposizioni deteriorate distinta e ulteriore rispetto a quelle precedentemente richiamate (sofferenze, inadempienze probabili e scadute-sconfinanti), ma soltanto un sottoinsieme di ciascuna di esse, nella quale rientrano le esposizioni per cassa e gli impegni a erogare fondi che formano oggetto di concessioni ("forborne exposure"), se soddisfano entrambe le seguenti condizioni:

a) il debitore versa in una situazione di difficoltà economico-finanziaria che non gli consente di rispettare pienamente gli impegni contrattuali del suo contratto di debito e che realizza uno stato di "deterioramento creditizio" (classificazione in una delle categorie di esposizioni deteriorate: sofferenze, inadempienze probabili, esposizioni scadute e/o sconfinanti da oltre 90 giorni),
b) e la banca acconsente a una modifica dei termini e condizioni di tale contratto, ovvero a un rifinanziamento totale o parziale dello stesso, per permettere al debitore di rispettarlo (concessione che non sarebbe stata accordata se il debitore non si fosse trovato in uno stato di difficoltà).

Le esposizioni oggetto di concessioni nei confronti di debitori che versano in una situazione di difficoltà economico-finanziaria che non configura uno stato di "deterioramento creditizio" sono invece classificate nella categoria delle "altre esposizioni oggetto di concessioni" ("forborne performing exposure") e sono ricondotte tra le "Altre esposizioni non deteriorate", ovvero tra le "Esposizioni scadute non deteriorate" qualora posseggano i requisiti per tale classificazione.

A termini di regolamento interno della Banca, dopo aver accertato che una misura di concessione si configura come rispondente ai requisiti di forbearance, l'attributo di esposizione forborne viene declinato in:

- "forborne performing" se si verificano entrambe le seguenti condizioni:
  - il debitore era classificato in bonis ordinario o sotto osservazione prima della delibera della concessione;
  - il debitore non è stato riclassificato dalla Banca tra le controparti deteriorate per effetto delle concessioni accordate;
- "forborne non performing" se si verifica almeno una delle seguenti condizioni:
  - il debitore era classificato fra le esposizioni deteriorate prima della delibera della concessione;
  - il debitore è stato riclassificato fra le esposizioni deteriorate, per effetto delle concessioni accordate, ivi inclusa l'ipotesi in cui (oltre alle altre casistiche regolamentari), a seguito della valutazione effettuata, emergano significative perdite di valore.

Affinché un'esposizione creditizia classificata come forborne non performing possa passare a forborne performing devono sussistere contemporaneamente le seguenti condizioni:

- passaggio di almeno 1 anno dall'assegnazione dell'attributo forborne non performing (c.d. "cure period");
- assenza dei presupposti per classificare il debitore come deteriorato;
- assenza di scaduti su tutti i rapporti del debitore in essere con la Banca;
- presumibile capacità del debitore, sulla base di riscontri documentali, di adempiere pienamente le proprie obbligazioni contrattuali in base alle condizioni di rimborso determinatesi in forza della concessione; questa capacità prospettica di rimborso si considera verificata quando sussistono entrambe le seguenti condizioni:
  - il debitore ha provveduto a rimborsare, mediante i pagamenti regolari corrisposti ai termini rinegoziati, un importo pari a quello che risultava scaduto (o che è stato oggetto di cancellazione) al momento della concessione;
  - il debitore ha rispettato nel corso degli ultimi 12 mesi i termini di pagamento post-concessione.

Un'esposizione creditizia classificata come forborne performing diventa forborne non performing quando si verifica anche solo una delle seguenti condizioni:

- ricorrono i presupposti per la classificazione della controparte tra i crediti deteriorati;
- l'esposizione creditizia era classificata in precedenza come deteriorata con attributo forborne non performing e successivamente, ricorrendone i presupposti, la controparte finanziata è stata ricondotta sotto osservazione (con contestuale passaggio della linea di cui trattasi a forborne performing), ma: i) una delle linee di credito della controparte finanziata ha maturato, durante la permanenza in forborne performing, uno scaduto superiore a 30 giorni; oppure ii) la controparte intestataria della linea di cui trattasi, durante la sua permanenza in forborne performing, è fatta oggetto di applicazione di ulteriori misure di concessione.

Affinché una esposizione creditizia classificata come "forborne performing" perda tale attributo, con conseguente ritorno in uno stato di solo bonis ordinario o bonis sotto osservazione, devono sussistere contemporaneamente le seguenti condizioni:

- sono trascorsi almeno 2 anni dall'assegnazione dell'attributo forborne performing (c.d. "probation period");
- il debitore ha provveduto ad effettuare, successivamente all'applicazione della concessione, pagamenti regolari in linea capitale o interessi sulla linea di credito oggetto di concessione per un importo complessivamente pari ad almeno il 5% del debito residuo in linea capitale rilevato al momento di applicazione della concessione; tali pagamenti devono essere stati effettuati con tempi e modi tali da garantire il pieno rispetto degli obblighi contrattuali per un periodo, anche non continuativo, pari ad almeno la metà del "probation period";
- il debitore non presenta alcuno scaduto superiore a 30 giorni su nessuno dei rapporti in essere presso la Banca alla fine del "probation period".

Nel corso del 2018 la Banca ha applicato concessioni a favore di 25 controparti, di cui 06 classificate già fra le deteriorate e 19 che erano invece in bonis. Complessivamente le linee di finanziamento interessate sono state nr. 37 ; nessuna di queste è stata estinta nel corso dell'anno. La maggior parte delle posizioni è assistita da ipoteca.

Rispetto alle posizioni classificate a forborne a fine 2018, circa 90% hanno una anzianità della concessione entro 2 anni. La posizione oggetto della concessione più vecchia ed ancora in essere risale al 2014.

Informazioni di natura quantitativa

A. Qualità del credito

A.1 Esposizioni creditizie deteriorate e non deteriorate: consistenze, rettifiche di valore, dinamica e distribuzione economica

A.1.1 Distribuzione delle attività finanziarie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori di bilancio)

Portafogli/qualità	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate	Esposizioni scadute non deteriorate	Altre esposizioni non deteriorate	Totale
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	1.115	8.206	803	5.094	197.027	**212.245**
2. Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva	-	-	-	-	32.720	**32.720**
3. Attività finanziarie designate al *fair value*	-	-	-	-	-	**-**
4. Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al *fair value*	-	-	-	21	2.359	**2.380**
5. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	**-**
Totale dicembre-2018	**1.115**	**8.206**	**803**	**5.115**	**232.106**	**247.346**

Con riferimento ai dati di confronto del 2017, così come illustrato nella parte A "Politiche contabili" in merito all'approccio seguito per la esposizione dei dati comparativi, si rinvia a quanto riportato nel bilancio pubblicato al 31.12.2017.

A.1.2 Distribuzione delle attività finanziarie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori lordi e netti)

Portafogli/qualità	Deteriorate				Non deteriorate			Totale (esposizione netta)
	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	write-off parziali complessivi (*)	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	23.531	13.406	10.124	5	203.824	1.703	202.121	212.245
2.Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva	-	-	-	-	32.768	47	32.720	32.720
3. Attività finanziarie designate al fair value	-	-	-	-	X	X	-	-
4. Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al *fair value*	-	-	-	-	X	X	2.380	2.380
5. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale dicembre-2018	**23.531**	**13.406**	**10.124**	**5**	**236.592**	**1.751**	**237.221**	**247.346**

Portafogli/qualità	Attività di evidente scarsa qualità creditizia		Altre attività
	Minusvalenze cumulate	Esposizione netta	Esposizione netta
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-	0
2. Derivati di copertura	-	-	-
Totale dicembre-2018	**-**	**-**	**0**

** Valore da esporre a fini informativi*

Con riferimento ai dati di confronto del 2017, così come illustrato nella parte A "Politiche contabili" in merito all'approccio seguito per la esposizione dei dati comparativi, si rinvia a quanto riportato nel bilancio pubblicato al 31.12.2017.

A.1.3 Distribuzione delle attività finanziarie per fasce di scaduto (valori di bilancio)

Portafogli/stadi di rischio	Primo stadio			Secondo stadio			Terzo stadio		
	da 1 a 30 giorni	Da oltre 30 giorni fino a 90 giorni	Oltre 90 giorni	da 1 a 30 giorni	Da oltre 30 giorni fino a 90 giorni	Oltre 90 giorni	da 1 a 30 giorni	Da oltre 30 giorni fino a 90 giorni	Oltre 90 giorni
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	894	-	-	2.509	759	932	128	614	3.939
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale dicembre-2018	894	-	-	2.509	759	932	128	614	3.939

A.1.4 Attività finanziarie, impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate: dinamica delle rettifiche di valore complessive e degli accantonamenti complessivi

Causali/stadi di rischio	Rettifiche di valore complessive													Accantonamenti complessivi su impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate			Totale
	Attività rientranti nel primo stadio				Attività rientranti nel secondo stadio				Attività rientranti nel terzo stadio				Di cui: attività finanziarie impaired acquisite o				
	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	di cui: svalutazioni individuali	di cui: svalutazioni collettive	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	di cui: svalutazioni individuali	di cui: svalutazioni collettive	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	di cui: svalutazioni individuali	di cui: svalutazioni collettive		Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	
Esistenze iniziali					254			254									**254**
Var.in aum. da att. Fin. Acq.o originate																	
Cancellazioni diverse dai write-off																	
Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito (+/-)	44			44	57			23	237			237					**223**
Modifiche contrattuali senza cancellazioni																	
Cambiamenti della metod. di stima																	
Write-off																	
Altre variazioni																	
Rimanenze finali	44	-		44	197		-	277	237			237					**478**
Rec. da inc. su attività fin.oggetto di writ-off																	
Write-off rilevati direttamente a c.e.																	

A.1.5 Attività finanziarie, impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate: trasferimenti tra i diversi stadi di rischio di credito (valori lordi e nominali)

Portafogli/stadi di rischio	Valori lordi / valore nominale					
	Trasferimenti tra primo stadio e secondo stadio		Trasferimenti tra secondo stadio e terzo stadio		Trasferimenti tra primo stadio e terzo stadio	
	Da primo stadio a secondo stadio	Da secondo stadio a primo stadio	Da secondo stadio a terzo stadio	Da terzo stadio a secondo stadio	Da primo stadio a terzo stadio	Da terzo stadio a primo stadio
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	8.849	19.215	384	181	68	11
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva						
3. Impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate	1.110	2.255	6	27	3	1
Totale dicembre-2018	9.959	21.470	390	209	71	13

A.1.6 Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso banche: valori lordi e netti

Tipologia esposizioni / valori	Esposizione lorda		Rett. di valore compl. e acc.ti complessivi	Esposizione Netta	Write-off parziali complessivi *
	Deteriorate	Non deteriorate			
A. ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER CASSA					
a) Sofferenze		X			
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni		X			
b) Inadempienze probabili		X			
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni		X			
c) Esposizioni scadute deteriorate		X			
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni		X			
d) Esposizioni scadute non deteriorate	X				
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X				
e) Altre esposizioni non deteriorate	X	16.916	10	16.906	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X		-	-	-
TOTALE A	**-**	**16.916**	**10**	**16.906**	
B. ESPOSIZIONI CREDITIZIE FUORI BILANCIO					
a) Deteriorate		X			
a) Non deteriorate	X	847	-	847	-
TOTALE B	**-**	**847**	**-**	**847**	**-**
TOTALE A+B		**17.763**	**10**	**17.753**	

** Valore da esporre a fini informativi*

A.1.7 Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela: valori lordi e netti

Tipologia esposizioni / valori	Esposizione lorda		Rettifiche di valore complessive e accantonamenti complessivi	Esposizione Netta	Write-off parziali complessivi*
	deteriorate	non deteriorate			
A. ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER CASSA					
a) Sofferenze	5.250	X	4.135	1.115	
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	X	-	-	
b) Inadempienze probabili	17.263	X	9.057	8.206	
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	5.903	X	2.941	2.961	
c) Esposizioni scadute deteriorate	1.018	X	215	803	
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	578	X	107	470	
d) Esposizioni scadute non deteriorate	X	5.485	392	5.094	
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X	250	27	223	
e) Altre esposizioni non deteriorate	X	181.423	1.302	180.121	
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X	2.132	142	1.990	
TOTALE A	**23.531**	**186.908**	**15.099**	**195.339**	**5**
B. ESPOSIZIONI CREDITIZIE FUORI BILANCIO					
a) Deteriorate	1.868	X	237	1.631	
a) Non deteriorate	X	54.236	67	54.170	
TOTALE B	**1.868**	**54.236**	**304**	**55.801**	
TOTALE A+B	**25.399**	**241.145**	**15.403**	**251.140**	

** Valore da esporre a fini informativi*

A.1.8 Esposizioni creditizie per cassa verso banche: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde

Non sono presenti esposizioni verso banche deteriorate

A.1.8bis Esposizioni creditizie per cassa verso banche: dinamica delle esposizioni lorde oggetto di concessioni distinte per qualità creditizia

Non sono presenti esposizioni verso banche oggetto di concessioni

A.1.9 Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde

Causali/Categorie	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate
A. Esposizione lorda iniziale	**6.333**	**19.004**	**879**
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-
B. Variazioni in aumento	**1.992**	**1.816**	**675**
B.1 ingressi da esposizioni non deteriorate	-	147	311
B.2 ingressi da attività finanziarie impaired acquisite o originate	-	-	-
B.3 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	1.989	116	231
B.4 modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	-	-
B.5 altre variazioni in aumento	2	1.553	134
C. Variazioni in diminuzione	**3.074**	**3.557**	**536**
C.1 uscite verso esposizioni non deteriorate	-	119	115
C.2 write-off	1.525	-	-
C.3 incassi	412	2.355	306
C.4 realizzi per cessioni	-	-	-
C.5 perdite da cessioni	-	-	-
C.6 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	1.137	1.082	116
C.7 modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	-	-
C.8 altre variazioni in diminuzione	-	-	-
D. Esposizione lorda finale	**5.250**	**17.263**	**1.018**
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-

A.1.9bis Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle esposizioni lorde oggetto di concessioni distinte per qualità creditizia

Causali/Qualità	Esposizioni oggetto di concessioni: deteriorate	Esposizioni oggetto di concessioni: non deteriorate
A. Esposizione lorda iniziale	**6.313**	**6.634**
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-
B. Variazioni in aumento	**1.430**	**367**
B.1 ingressi da esposizioni non deteriorate non oggetto di concessioni	-	329
B.2 ingressi da esposizioni non deteriorate oggetto di concessioni	48	X
B.3 ingressi da esposizioni oggetto di concessioni deteriorate		37
B.4 altre variazioni in aumento	1.382	2
C. Variazioni in diminuzione	**1.263**	**4.619**
C.1 uscite verso esposizioni non deteriorate non oggetto di concessioni	X	3.361
C.2 uscite verso esposizioni non deteriorate oggetto di concessioni	37	X
C. 3 Uscite verso esposizioni oggetto di concessioni deteriorate	X	48
C.4 write-off	-	-
C.5 Incassi	853	1.211
C.6 realizzi per cessione	-	-
C.7 perdite da cessione	-	-
C.8 altre variazioni in diminuzione	374	-
D. **Esposizione lorda finale**	**6.480**	**2.382**
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-

A.1.10 Esposizioni creditizie per cassa deteriorate verso banche: dinamica delle rettifiche di valore complessive

Non sono presenti esposizioni verso banche deteriorate

A.1.11 Esposizioni creditizie per cassa deteriorate verso clientela: dinamica delle rettifiche di valore complessive

Causali/Categorie	Sofferenze		Inadempienze probabili		Esposizioni scadute deteriorate	
	Totale	di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	di cui: esposizioni oggetto di concessioni
A. Rettifiche complessive iniziali	**4.823**		**8.098**	**2.408**	**124**	**95**
- di cui: esposizioni cedute non cancellate						
B. Variazioni in aumento	**1.760**		**2.673**	**1.175**	**241**	**123**
B.1 rettifiche di valore da attività finanziarie impaired acquisite o originate			-	X		X
B.2 altre rettifiche di valore	1.185		2.256	713	138	33
B.3 perdite da cessione	-		-	-	-	-
B.4 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	522		9	-	71	71
B.5 modifiche contrattuali senza cancellazioni	-		-	X		X
B.6 altre variazioni in aumento	53		408	462	32	19
C. Variazioni in diminuzione	**2.447**		**1.715**	**642**	**150**	**111**
C.1. riprese di valore da valutazione	223		1.008	305	78	71
C.2 riprese di valore da incasso	522		12	-	14	2
C.3 utili da cessione	-		-	-	-	
C.4 write-off	-		-	-	-	-
C.5 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	-	-	594	337	9	-
C.6 modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	X	-	X	-	X
C.7 altre variazioni in diminuzione	1.702		102	-	49	38
D. Rettifiche complessive finali	**4.135**		**9.057**	**2.941**	**215**	**107**
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-				

A.2 Classificazione attività finanziarie, degli impegni a erogare fondi e delle garanzie finanziarie rilasciate in base ai rating esterni e interni

A.2.1 Distribuzione delle attività finanziarie, degli impegni a erogare fondi e delle garanzie finanziarie rilasciate: per classi di rating esterni (valori lordi)

Esposizioni	Classi di rating esterni						Senza rating	Totale
	classe 1	classe 2	classe 3	classe 4	classe 5	classe 6		
A. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato			**37.904**				**189.452**	**227.356**
- Primo stadio			37.904				140.488	**178.392**
- Secondo stadio							25.432	**25.432**
- Terzo stadio							23.532	**23.532**
B. Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva			**32.695**				**11.138**	**43.834**
- Primo stadio			32.695				11.138	**43.834**
- Secondo stadio								
- Terzo stadio								
Totale (A+B)			**70.599**				**200.591**	**271.190**
di cui: attività finanziarie impaired acquisite o originate								
C. Impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate							**56.160**	**56.160**
- Primo stadio							52.703	**52.703**
- Secondo stadio							1.698	**1.698**
- Terzo stadio							1.759	**1.759**
Totale C							**56.160**	**56.160**
Totale (A + B + C)			**70.599**				**256.750**	**327.350**

A.2.2 Distribuzione delle attività finanziarie, degli impegni a erogare fondi e delle garanzie finanziarie rilasciate: per classi di rating interni (valori lordi)

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non utilizza i rating interni nel calcolo dei requisiti patrimoniali

A.3 Distribuzione delle esposizioni creditizie garantite per tipologia di garanzia

A.3.1 Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso banche garantite

Non esistono operazioni della specie.

A.3.2 Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela garantite

	Esposizione lorda	Esposizione netta	Garanzie reali (1)				Garanzie personali (2)									Totale (1)+(2)
							Derivati su crediti					Crediti di firma				
							Credit Linked Notes	Altri derivati				Amministrazioni pubbliche	Banche	Altre società inanziarie	Altri soggetti	
			Immobili Ipoteche	Immobili Leasing	Titoli	Altre garanzie reali		Controparti	Banche	Altre società	Altri soggetti					
1. Esposizioni creditizie per cassa garantite:	**179.396**	**164.713**	**90.476**		**1.061**	**2.299**						**4.742**		**4.350**	**59.826**	**162.754**
1.1 totalmente garantite	168.141	154.489	88.006		25	2.299						3.202		2.381	58.286	154.199
- di cui deteriorate	21.602	9.358	7.326									1.614		251	1.614	10.804
1.2 parzialmente garantite	11.255	10.224	2.470		1.036	-						1.540		1.969	1.540	8.556
- di cui deteriorate	1.459	522	300									150			150	600
2. Esposizioni creditizie "fuori bilancio" garantite:	**29.386**	**29.170**			**11**	**49**						**28.166**			**28.166**	**56.392**
2.1 totalmente garantite	27.963	27.752			11	41						27.718			27.718	55.488
- di cui deteriorate	1.597	1.419			-	-						1.409			1.409	2.817
2.2 parzialmente garantite	1.423	1.419			-	8						448			448	904
- di cui deteriorate	16	12			-	7						5			5	17

A.4 Attività finanziarie e non finanziarie ottenute tramite l'escussione di garanzie ricevute

Non sono presenti attività della specie.

B. Distribuzione e concentrazione delle esposizioni creditizie

B.1 Distribuzione settoriale delle esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela

Esposizioni/Controparti	Amministrazioni pubbliche		Società finanziarie		Società finanziarie (di cui: imprese di assicurazione)		Società non finanziarie		Famiglie	
	Esp. netta	Rett. valore compl.	Espos.ne netta	Rett. valore compl.	Esposizione netta	Rett. valore compl.	Esp.netta	Rett. valore comples.	Esp. netta	Rett. valore comples.
A. Esposizioni creditizie per cassa										
A.1 Sofferenze							891	3.343	224	793
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni										
A.2 Inadempienze probabili							4.784	5.376	3.422	3.681
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni							2.395	2.070	566	871
A.3 Esposizioni scadute deteriorate							16	4	787	211
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni							11	2	459	106
A.4 Esposizioni non deteriorate	53.185	76	7.418	124	-	-	52.004	492	107.708	1.048
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni							375	30	1.806	139
Totale (A)	**53.185**	**76**	**7.418**	**124**			**57.695**	**9.214**	**112.141**	**5.732**
B. Esposizioni creditizie fuori bilancio										
B.1 Esposizioni deteriorate							1.221	89	411	. 148
B.2 Esposizioni non deteriorate	3.674	3	761	0	-	-	31.604	37	18.130	. 27
Totale (B)	**3.674**	**3**	**761**	**0**			**32.825**	**126**	**18.541**	**174**
Totale (A+B) dicembre-2018	**56.859**	**79**	**8.179**	**124**			**90.520**	**9.341**	**130.682**	**. 5.907**

Con riferimento ai dati di confronto del 2017, così come illustrato nella parte A "Politiche contabili" in merito all'approccio seguito per la esposizione dei dati comparativi, si rinvia a quanto riportato nel bilancio pubblicato al 31.12.2017.

B.2 Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela

Esposizioni /Aree geografiche	Italia		Altri Paesi europei		America		Asia		Resto del mondo	
	Esposiz. netta	Rett. valore compl.	Esposiz. netta	Rett. valore compl.	Esposiz. netta	Rett. valore compl.	Esposiz. netta	Rett. valore compl.	Esposiz. netta	Rett. valore compl.
A. Esposizioni creditizie per cassa										
A.1 Sofferenze	1.115	4.135	-	-	-	-	-	-	-	-
A.2 Inadempienze probabili	8.206	9.056	0	0	-	-	-	-	-	-
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	803	215	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Esposizioni non deteriorate	220.309	1.749	6	0	-	-	-	-	-	-
Totale (A)	**230.434**	**15.155**	**6**	**0**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**
B. Esposizioni creditizie fuori bilancio										
B.1 Esposizioni deteriorate	1.631	237	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2 Esposizioni non deteriorate	54.135	67	8	0	27	0	-	-	-	-
Totale (B)	**55.766**	**304**	**8**	**0**	**27**	**0**	**-**	**-**	**-**	**-**
Totale (A+B) dicembre-2018	**286.200**	**15.459**	**14**	**0**	**27**	**0**	**-**	**-**	**-**	**-**

Con riferimento ai dati di confronto del 2017, così come illustrato nella parte A "Politiche contabili" in merito all'approccio seguito per la esposizione dei dati comparativi, si rinvia a quanto riportato nel bilancio pubblicato al 31.12.2017.

B.4 Grandi esposizioni

	dicembre-2018	dicembre-2017
a) Ammontare grandi esposizioni	671	10
a1) Ammontare valore di bilancio	111.651	115.902
a2) Ammontare valore ponderato	47.301	47.795
b) Numero posizioni grandi esposizioni	7	7

C. Operazioni di cartolarizzazione

Informazioni di natura qualitativa

1. Operazioni di cartolarizzazione "proprie"

La Cassa Rurale Novella e Alta Anaunia BCC non ha effettuato nessuna operazione di cartolarizzazione "proprie" del credito.

2. Operazioni di cartolarizzazione di "terzi"

3.

La Banca detiene in portafoglio titoli rinvenienti da operazioni di cartolarizzazione di "terzi" per complessivi 507 mila euro.

Strumenti finanziari	Valore nominale	Valore di bilancio
Titoli – Senior Titolo IT0005216392	*349 mila euro*	*195 mila euro*
Titoli – Senior Titolo IT0005240749	*101 mila euro*	*72 mila euro*
Titoli – Senior Titolo IT0005316846	*57 mila euro*	*23 mila euro*
Totale		

Trattasi di titoli privi di rating emessi dalla Società Veicolo "Lucrezia Securitisation s.r.l." nell'ambito degli interventi del Fondo di Garanzia Istituzionale:

- I titoli "€ 211,368,000 Asset-Backed Notes due October 2026", con codice ISIN IT0005216392, sono stati emessi dalla società veicolo in data 3 ottobre 2016, a seguito della cartolarizzazione dei portafogli di sofferenze acquisiti nell'ambito dell'intervento per la soluzione delle crisi della Banca Padovana in A.S. e della BCC Irpina in A.S., hanno durata decennale e corrispondono interessi trimestrali posticipati;
- I titoli "€ 78,388,000 Asset- Backed Notes due January 2027" con codice ISIN IT0005240749, sono stati emessi dalla società veicolo in data 27 gennaio 2017, a seguito della cartolarizzazione dei portafogli di sofferenze acquisiti nell'ambito dell'intervento per la soluzione della BCC Crediveneto, hanno durata decennale e corrispondono interessi trimestrali posticipati;
- I titoli "€ 32,461,000 Asset-Backed Notes due October 2027" con codice ISIN IT0005316846, sono stati emessi dalla società veicolo in data 1 dicembre 2017, a seguito della cartolarizzazione dei portafogli di sofferenze acquisiti nell'ambito dell'intervento per la soluzione della BCC Teramo, hanno durata decennale e corrispondono interessi trimestrali posticipati"

Le attività sottostanti a detti titoli sono costituite da crediti deteriorati, in larga parte pienamente garantiti da immobili. Tali titoli figurano nell'attivo dello Stato Patrimoniale della Banca nella Voce S.P. 40. Attvità finanziarie valutate al costo ammortizzato – Crediti verso clientela.
Per quanto attiene gli aspetti di carattere economico, i titoli hanno comportato la rilevazione di interessi attivi al tasso del 1% annuo, per euro 3 mila
Si precisa che relativamente alle suddette operazioni di cartolarizzazione, la Banca non svolge alcun ruolo di *servicer* e non detiene alcuna interessenza nella Società Veicolo.
Nell'esercizio sono state apportate rettifiche di valore su titoli in portafoglio posseduti "Notes Padovana e Irpina" e "Notes Crediveneto" per complessivi euro 97,5 mila.

Ai fini del calcolo del relativo requisito patrimoniale la Banca utilizza il metodo standardizzato (cfr. Regolamento (UE) n. 575/2013, Parte Tre, Titolo II, Capo 5, Sezione 3, Sottosezione 3).

Con riferimento a quanto previsto alla sezione IV – Capitolo 6 – Parte Seconda - della Circolare n. 285/2013 della Banca d'Italia, la banca assume posizioni verso ciascuna cartolarizzazione a condizione che il cedente o il promotore abbia esplicitamente reso noto di mantenere nell'operazione, su base continuativa, a livello individuale – o nel caso di gruppo bancario, a livello consolidato - **un interesse economico netto** in misura pari almeno al 5%, secondo le modalità definite nelle disposizioni prudenziali.

Inoltre, in ossequio a quanto previsto in materia di requisiti organizzativi nelle medesime disposizioni prudenziali, con riguardo all'assunzione delle posizioni verso le operazioni in parola, la banca deve adempiere agli obblighi di adeguata verifica (***due diligence***) e di monitoraggio.

Ai sensi dei citati obblighi di adeguata verifica (due diligence) e monitoraggio per la banca, diversa dal cedente o dal promotore, che assume posizioni verso la cartolarizzazione, si evidenzia quanto segue.
In qualità di banca investitrice, prima di assumere posizioni verso ciascuna operazione di cartolarizzazione e per tutto il tempo in cui le stesse sono mantenute in portafoglio è svolta un'analisi su ciascuna operazione e sulle esposizioni ad esse sottostanti, volta ad acquisire piena conoscenza dei rischi cui la banca è esposta o che verrebbe ad assumere.
In particolare, la banca ha verificato:

- il mantenimento da parte del cedente, su base continuativa, dell'interesse economico netto;
- la messa a disposizione delle informazioni rilevanti per poter effettuare la due diligence;
- le caratteristiche strutturali della cartolarizzazione che possono incidere significativamente sull'andamento delle posizioni verso la cartolarizzazione (ad esempio: clausole contrattuali, grado di priorità nei rimborsi, regole per l'allocazione dei flussi di cassa e relativi trigger, strumenti di credit enhancement, linee di liquidità, definizione di default utilizzata, rating, analisi storica dell'andamento di posizioni analoghe);
- le caratteristiche di rischio delle attività sottostanti le posizioni verso la cartolarizzazione;
- le comunicazioni effettuate dal cedente/promotore in merito alla due diligence svolta sulle attività cartolarizzate, sulla qualità delle eventuali garanzie reali a copertura delle stesse, etc.

Con riferimento al monitoraggio, ai sensi di quanto specificato dalle disposizioni riguardo la necessità che la valutazione delle informazioni sia effettuata regolarmente con cadenza almeno annuale, nonché in presenza di variazioni significative dell'andamento dell'operazione, la banca ha posto in essere processi e procedure per l'acquisizione degli elementi informativi sulle attività sottostanti ciascuna operazione con riferimento a:

- natura delle esposizioni, incidenza delle posizioni scadute da oltre 30, 60, 90 giorni;
- tassi di default;
- rimborsi anticipati;
- esposizioni soggette a procedure esecutive;
- natura delle garanzie reali;
- merito creditizio dei debitori;
- diversificazione settoriale e geografica;
- frequenza di distribuzione dei tassi di loan to value.

In relazione a quanto sopra sono stati concordati, a livello centrale con il servicer, dei flussi informativi periodici, da rendere disponibili alle Bcc che hanno sottoscritto titoli della specie, per assicurare loro la conformità alla previsione normativa secondo la quale devono essere "costantemente al corrente della composizione del portafoglio di esposizioni cartolarizzate" ai sensi dell'art. 253 CRR.

I flussi periodici ricevuti dal Fondo di Garanzia Istituzionale sono trasmessi a tutte le BCC ed integrano l'Investor Report prodotto dalla società Veicolo.

Informazioni di natura quantitativa

C.2 Esposizioni derivanti dalle principali operazioni di cartolarizzazione di "terzi" ripartite per tipologia delle attività cartolarizzate e per tipo di esposizione

Tipologia attività sottostanti/Esposizioni	Esposizioni per cassa					
	Senior		Mezzanine		Junior	
	Valore di bilancio	Rettif./ripr. di valore	Valore di bilancio	Rettif./ripr. di valore	Valore di bilancio	Rettif./ripr. di valore
BCC PADOVANA E IRPINA	195	75	-	-	-	-
BCC CREDIVENETO	72	8	-	-	-	-
BCC TERAMO	23	34	-	-	-	-

Tipologia attività sottostanti/Esposizioni	Garanzie rilasciate					
	Senior		Mezzanine		Junior	
	Esposiz. netta	Rettif./ripr. di valore	Esposiz. netta	Rettif./ripr. di valore	Esposiz. netta	Rettif./ripr. di valore
BCC PADOVANA E IRPINA	-	-	-	-	-	-
BCC CREDIVENETO	-	-	-	-	-	-
BCC TERAMO	-	-	-	-	-	-

Tipologia attività sottostanti/Esposizioni	Linee di credito					
	Senior		Mezzanine		Junior	
	Esposiz. netta	Rettif./ripr. di valore	Esposiz. netta	Rettif./ripr. di valore	Esposiz. netta	Rettif./ripr. di valore
BCC PADOVANA E IRPINA	-	-	-	-	-	-
BCC CREDIVENETO	-	-	-	-	-	-
BCC TERAMO	-	-	-	-	-	-

C.3 Società veicolo per la cartolarizzazione

Nome cartolarizzazione/Denominazione società veicolo	Sede legale	Consolidamento	Attività			Passività		
			Crediti	Titoli di debito	Altre	Senior	Mezzanine	Junior
Lucrezia Securitisation srl - Padovana/Irpina	Roma Via mario Carucci 131		128.620	-	-	155.483	-	-
Lucrezia Securitisation srl - Crediveneto	Roma Via mario Carucci 131		53.711	-	-	59.992	-	-
Lucrezia Securitisation srl - Teramo	Roma Via mario Carucci 131		28.162	-	-	32.461	-	-
			-	-	-	-	-	-
			-	-	-	-	-	-

C.4 Società veicolo per la cartolarizzazione non consolidate

Nome cartolarizzazione/Denominazione società veicolo	Portafogli contabili dell'attivo	Totale attività (A)	Portafogli contabili del passivo	Totale passività (B)	Valore contabile netto(C=A-B)	Esposizione massima al rischio di perdita (D)	Differenza tra esposizione al rischio di perdiata e valroe contabile (E=D-C)
Lucrezia Securitisation srl - Padovana/Irpina	Crediti	128.620		155.483	-26.863	-	26.863
Lucrezia Securitisation srl - Crediveneto	Crediti	53.711		59.992	-6.281	-	6.281
Lucrezia Securitisation srl - Teramo	Crediti	28.162		32.461	-4.299	-	4.299
		-		-	-	-	-
		-		-	-	-	-

Tale informativa è presente all'interno dell'analoga sezione della Nota Integrativa Consolidata

D. Informativa sulle entità strutturate non consolidate contabilmente (diverse dalle società veicolo per la cartolarizzazione)

Nessuna attività

E. Operazioni di cessione

A. Attività finanziarie cedute e non cancellate integralmente

Informazioni di natura qualitativa

Alla data di riferimento del bilancio, tale fattispecie è relativa a operazioni di pronto contro termine passive con clientela

Informazioni di natura quantitativa

E.1 Attività finanziarie cedute rilevate per intero e passività finanziarie associate: valori di bilancio

	Attività finanziarie cedute rilevate per intero				Passività finanziarie associate		
	Valore di bilancio	di cui: oggetto di operazioni di cartolarizzazione	di cui: oggetto di contratti di vendita con patto di riacquisto	di cui deteriorate	Valore di bilancio	di cui: oggetto di operazioni di cartolarizzazione	di cui: oggetto di contratti di vendita con patto di riacquisto
A. Attività finanziarie detenute per la negoziazione				X			
1. Titoli di debito				X			
2. Titoli di capitale				X			
3. Finanziamenti				X			
4. Derivati				X			
B. Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al *fair value*							
1. Titoli di debito							
2. Titoli di capitale				X			
3. Finanziamenti							
C. Attività finanziarie designate al *fair value*							
1. Titoli di debito							
2. Finanziamenti							
D. Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva	**355**		**355**		**355**		**355**
1. Titoli di debito	355		355		355		355
				X			
3. Finanziamenti							
E. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato							
1. Titoli di debito							
2. Finanziamenti							
Totale dicembre-2018	**355**	**-**	**355**	**-**	**355**	**-**	**355**
Totale dicembre-2017							

B Attività finanziarie cedute e cancellate integralmente con rilevazione del continuo coinvolgimento (continuing involvement)

Informazioni di natura qualitativa

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non presenta operazioni di cessione di attività finanziarie cancellate integralmente, di cui occorre rilevare in bilancio il relativo continuo coinvolgimento ("continuing involvement")

Informazioni di natura quantitativa

E.4 Operazioni di covered bond

Tale informativa è presente all'interno dell'analoga sezione della Nota Integrativa Consolidata

F. Modelli per la misurazione del rischio di credito

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non utilizza modelli interni di portafoglio per la misurazione dell'esposizione al rischio di credito. Per considerazioni più specifiche si rinvia a quanto riportato nella Sezione 1 – Rischio di credito, Informazioni di natura qualitativa, 2.2 Sistemi di gestione, misurazione e controllo.

Sezione 2 – Rischi di mercato

2.1 Rischio di tasso di interesse e rischio di prezzo – portafoglio di negoziazione di vigilanza

Informazioni di natura qualitativa

A. Aspetti generali

Il Portafoglio Titoli della Cassa Rurale, ai fini dei principi contabili internazionali è prevalentemente collocato in HTC ed HTCS non configurandosi, quindi, ai fini di vigilanza, come portafoglio di negoziazione, bensì come portafoglio bancario.

Il portafoglio di negoziazione della Cassa Rurale Novella e Alta Anaunia al 31.12.2018 è composto esclusivamente da:

- Contratti derivati connessi con la fair value option gestionalmente collegati con attività e passività valutate al fair value, e dai contratti derivati relativi a coperture gestionali di finanziamenti erogati alla clientela.

La Cassa Rurale non assume posizioni speculative in strumenti derivati, come previsto dalle Istruzioni di Vigilanza della Banca d'Italia e dallo Statuto della Cassa Rurale stessa. La negoziazione delle posizioni in derivati con la clientela (effettuata esclusivamente per finalità di copertura) è pareggiata attraverso l'assunzione di posizioni di segno opposto con la controparte Cassa Centrale Banca Spa.

Per la descrizione e l'analisi delle principali fonti di rischio, degli obiettivi e delle strategie per il portafoglio della Cassa Rurale e degli strumenti di misurazione del rischio, si rimanda quindi alla sezione riguardante il portafoglio bancario.

Informazioni di natura quantitativa

1. Portafoglio di negoziazione di vigilanza: distribuzione per durata residua (data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie per cassa e derivati finanziari

Tipologia/Durata residua	a vista	fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	da oltre 5 anni fino a 10 anni	oltre 10 anni	durata indeterm.
1. Attività per cassa								
1.1 Titoli di debito								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
1.2 Altre attività								
2. Passività per cassa								
2.1 P.C.T. passivi								
2.2 Altre passività								
3. Derivati finanziari		**0**		**- 3**	**4**	**1**		
3.1 Con titolo sottostante								
- Opzioni								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri derivati								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
3.2 Senza titolo sottostante		0		- 3	4	- 1		
- Opzioni		-		3	4	- 1		
+ posizioni lunghe		7	6	10	55	78		
+ posizioni corte		7	6	13	51	79		
- Altri derivati		0						
+ posizioni lunghe		215						
+ posizioni corte		215						

2. Portafoglio di negoziazione di vigilanza: distribuzione delle esposizioni in titoli di capitale e indici azionari per i principali Paesi del mercato di quotazione

Tipologia operazioni/Indice quotazione	Quotati			Non quotati
	Paese 1	Paese 2	Paese …	
A. Titoli di capitale	**-**	**-**	**-**	**-**
- posizioni lunghe	-	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-	-
B. Compravendite non ancora regolate su titoli di capitale	**-**	**-**	**-**	**-**
- posizioni lunghe	-	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-	-
C. Altri derivati su titoli di capitale	**-**	**-**	**-**	**-**
- posizioni lunghe	-	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-	-
D. Derivati su indici azionari	**-**	**-**	**-**	**-**
- posizioni lunghe	-	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-	-

2.2 Rischio di tasso di interesse e di prezzo - portafoglio bancario

Informazioni di natura qualitativa

A. Aspetti generali, procedure di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso di interesse e del rischio di prezzo

Il portafoglio bancario è costituito da tutti gli strumenti finanziari attivi e passivi non compresi nel portafoglio di negoziazione di cui alla sezione 2.1.

Rischio di tasso di interesse – Portafoglio Bancario

Principali fonti del rischio di tasso di interesse

Le fonti del rischio di tasso di interesse a cui è esposta la Banca sono individuabili principalmente nei processi del credito, della raccolta e della finanza, essendo il portafoglio bancario costituito prevalentemente da crediti e dalle varie forme di raccolta dalla clientela.

In particolare, il rischio di tasso di interesse da "fair value" trae origine dalle poste a tasso fisso, mentre il rischio di tasso di interesse da "flussi finanziari" trae origine dalle poste a tasso variabile.

Tuttavia, nell'ambito delle poste a vista sono normalmente ravvisabili comportamenti asimmetrici a seconda che si considerino le voci del passivo o quelle dell'attivo; mentre le prime, essendo caratterizzate da una maggiore vischiosità, afferiscono principalmente al rischio da "fair value", le seconde, più sensibili ai mutamenti del mercato, sono riconducibili al rischio da "flussi finanziari".

Processi interni di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso

La Banca ha posto in essere opportune misure di attenuazione e controllo finalizzate a evitare la possibilità che vengano assunte posizioni eccedenti un determinato livello di rischio obiettivo.

Tali misure di attenuazione e controllo trovano codificazione nell'ambito delle normative aziendali volte a disegnare processi di monitoraggio fondati su limiti di posizione e sistemi di soglie di attenzione in termini di capitale interno al superamento delle quali scatta l'attivazione di opportune azioni correttive.

A tale proposito sono state definite:

- politiche e procedure di gestione del rischio di tasso d'interesse coerenti con la natura e la complessità dell'attività svolta;
- metriche di misurazione coerenti con la metodologia di misurazione del rischio adottata dalla Banca, sulla base delle quali è stato definito un sistema di *early-warning* che consente la tempestiva individuazione e attivazione delle idonee misure correttive;
- limiti operativi e disposizioni procedurali interne volti al mantenimento dell'esposizione entro livelli coerenti con la politica gestionale e con la soglia di attenzione prevista dalla normativa prudenziale.

Dal punto di vista organizzativo la Banca ha individuato nell'Area Finanza in staff con il Controllo Rischi la struttura deputata a presidiare tale processo di gestione del rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario.

Il monitoraggio all'esposizione al rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario avviene su base trimestrale.

Per quanto concerne la metodologia di misurazione del rischio in termini di variazione del valore economico e di quantificazione del corrispondente capitale interno, il CdA della Banca con la delibera del 22 settembre 2008 ha deciso di utilizzare l'algoritmo semplificato descritto nell'Allegato C, Titolo III, Cap.1, Sezione III della Circolare n. 285/2013 della Banca d'Italia.

Attraverso tale metodologia viene stimata la variazione del valore economico del portafoglio bancario a fronte di una variazione ipotetica dei tassi di interesse pari a +/- 200 punti base.

L'applicazione della citata metodologia semplificata si basa sui seguenti passaggi logici.

1) Definizione del portafoglio bancario: costituito dal complesso delle attività e passività non rientranti nel portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza.
2) Determinazione delle "valute rilevanti", le valute cioè il cui peso misurato come quota sul totale attivo oppure sul passivo del portafoglio bancario risulta superiore al 5%. Ciascuna valuta rilevante definisce un aggregato di posizioni. Le valute il cui peso è inferiore al 5% sono aggregate fra loro.
3) Classificazione delle attività e passività in fasce temporali: sono definite 14 fasce temporali. Le attività e passività a tasso fisso sono classificate in base alla loro vita residua, quelle a tasso variabile sulla base della data di rinegoziazione del tasso di interesse. Salvo specifiche regole di classificazione previste per alcune attività e passività, le attività e le passività sono inserite nello scadenziere secondo i criteri previsti nella Circolare 272 "Manuale per la compilazione

della Matrice dei Conti". Le posizioni in sofferenza, ad inadempienza probabile e scadute e/o sconfinanti deteriorate vanno rilevate nelle pertinenti fasce di vita residua sulla base delle previsioni di recupero dei flussi di cassa sottostanti effettuate dalla banca ai fini delle ultime valutazioni di bilancio disponibili: in proposito viene precisato che, in presenza di esposizioni deteriorate oggetto di misure di forbearance (forborne non performing), si fa riferimento ai flussi e alle scadenze pattuite in sede di rinegoziazione/rifinanziamento del rapporto. Anche per ciò che attiene alle esposizioni forborne performing, l'imputazione delle stesse agli scaglioni temporali avviene sulla base delle nuove condizioni pattuite (relative agli importi, alle date di riprezzamento in caso di esposizioni a tasso variabile e alle nuove scadenze in caso di esposizioni a tasso fisso).

   Le esposizioni deteriorate per le quali non si dispone di previsioni di recupero dei flussi di cassa sono convenzionalmente allocate nelle differenti fasce temporali sulla base di una ripartizione proporzionale, utilizzando come base di riparto la distribuzione nelle varie fasce di vita residua (a parità di tipologia di deterioramento) delle previsioni di recupero effettuate sulle altre posizioni deteriorate.

4) Ponderazione delle esposizioni nette di ciascuna fascia: in ciascuna fascia le posizioni attive e passive sono compensate, ottenendo una posizione netta. La posizione netta di ciascuna fascia è moltiplicata per il corrispondente fattore di ponderazione. I fattori di ponderazione per fascia sono calcolati come prodotto tra una approssimazione della *duration* modificata relativa alla fascia e una variazione ipotetica dei tassi. In caso di scenari al ribasso viene garantito il vincolo di non negatività dei tassi.
5) Somma delle esposizioni nette ponderate delle diverse fasce: l'esposizione ponderata netta dei singoli aggregati approssima la variazione di valore attuale delle poste denominate nella valuta dell'aggregato nell'eventualità dello shock di tasso ipotizzato.
6) Aggregazione nelle diverse valute le esposizioni positive relative alle singole "valute rilevanti" e all'aggregato delle valute non rilevanti" sono sommate tra loro. Il valore ottenuto rappresenta la variazione di valore economico aziendale a fronte dello scenario ipotizzato.

Ai fini della quantificazione del capitale interno in condizioni ordinarie la banca ha applicato uno shift parallelo della curva dei tassi pari a +/- 200 bp, in analogia allo scenario contemplato dall'Organo di Vigilanza per la conduzione del cd. supervisory test.
In caso di scenari al ribasso la banca garantisce il vincolo di non negatività dei tassi.

La Banca determina l'indicatore di rischiosità, rappresentato dal rapporto tra il capitale interno, quantificato a fronte dello scenario ipotizzato sui tassi di interesse, e il valore dei fondi propri. La Banca d'Italia pone come soglia di attenzione un valore pari al 20%.
La Banca monitora a fini gestionali interni con cadenza trimestrale il rispetto della soglia del 20%. Nel caso in cui si determini una riduzione del valore economico della Banca superiore al 20% dei fondi propri, la Banca attiva opportune iniziative sulla base degli interventi definiti dalla Vigilanza.

Con riferimento alla conduzione degli stress test nell'ambito del rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario, questi vengono svolti dalla Banca annualmente.

La Banca in relazione alle attuali condizioni di mercato considera lo shift parallelo della curva di +/- 200 punti base ai fini della determinazione del capitale interno in condizioni ordinarie sufficiente anche ai fini dell'esercizio di stress. In caso di scenari al ribasso la banca garantisce il vincolo di non negatività dei tassi. I valori assunti nella quantificazione del capitale interno in condizioni di stress per tale profilo di rischio corrispondono, pertanto, a quelli determinati con l'applicazione del *supervisory test.*

Al fine di determinare il capitale interno in ipotesi di stress si considera lo *shift* parallelo della curva di +/- 200 punti base.
In caso di scenari al ribasso la banca garantisce il vincolo di non negatività dei tassi.
L'impostazione definita per la stima del capitale interno in ipotesi di stress viene sempre valutata in relazione ai risultati rivenienti dall'applicazione dello scenario ordinario, rispetto al quale lo stress testing non potrà evidentemente evidenziare livelli di rischiosità inferiori.

Accanto all'attività di monitoraggio del rischio tasso mediante la metodologia sopra esposta, la Banca effettua l'attività di gestione operativa avvalendosi del supporto offerto dalle reportistiche ALM mensili disponibili.
Nell'ambito dell'analisi di ALM Statico la valutazione dell'impatto sul patrimonio conseguente a diverse ipotesi di shock di tasso viene evidenziata dal Report di Sensitività, nel quale viene stimato l'impatto sul valore attuale delle poste di attivo, passivo e derivati conseguente alle ipotesi di spostamento parallelo della curva dei rendimenti di +/- 100 e +/- 200 punti base.

Tale impatto è ulteriormente scomposto per singole forme tecniche di attivo e passivo al fine di evidenziarne il contributo alla sensitività complessiva e di cogliere la diversa reattività delle poste a tasso fisso, variabile e misto.
Particolare attenzione viene rivolta all'analisi degli effetti prospettici derivanti dalla distribuzione temporale delle poste a tasso fisso congiuntamente alla ripartizione delle masse indicizzate soggette a tasso minimo o a tasso massimo per i diversi intervalli del parametro di riferimento.

Un'attività di controllo e gestione più sofisticata dell'esposizione complessiva al rischio tasso dell'Istituto avviene mediante le misurazioni offerte nell'ambito dei Reports di ALM Dinamico. In particolare si procede ad analizzare la variabilità del margine di interesse, del patrimonio netto e della forbice creditizia in diversi scenari di cambiamento dei tassi di interesse e di evoluzione della banca su un orizzonte temporale di 12 mesi. La simulazione impiega un'ipotesi di costanza delle masse della banca all'interno dell'orizzonte di analisi dei 12 mesi, in contesti di spostamento graduale del livello di tassi pari a +/-100 punti base, andando a isolare la variabilità di margine e patrimonio nei diversi contesti.

Le analisi di ALM vengono presentate dal referente interno risk management al Comitato Finanza/ALM, il quale valuta periodicamente l'andamento dell'esposizione al rischio tasso dell'Istituto, con riferimento al rischio sulla forbice creditizia, sul margine e rischio sul patrimonio, avvalendosi del servizio di consulenza promosso da Cassa Centrale Banca. Ad esso partecipano, tra gli altri, la Direzione Generale, l'Area Finanza, l'Area Crediti.

Il modello di misurazione del rischio di tasso interesse fornito da Cassa Centrale Banca non è utilizzato per la determinazione dei requisiti patrimoniali, ma rappresenta uno strumento interno a supporto della gestione e del controllo interno del rischio.

La gestione del rischio di tasso del portafoglio bancario è effettuata dall'Area Finanza in base a limiti e deleghe definiti direttamente dal CdA, mentre le attività di misurazione, controllo e verifica del rischio di tasso sono demandate al Risk Controlling.

La gestione e la misurazione del rischio di tasso di interesse del portafoglio bancario viene supportata da tecniche e modelli di Value at Risk, Modified Duration e di Massima Perdita Accettabile (Stop Loss) che consentono di determinare, con frequenza giornaliera, gli impatti prodotti dalle variazioni della struttura dei tassi di interesse sul valore del portafoglio di bancario.

In particolare, il limite di Value at Risk è definito con intervallo di confidenza pari al 99% e periodo di detenzione (holding period) di dieci giorni lavorativi, il limite di Modified Duration, calcolato in base ad un'ipotesi di variazione della curva di +/-100 bp, è definito in relazione alla tipologia di emittente, mentre il limite di "Stop Loss" è calcolato come somma degli utili e delle perdite, delle plusvalenze e delle minusvalenze relativi alle posizioni residenti nel portafoglio bancario maturate durante l'esercizio in corso ovvero rispetto al prezzo di carico delle posizioni stesse.

Gran parte delle opzioni di rimborso anticipato sono implicite nei mutui erogati alla clientela e nelle emissioni obbligazionarie; nel caso dei mutui si tratta di opzioni vendute, mentre per le emissioni obbligazionarie di opzioni

acquistate). Sotto il profilo contabile tali opzioni non sono scorporate e trattate separatamente, in quanto non presentano le caratteristiche previste dallo IAS 39 per lo scorporo.

CASSA CENTRALE BANCA
CREDITO COOPERATIVO ITALIANO

CR Novella e Alta Anaunia

Periodo di osservazione
*dal 25 maggio 2018**
al 31 dicembre 2018

VaR Parametrico *99% - 10 gg*

	Media	Massimo Valore	Massimo Data	Minimo Valore	Minimo Data	Valori al 31 dicembre 2018
Trading Book - *SELL*						
Banking Book	2.149.716	5.101.860	31 mag 2018	811.557	25 mag 2018	1.133.473
di cui HTC	*743.353*	*1.762.347*	*31 mag 2018*	*298.848*	*25 mag 2018*	*428.181*
HTCS	*1.409.267*	*3.340.577*	*31 mag 2018*	*519.918*	*25 mag 2018*	*707.871*
Totale	2.149.716	5.101.860	31 mag 2018	811.557	25 mag 2018	1.133.473

Conditional VaR - *Montecarlo*
al 31/12/2018

	Conditional VaR **
Trading Book - *SELL*	
Banking Book	1.296.750
di cui HTC	*489.921*
HTCS	*809.941*
Totale	1.296.750

Stress test
al 31/12/2018

	Shock di tasso -25 bp	+25 bp	-50 bp	+50 bp
Trading Book - *SELL*				
Banking Book	480.774	-473.419	975.852	-939.626
di cui HTC	*257.682*	*-253.253*	*519.890*	*-502.171*
HTCS	*223.093*	*-220.166*	*455.961*	*-437.455*
Totale	480.774	-473.419	975.852	-939.626

Confronto Metodologie VaR	Parametrico	Montecarlo	Storico - *1 anno*
al 31/12/2018	1.133.473	1.136.131	1.953.247

Esposizione per tipologia di asset
al 31/12/2018

	Effective Duration ***	VaR Parametrico 99% 10 gg
Azioni		
Fondi		
Tasso fisso Governativo	4,35	2,15%
Tasso fisso Sovranazionale		
Tasso fisso Corporate	3,25	0,41%
Tasso variabile Governativo	2,60	2,25%
Tasso variabile Sovranazionale		
Tasso variabile Corporate	0,67	0,07%
Totale portafoglio	3,42	2,03%

Il valore medio del VaR (banking book) nel corso del 2018 è stato di 2.149.716 (rispetto a 433.577 dello scorso esercizio) che, se rapportato ad un dato medio del portafoglio bancario e di negoziazione detenuto dalla Cassa Rurale nel corso dell'anno pari a circa 57,14 milioni di €uro (rispetto ai 58,57 milioni di €uro del 2017), esprime una media di incidenza (rischio EAR) pari allo 3,760% (rispetto al 0,740% del 2017). Il picco massimo del VaR nel corso del 2018 si è avuto al 31 maggio 2018 con un valore di 5.101.860.
Il valore minimo si è registrato il 25 maggio 2018: 811.557.
Il portafoglio bancario accoglie particolari tipologie di investimenti in titoli di capitale, aventi la finalità di perseguire determinati obiettivi strategici di medio/lungo periodo. In particolare, nel portafoglio bancario sono presenti per lo più partecipazioni che costituiscono cointeressenze in società appartenenti al sistema del Credito Cooperativo e/o in società e/o enti strumentali allo sviluppo dell'attività della Banca.
Il rischio di prezzo bancario è gestito dall'Area Finanza sulla base di deleghe che ne circoscrivono l'esposizione in termini di partecipazioni strumentali all'attività bancaria, di ammontare massimo investito e di valore percentuale massimo di minusvalenze (soglia di attenzione).

Rischio di prezzo – Portafoglio Bancario

Ad oggi, vista l'attuale operatività, non sono poste in essere operazioni di copertura del rischio di prezzo.

Informazioni di natura quantitativa

1. Portafoglio bancario: distribuzione per durata residua (per data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie

Tipologia/Durata residua	a vista	fino a 3	da oltre 3	da oltre 6	da oltre 1 anno	da oltre 5	oltre 10	Durata
1. Attività per cassa	**30.314**	**88.328**	**10.544**	**12.667**	**43.711**	**36.834**	**14.821**	
1.1 Titoli di debito			-	5.569	29.052	20.972	1.368	
- con opzione di rimborso anticipato			-	-	-	576	-	
- altri			-	5.569	29.052	20.396	1.368	
1.2 Finanziamenti a banche	9.956	1.880	-	-	1.004	-	-	
1.3 Finanziamenti a clientela	20.358	86.448	10.544	7.098	13.655	15.861	13.453	
- c/c	17.807						-	
- altri finanziamenti	2.551	86.448	10.544	7.098	13.655	15.861	13.453	
- con opzione di rimborso anticipato	290	83.990	8.351	5.852	13.501	12.475	11.164	
- altri	2.261	2.459	2.192	1.246	155	3.386	2.289	
2. Passività per cassa	**191.308**	**9.169**	**5.445**	**7.107**	**12.523**	**16**	**7**	
2.1 Debiti verso clientela	191.261	3.201	1.626	4.353	2.477	16	7	
- c/c	180.422						7	
- altri debiti	10.839	3.201	1.626	4.353	2.477	16		
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-		
- altri	10.839	3.201	1.626	4.353	2.477	16		
2.2 Debiti verso banche	32	45						
- c/c	0	-						
- altri debiti	32	45						
2.3 Titoli di debito	15	5.923	3.818	2.753	10.046			
- con opzione di rimborso anticipato			-					
- altri	15	5.923	3.818	2.753	10.046			
2.4 Altre passività			-					
- con opzione di rimborso anticipato			-					
- altre			-	-				
3. Derivati finanziari	**9**	**- 8.555**	**- 276**	**724**	**5.864**	**1.568**	**665**	
3.1 Con titolo sottostante								
- Opzioni								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri derivati								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
3.2 Senza titolo sottostante	9	-	- 276	724	5.864	1.568	665	
- Opzioni	9	- 8.865	- 423	771	6.111	1.688	710	
+ posizioni lunghe	9	868	682	1.508	6.229	1.688	710	
+ posizioni corte	0	9.734	1.104	738	118	-	-	
- Altri derivati		310	147	- 46	- 247	- 120	- 45	
+ posizioni lunghe		350	179	-	-	-	-	
+ posizioni corte		39	32	46	247	120	45	
4. Altre operazioni fuori bilancio								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								

2. Portafoglio bancario: modelli interni e altre metodologie per l'analisi di sensitività

Ai fini gestionali la Banca utilizza le risultanze quantitative contenute nella reportistica ALM resa disponibile da Cassa Centrale Banca.

Sulla base delle analisi di ALM Statico al 31 dicembre 2018 nell'ipotesi di un aumento dei tassi di interesse nella misura "immediata" dell'1,00% in modo uniforme su tutta la curva tassi (breve, medio e lungo periodo) emerge che:
1. Le attività di bilancio a valori di mercato diminuirebbero di -5.891 migliaia di euro per un -1.94% passando da 303.079 migliaia di euro a 297.188 migliaia di euro;
2. Le passività di bilancio a valori di mercato diminuirebbero di -1.014 migliaia di euro per un -0,43% passando da 233.299 migliaia di euro a 232.285 migliaia di euro;
3. I derivati a valore di mercato aumenterebbero di +16 migliaia di euro passando da -92 migliaia di euro a -76 migliaia di euro;
4. Conseguentemente il valore netto di mercato (sbilancio attività e passività di bilancio e derivati) diminuirebbe di -4.861 migliaia di euro pari a -6,98% passando da 69.687 migliaia di euro a 64.826 migliaia di euro.

Nell'ipotesi di un ribasso dei tassi di interesse nella misura immediata dell'1,00% (garantendo il vincolo di non negatività dei tassi) in modo uniforme su tutta la curva tassi (breve, medio e lungo periodo) emerge che:
1. Le attività di bilancio a valori di mercato aumenterebbero di 9.744 migliaia di euro per un 3,21% passando da 303.079 migliaia di euro a 312.823 migliaia di euro;
2. Le passività di bilancio a valori di mercato aumenterebbero di 1.099 migliaia di euro per un 0,47% passando da 233.299 migliaia di euro a 234.398 migliaia di euro;
3. I derivati a valore di mercato diminuirebbero di -20 migliaia di euro passando da -92 migliaia di euro a -112 migliaia di euro;
4. Conseguentemente il valore netto di mercato (sbilancio attività e passività di bilancio e derivati) aumenterebbe di 8.625 migliaia di euro pari a 12,38% passando da 69.687 migliaia di euro a 78.312 migliaia euro.

Sulla base delle analisi di ALM Dinamico, nell'ipotesi di aumento dei tassi di interesse, con volumi costanti, nella misura dell'1,00% distribuita nell'arco temporale di un anno in modo uniforme su tutta la curva tassi (breve, medio e lungo periodo) emerge:
1. un impatto negativo di -375.933 €uro sul margine di interesse nei successivi 12 mesi;
2. un impatto negativo di -4.455.790 €uro sul patrimonio netto nei successivi 12 mesi.

Nell'ipotesi di diminuzione dei tassi di interesse, con volumi costanti, nella misura dell'1,00% distribuita nell'arco temporale di un anno in modo uniforme su tutta la curva tassi (breve, medio e lungo periodo) emerge:
1. un impatto positivo di +127.557 €uro sul margine di interesse nei successivi 12 mesi;
2. un impatto positivo di + 1.763.661 €uro sul patrimonio netto nei successivi 12 mesi.

2.3 Rischio di cambio

Informazioni di natura qualitativa

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di cambio

In linea con quanto riportato nella sezione rischio di tasso di interesse - portafoglio di negoziazione di vigilanza, la misurazione del rischio di cambio relativa agli strumenti di reddito in divisa detenuti viene supportata dalla reportistica fornita da Cassa Centrale Banca con il Servizio Rischio di Mercato, che evidenzia il valore a rischio dell'investimento (VaR, Value at Risk). Questi è calcolato con gli applicativi e la metodologia parametrica di RiskMetrics, su un orizzonte temporale di 10 giorni e con un intervallo di confidenza al 99%, tenendo in considerazione le volatilità e le correlazioni tra i diversi fattori di rischio che determinano l'esposizione al rischio di mercato del portafoglio investito (tra i quali il rischio tasso, il rischio azionario, il rischio cambio e il rischio inflazione).
La misurazione del VaR è disponibile quotidianamente per il monitoraggio effettuato da parte del risk managament e del Responsabile Finanza ed è calcolata su diversi gradi di dettaglio che oltre al portafoglio Totale considerano quello Bancario e di Negoziazione, le singole categorie contabili, i diversi raggruppamenti per tipologia di strumento (Azioni, Fondi, Tasso Fisso e Tasso Variabile Governativo, Sovranazionale e Corporate) e i singoli titoli presenti.
Il modello di misurazione del rischio descritto non è utilizzato per la determinazione dei requisiti patrimoniali, ma rappresenta uno strumento a supporto della gestione e del controllo interno del rischio.

B. Attività di copertura del rischio di cambio

L'attività di copertura del rischio cambio avviene attraverso un'attenta politica di sostanziale pareggiamento delle posizioni in valuta rilevate. A tale scopo, la Banca pone in essere operazioni di copertura del rischio di cambio utilizzando dei depositi in valuta speculari in Cassa Centrale Banca spa, che pareggiano le esposizioni in valuta generate dai finanziamenti in valuta o finimport.

Informazioni di natura quantitativa

1. Distribuzione per valuta di denominazione delle attività, delle passività e dei derivati

Voci	Valute					
	Dollari USA	Sterline	Yen	Dollari canadesi	Franchi svizzeri	Altre valute
A. Attività finanziarie	**56**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**
A.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-
A.2 Titoli di capitale	-	-	-	-	-	-
A.3 Finanziamenti a banche	11	-	-	-	-	-
A.4 Finanziamenti a clientela	45	-	-	-	-	-
A.5 Altre attività finanziarie	-	-	-	-	-	-
B. Altre attività	**0**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**
C. Passività finanziarie	**10**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**
C.1 Debiti verso banche	0	-	-	-	-	-
C.2 Debiti verso clientela	10	-	-	-	-	-
C.3 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-
C.4 Altre passività finanziarie	-	-	-	-	-	-
D. Altre passività	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**
E. Derivati finanziari	**-** **0**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**
- Opzioni	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	-	-	-	-	-
- Altri derivati	- 0	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	0	-	-	-	-	-
Totale attività	**56**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**
Totale passività	**10**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**
Sbilancio (+/-)	**45**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**

2. Modelli interni e altre metodologie per l'analisi di sensitività

L’esposizione complessiva al rischio di cambio della Banca è molto contenuta: non sono riportati quindi gli effetti di variazioni dei tassi di cambio sul margine di intermediazione, sul risultato di esercizio e sul patrimonio netto, nonché i risultati delle analisi di scenario.

Sezione 3 – Gli strumenti derivati e le politiche di copertura

3.1 Gli strumenti derivati di negoziazione

A. Derivati finanziari

A.1 Derivati finanziari di negoziazione: valori nozionali di fine periodo

Attività sottostanti/Tipologie derivati	TOTALE dicembre-2018				TOTALE dicembre-2017			
	Over the counter			Mercati organizzati	Over the counter			Mercati organizzati
	Controparti centrali	Senza controparti centrali			Controparti centrali	Senza controparti centrali		
		Con accordi di compensazione	Senza accordi di compensazione			Con accordi di compensazione	Senza accordi di compensazione	
1. Titoli di debito e tassi d'interesse	**-**	**-**	**744**	**-**	**-**	**-**	**462**	**-**
a) Opzioni	-	-	-	-	-	-	231	-
b) Swap	-	-	744	-	-	-	231	-
c) Forward	-	-	-	-	-	-	-	-
d) Futures	-	-	-	-	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-	-	-	-	-
2. Titoli di capitale e indici azionari	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**
a) Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-
b) Swap	-	-	-	-	-	-	-	-
c) Forward	-	-	-	-	-	-	-	-
d) Futures	-	-	-	-	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Valute e oro	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**
a) Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-
b) Swap	-	-	-	-	-	-	-	-
c) Forward	-	-	-	-	-	-	-	-
d) Futures	-	-	-	-	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-	-	-	-	-
4. Merci								
5. Altri								
Totale	**-**	**-**	**744**	**-**	**-**	**-**	**462**	**-**

A.2 Derivati finanziari di negoziazione: fair value lordo positivo e negativo – ripartizione per prodotti

Tipologie di derivati	TOTALE dicembre-2018				TOTALE dicembre-2017			
	Over the counter			Mercati organizzati	Over the counter			Mercati organizzati
	Controparti centrali	Senza controparti centrali			Controparti centrali	Senza controparti centrali		
		Con accordi di compensazione	Senza accordi di compensazione			Con accordi di compensazione	Senza accordi di compensazione	
1. Fair value positivo								
a) Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-
b) Interest rate swap	-	-	0	-	-	-	13	-
c) Cross currency swap	-	-	-	-	-	-	-	-
d) Equity swap	-	-	-	-	-	-	-	-
e) Forward	-	-	-	-	-	-	-	-
f) Futures	-	-	-	-	-	-	-	-
g) Altri	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	**-**	**-**	**0**	**-**	**-**	**-**	**13**	**-**
1. Fair value negativo								
a) Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-
b) Interest rate swap	-	-	88	-	-	-	109	-
c) Cross currency swap	-	-	-	-	-	-	-	-
d) Equity swap	-	-	-	-	-	-	-	-
e) Forward	-	-	-	-	-	-	-	-
f) Futures	-	-	-	-	-	-	-	-
g) Altri	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	**-**	**-**	**88**	**-**	**-**	**-**	**109**	**-**

A.3 Derivati finanziari di negoziazione OTC: valori nozionali, fair value lordo positivo e negativo per controparti

Attività sottostanti	Controparti centrali	Banche	Altre società finanziarie	Altri soggetti
Contratti non rientranti in accordi di compensazione				
1) Titoli di debito e tassi d'interesse	X	**724**	**-**	**108**
- valore nozionale	X	636	-	108
- fair value positivo	X	0	-	-
- fair value negativo	X	88	-	0
2) Titoli di capitale e indici azionari	X	**-**	**-**	**-**
- valore nozionale	X	-	-	-
- fair value positivo	X	-	-	-
- fair value negativo	X	-	-	-
3) Valute e oro	X	**-**	**-**	**-**
- valore nozionale	X	-	-	-
- fair value positivo	X	-	-	-
- fair value negativo	X	-	-	-
4) Merci	X	**-**	**-**	**-**
- valore nozionale	X	-	-	-
- fair value positivo	X	-	-	-
- fair value negativo	X	-	-	-
5) Altri	X	**-**	**-**	**-**
- valore nozionale	X	-	-	-
- fair value positivo	X	-	-	-
- fair value negativo	X	-	-	-
Contratti rientranti in accordi di compensazione				
1) Titoli di debito e tassi d'interesse	**-**	**-**	**-**	**-**
- valore nozionale	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-
2) Titoli di capitale e indici azionari	**-**	**-**	**-**	**-**
- valore nozionale	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-
3) Valute e oro	**-**	**-**	**-**	**-**
- valore nozionale	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-
4) Merci	**-**	**-**	**-**	**-**
- valore nozionale	-	-	-	-
5) Altri	**-**	**-**	**-**	**-**
- valore nozionale	-	-	-	-

A.4 Vita residua dei derivati finanziari di negoziazione OTC: valori nozionali

Sottostanti/Vita residua	Fino a 1 anno	Oltre 1 anno e fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Totale
A.1 Derivati finanziari su titoli di debito e tassi d'interesse	332	247	164	**744**
A.2 Derivati finanziari su titoli di capitale e indici azionari	-	-	-	**-**
A.3 Derivati finanziari su valute e oro	-	-	-	**-**
A.4 Derivati finanziari su merci	-	-	-	**-**
A.5 Altri derivati finanziari	-	-	-	**-**
TOTALE dicembre-2018	**332**	**247**	**164**	**744**
TOTALE dicembre-2017	**652**	**371**	**735**	**1.758**

B.2 Derivati creditizi di negoziazione: fair value lordo positivo e negativo – ripartizione per prodotti

Tipologie derivati	TOTALE dicembre-2018	TOTALE dicembre-2017
1. Fair value positivo		
a) Credit default products	-	-
b) Credit spread products	-	-
c) Total rate of return swap	-	-
d) Altri	-	-
Totale	**-**	**-**
2. Fair value negativo		
a) Credit default products	-	-
b) Credit spread products	-	-
c) Total rate of return swap	-	-
d) Altri	671	10
Totale	**671**	**10**

.

Sezione 4 – Rischio di liquidità

Informazioni di natura qualitativa

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di liquidità

Si definisce rischio di liquidità la possibilità che la Banca non riesca a mantenere i propri impegni di pagamento a causa dell'incapacità di reperire nuovi fondi (*funding liquidity risk*) e/o di vendere proprie attività sul mercato (*asset liquidity risk*), ovvero di essere costretta a sostenere costi molto alti per far fronte a tali impegni. Il *Funding liquidity risk*, a sua volta, può essere distinto tra: (*i*) *Mismatching liquidity risk*, consistente nel rischio connesso al differente profilo temporale delle entrate e delle uscite di cassa determinato dal disallineamento delle scadenze delle attività e delle passività finanziarie di (e fuori) bilancio; (*ii*) *Contingency liquidity risk*, ossia il rischio che eventi inattesi possano richiedere un ammontare di disponibilità liquide maggiore di quello stimato come necessario e (*iii*) *margin calls liquidity risk*, ossia il rischio che la banca, a fronte di variazioni avverse del *fair value* degli strumenti finanziari, sia contrattualmente chiamata a ripristinare i margini di riferimento mediante *collateral*/margini per cassa.
A tale proposito si evidenzia che il Regolamento Delegato della Commissione europea (UE) n. 61/2015 ha introdotto il Requisito di Copertura della Liquidità (*Liquidity Coverage Requirement - LCR*) per gli enti creditizi (di seguito, RD-LCR). Il LCR è una regola di breve termine volta a garantire la disponibilità da parte delle singole banche di attività liquide che consentano la sopravvivenza delle stesse nel breve/brevissimo termine in caso di stress acuto, senza ricorrere al mercato. L'indicatore compara le attività liquide a disposizione della banca con i deflussi di cassa netti (differenza tra deflussi e afflussi lordi) attesi su un orizzonte temporale di 30 giorni, quest'ultimi sviluppati tenendo conto di uno scenario di *stress* predefinito. Il RD-LCR è entrato in vigore il 1° ottobre 2015; a partire da tale data gli enti creditizi sono tenuti al rispetto del nuovo requisito secondo il regime transitorio previsto dall'art. 460 del CRR e dell'art. 38 del RD-LCR. In particolare, nei periodi 1° gennaio 2016 - 31 dicembre 2016 e 1° gennaio 2017 - 31 dicembre 2017 il valore minimo dell'indicatore è posto pari, rispettivamente, al 70% e 80%. A partire dal 1° gennaio 2018 deve essere rispettato un requisito del 100%. Il RD-LCR integra e, in parte, modifica quanto previsto in materia dal Regolamento n. 575/2013 (CRR) che prevede esclusivamente obblighi di natura segnaletica.
Il rischio di liquidità può essere generato da diversi fattori sia interni, sia esterni alla Banca. Le fonti del rischio di liquidità possono, pertanto, essere distinte nelle seguenti macro-categorie:
- endogene: rappresentate da eventi negativi specifici della Banca (ad es. deterioramento del merito creditizio della Banca e perdita di fiducia da parte dei creditori);
- esogene: quando l'origine del rischio è riconducibile ad eventi negativi non direttamente controllabili da parte della Banca (crisi politiche, crisi finanziarie, eventi catastrofici, ecc.) che determinano situazioni di tensione di liquidità sui mercati;
- combinazioni delle precedenti.

L'identificazione dei fattori da cui viene generato il rischio di liquidità si realizza attraverso:
- l'analisi della distribuzione temporale dei flussi di cassa delle attività e delle passività finanziarie nonché delle operazioni fuori bilancio;
- l'individuazione:
  - delle poste che non presentano una scadenza definita (poste "a vista e a revoca");
  - degli strumenti finanziari che incorporano componenti opzionali (esplicite o implicite) che possono modificare l'entità e/o la distribuzione temporale dei flussi di cassa (ad esempio, opzioni di rimborso anticipato);
  - degli strumenti finanziari che per natura determinano flussi di cassa variabili in funzione dell'andamento di specifici sottostanti (ad esempio, strumenti derivati);
- l'analisi del livello di seniority degli strumenti finanziari.

I processi in cui il rischio di liquidità della banca si origina sono rappresentate principalmente dai processi della Finanza/Tesoreria, della Raccolta e del Credito.
La regolamentazione interna sulla gestione del rischio di liquidità risponde ai requisiti previsti dalle disposizioni di vigilanza e garantisce la coerenza tra le misurazioni gestionali e quelle regolamentari.
La Banca adotta un sistema di governo e gestione del rischio di liquidità che, in conformità alle disposizioni delle Autorità di Vigilanza, persegue gli obiettivi di:
- disporre di liquidità in qualsiasi momento e, quindi, di rimanere nella condizione di far fronte ai propri impegni di pagamento in situazioni sia di normale corso degli affari, sia di crisi;
- finanziare le proprie attività alle migliori condizioni di mercato correnti e prospettiche.

A tal fine, nella sua funzione di organo di supervisione strategia, il CdA della Banca definisce le strategie, politiche, responsabilità, processi, obiettivi di rischio, soglie di tolleranza e limiti all'esposizione al rischio di liquidità (operativa e strutturale), nonché strumenti per la gestione del rischio liquidità - in condizioni sia di normale corso degli affari, sia di crisi di liquidità - formalizzando la propria normativa interna in materia di governo e di gestione del rischio di liquidità.

La liquidità della Banca è gestita dall'Area Finanza conformemente ai citati indirizzi strategici. A tal fine essa si avvale delle previsioni di impegno rilevate tramite il conto corrente di corrispondenza con Cassa Centrale Banca.
Sono definiti i presidi organizzativi del rischio di liquidità in termini di controlli di linea e attività in capo alle funzioni di controllo di II e III livello. Il controllo del rischio di liquidità è di competenza dell'Area Finanza ed è finalizzato a verificare la disponibilità di riserve di liquidità sufficienti ad assicurare la solvibilità nel breve termine e la diversificazione delle fonti di finanziamento nonché, al tempo stesso, il mantenimento di un sostanziale equilibrio fra le scadenze medie di impieghi e raccolta nel medio/lungo termine.

La Banca intende perseguire un duplice obiettivo:
1. la gestione della **liquidità operativa** finalizzata a verificare la capacità della Banca di far fronte agli impegni di pagamento per cassa, previsti e imprevisti, di breve termine (fino a 12 mesi);
2. la gestione della **liquidità strutturale** volte a mantenere un adeguato rapporto tra passività complessive e attività a medio/lungo termine (oltre i 12 mesi).

La Banca ha strutturato il presidio della liquidità operativa di breve periodo su due livelli:
- il primo livello prevede il presidio giornaliero della posizione di tesoreria;
- il secondo livello prevede il presidio mensile della complessiva posizione di liquidità operativa.

Con riferimento al presidio mensile della complessiva posizione di **liquidità operativa** la Banca utilizza la reportistica di analisi disponibile mensilmente nell'ambito del Servizio Consulenza Direzionale di Cassa Centrale Banca.

La misurazione e il monitoraggio mensile della posizione di **liquidità operativa** avviene attraverso:
- l'indicatore LCR, per la posizione di liquidità a 30 giorni, così come determinato sulla base di quanto prescritto dal RD-LCR e trasmesso (secondo lo schema elaborato dall'EBA) su base mensile all'autorità di vigilanza;
- l'"Indicatore di Liquidità Gestionale" su diverse scadenze temporali fino a 12 mesi, costituito dal rapporto fra le attività liquide e i flussi di cassa netti calcolati con metriche gestionali in condizioni di normale corso degli affari;
- la propria posizione di liquidità mediante l'indicatore "Time To Survival", volto a misurare la capacità di coprire lo sbilancio di liquidità generato dall'operatività inerziale delle poste di bilancio;
- un set di indicatori sintetici finalizzati ad evidenziare vulnerabilità nella posizione di liquidità della Banca in riferimento ai diversi fattori di rischio rilevanti, ad esempio la concentrazione di rimborsi, la concentrazione della raccolta, la dipendenza dalla raccolta interbancaria;
- l'analisi del livello di asset encumbrance e quantificazione delle Attività Prontamente Monetizzabili.

In particolare, per quanto concerne la concentrazione delle fonti di provvista al 31 dicembre 2018: (*i*) l'incidenza della raccolta dalle prime 10 controparti non bancarie sul totale della raccolta della Banca da clientela ordinaria risulta pari a 7,33% (rispetto a 7,21% dello scorso anno); (*ii*) il rapporto tra l'ammontare dei certificati di deposito e delle obbligazioni in scadenza per ciascuno dei successivi 12 mesi e il totale dei medesimi strumenti in circolazione risulta pari al 99,58%;

Ind. FGI - ICR: Indice di concentrazione della raccolta

dati in migliaia di l	Importo	ICR Banca	ICR Sistema Trentino	ICR Sistema Nord_Est	ICR Sistema ALM	ICR Sistema GR4
Prime 5 controparti	11.070	4,91%	6,40%	5,82%	6,14%	5,92%
Prime 10 controparti	16.544	7,33%	8,67%	8,01%	8,57%	8,79%
Prime 20 controparti	24.391	10,81%	11,65%	10,92%	11,78%	12,68%
Prime 50 controparti	39.874	17,68%	17,14%	16,04%	17,46%	19,97%
Totale raccolta	225.591					

Mese di Scadenza	NR PO	Nominale PO	Peso % rispetto al totale PO in scadenza entro 1 anno
lug-19	0	0	0,00%
ago-19	0	0	0,00%
set-19	0	0	0,00%
3° Trimestre	0	0	0,00%
ott-19	0	0	0,00%
nov-19	1	1.789.000	17,90%
dic-19	0	0	0,00%
4° Trimestre	1	1.789.000	17,90%
Totale PO in Scadenza entro 1 anno	5	9.993.000	**% sul Totale PO** 99,58%

L'esposizione della Banca a flussi di cassa in uscita inattesi riguardano principalmente:

- le poste che non presentano una scadenza definita (in primis conti correnti passivi e depositi liberi);
- le passività a scadenza (certificati di deposito, depositi vincolati) che, su richiesta del depositante, possono essere rimborsate anticipatamente;
- le obbligazioni di propria emissione, per le quali la banca al fine di garantirne la liquidità sul mercato ha assunto un impegno al riacquisto oppure adotta specifiche procedure interne;
- gli impegni di scambio di garanzie reali derivanti dagli accordi di marginazione relativi all'operatività in derivati OTC;
- i margini disponibili sulle linee di credito concesse;

Con riferimento alla gestione della **liquidità strutturale** la Banca utilizza la reportistica di analisi disponibile mensilmente nell'ambito del Servizio Consulenza Direzionale di Cassa Centrale Banca.

Gli indicatori della "Trasformazione delle Scadenze" misurano la durata e la consistenza di impieghi a clientela, raccolta da clientela a scadenza e mezzi patrimoniali disponibili al fine di giudicare la coerenza e la sostenibilità nel tempo della struttura finanziaria della Banca.

L'indicatore "*Net Stable Funding Ratio",* costituito dal rapporto fra le fonti di provvista stabili e le attività a medio-lungo termine. L'indicatore è stato definito su una logica analoga alla regola di liquidità strutturale prevista dal *framework* prudenziale di Basilea 3.

Per questi indicatori la Banca può verificare sia la propria posizione relativa nell'ambito di diversi sistemi di confronto aventi ad oggetto Banche di credito cooperativo aderenti al Servizio Consulenza Direzionale di Cassa Centrale Banca, sia l'evoluzione temporale mese per mese degli indicatori sintetici proposti.

Ai fini di valutare la propria vulnerabilità alle situazioni di tensione di liquidità eccezionali ma plausibili, la Banca calcola e monitora l'indicatore LCR così come determinato sulla base di quanto prescritto dal RD-LCR e trasmesso (secondo lo schema elaborato dall'EBA) su base mensile all'autorità di vigilanza. Periodicamente sono inoltre condotte delle prove di stress in termini di *analisi di sensitività* o di "*scenario*". Questi ultimi, condotti secondo un approccio qualitativo basato sull'esperienza aziendale e sulle indicazioni fornite dalla normativa e dalle linee guida di vigilanza, contemplano due "scenari" di crisi di liquidità, di mercato/sistemica, e specifica della singola banca. In particolare, la Banca effettua l'analisi di stress estendendo lo scenario contemplato dalla regolamentazione del LCR, con l'obiettivo di valutare l'impatto di prove di carico aggiuntive. I relativi risultati forniscono altresì un supporto per la: (*i*) valutazione dell'adeguatezza dei limiti operativi, (*ii*) pianificazione e l'avvio di transazioni compensative di eventuali sbilanci; (*iii*) revisione periodica del *Contingency Funding Plan.*

Le risultanze delle analisi effettuate vengono periodicamente presentate al Comitato Finanza / ALM. Il posizionamento della Banca relativamente alla liquidità operativa e strutturale viene altresì rendicontato con frequenza trimestrale al Consiglio di Amministrazione.

La Banca ha definito degli indicatori di pre-allarme di crisi, specifica e sistemica/di mercato, ossia un insieme di rilevazioni di natura qualitativa e quantitativa utili per l'individuazione di segnali che evidenzino un potenziale incremento dell'esposizione al rischio di liquidità. Tali indicatori rappresentano, unitariamente ai risultati derivanti dalla misurazione del rischio di liquidità, un elemento informativo importante per l'attivazione delle misure di attenuazione del rischio di liquidità previste dal CFP.
La Banca si è dotata anche di un *Contingency Funding Plan* (CFP), ossia di procedure organizzative e operative da attivare per fronteggiare situazioni di allerta o crisi di liquidità. Nel CFP della Banca sono quindi definiti gli stati di non ordinaria operatività ed i processi e strumenti per la relativa attivazione/gestione (ruoli e responsabilità degli organi e delle unità organizzative aziendali coinvolti, indicatori di preallarme di crisi sistemica e specifica, procedure di monitoraggio e di attivazione degli stati di non ordinaria operatività, strategie e strumenti di gestione delle crisi).

La Banca, tradizionalmente, ha registrato una buona disponibilità di risorse liquide in virtù sia della composizione dei propri *asset*, formato prevalentemente da strumenti finanziari di alta qualità ed *eligible* per operazioni di rifinanziamento con l'Eurosistema, sia dell'adozione di politiche di *funding* volte a privilegiare la raccolta diretta di tipo *retail*.
La composizione del portafoglio di proprietà della Banca, formato prevalentemente da strumenti finanziari con le sopraccitate caratteristiche, le linee di credito e i finanziamenti collateralizzati attivati con l'Istituto o la Cassa Centrale di Categoria per soddisfare inattese esigenze di liquidità e i limiti operativi rappresentano i principali strumenti di attenuazione del rischio di liquidità.

Al 31 dicembre 2018 l'importo delle riserve di liquidità stanziabili presso la Banca Centrale Europea (BCE) ammonta a complessivi 48,20 milioni di euro, di cui 47,86 milioni di euro non impegnati, in flessione rispetto ai 52,75 milioni di euro di fine 2017. (NOTA: il dato delle riserve di liquidità stanziabili presso la BCE è riportato nel Report di liquidità Statico).

Indicatori ILAAP - Analisi temporale

	Inizio Anno 31/12/2017	31/12/2018	Dato Prospettico (*) 31/12/2018
Indicatori RAF Regolamentari			
LCR	353,8%	235,1%	358,9%
NSFR	156,9%	144,5%	163,2%
Altri Indicatori RAF			
Operazioni di rifinanziamento portafoglio titoli / Raccolta diretta	0,0%	0,0%	0,0%
Impieghi / Raccolta	0,76	0,82	0,76
ICR Top 10 - Metodo FGI	7,2%	7,3%	7,2%
IRICE - Metodo FGI	0,0%	0,0%	9,0%
Attività Prontamente Monetizzabili Alta Qualità / Totale APM	97,9%	95,8%	97,2%
Impieghi oltre 12 mesi / (Raccolta oltre 12 mesi + Free Capital)	2,87	3,40	4,61
Raccolta a vista / Raccolta diretta	80,9%	84,9%	86,4%
Raccolta indiretta / Raccolta diretta	28,4%	32,6%	30,8%
Indicatori Gestionali			
Indicatore di liquidità gestionale a 1 mese	-	-	#DIV/0!
Indicatore di liquidità gestionale a 3 mesi	-	24,13	#DIV/0!
Indicatore di liquidità gestionale a 6 mesi	-	-	#DIV/0!
Indicatore di liquidità gestionale a 12 mesi	-	-	#DIV/0!
Time to Survival	>12 mesi	>12 mesi	>12 mesi
Rapporto tra le durate medie di Impieghi e Raccolta	354,1%	298,8%	354,1%
Impieghi / Raccolta Evoluto	0,67	0,72	65,3%
Raccolta interbancaria netto Rifinanziamenti / Raccolta diretta	0,5%	0,5%	0,5%

Informazioni di natura quantitativa

1. Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e passività finanziarie

Voci/Scaglioni temporali	a vista	da oltre 1 giorno a 7	da oltre 7 giorni a 15	da oltre 15 giorni	da oltre 1 mese fino a	da oltre 3 mesi fino a	da oltre 6 mesi fino a	da oltre 1 anno fino a	Oltre 5 anni	Durata indeterm.
Attività per cassa	**26.799**	**794**	**733**	**1.650**	**6.175**	**6.723**	**17.545**	**80.265**	**99.801**	**1.910**
A.1 Titoli di Stato	-	-	7	-	158	137	5.302	26.850	22.285	-
A.2 Altri titoli di debito	-	-	-	1	-	16	548	2.500	907	30
A.3 Quote O.I.C.R.	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Finanziamenti	26.799	794	725	1.649	6.017	6.570	11.695	50.915	76.609	1.880
- banche	9.960	-	-	-	-	-	-	1.000	-	1.880
- clientela	16.840	794	725	1.649	6.017	6.570	11.695	49.915	76.609	-
Passività per cassa	**191.446**	**746**	**655**	**1.313**	**7.364**	**5.485**	**7.073**	**2.413**	**7**	**-**
B.1 Depositi e conti correnti	191.413	561	497	1.180	1.519	1.622	4.359	2.413	7	-
- banche	32	-	-	922	45	-	-	-	-	-
- clientela	191.381	561	497	258	1.473	1.622	4.359	2.413	7	-
B.2 Titoli di debito	15	185	158	133	5.491	3.854	2.705	10.065	-	-
B.3 Altre passività	18	-	-	-	355	8	8	52	16	-
Operazioni "fuori bilancio"	**-0**	**-**	**-**	**-**	**-6**	**-6**	**-11**	**-**	**-**	**-**
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale										
- posizioni lunghe		0								
- posizioni corte		0								
C.2 Derivati finanziari senza scambio di	-0	-	-	-	-6	-6	-11	-	-	-
- posizioni lunghe	0	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni corte	0	-	-	-	-6	-6	-11	-	-	-
C.3 Depositi e finanziamenti da										
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi										
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate										
C.6 Garanzie finanziarie ricevute										
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale										
C.8 Derivati creditizi senza scambio di										

Sezione 5 – Rischi operativi

Informazioni di natura qualitativa

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio operativo

Il rischio operativo, così come definito dalla regolamentazione prudenziale, è il rischio di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni.
Tale definizione include il rischio legale (ovvero il rischio di subire perdite derivanti da violazioni di leggi o regolamenti, da responsabilità contrattuale o extra-contrattuale ovvero da altre controversie), ma non considera quello di reputazione e quello strategico.
Il rischio operativo si riferisce, dunque, a diverse tipologie di eventi che non sono singolarmente rilevanti e che vengono quantificati congiuntamente per l'intera categoria di rischio.
Il rischio operativo, connaturato nell'esercizio dell'attività bancaria, è generato trasversalmente da tutti i processi aziendali. In generale, le principali fonti di manifestazione del rischio operativo sono riconducibili alle frodi interne, alle frodi esterne, ai rapporti di impiego e sicurezza sul lavoro, agli obblighi professionali verso i clienti ovvero alla natura o caratteristiche dei prodotti, ai danni da eventi esterni e alla disfunzione dei sistemi informatici.
Nell'ambito dei rischi operativi, risultano significative le seguenti sottocategorie di rischio, enucleate dalle stesse disposizioni di vigilanza:

- il rischio informatico ossia il rischio di incorrere in perdite economiche, di reputazione e di quote di mercato in relazione all'utilizzo di tecnologia dell'informazione e della comunicazione (Information and Communication Technology – ICT);
- il rischio di esternalizzazione ossia legato alla scelta di esternalizzare a terzi fornitori lo svolgimento di una o più attività aziendali;

In quanto rischio trasversale rispetto ai processi, il rischio operativo trova i presidi di controllo e di attenuazione nella disciplina in vigore (regolamenti, disposizioni attuative, deleghe), che opera soprattutto in ottica preventiva. Sulla base di tale disciplina sono poi impostati specifici controlli di linea a verifica ed ulteriore presidio di tale tipologia di rischio.
La disciplina in vigore è trasferita anche nelle procedure informatiche con l'obiettivo di presidiare, nel continuo, la corretta attribuzione delle abilitazioni ed il rispetto delle segregazioni funzionali in coerenza con i ruoli.
Disciplina e controlli di linea sono regolamentati dal CdA, attuati dalla direzione e aggiornati, ordinariamente, dai responsabili specialistici.
Con riferimento ai presidi organizzativi, poi, assume rilevanza l'istituzione della funzione di conformità (compliance), deputata al presidio ed al controllo del rispetto delle norme e che fornisce un supporto nella prevenzione e gestione del rischio di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, di riportare perdite rilevanti conseguenti alla violazione di normativa esterna (leggi o regolamenti) o interna (statuto, codici di condotta, codici di autodisciplina).
In tal senso, la compliance è collocata a supporto del Consiglio di Amministrazione e del Collegio Sindacale e può avvalersi, secondo le Disposizioni della direzione e sotto il coordinamento del proprio responsabile, anche delle seguenti risorse: addetto sistemi informativi, per le verifiche e le attività di carattere tecnico inerenti, in particolare, il processo antiriciclaggio.

Sono, inoltre, previsti controlli di secondo livello inerenti alle verifiche sui rischi connessi alla gestione del sistema informativo, all'operatività dei dipendenti e all'operatività presso le filiali.
Tali verifiche sono attribuite alla funzione di risk management e alla funzione di compliance.

Vi sono infine i controlli di terzo livello assegnati in outsourcing al servizio di Internal Audit prestato da Cassa Centrale Banca, che periodicamente esamina la funzionalità del sistema dei controlli nell'ambito dei vari processi aziendali.
Nell'ambito del complessivo assessment, con specifico riferimento alla componente di rischio legata all'esternalizzazione di processi/attività aziendali si evidenzia che la Banca si avvale, in via prevalente dei servizi offerti da società/enti appartenenti al Sistema del Credito Cooperativo, costituite e operanti nella logica di servizio prevalente - quando non esclusivo - alle BCC-CR, offrendo soluzioni mirate, coerenti con le caratteristiche delle stesse. Queste circostanze costituiscono una mitigazione dei rischi assunti dalla Banca nell'esternalizzazione di funzioni di controllo od operative importanti. Ciò posto, pur se alla luce delle considerazioni richiamate, considerata la rilevanza che il ricorso all'esternalizzazione assume per la Banca, è stata condotta un'attenta valutazione delle modalità, dei contenuti e dei tempi del complessivo percorso di adeguamento alle nuove disposizioni.
Con riguardo a tutti i profili di esternalizzazione in essere, sono state attivate le modalità atte ad accertare il corretto svolgimento delle attività da parte del fornitore predisponendo, in funzione delle diverse tipologie, differenti livelli di protezione contrattuale e di controllo con riguardo all'elenco delle esternalizzazioni di funzioni operative importanti e di funzioni aziendali di controllo.

La Banca mantiene internamente la competenza richiesta per controllare efficacemente le funzioni operative importanti esternalizzate (FOI) e per gestire i rischi connessi con l'esternalizzazione, inclusi quelli derivanti da potenziali conflitti di interessi del fornitore di servizi. In tale ambito, è stato individuato all'interno dell'organizzazione, un referente interno per ciascuna delle attività esternalizzate, dotato di adeguati requisiti di professionalità, responsabile del controllo del livello dei servizi prestati dall'outsourcer e sanciti nei rispettivi contratti di esternalizzazione e dell'informativa agli Organi Aziendali sullo stato e l'andamento delle funzioni esternalizzate.
Con riferimento alla misurazione regolamentare del requisito prudenziale a fronte dei rischi operativi, la Banca, in considerazione dei propri profili organizzativi, operativi e dimensionali, ha deliberato l'applicazione del metodo base (Basic Indicator Approach – BIA).
Sulla base di tale metodologia, il requisito patrimoniale a fronte dei rischi operativi viene misurato applicando il coefficiente regolamentare del 15% alla media delle ultime tre osservazioni su base annuale di un indicatore del volume di operatività aziendale, [c.d. "indicatore rilevante", riferito alla situazione di fine esercizio (31 dicembre)].
Qualora da una delle osservazioni risulti che l'indicatore rilevante è negativo o nullo, non si tiene conto di questo dato nel calcolo della media triennale.

Rientra tra i presidi a mitigazione di tali rischi anche l'adozione, con delibera del 2007 e successivi aggiornamenti, d, un "Piano di Continuità Operativa e di emergenza", volto a cautelare la Banca a fronte di eventi critici che possono inficiarne la piena operatività.

Rischio Operativo	
Indicatore Rilevante	**Importo**
Indicatore rilevante 2016	7.744
Indicatore rilevante 2017	7.686
Indicatore rilevante 2018	8.050

PUBBLICAZIONE DELL'INFORMATIVA AL PUBBLICO

Si rende noto che, la Cassa rurale Novella e Alta Anaunia Bcc, con riferimento all'Informativa al pubblico: pubblica le informazioni richieste sul proprio sito internet al link **www.cr-novella.net**

Parte F – INFORMAZIONI SUL PATRIMONIO

Sezione 1 – Il patrimonio dell'impresa

A. Informazioni di natura qualitativa

Una delle consolidate priorità strategiche della Banca è rappresentata dalla consistenza e dalla dinamica dei mezzi patrimoniali. Il patrimonio costituisce, infatti, il primo presidio a fronte dei rischi connessi all'operatività bancaria e il principale parametro di riferimento per le valutazioni condotte dall'autorità di vigilanza e dal mercato sulla solvibilità dell'intermediario. Esso contribuisce positivamente alla formazione del reddito di esercizio, permette di fronteggiare le immobilizzazioni tecniche e finanziarie della Banca, accompagna la crescita dimensionale rappresentando un elemento decisivo nelle fasi di sviluppo.
Il patrimonio netto della Banca è determinato dalla somma del capitale sociale, della riserva sovrapprezzo azioni, delle riserve di utili, delle riserve da valutazione, degli strumenti di capitale, delle azioni proprie e dall'utile di esercizio, per la quota da destinare a riserva, così come indicato nella Parte B della presente Sezione.
La nozione di patrimonio che la Banca utilizza nelle sue valutazioni è riconducibile alla nozione di "fondi propri" come stabilita dal Regolamento (UE) n. 575/2013 (CRR), articolata nelle seguenti componenti:

- capitale di classe 1 (Tier 1), costituito dal capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET 1) e dal capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1);
- capitale di classe 2 (Tier 2 – T2).

Il patrimonio così definito, presidio principale dei rischi aziendali secondo le disposizioni di vigilanza prudenziale, rappresenta infatti il miglior riferimento per una efficace gestione, in chiave sia strategica, sia di operatività corrente, in quanto risorsa finanziaria in grado di assorbire le possibili perdite prodotte dall'esposizione della Banca a tutti i rischi assunti, assumendo un ruolo di garanzia nei confronti dei depositanti e dei creditori in generale.
La normativa di vigilanza richiede di misurare con l'utilizzo di metodologie interne la complessiva adeguatezza patrimoniale della Banca, sia in via attuale, sia in via prospettica e in ipotesi di "stress" per assicurare che le risorse finanziarie disponibili siano adeguate a coprire tutti i rischi anche in condizioni congiunturali avverse; ciò con riferimento oltre che ai rischi del c.d. "Primo Pilastro" (rappresentati dai rischi di credito e di controparte - misurati in base alla categoria delle controparti debitrici, alla durata e tipologia delle operazioni e alle garanzie personali e reali ricevute- dai rischi di mercato sul portafoglio di negoziazione e dal rischio operativo), ad ulteriori fattori di rischio - c.d. rischi di "Secondo Pilastro" - che insistono sull'attività aziendale (quali, ad esempio, il rischio di concentrazione, il rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario, etc..).
Il presidio dell'adeguatezza patrimoniale attuale e prospettica è sviluppata quindi in una duplice accezione:

- capitale regolamentare a fronte dei rischi di I Pilastro;
- capitale interno complessivo a fronte dei rischi di II Pilastro, ai fini del processo ICAAP.

Per assicurare una corretta dinamica patrimoniale in condizioni di ordinaria operatività, la Banca ricorre soprattutto all'autofinanziamento, ovvero al rafforzamento delle riserve attraverso la destinazione degli utili netti. La Banca destina infatti alle riserve indivisibili una parte largamente prevalente degli utili netti di esercizio. Il rispetto dell'adeguatezza patrimoniale viene perseguito anche attraverso attente politiche di distribuzione dei dividendi della limitata componente disponibile dell'utile, all'oculata gestione degli investimenti, in particolare gli impieghi, in funzione della rischiosità delle controparti e dei correlati assorbimenti, e con piani di rafforzamento basati sull'emissione di passività subordinate o strumenti di capitale aggiuntivo computabili nei pertinenti aggregati dei fondi propri.
Con l'obiettivo di mantenere costantemente adeguata la propria posizione patrimoniale, la Banca si è dotata di processi e strumenti per determinare il livello di capitale interno adeguato a fronteggiare ogni tipologia di rischio assunto, nell'ambito di una valutazione dell'esposizione, attuale, prospettica e in situazione di "stress" che tiene conto delle strategie aziendali, degli obiettivi di sviluppo, dell'evoluzione del contesto di riferimento.
Annualmente, nell'ambito del processo di definizione degli obiettivi di budget, viene svolta un'attenta verifica di compatibilità delle proiezioni: in funzione delle dinamiche attese degli aggregati patrimoniali ed economici, se necessario, vengono già in questa fase individuate e attivate le iniziative necessarie ad assicurare l'equilibrio patrimoniale e la disponibilità delle risorse finanziarie coerenti con gli obiettivi strategici e di sviluppo della Banca.
La verifica del rispetto dei requisiti di vigilanza e della conseguente adeguatezza del patrimonio avviene trimestralmente. Gli aspetti oggetto di verifica sono principalmente i "ratios" rispetto alla struttura finanziaria della Banca (impieghi, crediti anomali, immobilizzazioni, totale attivo) e il grado di copertura dei rischi.
Ulteriori, specifiche, analisi ai fini della valutazione preventiva dell'adeguatezza patrimoniale vengono svolte all'occorrenza, in vista di operazioni di carattere straordinario, quali fusioni e acquisizioni, cessioni di attività.

Per i requisiti patrimoniali minimi si fa riferimento ai parametri obbligatori stabiliti dalle vigenti disposizioni di vigilanza (art. 92 del CRR), in base alle quali il capitale primario di classe 1 della banca (CET 1) deve soddisfare almeno il requisito del 4,5% del totale delle attività di rischio ponderate ("CET1 capital ratio"), il capitale di classe 1 (Tier 1) deve rappresentare almeno il 6% del totale delle predette attività ponderate ("Tier 1 capital ratio") e il complesso dei fondi propri della banca deve attestarsi almeno all'8% del totale delle attività ponderate ("Total capital ratio").
Si rammenta in proposito che la Banca d'Italia emana annualmente una specifica decisione in merito ai requisiti patrimoniali che la Banca deve rispettare a seguito del processo di revisione e valutazione prudenziale (*supervisory review and evaluation process* - SREP) condotto ai sensi degli art. 97 e seguenti della Direttiva UE n. 36/2013 (CRD IV) e in conformità con quanto disposto dall'ABE relativamente all'imposizione di requisiti patrimoniali specifici aggiuntivi nel documento "Orientamenti sulle procedure e sulle metodologie comuni per il processo di revisione e valutazione prudenziale*",* pubblicato il 19 dicembre 2014.
In particolare, il citato articolo 97 della CRD IV stabilisce che la Banca d'Italia debba periodicamente riesaminare i dispositivi, le strategie, i processi e i meccanismi che le banche vigilate mettono in atto per fronteggiare il complesso dei rischi a cui sono esposte. Con lo SREP l'Autorità competente, quindi, riesamina e valuta il processo di determinazione dell'adeguatezza patrimoniale condotto internamente dalla Banca, analizza i profili di rischio della stessa sia singolarmente, sia in un'ottica aggregata, anche in condizioni di stress, ne valuta il contributo al rischio sistemico; valuta il sistema di governo aziendale, la funzionalità degli organi, la struttura organizzativa e il sistema dei controlli interni; verifica l'osservanza del complesso delle regole prudenziali.
Al termine di tale processo, l'Autorità competente, ai sensi dell'art. 104 della CRD IV, ha anche il potere di richiedere a fronte della rischiosità complessiva dell'intermediario un capitale aggiuntivo rispetto ai requisiti minimi dianzi citati; i ratios patrimoniali quantificati tenendo conto dei requisiti aggiuntivi hanno carattere vincolante ("*target ratio*").

I requisiti patrimoniali basati sul profilo di rischio della Banca, ai sensi del provvedimento sul capitale del 21/03/2018, si compongono, quindi, di requisiti di capitale vincolanti (costituiti dalla somma dei requisiti minimi ex art. 92 del CRR e dei requisiti vincolanti aggiuntivi determinati a esito dello SREP) e del requisito di riserva di conservazione del capitale applicabile alla luce della vigente disciplina transitoria nella misura dell'1,875% (2,5% secondo i criteri a regime, nel 2019), complessivamente intesi come overall capital requirement ratio - OCR, come di seguito indicato:

- *6,925_% con riferimento al CET 1 ratio (composto da una misura vincolante del 5,050% e per la parte restante dalla componente di riserva di conservazione del capitale);*
- *8,625% con riferimento al TIER 1 ratio (composto da una misura vincolante del 6,750% e per la parte restante dalla componente di riserva di conservazione del capitale);*
- *10,875% con riferimento al Total Capital Ratio (composto da una misura vincolante del 9,00% e per la parte restante dalla componente di riserva di conservazione del capitale);*

La riserva di conservazione di capitale è interamente coperta da CET1.
In caso di riduzione di uno dei ratio patrimoniali al di sotto dell'OCR, ma al di sopra della misura vincolante, occorre procedere all'avvio delle misure di conservazione del capitale. Qualora uno dei ratio dovesse scendere al di sotto della misura vincolante occorre dare corso a iniziative atte al rispristino immediato dei ratio su valori superiori al limite vincolante.
Al fine di assicurare che le misure vincolanti siano rispettate anche in caso di deterioramento economico/finanziario, a fronte di una maggiore esposizione ai rischi in condizioni di stress la Banca è inoltre destinataria delle seguenti misure di capital guidance:

- *8,350% con riferimento al CET 1 ratio*
- *10,750% con riferimento al TIER 1 ratio*
- *13,950% con riferimento al Total Capital Ratio*

Tali livelli di capitale rappresentano un'aspettativa della Banca d'Italia sulla detenzione di riserve aggiuntive da parte della Banca. Laddove anche solo uno dei ratio di capitale della Banca scenda al di sotto dei livelli in argomento, la Banca dovrà informare Banca d'Italia, fornendo motivazioni e indicando i termini del piano di riallineamento che consentirà di ritornare al livello atteso entro due anni.]
Per quanto attiene al capital conservation buffer si evidenzia che, ai sensi della disciplina transitoria applicabile, dal 1° gennaio 2019 la Banca sarà tenuta a detenere una misura pari al 2,5% delle attività di rischio complessive (con un incremento di 0,625% rispetto al coefficiente 2018).*: La misura di capital guidance verrà di conseguenza ridotta a partire dal 1° gennaio 2019 di un ammontare pari allo 0,625% (corrispondente all'incremento, già citato, del capital conservation buffer) e dovrà essere coperta esclusivamente con CET1.]*
Nella determinazione dei citati requisiti la Banca d'Italia ha tenuto conto, tra l'altro:

- *delle misure aziendali di capitale interno stimate dalla Banca nell'esercizio ICAAP;*

La Banca è inoltre soggetta agli ulteriori limiti prudenziali all'operatività aziendale previsti per le banche di credito cooperativo, così come indicato dalla circolare Banca d'Italia n. 285/2013 e successivi aggiornamenti.

La Banca presenta un rapporto tra capitale primario di classe 1 - CET1 - ed attività di rischio ponderate (CET 1 ratio) pari al 18,377%, superiore alla misura vincolante di CET1 ratio assegnata; un rapporto tra capitale di classe 1 ed attività di rischio ponderate (coefficiente di capitale di classe 1 – Tier 1 ratio) pari al 18,377%, superiore alla misura vincolante di Tier 1 ratio assegnata alla Banca; un rapporto tra fondi propri ed attività di rischio ponderate (coefficiente di capitale totale) pari al 18,377%, superiore alla misura di coefficiente di capitale totale vincolante assegnata alla Banca.
La consistenza dei fondi propri risulta, oltre che pienamente capiente su tutti e tre i livelli vincolanti di capitale, adeguata alla copertura del capital conservation buffer *e della capital guidance.* L'eccedenza patrimoniale rispetto al coefficiente di capitale totale vincolante si attesta a euro 17 mln. L'eccedenza rispetto all'overall capital requirement e alla capital guidance si attesta a euro 7 mln.
La Banca rispetta inoltre pienamente i limiti prudenziali all'operatività aziendale specificamente fissati per le banche di credito cooperativo.
La Banca ha redatto e manutiene il proprio "Recovery Plan" in linea con le previsioni regolamentari in materia e in coerenza con il *Risk Appetite Framerwork* adottato.

B. Informazioni di natura quantitativa

B.1 Patrimonio dell'impresa: composizione

Voci/Valori	Importo dicembre-2018	Importo dicembre-2017
1. Capitale	9	9
2. Sovrapprezzi di emissione	90	82
3. Riserve	35.401	36.927
- di utili	34.948	36.449
a) legale	36.918	36.566
b) statutaria	-	-
c) azioni proprie	-	-
d) altre	- 1.970	- 117
- altre	453	478
4. Strumenti di capitale	-	-
5. (Azioni proprie)	-	-
6. Riserve da valutazione	251	1.120
- Titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva	434	
- Copertura di titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	
- Attività finanziarie (diverse dai titoli di capitale) valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	- 519	
- Attività finanziarie disponibili per la vendita (ex voce 40 IAS 39) impatto sulla redditività complessiva		835
- Attività materiali	-	-
- Attività immateriali	-	-
- Copertura di investimenti esteri	-	-
- Copertura dei flussi finanziari	-	-
- Strumenti di copertura (elementi non designati)	-	-
- Differenze di cambio	-	-
- Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-
- Passività finanziarie designate al fair value con impatto a conto economico (variazioni del proprio merito creditizio)	-	-
- Utili (perdite) attuariali relativi a piani previdenziali a benefici definiti	- 12	- 63
- Quote delle riserve da valutazione relative alle partecipate valutate al patrimonio netto	-	-
- Leggi speciali di rivalutazione	348	348
7. Utile (perdita) d'esercizio	438	394
Totale	**36.189**	**38.532**

B.2 Riserve da valutazione delle attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva: composizione

Attività/Valori	Importo dicembre-2018	
	Riserva positiva	Riserva negativa
1. Titoli di debito	75	- 594
2. Titoli di capitale	667	- 233
3. Finanziamenti	-	-
Totale	**742**	**- 827**

B.3 Riserve da valutazione delle attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva: variazioni annue

	Titoli di debito	Titoli di capitale	Finanziamenti
1. Esistenze iniziali	**382**	**452**	**-**
2. Variazioni positive	**683**	**441**	**-**
2.1 Incrementi di fair value	0	-	-
2.2 Rettifiche di valore per rischio di credito	47		-
2.3 Rigiro a conto economico di riserve negative da realizzo	0		-
2.4 Trasferimenti ad altre componenti di patrimonio netto (titoli di capitale)	-	-	-
2.5 Altre variazioni	635	441	-
3. Variazioni negative	**1.567**	**476**	**-**
3.1 Riduzioni di fair value	1.250	2	-
3.2 Riprese di valore per rischio di credito	-	-	-
3.3 Rigiro a conto economico da riserve positive: da realizzo	258		-
3.4 Trasferimenti ad altre componenti di patrimonio netto (titoli di capitale)	-	17	-
3.5 Altre variazioni	59	458	-
4. Rimanenze finali	**- 502**	**417**	**-**

B.4 Riserve da valutazione relative a piani a benefici definiti: variazioni annue

	Totale dicembre-2018
1. Esistenze iniziale	**- 63**
2. Variazioni positive	**50**
2.1 Utili attuariali relativi a piani previdenziali a benefici definiti	50
2.2 Altre variazioni	-
2.3 Operazioni di aggregazione aziendale	-
3. Variazioni negative	**-**
3.1 Perdite attuariali relativi a piani previdenziali a benefici definiti	-
3.2 Altre variazioni	-
3.3 Operazioni di aggregazione aziendale	-
4. Rimanenze finali	**- 12**

Sezione 2 – I fondi propri e i coefficienti di vigilanza

In merito al contenuto della presente sezione, si fa rinvio all'informativa sui fondi propri e sull'adeguatezza patrimoniale contenuta nell'informativa al pubblico ("Terzo Pilastro"), predisposta ai sensi del Regolamento (UE) n. 575/2013 del 26 giugno 2013 (CRR).

Parte G – OPERAZIONI DI AGGREGAZIONE RIGUARDANTI IMPRESE O RAMI D'AZIENDA

Sezione 1 - Operazioni realizzate durante l'esercizio

Nel corso dell'esercizio la Banca non ha effettuato operazioni di aggregazioni di imprese o rami d'azienda.

Sezione 2 – Operazioni realizzate dopo la chiusura dell'esercizio

Dopo la chiusura dell'esercizio e fino alla data di approvazione del progetto di bilancio da parte del Consiglio di Amministrazione la Banca non ha perfezionato operazioni di aggregazioni di imprese o rami d'azienda.

Sezione 3 – Rettifiche retrospettive

Nel corso dell'esercizio 2018 non sono state rilevate rettifiche relative ad aggregazioni aziendali verificatesi nello stesso esercizio o in esercizi precedenti.

Parte H – OPERAZIONI CON PARTI CORRELATE

1. Informazioni sui compensi dei dirigenti con responsabilità strategica

	Organi di amministrazione		Organi di controllo		Dirigenti		Totale dicembre-2018	
	Importo di competenza	Importo corrisposto	Importo di competenza	Importo corrisposto	Importo di competenza	Importo corrisposto	Importo di competenza	Importo corrisposto
Benefici a breve termine	41	41	15	15	144	144	199	199
Benefici successivi al rapporto di lavoro								
Altri benefici a lungo termine								
Indennità per la cessazione del rapporto di lavoro								
Pagamenti in azioni								
Totale	**41**	**41**	**15**	**15**	**144**	**144**	**199**	**199**

2. Informazioni sulle transazioni con parti correlate

	Attivo	Passivo	Garanzie rilasciate	Garanzie ricevute	Ricavi	Costi
Controllate						
Collegate						
Amministratori e Dirigenti	943	1.296	164	780	36	2
Altre parti correlate	7.275	1.892	3.783	10.140	171	1
Totale	**8.218**	**3.188**	**3.946**	**10.919**	**207**	**3**

Le altre parti correlate includono gli stretti familiari degli Amministratori, dei Sindaci e degli altri Dirigenti con responsabilità strategica, nonché le società controllate, sottoposte a controllo congiunto e collegate dei medesimi soggetti o dei loro stretti familiari.
Per quanto riguarda le operazioni con i soggetti che esercitano funzioni di amministrazione, direzione e controllo della Banca trova applicazione l'art. 136 del D.Lgs. 385/1993 e l'art. 2391 del codice civile.
Le operazioni con parti correlate sono regolarmente poste in essere a condizioni di mercato e comunque sulla base di valutazioni di convenienza economica e sempre nel rispetto della normativa vigente, dando adeguata motivazione delle ragioni e della convenienza per la conclusione delle stesse.
Le operazioni con parti correlate non hanno una incidenza significativa sulla situazione patrimoniale e finanziaria, sul risultato economico e sui flussi finanziari della Banca.
Nel bilancio non risultano svalutazioni analitiche o perdite per crediti dubbi verso parti correlate. Sui crediti verso parti correlate viene pertanto applicata solo la svalutazione collettiva.

Parte I – ACCORDI DI PAGAMENTO BASATI SU PROPRI STRUMENTI PATRIMONIALI – A.15.1 –

La Banca non ha posto in essere accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali.

Parte L – INFORMATIVA DI SETTORE

La Banca non è tenuta a compilare la parte in quanto intermediario non quotato né è emittente di titoli diffus